

VAS - Valutazione Ambientale Strategica

# Documento Strategico

## Preliminare



Processo di valutazione  
del Documento di Piano del PGT  
del Comune di Vergiate





**Comune di Vergiate****Sindaco**

Avv. Alessandro Maffioli

**Responsabile del Procedimento di redazione del PGT****Autorità Competente per la Vas**

Geom. Graziano Magni, Responsabile dell'Area4 - Assetto ed Uso del territorio

**Ufficio di Piano**

Responsabile del Servizio Urbanistica e del Sistema informativo Territoriale: Arch. Gabriella Seganfredo

Collaboratrice: Annalisa Colombo

**Responsabile Tecnico-Scientifico per la redazione del PGT**

e Redazione Piano dei Servizi:

Arch. Giuseppe Barra

**Redazione studi Componente Geologica, Idrogeologica, Sismica,****Reticolo Idrico Minore, Disponibilità Idrica**

Dott. Mario Lolla

**Consulenza tecnica in materia di viabilità e mobilità urbane a supporto del PGT:**

Arch. Silvio Gobbi

**Piano di Indirizzo Forestale (PIF) stralcio**

Dott. Alessandro Nicoloso

**Valutazione Ambientale Strategica e Studio di Incidenza**

Coordinatore: arch. Giorgio Baldiszone\*

**Si ringraziano gli Uffici Comunali e i Professionisti****per l'ausilio e la proficua collaborazione fornita nella stesura di questo documento.**

\* Laureato con lode in architettura al Politecnico di Milano, ingegnere ambientale (master EPEA: Lausanne, Oxford, Chambéry, Torino). Direttore del Master in Management Ambientale della Scuola di Pubblica Amministrazione di Lucca, già direttore della Summer School in Engineering and Management dell'Università del Piemonte Orientale e docente di Pianificazione e di Valutazione Ambientale al Master di Ingegneria Ambientale del Politecnico di Torino. Docente alla Shanghai Normal University e alla FACSU di Nanchino. Giornalista iscritto all'Ordine, autore di numerose monografie ed articoli su riviste nazionali ed internazionali in materia di architettura, urbanistica, ambiente, pianificazione e sostenibilità. Già ricercatore presso il *JRC (Joint Research Centre)* dell'Unione Europea e presso lo *STOA (Scientific and Technical Options Assessment)* del Parlamento Europeo. Ha contribuito agli studi preparatori per la Direttiva Europea sulla VAS. In campo VAS ha effettuato oltre trenta valutazioni, tra le quali: la valutazione dei PTCP delle Province di Milano (prima VAS in Italia), Imperia e Mantova; l'esperienza-pilota di Mornago per la Regione Lombardia (Progetto ENPLAN), quella di Cuneo, le VALSAT con metodologia sperimentale VAS in Emilia Romagna, la valutazione strategica del Contratto di Quartiere di Casale Monferrato (Piemonte) e l'esperienza integrata Emas-A21-VAS di Laigueglia (Liguria) che ha ottenuto nel 2003 il "European Sustainable City Award" del Commissario all'Ambiente dell'UE. E' vicepresidente di ENSEA (European Network for Strategic Environmental Assessment) e presidente della relativa sezione italiana.

# indice



Premessa: finalità del Documento 5

## Parte Prima

### Metodologia

1.1. Valutazione Ambientale Strategica e Direttiva Europea	8
1.2. Fondamenti teorici	11
1.3. VAS non solo strumento di valutazione	15
1.4. Oggetto della valutazione	17
1.5. Legge Regionale 12/05 e tripartizione del PGT	19
1.6. Documento di Piano	22
1.7. Art. 8 della L.R. 12/05 e contributo della VAS al processo di Piano	25
1.8. VAS, Documento di Piano e valutazione degli ambiti di trasformazione	27
1.9. VAS e monitoraggio	29
1.10. Ultimi sviluppi normativi	30
1.11. Principali fasi previste per il processo di VAS	31
1.12. Riferimenti e criteri utilizzati	35
1.13. Elenco degli elaborati e delle attività per la VAS	36



## Parte seconda

### Elementi conoscitivi

2.1. Inquadramento	38
2.2. Quadro conoscitivo preliminare	51
2.3. Aspetti conoscitivi, monitoraggio e rapporto con la pianificazione provinciale	75
2.3.1. Risorse ambientali primarie	76
2.3.2. Infrastrutture e attività antropiche	82
2.3.3. Fattori di interferenza	89



## Parte terza

### Siti Natura 2000

3.1. Aspetti naturalistici	96
3.2. Schede di SIC-ZPS in relazione agli indirizzi del PTCP	101



## Parte quarta

### Le proposte di Obiettivi per i PGT

4.1. PGT di VERGIATE	124
4.2. I risultati del questionario	125
4.3. Workshop: sessioni plenarie e “camminate virtuali”	133
4.4. Obiettivi territoriali dell’Agenda 21 Laghi	156
4.5. Obiettivi del Documento di Piano e valutazione di coerenza esterna	157
4.6. Scenari e Macro-Alternative	168

# Premessa: finalità del Documento

In ambito regionale i contenuti e le procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica sono fissati soprattutto dagli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale Strategica* approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 8/351 e dalla *Deliberazione di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420*. Quest'ultima, al punto 2 del dispositivo, stabilisce che i procedimenti di formazione e di approvazione di **piani/programmi già avviati** alla data di pubblicazione sul BURL della deliberazione stessa si concludono in conformità alle disposizioni in vigore al momento dell'avvio del procedimento stesso, ovvero secondo le disposizioni di cui all'art. 4, comma 4, della l.r. 12/2005.

Avendo avviato il procedimento precedentemente, questa Amministrazione non è tenuta a seguire i suddetti Indirizzi. Si è ritenuto comunque di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati mediante una conferenza di valutazione preliminare.

La presente relazione rappresenta quindi il **Documento Strategico Preliminare** (con valore di "documento di scoping" ma per molti versi più completo ed approfondito) nell'ambito del percorso del processo integrato di Valutazione Ambientale Strategica dei Documenti di Piano dei PGT del Comune di Vergiate, come previsto dalla LR. 12/05 relativa al governo del territorio e dai successivi atti normativi e di indirizzo sulla VAS della Regione Lombardia.

Questa VAS, deve essere intesa come una concreta occasione per dare l'avvio ad un circolo virtuoso di pianificazione e valutazione, uno strumento quindi che non si esaurisce in se stesso ma che nel tempo possa dare vigore all'applicazione degli obiettivi di piano e che possa rappresentare un reale aiuto alle Amministrazioni Comunali interessate per l'elaborazione e la gestione degli altri atti del PGT e dei piani attuativi.

Il presente documento preliminare ha lo scopo di **definire i principali elementi metodologici e di contenuto** per il successivo sviluppo degli elaborati e dei passaggi **del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** dei rispettivi **Documenti di Piano del PGT del Comune di Vergiate**, in adeguamento alle indicazioni contenute nella **LR 12/2005** sul governo del territorio.

Nello sviluppo del documento si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nel documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell'art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, e nei conseguenti indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27.12.2007.

Nell'allegato 1A degli indirizzi operativi della Giunta regionale, che fornisce indicazioni operative di maggiore dettaglio sulla VAS dei PGT, è prevista la convocazione, all'avvio del lavoro di elaborazione del piano, di una **prima seduta della Conferenza di Valutazione** finalizzata a:

- **definire l'ambito di interesse geografico e le tematiche oggetto del piano**

- **individuare le principali criticità ambientali esistenti e le modalità per trattarle nel piano**
- **definire lo schema metodologico di lavoro, i contenuti e i dati del rapporto ambientale**

La prima seduta della conferenza viene svolta con l'ausilio di un **documento di scoping**, da predisporre secondo le indicazioni fornite nell'allegato 1A:

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)

*L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS predispongono un documento di scoping. Ai fini della consultazione il documento viene inviato ai soggetti individuati con l'atto formale reso pubblico, di cui al precedente punto 5.1, e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, occasione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.*

*Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.*

*(estratto deliberazione Giunta Regionale N. 8/6420 del 27 dicembre 2007, Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi/VAS- art. 4 L.R. n. 12/05, d.c.r. 351/2007)*

Il presente rapporto preliminare costituisce quindi il **documento di scoping** previsto dalla legge e contiene **gli elementi di base per avviare il lavoro con le autorità competenti sui temi ambientali, per mettere a fuoco gli aspetti prioritari e per delineare l'approccio metodologico da seguire.**

## Schema degli indirizzi regionali e dei contenuti del presente Documento

**ESTRATTO D.G.R. N.8/6420 DEL 27/12/07, DETERMINAZIONE DELLA PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI/VAS - ART. 4 L.R. N. 12/05, D.C.R. 351/2007**

**CORRISPONDENTI PARTI DEL PRESENTE DOCUMENTO**

*L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS predispone un **documento di scoping**.*

*Ai fini della consultazione il documento viene inviato ai soggetti individuati con l'atto formale reso pubblico (...) e presentato in occasione della **prima seduta della conferenza di valutazione**, volta a raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.*

**Soggetti individuati (vedasi lettera di convocazione)**

*Il documento di scoping contiene*

*lo schema del **percorso metodologico procedurale** definito,*

**Parte Prima  
Metodologia**

*una proposta di definizione dell'**ambito di influenza** del piano*

**Parte Quarta  
Proposta di Obiettivi per i PGT e  
Parte Prima  
Metodologia (relativamente all'oggetto della valutazione)**

*e della portata delle **informazioni da includere** nel Rapporto Ambientale.*

**Parte Seconda  
Elementi conoscitivi di base**

*Inoltre nel documento è necessario dare conto della verifica delle interferenze con i **Siti di Rete Natura 2000** (SIC e ZPS).*

**Parte Terza  
Siti Natura 2000 e rete ecologica**

# Parte Prima



# Metodologia

# 1.1

## Valutazione Ambientale Strategica e Direttiva Europea

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di **contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi** al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

La Direttiva stabilisce che *"per **valutazione ambientale** s'intende l'elaborazione di un **rapporto di impatto ambientale**, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."*. La *valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione..."*.

La Direttiva stabilisce che per *"rapporto ambientale"* si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*.

I **contenuti del Rapporto devono** essere i seguenti (**Allegato I della Direttiva**):

<b>contenuti e obiettivi</b>	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano ... e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
<b>stato attuale dell'ambiente e opzione zero</b>	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano ... ("opzione zero")
<b>caratteristiche ambientali delle aree</b>	caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
<b>problemi ambientali</b>	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano ...
<b>obiettivi di protezione ambientale e loro considerazione</b>	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano ..., e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale
<b>effetti significativi sull'ambiente</b>	possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
<b>misure di annullamento, mitigazione e compensazione</b>	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano ...
<b>scelta delle alternative</b>	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
<b>monitoraggio</b>	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio
<b>sintesi non tecnica</b>	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Direttiva prevede apposite **consultazioni**: *“la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.”*

La Direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l’informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma **le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione**:

a. “il piano o programma adottato,

b. una **dichiarazione di sintesi** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto .., dei pareri espressi ... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,

c. le misure adottate in merito al monitoraggio...”.

Per quanto riguarda il **monitoraggio**, la Direttiva stabilisce che occorre controllare:

“... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune”.

Tutti le fasi e gli aspetti visti sopra sono stati più volte presi in considerazione da approfonditi studi e manuali europei, a volte ben prima dell’entrata in vigore della Direttiva, dato che il dibattito sulla VAS è partito già negli anni ’80. Ad esempio oltre ad esperienze internazionali, come ad esempio la metodologia proposta dalla Gran Bretagna dal Department of Environment, 1993, uno dei riferimenti concreti è il “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea” (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

La metodologia del Manuale ha il vantaggio di non risultare rigida e di essere quindi adattabile ad altre tipologie di piani. Il Manuale, ancor oggi estremamente valido per razionalità, semplicità ed efficacia, prevede una procedura articolata in sette fasi fra loro interconnesse.

Le sette fasi del Manuale UE (fig.1) sono le seguenti:

1. Valutazione dello stato dell’ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento. Fornisce un’analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione.
2. Obiettivi, finalità, priorità. Identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell’ambiente.
3. Bozza di proposta di piano e identificazione delle alternative. Inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.
4. Valutazione ambientale della bozza di piano. Valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile.
5. Indicatori in campo ambientale. Stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le interazioni tra l’ambiente e il settore di sviluppo: è importante che gli indicatori siano quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva. Orienta, utilizzando i risultati della valutazione, in direzione della sostenibilità la redazione del piano.

7. Monitoraggio e valutazione degli impatti. Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti.

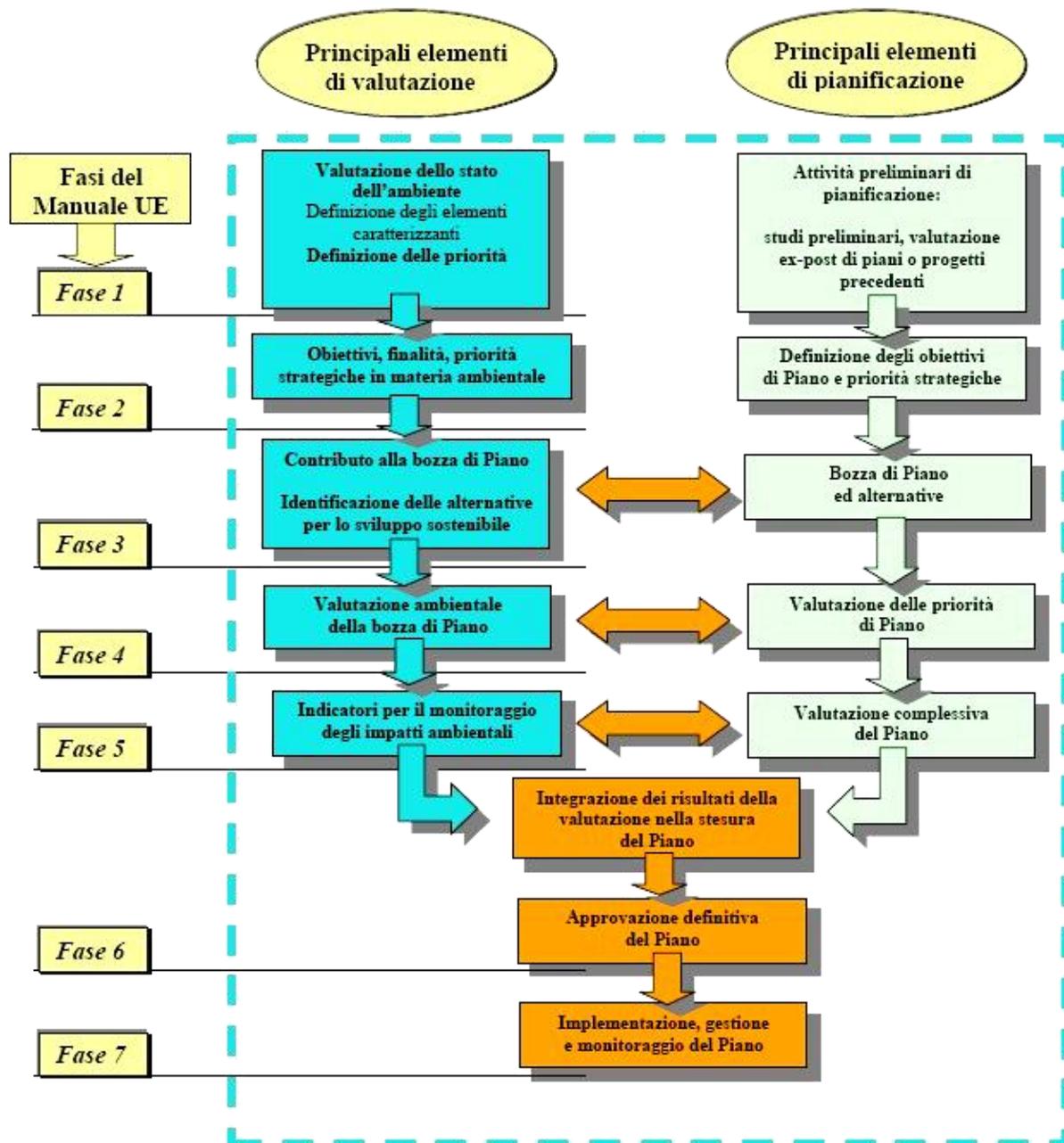


fig.1 - Le fasi del Manuale per la VAS dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali della UE, correlate ad un generico processo di pianificazione (fonte: Commissione Europea, DG XI Ambiente, 1998)

# 1.2

## Fondamenti teorici

La valutazione strategica cui si fa riferimento non riguarda le opere, come nella nota Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA), ma i piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**. La **VAS**, nata concettualmente alla fine degli anni ’80, è **un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie**, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all’interno dei modelli di “sviluppo sostenibile”<sup>1</sup>, **a partire dalle prime fasi del processo decisionale**. La VAS riguarda i **processi di formazione dei piani** più che i piani in senso stretto. **Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso**.

Per definire in termini concreti la **VAS** occorre porre attenzione sull’aggettivo “**strategico**”, che la differenzia in modo sostanziale dalla **VIA**. Si prenda un **esempio** concreto: una **necessità del territorio di collegamento trasporti**: la **VIA** si pone il problema di verificare e mitigare gli impatti ambientali rispetto ad una decisione già assunta, ad esempio di una strada che collega un punto A ad un punto B; la **VAS** interviene a monte, giudicando come quel collegamento possa essere “strategicamente” risolto: strada, autostrada, ferrovia, ferrovia veloce, collegamento aereo, .... (il caso è reale e si riferisce al Piano Nazionale del Traffico della Germania).

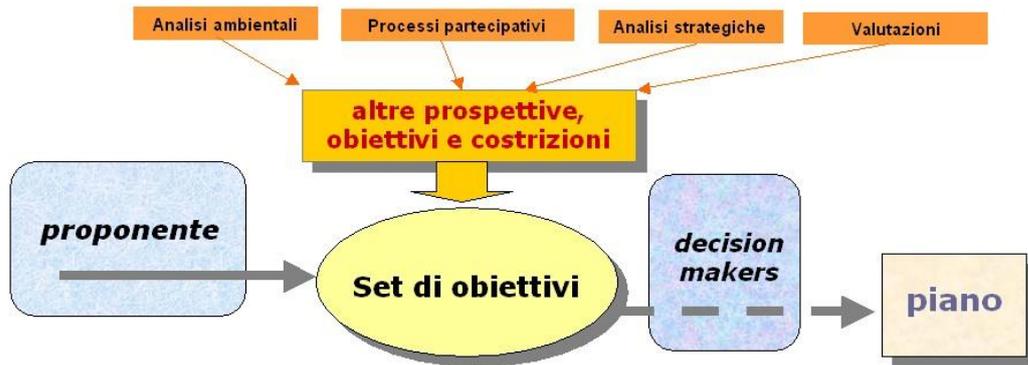
**La VAS “permea” il piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio**. È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: **quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale**. Occorre curarla, approfondendo gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto e renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che **la VAS è uno strumento e non il fine ultimo**. Sempre più, negli ultimi tempi, l’attenzione si è spostata **dalla metodologia all’efficacia**: si può semplificare il modello concettuale<sup>2</sup> della formazione di un piano con e senza VAS nello schema seguente (fig.2).

<sup>1</sup> Secondo il Rapporto Brundtland, lo sviluppo “sostenibile” incorpora con pari dignità ed importanza sia gli aspetti economici, che quelli sociali, che quelli ambientali.

<sup>2</sup> Brown e Therivel (2000)



**Procedura senza VAS**



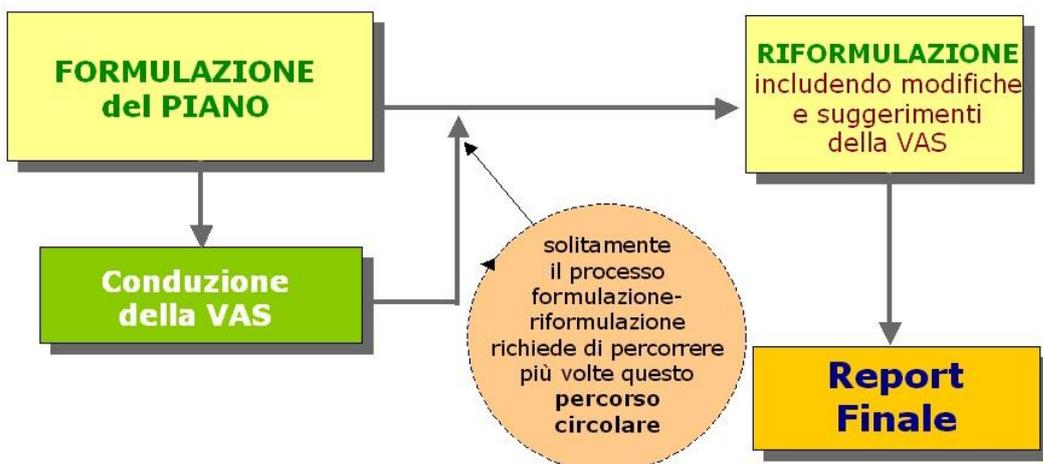
**Procedura con VAS**

(Brown e Therivel, 1998)

*fig.2 - La VAS come DSS - Sistema di Supporto alla Decisione (fonte: elaborazione da Brown e Therivel, 1999)*

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.

La VAS viene vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d’opera, così da meglio calibrare l’intero processo (fig.3).



(Partidario, 1997)

*fig.3 – I feed-back nel processo circolare della VAS (fonte: elaborazione da Brown, 1997)*

Si giunge quindi ad un processo che si potrebbe assumere con andamento circolare e che prevede una analisi dei bisogni e dei problemi del territorio a cui, tramite lo sviluppo di strategie e di visioni future, si da risposta con l’elaborazione del piano, piano che viene attuato attraverso una fase realizzativa di dettaglio e che porta, opportunamente monitorati, a dei risultati la cui valutazione dell’efficacia conduce al punto di partenza, con una nuova analisi dei bisogni e dei problemi (fig.4).

In effetti attualmente le esperienze di VAS evidenziano come questa non intervenga nella fase iniziale di sviluppo della visione strategica ma in un secondo tempo, quando le macro-decisioni sono già state assunte: E’ quindi lecito chiedersi se questa valutazione si possa ancora chiamare “strategica”.

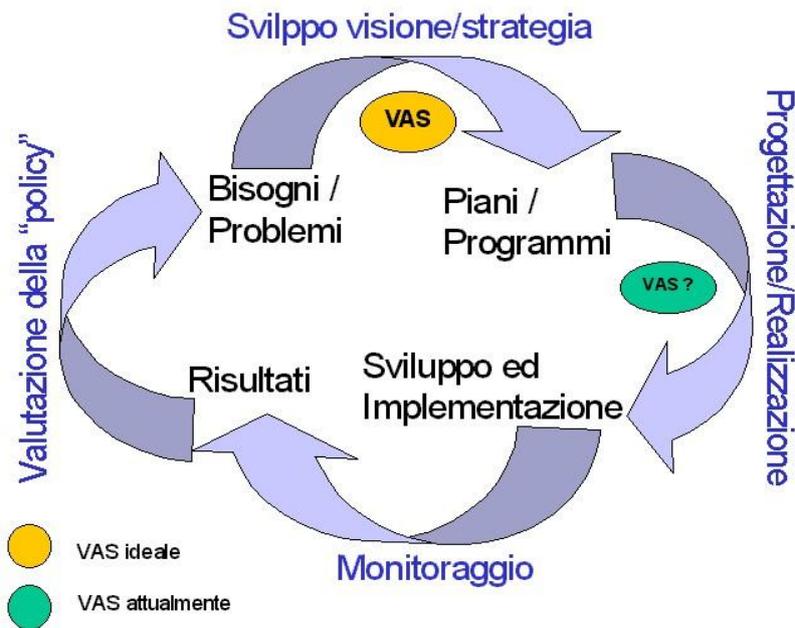


fig.4 - La VAS come processo circolare (fonte: Baldizzone/Van Dyck, 2004)

In effetti non ci si trova esattamente di fronte tanto ad un processo circolare quanto ciclico, dato che in un processo virtuoso non si dovrebbero ripetere mai gli stessi passi ma, attraverso tornate successive, il territorio dovrebbe aumentare la sua qualità attraverso un processo di miglioramento continuo (fig.5).



fig.5 - La VAS come processo ciclico (fonte: Baldizzone, 2002)



## 1.3

# VAS non solo strumento di valutazione

Nella elaborazione del Rapporto Ambientale e dei documenti e delle attività ad esso correlati ci si riferisce principalmente alle indicazioni fornite da:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, nota come Direttiva sulla VAS,
- linee guida attuative della Direttiva
- documento della Regione Lombardia *Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi*, documento attuativo dell'art. 4 della LR. 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale il 13/03/2007,
- indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27/12/2007.

In relazione alla direttiva e alla normativa regionale e sue specificazioni, occorre sottolineare come entrambe evidenzino il concetto di integrazione tra strumento di piano e strumento di valutazione, affermando la necessità di una stretta integrazione tra i due percorsi, di pianificazione di valutazione ambientale<sup>3</sup>, con un percorso valutativo che incida e che potenzi lo strumento sottoposto a valutazione.

Una integrazione<sup>4</sup> che non termina con l'approvazione del piano ma continua anche nella successiva attuazione e gestione, attraverso la fase di monitoraggio, fino a comprendere l'intero ciclo di pianificazione.

Tale integrazione deve necessariamente assumere forme diverse, in funzione anche delle caratteristiche che il percorso decisionale assume localmente. Non è infatti possibile codificare in modo stretto una specifica metodologia di lavoro valida sempre e ovunque in quanto l'oggetto di valutazione, il piano, è cosa ben diversa da un progetto e, quindi anche la VAS differisce profondamente dalla Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto le decisioni strategiche di piano sono assunte in contesti profondamente differenziati, con forti locali condizionamenti e principi di funzionamento.

La documentazione teorico-applicativa europea, nazionale e regionale<sup>5</sup> è concorde nell'affermare che metodologie e fasi devono adattarsi alle specificità della realtà locale, privilegiando l'efficacia del processo di VAS rispetto ad una teorica completezza del metodo, quindi sostenendo i risultati della VAS in termini di reale incidenza positiva sul PGT rispetto ad una formale e spesso ridondante completezza documentale.

---

<sup>3</sup> "le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva" (art 4 c.2 della Direttiva)

<sup>4</sup> L'integrazione deve "...essere effettuata durante la fase preparatoria del piano..." (art 4 c.1 della Direttiva) e deve essere estesa all'intero ciclo di pianificazione, compreso il controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del piano (art 10 della Direttiva).

<sup>5</sup> "[il Rapporto Ambientale] contiene le informazioni di cui all'allegato 1 meglio specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio [del piano/programma] e della misura in cui tali aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionali" (punto 5.10 del Documento *Indirizzi Generali sulla valutazione ambientale strategica di Piani e Programmi* della Regione Lombardia)

Al contrario la VAS, se non viene vissuta come mero strumento di pura e, spesso, teorica valutazione<sup>6</sup>, può assumere una valenza propositiva che migliora e valorizza l'insieme dei classici strumenti dell'urbanistica fornendo una visione interdisciplinare e trasversale che spesso mancava e che comunque non era certamente né chiara né sistematica<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> La volontà di quantificare ad ogni costo qualsiasi elemento conduce spesso alla costruzione di un impianto valutativo di dettaglio basato su banche dati formalmente ineccepibili ma che, non fornendo livelli e soglie minimi e massimi, affondano il giudizio qualitativo dentro una massa di dati quantitativi che non forniscono un giudizio realistico sulla reale valutazione degli impatti.

<sup>7</sup> I criteri attuativi dell'art. 7 evidenziano l'approccio *"necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano"* e sottolineano come *"... in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale"*.

## 1.4

# Oggetto della valutazione

La direttiva europea e la normativa regionale sottolineano due esigenze, da tenere in conto nel percorso di valutazione ambientale di un piano:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di pianificazione e percorso di valutazione ambientale:  
*“le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l’adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva” (art 4 c.2 della Direttiva).*  
Il percorso di VAS deve essere visto principalmente come un’occasione per valorizzare e rafforzare le potenzialità dello strumento sottoposto a valutazione.
- l’integrazione tra i due percorsi non si esaurisce entro la fase di elaborazione e approvazione del piano, ma si deve estendere anche alle fasi di attuazione e gestione, di monitoraggio, fino a comprendere l’intero ciclo di pianificazione. L’integrazione deve  
*“...essere effettuata durante la fase preparatoria del piano...” (art 4 c.1)*  
e deve essere estesa all’intero ciclo di pianificazione, compreso il controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all’attuazione del piano (art 10).

A corollario di queste due enunciazioni si deve tenere in considerazione che la valutazione ambientale di un piano, per essere integrata e realmente efficace nei confronti del percorso di pianificazione, deve essere pensata in funzione delle caratteristiche che il percorso decisionale assume localmente.

Differentemente dalla valutazione d’impatto ambientale dei progetti, nel caso della valutazione di piani e programmi non è possibile definire metodologie di lavoro indipendenti dal contesto in cui vengono applicate. Le decisioni strategiche avvengono in contesti politici e normativi profondamente differenziati, che presentano anche tradizioni locali e regole molto radicate di funzionamento. Metodologie funzionali all’utilizzo in un dato contesto generalmente non sono utilizzabili in contesti locali diversi, anche se molto vicini geograficamente.

Un Rapporto Ambientale che voglia incidere sul processo decisionale deve innanzitutto occuparsi di studiare il processo decisionale, per comprenderne a fondo le peculiarità, e la natura e le caratteristiche del piano oggetto di valutazione, per valorizzarne le potenzialità.

I documenti teorici e applicativi prodotti ai vari livelli, europeo, nazionale e regionale, affermano che le metodologie e le fasi indicate devono sempre essere adattate alla realtà locale specifica, privilegiando l’efficacia del processo di VAS rispetto ad una presunta e teorica completezza del metodo di approccio.

*“[il Rapporto Ambientale] contiene le informazioni di cui all’allegato 1 meglio specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di*

*valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio [del piano/programma] e della misura in cui tali aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionali"*  
(punto 5.10 del Documento Indirizzi Generali sulla valutazione ambientale strategica di Piani e Programmi della Regione Lombardia)

Il lavoro di sviluppo della VAS del Documento di Piano rappresenta occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione agli strumenti classici dell'urbanista. Gli stessi criteri attuativi dell'art 7 sottolineano in modo esplicito l'approccio

*"necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano".*

Ed aggiungono

*"... in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale".*

Questa prima VAS viene intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici. Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del PGT, dei piani attuativi, di meccanismi di perequazione, compensazione e premiali, e che soprattutto potranno essere di ausilio agli uffici per i successivi atti di attuazione e gestione del piano.

**La legge lombarda sul governo del territorio prevede che la VAS venga sviluppata sul Documento di Piano, e non sugli altri atti che costituiscono il PGT.** Questa è un'indicazione importante, da tenere in adeguata considerazione nella scelta della metodologia di valutazione più appropriata. Trattandosi del primo PGT e della prima VAS per i Comuni interessati, è opportuno comprendere bene come si articola e quale ruolo e significato assume il Documento di Piano all'interno del nuovo sistema di pianificazione comunale introdotto dalla LR 12/2005. Il PGT si discosta infatti in modo consistente, sia per i contenuti che per l'impostazione, dal precedente PRG.

Secondo la definizione data dalla LR 12/2005

*"il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso" (art 2 c.1).*

La nuova legge lombarda introduce quindi un sistema che si distacca consistentemente dalla tradizionale pianificazione urbanistica. Un sistema che, coerentemente con i principi di sussidiarietà introdotti dalla riforma del Titolo V della Costituzione, porta nelle modalità di rapporto tra piani a sostituire la tradizionale impostazione gerarchica a cascata con un insieme di accordi e concertazioni frutto di lunghi e pazienti tavoli negoziali.

**Il PGT è strutturato in tre documenti** che rispondono a differenti finalità e che, pur essendo interrelati, hanno anche un relativo grado di autonomia reciproca. In questo la legge lombarda si differenzia sostanzialmente dai modelli di pianificazione comunale proposti nelle leggi urbanistiche di altre regioni, dove è stato introdotto un legame stretto, tendenzialmente gerarchico, diretto e univoco, tra piano strutturale e piano operativo.

Nella legge lombarda i tre atti del PGT hanno finalità differenziate e si relazionano secondo principi di coerenza. La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano delle Regole, il Piano dei Servizi e gli altri piani attuativi previsti dalla normativa vigente. Ognuno di questi strumenti gode di una relativa autonomia e separazione strumentale dagli altri, cosa che ne facilita il percorso autorizzativo e la snellezza operativa. Il Documento di Piano si occupa della definizione del quadro di coerenze entro le quali gli altri piani si devono muovere, ma la norma si è preoccupata di tenerlo separato dagli aspetti operativi, assegnandogli **un ruolo strategico ma giuridicamente non conformativo.**

# 1.5

## Legge Regionale 12/05 e tripartizione del PGT

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è un nuovo strumento urbanistico introdotto in Lombardia dalla Legge Regionale Lombarda n.12 dell'11 marzo 2005. Il PGT ha sostituito il Piano Regolatore Generale come strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale e ha lo scopo di definire l'assetto dell'intero territorio comunale.

La legge lombarda si discosta notevolmente dall'usuale modello di pianificazione comunale utilizzato da altre Regioni, ossia dal legame stretto e gerarchico tra piano strutturale e piano operativo. Infatti secondo la LR. 12/05

*“il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso” (art 2 c.1),*

inserendo quindi un impianto che si allontana fortemente dalla tradizione urbanistica.

L'impianto trasla i principi di sussidiarietà introdotti dalla riforma del Titolo V della Costituzione in campo urbanistico, sostituendo nel rapporto tra i piani la classica gerarchia a cascata con un insieme di concertazioni derivanti da tavoli negoziali.

### **Il PGT si compone di 3 atti distinti:**

- Documento di Piano
- Piano dei Servizi
- Piano delle Regole

I tre atti hanno fini differenti e si relazionano secondo principi di coerenza. La pianificazione comunale trova attuazione tramite il Piano delle Regole, il Piano dei Servizi e gli altri piani attuativi disciplinati dalla normativa. Ciascuno di questi possiede una certa autonomia e divisione funzionale che ne facilita autorizzazione e operatività. Il Documento di Piano definisce il quadro di coerenze e di azione degli altri piani, ma senza aspetti strettamente operativi, assumendo un ruolo strategico giuridicamente non conformativo.

**Documento di Piano (DdP):** definisce il quadro generale della programmazione urbanistica anche in base a proposte pervenute da cittadini o da associazioni di cittadini. Questo significa che i cittadini sono chiamati a partecipare già nelle prime fasi del processo di elaborazione del PGT.

Il DdP contiene il quadro organizzato delle conoscenze e dei dati di base necessari per lo sviluppo delle strategie della pianificazione comunale, e deve quindi prevedere un lavoro di analisi del territorio comunale da tutti i punti di vista, inclusi quello geologico, ambientale, urbanistico, viabilistico, infrastrutturale, economico, sociale e culturale, oltre ad evidenziare eventuali beni storici o ambientali di particolare interesse, e ha inoltre lo scopo di definire e pianificare lo sviluppo della popolazione residente nel comune.

Tipicamente il DdP è il primo atto nella stesura del PGT. Non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ed ha validità per un massimo di cinque anni, con quindi al minimo una verifica ad ogni mandato amministrativo.

Nell'articolazione del PGT, il Documento di Piano svolge due importanti ruoli strategici:

- quale riferimento principale per la strutturazione degli scenari evolutivi del comune, per la definizione degli obiettivi generali, per il coordinamento generale della pianificazione comunale (altri atti del PGT, piani attuativi, piani di settore);
- quale snodo tra pianificazione comunale e pianificazione sovracomunale, evidenziando come obiettivi ed azioni dei piani provinciali e regionali siano stati recepiti nella pianificazione comunale, e al contempo segnalando alla scala sovracomunale problemi e opportunità che si manifestano a scala comunale.

**Piano dei Servizi:** definisce le strutture pubbliche o di interesse pubblico di cui il comune necessita. Il Piano dei Servizi deve tenere conto della popolazione residente nel comune o che gravita in esso e di quella prevista in futuro dal documento di piano.

Il Piano dei Servizi tiene conto dei costi operativi delle strutture pubbliche esistenti e dei costi di realizzazione di quelle previste, si preoccupa della loro fattibilità e definisce la modalità di realizzazione dei servizi. Le indicazioni contenute nel piano circa le aree identificate come di interesse pubblico sono prescrittive e vincolanti per 5 anni dall'entrata in vigore del PGT e decadono qualora il servizio non sia inserito entro questo termine nel programma triennale delle opere pubbliche.

La Legge Regionale Lombarda n.12 del 11 marzo 2005 prevede che, per comuni inferiori a 20.000 abitanti, sia possibile redigere un piano dei servizi intercomunale.

**Piano delle Regole:** definisce la destinazione delle aree del territorio comunale e in questo al Piano Regolatore Generale. In particolare individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di interesse paesaggistico, storico o ambientale e le aree che non saranno soggette a trasformazione urbanistica.

Il Piano delle Regole definisce anche le modalità degli interventi urbanistici sia sugli edifici esistenti che di quelli di nuova realizzazione. Questo significa che viene stabilito quanto costruire, come costruire e quali sono le destinazioni non ammissibili.



Le principali novità concettuali introdotte dal Piano del Governo del Territorio riguardano:

- la **partecipazione** dei cittadini. Il primo atto che l'Amministrazione Comunale è tenuta a fare quando decide di iniziare la stesura del PGT è informare la cittadinanza che il processo è iniziato. I cittadini o le associazioni di cittadini sono invitati già da questa fase a formulare proposte in merito. La differenza rispetto al Piano Regolatore Generale sta nel fatto che in quel caso i cittadini erano chiamati ad esprimersi solo dopo la prima adozione sotto forma di osservazioni al PGT già adottato.

- la **compensazione**. La compensazione è il principio secondo cui l'Amministrazione Comunale in cambio della cessione gratuita di un'area sulla quale intende realizzare un intervento pubblico può concedere al proprietario del suolo un altro terreno in permuta o della volumetria che può essere trasferita su altre aree edificabili. Questa volumetria è liberamente commerciabile. Ovviamente il privato può realizzare in proprio l'intervento pubblico stipulando un'apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale. I commi 3 e 4 articolo 11 della suddetta legge 12 normano le possibilità di compensazione.

- la **perequazione**. Per perequazione urbanistica si intendono due concetti tra loro distinti. Il principio secondo cui i vantaggi derivanti dalla trasformazione urbanistica devono essere equamente distribuiti tra i proprietari dei suoli destinati ad usi urbani e il principio secondo cui questi vantaggi debbano essere condivisi con la comunità dotandola, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività. Questo concetto è introdotto dal comma 2 articolo 11 della suddetta legge 12.

- l'**incentivazione urbanistica**. Qualora l'intervento urbanistico introduca rilevanti benefici pubblici aggiuntivi a quelli previsti è possibile incentivare l'intervento concedendo un maggior volume edificabile fino ad arrivare ad un aumento del 15%. In pratica il privato può chiedere all'Amministrazione Comunale una maggiorazione del volume assegnato dando in cambio qualche vantaggio per la cittadinanza. Questa possibilità è prevista dal comma 5 articolo 11 della suddetta legge 12.

## 1.6

# Documento di Piano

In sostanza la legge lombarda cerca di risolvere la difficile equazione tra coerenza e autonomia, immaginando un sistema costituito da diversi piani, che possano ciascuno operare in modo relativamente indipendente. Lo schema di articolazione del PGT in tre documenti risponde dunque al tentativo di coniugare due esigenze apparentemente contrapposte. Da un lato la necessità di disporre di strumenti operativi per muoversi in modo celere ed efficace, per fare fronte a problematiche specifiche o settoriali. Dall'altro, l'efficacia di azione dell'Amministrazione richiede anche una visione il più possibile unitaria e coordinata delle diverse azioni da intraprendere, e quindi la necessità di mantenere i tre strumenti entro un unico processo di pianificazione.

Si tratta di un sistema che ha nel Documento di Piano il suo legante, che deve costituire il punto di riferimento per una pianificazione comunale organica, ma che allo stesso tempo non deve condizionare la funzionalità operativa dei singoli piani attuativi.

Per impostare correttamente la VAS è necessario in particolare comprendere ruolo e caratteristiche del Documento di Piano, che dei tre atti che costituiscono il PGT rappresenta l'elemento inedito, e probabilmente anche una delle maggiori novità della nuova legge sul governo del territorio. Si tratta di uno strumento che presenta rilevanti potenzialità e che può giocare un ruolo di primo piano nella realizzazione degli obiettivi di mandato dell'Amministrazione. In grande sintesi si può affermare che nell'articolazione funzionale del PGT il Documento di Piano svolga due importanti funzioni strategiche:

- costituisce il punto di riferimento, la cabina di regia, per la definizione dello scenario di evoluzione del comune, e per la messa a punto degli obiettivi generali, e contiene le regole e gli strumenti per il coordinamento del complesso della pianificazione comunale, comprendente gli altri atti del PGT, i piani attuativi e i piani di settore;
- costituisce allo stesso tempo l'anello di congiunzione tra pianificazione comunale e pianificazione territoriale d'interesse sovracomunale, dando quindi evidenza di come gli indirizzi dei piani provinciali e regionali, e dei piani degli enti di settore, siano stati declinati nella pianificazione comunale, e portando allo stesso tempo all'attenzione del livello di area vasta le proposte o i problemi che sono emersi a livello comunale, ma che necessitano di un coordinamento con altri enti competenti.

Il Documento di Piano assume dunque il ruolo di snodo tra pianificazione comunale e pianificazione di area vasta. Non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ed ha validità massima quinquennale, richiedendo quindi almeno una verifica per ogni mandato amministrativo. Contiene inoltre il quadro organizzato delle conoscenze e dei dati di base necessari per lo sviluppo delle strategie della pianificazione comunale. La VAS non si applica agli altri due atti del PGT, ossia il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, ed ha quindi a disposizione solamente il quadro conoscitivo del Documento di Piano.

Nell'impostare un metodo di valutazione si deve tenere conto delle caratteristiche del Documento di Piano sopra accennate. La natura strategica può costituire un limite ma anche una potenzialità.

Da un lato i dati necessari per un piano che non è conformativo possono non essere dettagliati a sufficienza per una trattazione quantitativa esauriente e puntuale dei fattori ambientali e degli impatti, almeno secondo le indicazioni dell'allegato 1 della Direttiva Europea, ripreso come allegato 1 nella normativa regionale.

Dall'altro lato la necessità di avere una base informativa ampia per prendere decisioni strategiche porta nel Documento di Piano ad ampliare la conoscenza attraverso gli studi di settore e ad approfondire e far emergere gli aspetti interdisciplinari. Porta, inoltre, ad approfondire l'interazione con i piani territoriali e più in generale con tutti gli strumenti che riguardino temi di interesse sovracomunale.

La natura del Documento di Piano, sia in termini di tipo di decisioni di competenza che di dati e informazioni estrapolabili, deve essere tenuta in considerazione nello strutturare una metodologia di VAS che possa interagire in modo sinergico e costruttivo utilizzando al meglio le potenzialità di questo strumento di pianificazione. Si possono in tale logica svolgere alcune considerazioni di carattere generale:

- La natura **indicativa e non conformativa delle aree**, ed il **conseguente scarso grado di dettaglio delle informazioni**, rendono meno significativa ed urgente la valutazione approfondita degli impatti sulle singole aree. Allo stesso tempo il fatto che il Documento di Piano abbia funzione di riferimento e guida per la pianificazione comunale, costituisce occasione per introdurre strumenti per valutare la sostenibilità delle scelte da prendere a livello di pianificazione attuativa o di progettazione. In sostanza la valutazione delle aree potrebbe, in sede di sviluppo del Documento di Piano, essere limitata alla valutazione delle localizzazioni incrociandole con una mappatura degli elementi e delle aree più sensibili sul territorio. La valutazione sul dettaglio progettuale potrebbe essere rimandata ad un successivo momento gestionale del piano, ma costruendo già nel Documento di Piano la griglia di riferimento tecnico-metodologico. Una procedura di questo tipo potrebbe tra l'altro essere integrata nell'istruttoria che sancisce il passaggio dagli ambiti territoriali come indicazioni alle aree conformate, facendo pertanto in modo che i requisiti di sostenibilità diventino elementi imprescindibili per ottenere la trasformabilità delle aree.
- **La norma regionale prevede all'art. 8 che il Documento di Piano dichiari i dimensionamenti del PGT e che li motivi, anche tenendo in considerazione gli impatti e i limiti di sostenibilità.** Su questo argomento, ossia sulle scelte strategiche che sottendono tali dimensionamenti, e sulle conseguenze in termini di pressione e impatto sull'ambiente, si deve concentrare la VAS del Documento di Piano. Tali dimensionamenti condizionano infatti le scelte e lo sviluppo futuro della comunità e sono valutabili in modo integrato solo nel contesto più generale di un documento di valenza strategica come il Documento di Piano.
- **Il Documento di Piano costituisce punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma anche elemento di snodo e connessione con la pianificazione di area più vasta.** Dedicare pertanto attenzione ad individuare quei temi che, per natura o per scala, abbiano una rilevanza sovracomunale, e che debbono quindi essere portati ai tavoli interistituzionali o all'attenzione della pianificazione territoriale provinciale e regionale. I temi ambientali, e quelli di sostenibilità, sono per loro natura definibili e affrontabili solo alla scala sovracomunale. Il carattere sovracomunale diviene ancora più evidente in un contesto fortemente urbanizzato e conurbato come quello del Nord Milano. Il valore aggiunto della VAS potrebbe essere proprio quello di fare emergere i temi per i tavoli e i piani di livello sovralocale, valorizzando un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano.
- Nelle intenzioni del legislatore il Documento di Piano deve essere un **quadro di riferimento territoriale dinamico, e non statico**. Se ne prevede infatti un aggiornamento periodico, di breve-medio periodo, comunque non superiore a cinque anni. La norma sollecita dunque a costituire uno strumento che non sia voluminoso, ma che anzi sia contemporaneamente snello, flessibile ed aggiornabile in tempi brevi, per adeguare le strategie al rapido evolversi delle dinamiche territoriali. La prospettiva di un aggiornamento quinquennale richiede un cambiamento organizzativo interno all'ente. Non si può

infatti pensare ogni volta di ripartire da zero, con approfondite analisi e studi di settore per la caratterizzazione lo stato di fatto. E' necessario mettere a punto un **sistema di monitoraggio** basato su pochi indicatori e soprattutto su banche dati aggiornate in modo costante o perlomeno con cadenza regolare. Vale quindi la pena che la VAS del Documento di Piano dedichi particolare attenzione a costruire un sistema di indicatori e di altri strumenti per introdurre un efficace monitoraggio per l'attuazione, la gestione e il successivo aggiornamento del piano e delle strategie territoriali dell'Amministrazione.

Un'impostazione di questo tipo può funzionare se il **Documento di Piano** viene **pensato come un riferimento guida preciso e forte per la pianificazione comunale**. Un riferimento che tuttavia non trae la sua forza da un rapporto gerarchico diretto con la pianificazione attuativa.

## 1.7

# Art. 8 della L.R. 12/05 e contributo della VAS al processo di Piano

L'elenco corposo di contenuti delineato all'art. 8 della legge, e successivamente dettagliato dai criteri attuativi dell'art. 7, prefigura un Documento di Piano che possa costituire un quadro, forte e organico, di riferimento per tutta la pianificazione comunale, che si evolve e modifica in funzione delle strategie di breve-medio periodo assunte dall'Amministrazione in carica. Gli obiettivi vengono messi a punto sulla base del quadro delle criticità e delle potenzialità che derivano dalle analisi e dagli studi, e vengono verificati in rapporto ai limiti e alle condizioni di sostenibilità e al quadro delle condizioni al contorno fissato dalla pianificazione d'area vasta.

Con tutti gli strumenti e i contenuti di cui è dotato, **il Documento di Piano assume dunque valore come contenitore entro il quale l'Amministrazione sviluppa una visione strategica del futuro della città.** Uno strumento che, anche per assolvere al meglio a questa sua specifica funzione, viene tenuto separato dagli aspetti più operativi affidati agli altri atti del PGT e alla pianificazione attuativa.

La legge e i criteri attuativi forniscono un'elencazione dettagliata dei dati e delle informazioni necessarie per costituire nel Documento di Piano un quadro conoscitivo multidisciplinare, dove i temi dell'ambiente assumono una rilevanza di primo piano. Assegnano inoltre **al Documento di Piano il compito di prevedere un quadro sistematico di obiettivi**, e di prevedere la **verifica delle condizioni di sostenibilità di obiettivi e dimensionamenti di piano**. Si richiamano a tale proposito alcune indicazioni dell'art 8 c 2:

- a) *[il Documento di Piano ] "individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*
- b) *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;"*

Al Documento di Piano viene dunque assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inserite anche le garanzie per adeguate condizioni di sostenibilità.

Il Documento di Piano costituisce un vero e proprio snodo tra pianificazione comunale e pianificazione di area vasta. Nei criteri regionali attuativi dell'art 7 viene sottolineato che

*“La quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale, nonché trovare giustificazione nelle condizioni di sostenibilità ambientale definite da indicatori di livello comunale comparabili con quelli di livello provinciale”.*

Il documento regionale raccomanda di utilizzare gli strumenti della **VAS**, ed in particolare di adottare un sistema di indicatori al fine di verificare la sostenibilità dei dimensionamenti di piano.

La nuova legge regionale lombarda non si limita dunque ad introdurre la VAS, ma prefigura una complessiva evoluzione culturale verso l'adozione di metodi quantitativi di valutazione sia all'interno dei diversi strumenti di pianificazione sia nei rapporti tra i livelli di pianificazione comunale e di area vasta.

Si tratta di un'impostazione che possiede rilevanti potenzialità, che per essere valorizzata richiede lo sviluppo di un'accurata integrazione tra metodi di valutazione e di pianificazione nella pratica operativa. In questa logica la VAS non è dunque una procedura a se stante, ma va vista come l'occasione per introdurre metodi di valutazione e indicatori nella gestione del processo decisionale. Il lavoro di VAS ha dunque stretta attinenza con la definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo e dei “limiti” e “condizioni” rispetto alla sostenibilità che l'art 8 indica tra i contenuti del Documento di Piano del PGT.

Partendo da queste considerazioni si sono ipotizzati nel riquadro che segue alcuni **criteri** da tenere presenti nello sviluppo del Rapporto Ambientale e della VAS dei Documenti di Piano dei PGT dei Comuni interessati

## Quadro riassuntivo dei criteri adottati per la VAS del Documento di Piano

1.	<b>Stretta integrazione tra percorso di VAS e percorso di elaborazione del Documento di Piano, con l'obiettivo di utilizzare gli strumenti di valutazione per rafforzare il processo decisionale di pianificazione.</b>
2.	<b>Integrazione non limitata alla fase di definizione degli obiettivi e di predisposizione dei contenuti degli elaborati, ma estesa anche alle fasi di gestione del piano</b> , prevedendo lo sviluppo di un sistema integrato di strumenti che consentano di valutare le proposte attuative rispetto agli obiettivi di sostenibilità fissati nel Documento di Piano.
3.	<b>Definizione ed esplicitazione del sistema di obiettivi e azioni del PGT</b> , e loro verifica e integrazione rispetto al quadro delle criticità che emerge dalla lettura della situazione esistente.
4.	<b>Verifica di coerenza degli obiettivi e azioni del Documento di Piano rispetto ai criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale di livello europeo, nazionale e sovra locale</b> (pianificazione regionale e provinciale).
5.	<b>Formazione del PGT come occasione per rileggere obiettivi e strategie della pianificazione comunale vigente</b> , per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità, ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti
6.	<b>Prime indicazioni per lo sviluppo di indicazioni e strumenti</b> che diventino con il tempo patrimonio degli uffici dell'ente, e che permettano di garantire il rispetto dei principi di sostenibilità anche <b>nel passaggio alla scala progettuale, e nelle future varianti di integrazione e aggiornamento del piano.</b>

## 1.8

# VAS, Documento di Piano e valutazione degli ambiti di trasformazione

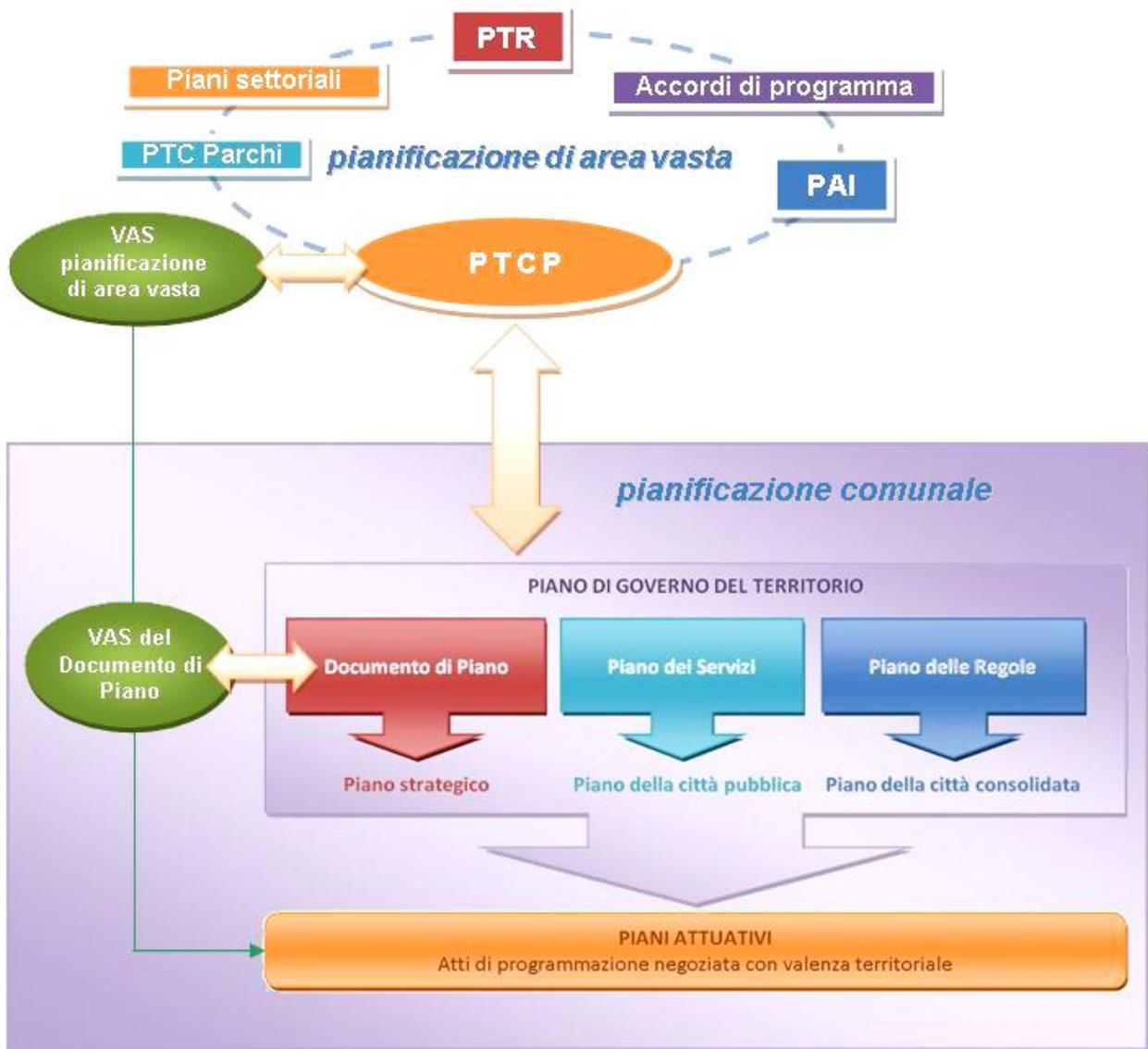
La L.R. 12/05 sul governo del territorio prevede che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica sia applicata al Documento di Piano e non agli altri documenti del PGT, ossia il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, ed ha quindi a disposizione solamente il quadro conoscitivo del Documento di Piano. Questo influenza concretamente anche approccio e metodologia della VAS.

Inoltre, secondo l'applicazione del principio di sussidiarietà, come il PGT viene ad essere approvato in sede comunale, definendo la Provincia unicamente il parere relativo alla compatibilità del PGT con Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così anche la procedura di VAS rimane in ambito comunale. E' questo un elemento di forte differenziazione rispetto all'impostazione di altre Regioni.

L'impostazione della VAS deve considerare le particolarità del Documento di Piano con relativi limiti e opportunità. I **limiti** derivano:

- dal **principio di sussidiarietà** applicato al PGT dalla legge regionale e che si scarica direttamente sul DdP. **La mancanza di un riferimento di controllo superiore espone il processo di VAS, autocontenuto in ambito comunale, al rischio di autoreferenziazione e di subordinazione della stessa al PGT.**
- dalla **natura strategica del DdP**. Infatti la **mancanza di specificazioni quantitative relative ad un piano non conformativo influisce sui dati, con un grado di dettaglio insufficiente per una analisi quantitativa approfondita degli impatti**, secondo quanto previsto dall'allegato 1 della Direttiva Europea (e dall'allegato 1 nella normativa regionale).

L'opportunità deriva d'altra parte dalla stessa natura strategica del DdP che, per affrontare decisioni di carattere strategico, obbliga a ricorrere ad analisi settoriali approfondite, a rilevare e sottolineare gli elementi interdisciplinari, a confrontarsi con i temi e la pianificazione sovracomunale.



**La definizione delle aree di trasformazione è di natura indicativa e quindi non conformativa. Conseguentemente il livello di dettaglio dei dati è poco approfondito e quindi anche la valutazione degli impatti delle aree.**

Questo elemento, di per se negativo, può essere risolto con una valutazione delle aree che durante la costruzione del DdP si può incentrare soprattutto sulla valutazione dell' idoneità alle trasformazioni delle aree, attraverso anche una cartografia che individui le sensibilità e le criticità del territorio e che permetta una chiara visione degli aspetti localizzativi.

La valutazione puntuale di livello progettuale viene quindi ad essere rinviata alla gestione del piano e alla pianificazione attuativa, attraverso una serie di indicazioni che vengono definite in sede di VAS. Questa tipologia procedurale potrebbe essere resa anche più esplicita, venendo inserita nell'istruttoria che porta dagli ambiti territoriali di trasformazione alle aree confermate, fissando quegli elementi e criteri di sostenibilità quale condizione essenziale per la trasformazione delle aree.

## 1.9

# VAS e monitoraggio

La L.R. 12/05 prefigura un Documento di Piano quale dinamico quadro di riferimento con aggiornamento periodico inferiore a cinque anni, un documento adattabile alla veloce evoluzione delle dinamiche territoriali ed aggiornabile in tempi brevi.

L'aggiornamento quinquennale presuppone una profonda modifica delle modalità di costruzione dello strumento e anche della organizzazione degli Uffici stessi: la VAS può e deve costituire il collante tra le scadenze quinquennali, così che il PGT non venga abbandonato a se stesso e ripreso dopo cinque anni, ripartendo da zero e perdendo tempo in altre costose e lunghe analisi.

E questo collante è costituito soprattutto dalla **strutturazione di un sistema di monitoraggio efficace che permetta l'attuazione, la gestione e il successivo aggiornamento del piano e delle strategie territoriali dell'Amministrazione**. Per fare questo non solo occorre individuare pochi e significativi indicatori che delineino l'evoluzione nel tempo della effettiva "performance" del piano, ma anche creare banche dati aggiornate regolarmente ed Uffici comunali che, in modo coerente e coordinato, gestiscano in modo costante il processo.

In sostanza **il PGT non dovrebbe restare "nel cassetto" per cinque anni ma, attraverso la VAS, dovrebbe essere tenuto vivo con la possibilità di intervenire in tempo reale per eventuali modifiche, assumendo quindi una posizione non passiva, che reagisce a posteriori alle dinamiche del territorio, subendole, ma attiva o addirittura proattiva, ovvero cercando di anticipare tali dinamiche.**

## 1.10

### Ultimi sviluppi normativi

Dal 2008 è in vigore la parte II del D.lgs 152/2006 relativo a VIA, VAS, e IPPC, modificata e integrata con il D.lgs 4/2008. Inoltre la Regione Lombardia ha pubblicato le linee guida attuative per la VAS (DCR 351/2007 e le successive disposizioni attuative con DGR 6420 del 27/12/2007).

La Direttiva Europea ha specificato senza incertezze che la VAS è un processo che si deve integrare nelle procedure in vigore nei diversi paesi, senza appesantimenti.

Le varie normative sottolineano come non vi debbano essere sovrapposizioni e duplicazioni procedurali, legando tra loro i procedimenti di valutazione ambientale di piani e di progetti, quando questi riguardino gli stessi oggetti o territori.

Al contrario si assiste al rischio concreto di un rallentamento dei processi che, invece di essere integrati, procedono in parallelo, quando non addirittura in sequenza.

Occorre ribadire che necessita sempre inserire nella VAS dello specifico piano i risultati delle procedure di VAS per i piani di area vasta o settoriali che interessano il piano in oggetto. Questo comporta che progetti che sono stati già valutati in ambito regionale o provinciale non debbano essere valutati in sede comunale, recependo le informazioni e le prescrizioni che ne derivano e valutando in sede comunale solamente gli eventuali elementi di dettaglio.

Anche nel rapporto VAS-VIA, il giudizio di VIA deve assumere come già valutati dalla VAS i macro elementi dimensionali e localizzativi, puntualizzando invece le valutazioni di dettaglio progettuale e le mitigazioni.

Un altro elemento spesso dubbio riguarda il livello di dettaglio delle informazioni e quindi delle analisi e delle valutazioni che ne discendono, livello che dovrebbe essere correlato allo specifico livello pianificatorio, con eventuali rimandi ad altre procedure di VAS relative a piani attuativi o settoriali, con un possibile maggior dettaglio.

Occorre quindi che la VAS del Documento di Piano assuma gli elementi di VAS del PTCP e definisca gli elementi di approfondimento per VAS e VIA in fase attuativa. A tale fine nel Rapporto Ambientale è proposto un sistema di criteri minimi e di indicatori ambientali di riferimento per valutare la sostenibilità delle proposte progettuali e la loro rispondenza alle strategie di fondo dalla pianificazione comunale.

## 1.11

# Principali fasi previste per il processo di VAS

Il fine della Valutazione Ambientale Strategica – VAS, è quello di supportare il Piano di Governo del Territorio – PGT, nelle scelte di quantificazione e localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi e terziari e del sistema viabilistico e trasportistico, e di aiutare l'Amministrazione a scegliere tra i possibili sviluppi alternativi del proprio territorio (**macro-alternative**).

La scelta può avvenire per una specifica alternativa o con scelte intermedie, da verificarsi nel corso del processo complessivo. È possibile infatti che insorgano elementi (conoscitivi o partecipativi) che potrebbero portare ad azioni di feed-back e a riformulazioni della alternativa inizialmente scelta. Attraverso una fase di **partecipazione e coinvolgimento**, il cui grado di approfondimento verrà concordato con l'amministrazione e i progettisti del PGT, in funzione dei tempi e delle necessità, potranno infatti emergere particolari esigenze e interessi che potranno così arricchire il piano di ulteriori spunti e opportunità. Per poter comprendere appieno il territorio è fondamentale una sua approfondita conoscenza (**quadro conoscitivo**), che permetta di identificare le criticità, ma anche le opportunità, che devono essere risolte.

In secondo luogo la VAS si occupa di analizzare, dal un punto di vista della compatibilità ambientale, ma anche sociale ed economica, gli obiettivi del piano, incrociandoli con un elenco di principi di sostenibilità (**prima matrice: matrice di compatibilità**).

In una terza fase gli obiettivi sono declinati nelle azioni che il PGT vuole intraprendere per raggiungere gli obiettivi di cui si è dotato, e che vengono valutate rispetto alle componenti ambientali (aria, acque superficiali e sotterranee, suolo, sottosuolo, energia, rumore, flora, fauna, biodiversità, paesaggio, patrimonio storico e architettonico, elettromagnetismo, ...) ed in particolare rispetto a quelle risultate maggiormente critiche dal quadro conoscitivo (**seconda matrice: matrice di impatto**). Da entrambi i confronti scaturiscono delle **schede di approfondimento delle interazioni negative, o potenzialmente tali**, dalle quali le **misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti**.

Un ulteriore e preciso elemento di valutazione è costituito dalle **carte delle criticità e delle valenze ambientali** che rappresentano quelle che sono le peculiarità ambientali delle aree, tali da disincentivare la trasformazione dei suoli che risultano particolarmente sensibili o pregiati: si tratta dunque di **mappare alcuni elementi di criticità o problematicità**, per poi operare una valutazione specifica.

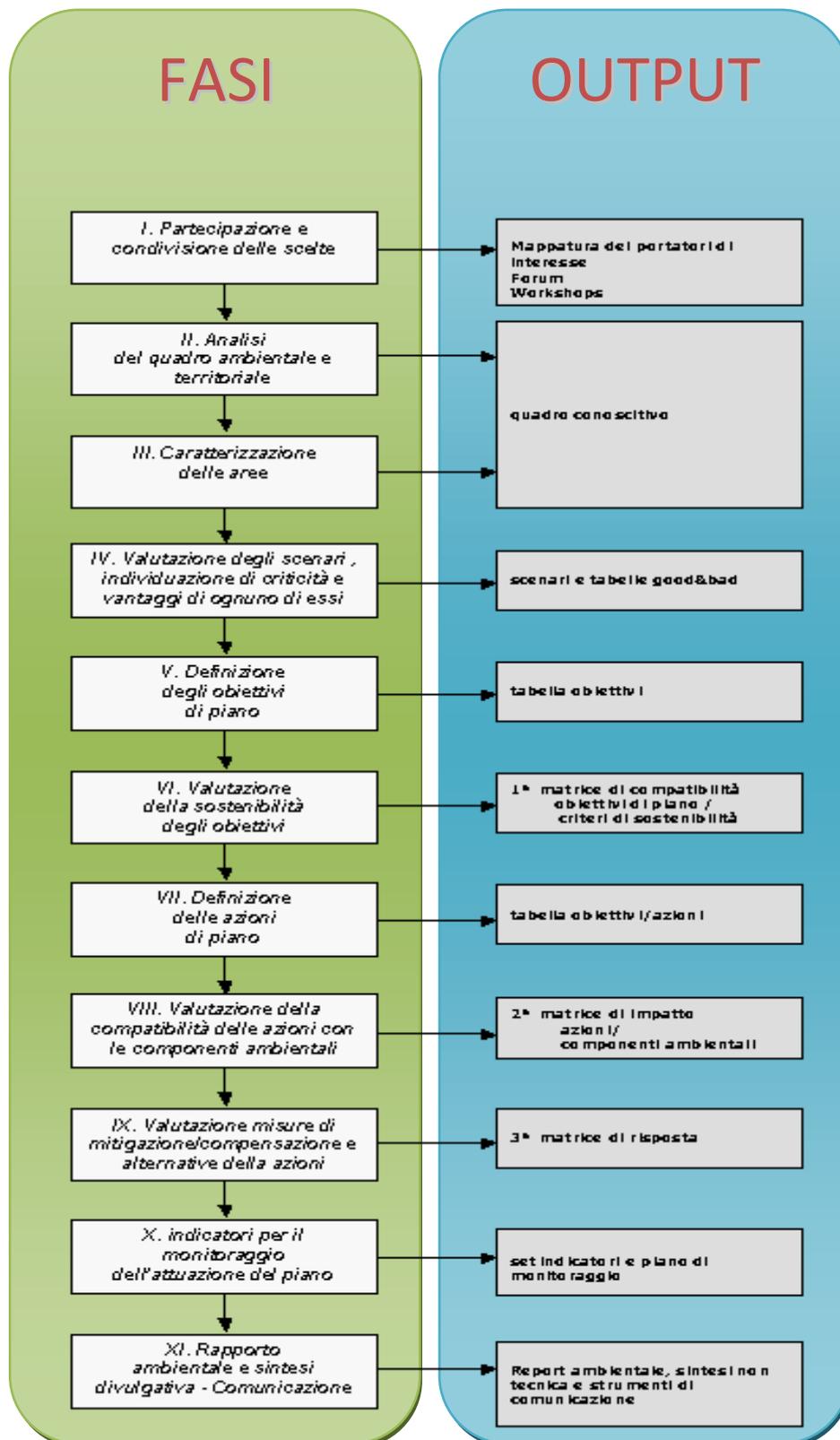
La VAS si occupa inoltre di predisporre un sistema di **monitoraggio** individuando un set di **indicatori** che rappresentano lo stato attuale e che, se periodicamente rilevati in futuro, serviranno da parametri di verifica dell'evoluzione del territorio e del raggiungimento degli obiettivi di cui il PGT si è dotato.

Tutto il percorso è infine riportato nel **Rapporto Ambientale** e in maniera sintetica e con linguaggio non tecnico in una **sintesi** costruita per un pubblico non esperto.

**Fasi secondo gli indirizzi regionali***(le fasi di questo schema sono recepite dallo schema successivo)*

<b>Fase del piano</b>	<b>Processo di piano</b>	<b>Ambiente/ VA</b>
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso	<b>A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale</b>
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	
	P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	<b>A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel piano</b>
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	<b>A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte</b>
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	<b>A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)</b>
<b>Conferenza di verifica/ valutazione</b>	Avvio del confronto	<b>Dir./art. 6 comma 5, art.7</b> <b>La Conferenza di verifica è volta a stabilire l'esclusione o la non esclusione del piano o programma dalla valutazione ambientale</b>
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	<b>A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale</b>
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	<b>A2. 2 Analisi di coerenza esterna</b>
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	<b>A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori</b> <b>A2. 4 Confronto e selezione delle alternative</b> <b>A2. 5 Analisi di coerenza interna</b> <b>A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio</b>
	P2. 4 Documento di piano	<b>A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica</b>
<b>Conferenza di valutazione</b>	Consultazione sul documento di piano	<b>Valutazione del rapporto ambientale</b> <b>La Conferenza di valutazione è volta ad esaminare i pareri espressi e verificare l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</b>
<b>Fase 3 Adozione e approvazione</b>	P3. 1 Adozione del piano	<b>A3. 1 Dichiarazione di sintesi</b>
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	<b>A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute</b>
	P3. 3 Approvazione finale	<b>A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</b>
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	<b>A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica</b>

Fasi della VAS del PGT di Vergiate e relativi output



## 1.12

# Riferimenti e criteri utilizzati

La legge regionale per il governo del territorio n. 12/2005 modifica il quadro normativo del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica e introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale. La redazione del PGT in funzione delle nuove disposizioni normative, da condurre nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge, è un processo fortemente innovativo; **tre elementi** segnano profondamente il nuovo modello di pianificazione:

- la valutazione ambientale (VAS),
- la partecipazione
- il monitoraggio nella fase attuativa.

Il processo di **valutazione ambientale** che accompagna e integra l'elaborazione del Piano è teso ad introdurre obiettivi e criteri che assicurino la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

La **partecipazione** è elemento centrale della costruzione del Piano e della VAS poiché mira ad estendere la conoscenza dei problemi e delle alternative, a ricercare il consenso sulle soluzioni e a cogliere le opportunità offerte dal confronto con i soggetti partecipanti. Tavoli di confronto possono strutturare tale fase: i tavoli con i soggetti portatori di interessi differenziati della società civile e quelli delle autorità con competenze ambientali. L'informazione di base e i risultati delle consultazioni avranno la massima diffusione e contribuiranno con la massima trasparenza alla decisioni finali che restano, comunque, di piena responsabilità politica.

Il **monitoraggio** infine, è lo strumento di verifica del raggiungimento degli obiettivi e anche di ri-orientamento flessibile delle politiche e delle azioni del PGT, qualora si verifichi, in un prossimo futuro, che gli obiettivi non siano stati adeguatamente conseguiti.

I riferimenti culturali e urbanistici a cui ci si ispira per condurre i processi di VAS e di monitoraggio, fanno riferimento alla Direttiva Europea 42/2001, declinata:

- per quanto concerne i criteri di sostenibilità, nelle "Linee guida europee per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE negli Stati membri" del 2003 e nelle "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica - Fondi strutturali 2000-2006" del Ministero dell'Ambiente;
- per quanto concerne la pratica, nelle esperienze condotte
  - nel progetto **Enplan**<sup>8</sup> (caso di **Mornago**) della Regione Lombardia, da cui sono peraltro scaturiti i "Criteri attuativi della LR12/05 per il governo del territorio" della Regione Lombardia (attualmente approvati dalla Giunta Regionale e all'esame del Consiglio Regionale),
  - nella **VAS del PTCP** della Provincia di Milano (VaSt), prima VAS di piano in Italia, con stretta relazione con il SIT ed applicazioni dello stesso in termini di banche dati, indicatori e rappresentazioni cartografiche.

<sup>8</sup>Il progetto Enplan ha avuto come obiettivo la messa a punto di una metodologia per l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi a livello regionale, mediante la cooperazione transnazionale tra regioni italiane e spagnole, in una fase temporale antecedente al recepimento formale della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

I prodotti principali di Enplan sono le "Linee guida per la Valutazione Ambientale di piani e programmi", "Risultanze e valutazioni per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE", oltre ai "Criteri orientativi della LR12/05 per il PGT".

## 1.13

# Elenco degli elaborati e delle attività per la VAS

Come anticipato è fondamentale integrare il percorso di elaborazione del PGT con il relativo percorso di valutazione ambientale strategica. Di seguito si tratteggiano le attività da sviluppare e che, per la valenza strategica che la VAS assume, è opportuno che siano strettamente correlate con le attività svolte dagli uffici del Comune e dal Progettista del PGT. Secondo quanto previsto dall'art. 4 della LR 12/2005 e dai criteri attuativi dell'art. 4 deliberati dalla Giunta Regionale il 21 dicembre 2005 si prevedono le seguenti attività ed elaborati:

- Lo sviluppo di un **documento strategico preliminare** quale base per concertare con gli attori sul territorio le principali strategie prima di passare allo sviluppo degli elaborati del piano. Il documento conterrà gli obiettivi e le azioni per il piano rispetto ad una sistema di criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale.
- Lo sviluppo del **Rapporto Ambientale**, che avrà di massima la seguente articolazione, secondo i contenuti previsti dall'allegato I dei criteri attuativi dell'art 4, nonché allegato della Direttiva Europea 2001/42/CE:
  - Confronto tra alternative e riassunto delle ragioni per le scelte strategiche operate, anche con riferimento all'opzione zero.
  - Sintesi degli aspetti relativi allo stato attuale dell'ambiente, alle criticità presenti e all'evoluzione in corso. Individuazione delle integrazioni necessarie per i dati e delle azioni da intraprendere.
  - Verifica di congruenza di azioni e contenuti del piano rispetto al sistema di criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale. Utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare gli obiettivi del piano.
  - Identificazione degli impatti e dei principali effetti sull'ambiente, e delle relative misure di mitigazione e compensazione. Gli impatti saranno in generale identificati in modo qualitativo.
  - Associazione delle mitigazioni/compensazioni alle differenti fasi attuative del PGT, ed indicazioni sugli enti competenti e sulle azioni da intraprendere nei tavoli interistituzionali.
  - Identificazione di un sistema di condizioni di sostenibilità che saranno verificate durante le istruttorie di autorizzazione dei progetti o nei piani attuativi. Alcune condizioni potranno anche essere espresse mediante indicatori quantitativi, da includere tra gli indicatori della VAS e del programma di monitoraggio.
- **Sintesi non tecnica** del Rapporto Ambientale, da utilizzare per una più ampia diffusione dei contenuti del rapporto e per un maggiore coinvolgimento nel percorso di VAS.

- Lo sviluppo della **Dichiarazione di Sintesi**, da allegare alla delibera di adozione, e l'eventuale assistenza tecnica durante le fasi propedeutiche alla discussione consigliare per l'adozione del PGT. La Dichiarazione di Sintesi illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate, e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante la consultazioni con le autorità ambientali.
- Lo sviluppo del **Programma di Monitoraggio**, con la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili presso il comune. Gli indicatori dovranno essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per la futura attivazione di un forum di confronto e di partecipazione democratica allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

## Parte seconda



## Elementi conoscitivi

## 2.1

# Inquadramento

Il **Comune di Vergiate**, in Provincia di Varese, è situato nelle colline moreniche dello Strona, sulla sponda meridionale del Lago di Comabbio e in prossimità del Lago Maggiore, al limite settentrionale del Parco del Ticino. La sua economia ruota attorno all'industria, con Agusta, azienda produttrice di elicotteri, e con le numerose imprese legate alla lavorazione del legname e alla produzione tessile e meccanica. Il commercio è caratterizzato da numerosi insediamenti lungo la Statale del Sempione; in continuo sviluppo è il settore dei servizi. Vergiate offre anche un ricco patrimonio naturalistico costituito dai boschi di castagno, quercia e pino silvestre che coprono vaste aree del suo territorio e un fitto calendario di appuntamenti sportivi, culturali e vari (vedi manifestazioni). Oltre al capoluogo, **Vergiate** ha quattro frazioni, **Cimbro**, **Corgeno**, **Cuirone** e **Sesona**, ognuna delle quali con storia e caratteristiche ambientali diverse e tali da costituire un piacevole invito alla visita.

### Dati generali

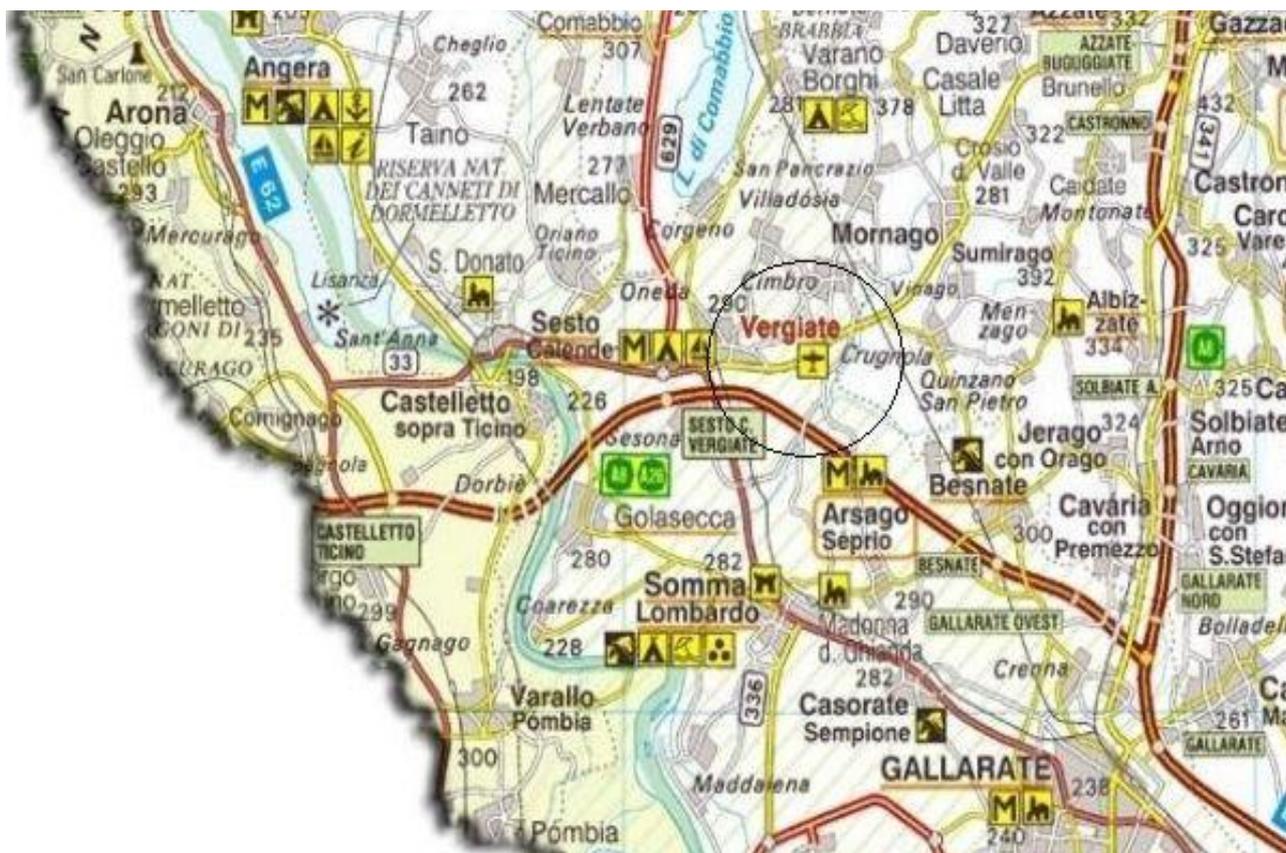
<b>Provincia</b>	Varese		
<b>Altitudine</b>	270 slm		
<b>Distanza da Varese</b>	18 km	<b>Distanza da Milano</b>	52 km
<b>superficie</b>	21,76 kmq		
<b>abitanti</b>	8.893	al 30.06.06	
<b>densità</b>	401 ab/kmq		
<b>frazioni</b>	Cimbro, Corgeno, Cuirone, Sesona		
<b>Comuni contigui</b>	Arsago Seprio, Casale Litta, Comabbio, Golasecca, Mercallo, Mornago, Sesto Calende, Somma Lombardo, Varano Borghi		
<b>Altitudine</b>	270 mslm	<b>Superficie</b>	21,61kmq
<b>Strade comunali</b>	47,58 km	<b>Rete fognaria bianca</b>	16,39 km
<b>Rete fognaria nera</b>	12,13 km	<b>Rete fognaria mista</b>	13,01 km
<b>Rete acquedotto</b>	113,20 km	<b>Rete gas</b>	129,26 km
<b>Asili nido</b>	1	<b>Scuole dell'infanzia</b>	6
<b>Scuole primarie</b>	3	<b>Scuole secondarie di 1° grado</b>	1
<b>Asilo Nido</b>	34	<b>Scuole dell'infanzia</b>	230
<b>Scuole primarie</b>	422	<b>Scuole secondarie di 1° grado</b>	192

## Collegamenti

Il Comune è ben collegato al capoluogo lombardo con le linee ferroviarie Milano-Domodossola e Milano-Luino, l'autostrada dei laghi (uscita Sesto Calende - Vergiate), è nei pressi dell'aeroporto di Milano Malpensa.

### PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE

- A8 Autostrada Milano-Laghi.
- A26 Autostrada Alessandria-Gravellona Toce
- SS33 Statale del Sempione
- SS629 Vergiate-Zenna
- FFSS Ferrovie dello Stato, linea Gallarate-Luino



## Economia

L'economia del comune è basata sull'industria, e in particolare quella aeronautica: ha avuto un ruolo preponderante lo stabilimento della SIAI-Marchetti, ora del gruppo Finmeccanica. La produzione di aeroplani, risalente agli albori dell'aeronautica e comprendente macchine di notevole importanza, fra le quali gli idrovolanti transatlantici degli anni '30 (SIAI era l'acronimo di Società Idrovolanti Alta Italia, con stabilimento principale nella confinante Sesto Calende), nell'ambito di una riorganizzazione del gruppo Finmeccanica è stata ceduta ad Aermacchi ed è stata interamente sostituita da quella di elicotteri sotto il marchio Agusta-Westland. L'economia sta comunque attraversando un processo di terziarizzazione.

## Andamento demografico

## POPOLAZIONE al 31/12/2006

TOT. abitanti	8.856	TOT. famiglie	3.620
Vergiate	4.970		
Corgeno	1.325	Sesona	868
Cimbro	1.148	Cuirone	545
Tot. Maschi	4.341	Tot. Femmine	4.515
Nati nell'anno	107	Immigrati nell'anno	322
Deceduti nell'anno	87	Emigrati nell'anno	340
Saldo naturale	+20	Saldo migratorio nell'anno	-18
Tasso natalità nell'anno	1,21%	Tasso mortalità nell'anno	0,98%

## COMPOSIZIONE POPOLAZIONE PER ETA':

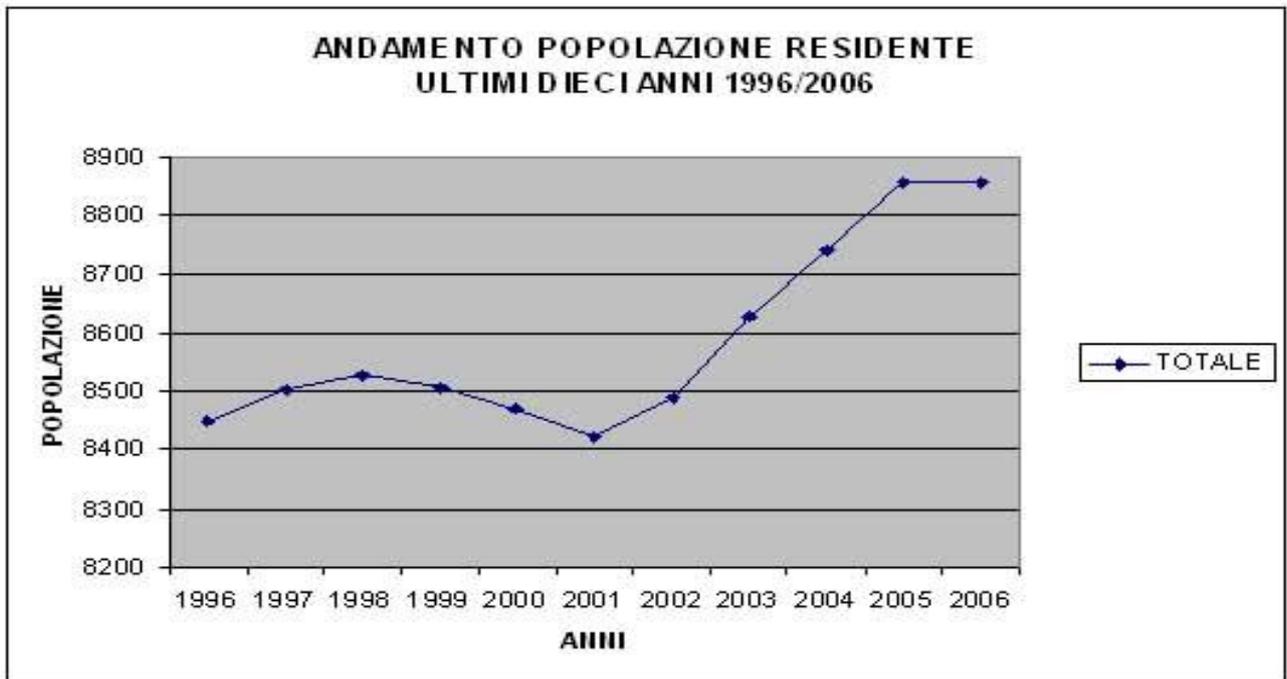
Età prescolare 0-5 anni	505 (5,70%)	Età scolare 6-14 anni	648 (7,32%)
Età giovanile 15-30 anni	1.501 (16,95%)	Età adulta 31-65 anni	4.564 (51,54%)

ANNI	VERGIATE	CORGENO	CIMBRO	SESONA	CUIRONE	TOTALE	DIFF. anno precedente N°	DIFF. anno precedente %	FAMIGLIE	MEDIA componenti famiglie	MASCHI	% sul totale	FEMMINE	% sul totale	DIFF. nel periodo N°	DIFF. nel periodo %
31/12/1996	4864	1177	1064	869	476	8450			3263	2,59	4088	48,38	4362	51,62		
31/12/1997	4884	1214	1069	858	478	8503	53	0,63	3307	2,57	4130	48,57	4373	51,43		
31/12/1998	4904	1232	1073	866	451	8526	23	0,27	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.			
31/12/1999	4882	1256	1053	859	457	8507	-19	-0,22	3323	2,56	4170	49,02	4337	50,98		
31/12/2000	4827	1275	1043	857	468	8470	-37	-0,43	3342	2,53	4143	48,91	4327	51,09		
31/12/2001(*)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8423	-47	-0,55	n.d.	n.d.	4100	48,68	4323	51,32		
31/12/2002	4839	1301	1020	837	492	8489	66	0,78	3389	2,50	4133	48,69	4356	51,31		
31/12/2003	4892	1294	1069	832	541	8628	139	1,64	3476	2,48	4202	48,70	4426	51,30		
31/12/2004	4941	1300	1140	822	537	8740	112	1,30	3549	2,46	4256	48,70	4484	51,30		
31/12/2005	5000	1305	1164	850	535	8854	114	1,30	3618	2,45	4308	48,66	4546	51,34		
31/12/2006	4970	1325	1148	868	545	8856	2	0,02	3620	2,45	4341	49,02	4515	50,98	406	1,53

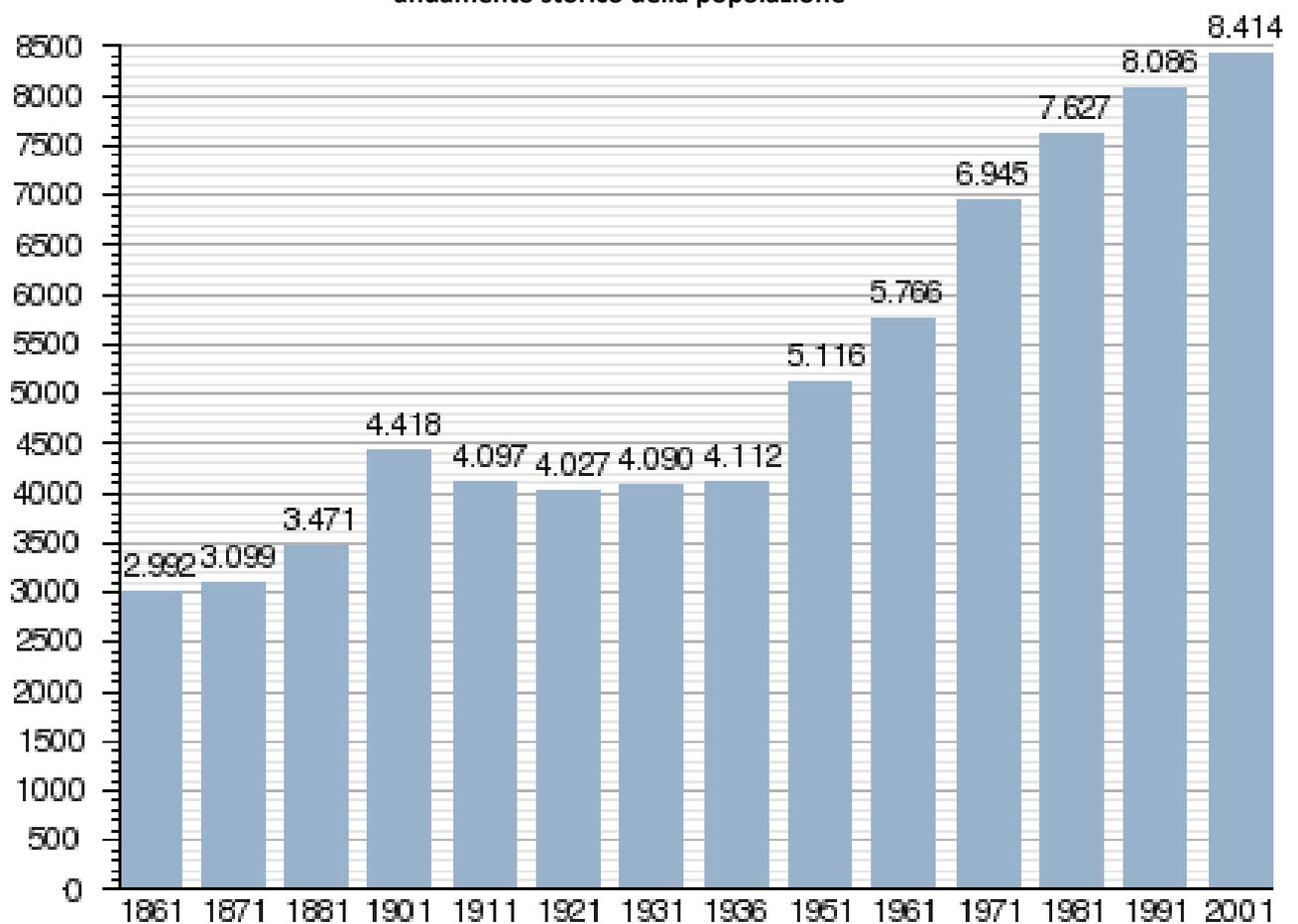
(\*) Risultato per effetto del dato legale ISTAT Censimento 2001 al 21 ottobre (8414)

ANNI	NATI	DECEDUTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	TOT. POPOLAZIONE
31/12/1996	65	69	-4	280	217	63	59	8450
31/12/1997	81	74	7	282	236	46	53	8503
31/12/1998	77	88	-11	243	209	34	23	8526
31/12/1999	66	90	-24	243	238	5	-19	8507
31/12/2000	68	78	-10	258	285	-27	-37	8470
31/12/2001	65	71	-6	255	238	17	11	(*) 8423
31/12/2002	77	85	-8	288	214	74	66	8489
31/12/2003	81	101	-20	401	242	159	139	8628
31/12/2004	82	79	3	357	248	109	112	8740
31/12/2005	93	81	12	365	263	102	114	8854
31/12/2006	107	87	20	322	340	-18	2	8856

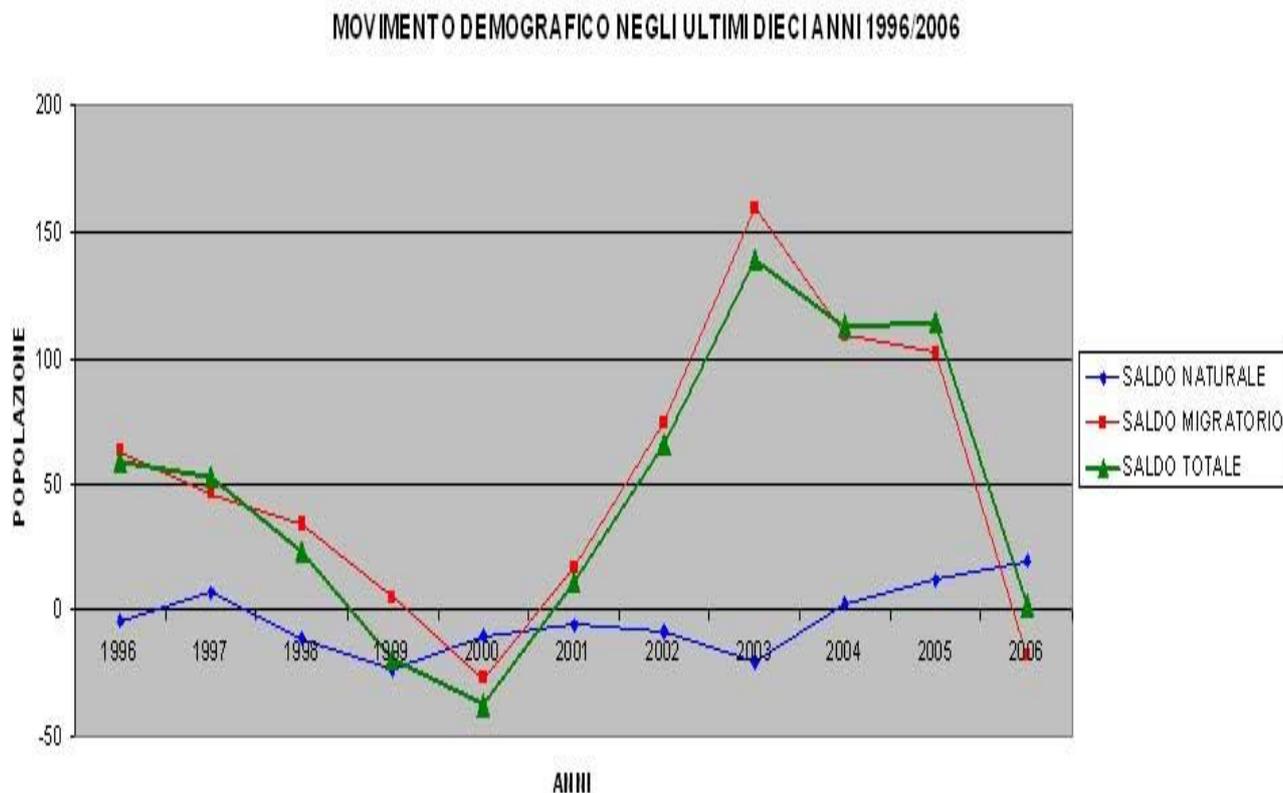
(\*) Risultato per effetto del dato legale ISTAT Censimento 2001 al 21 ottobre (8414)



andamento storico della popolazione



fonte ISTAT



### Cenni storici

Il toponimo Vergiate si è modificato nel corso dei secoli, assumendo varie forme: 'Vareglate', 'Varegiate', 'Verglatum' e potrebbe derivare da una forma sincopata dal latino, 'in veridium agere', ossia adagiato nel verde, oppure da Varus e quindi Varellus, con Ate che significa 'luogo di' e quindi Vergiate inteso come luogo di Vagello.

Alcune selci e qualche frammento di ceramica risalenti al tardo Neolitico e un insediamento palafitticolo del 2500 a.C., testimoniano la presenza in questo luogo di nuclei abitativi preistorici. Una campagna di scavi effettuata nel 1913, ha portato alla luce vasi etruschi, alcune fondamenta di edifici e una stele con iscrizione nord-etrusca, che fungeva da coperchio di un sepolcro, attualmente custodita nel Museo Archeologico del Castello Sforzesco di Milano. Diversi i **ritrovamenti archeologici** degli ultimi anni, da quelli nei pressi della chiesa di **San Gallo** a quelli nella **brughiera di Sesona**, che dimostrano la presenza di insediamenti in zona.

L'abitato di Vergiate è infatti inserito nel comprensorio della cultura di Golasecca, ma tra Vergiate e la frazione di Cimbro sono venuti alla luce anche i **resti di un'antica villa romana con terme**. E' quasi certo che la celebre battaglia sul Ticino tra Annibale e i romani del 218 a.C. avvenne nel territorio di Vergiate, sulle colline di Sesona.

Nel Medioevo, come tanti altri comuni limitrofi Vergiate fece parte del Contado del Seprio, per essere poi inserito nel feudo di Somma Lombardo di proprietà dei Visconti ai quali resta fino al 1712. Tra il '500 e il '600 accadono due episodi estremamente significativi per la storia di Vergiate: la visita pastorale nel luglio 1570 dell'arcivescovo San Carlo Borromeo e nel giugno del 1636 il saccheggio del paese ad opera dei soldati francesi sconfitti dagli spagnoli nella battaglia di Tornavento, saccheggio che portò alla distruzione di case e fattorie, ma anche dei documenti storici della Chiesa locale e dei preziosi registri parrocchiali. Il governo austriaco di Maria Teresa riorganizza l'amministrazione del territorio e dei tributi e grazie al catasto teresiano è possibile conoscere la realtà economica di allora: gran parte delle terre appartengono al Conte di Castelbarco, del ramo dei Visconti, e sono lavorate dai suoi massari. In quel tempo la famiglia Daverio gestisce il territorio di Vergiate.

Si dice che lo storico **palazzo della famiglia Daverio** (l'edificio, in prossimità dell'attuale Municipio, ha subito diverse ristrutturazioni ed è ora abitato da diverse famiglie) abbia ospitato per una o più notti anche Garibaldi, ma i Daverio meritano di essere ricordati anche per l'opera di Michele Daverio, noto archivista storico, promotore e curatore, tra l'altro, del primo archivio storico nazionale istituito a Milano nel 1807.



Nel 1865 viene costruita la ferrovia (linea Milano-Sempione). Nel 1869 vengono annesse al Comune le frazioni di Corgeno, Cuirone e Sesona, Cimbro viene accorpata nel 1875 (si distacca da Mornago). Il 26 novembre 1920 **scoppia la polveriera** delle officine elettrochimiche dr. Rossi provocando tre morti ed enormi distruzioni. Nel 1924 si inaugura la prima autostrada del mondo, la Milano-Laghi, con uscita proprio nel territorio di Vergiate.



Nel 1935 il **terreno occupato dal Polverificio Rossi è acquistato dalla Savoia Marchetti** che ci costruisce, a partire dal 1937, il proprio campo di volo e nuovi stabilimenti: questa industria svolgerà un ruolo importante nell'economia vergiatese, soprattutto durante la 2a Guerra Mondiale.

Tra le figure di primo piano della recente storia di Vergiate, troviamo **don Enrico Locatelli**, parroco arrivato nel 1880, autore anche di una cronaca di storia del paese (Cronicon) che fornisce molte informazioni del periodo che va dal 1880 al 1913, e il cappellano militare **padre Oreste Cerri** che nel 1945 accoglie i primi

orfani di guerra - figli di quegli uomini che aveva assistito spiritualmente sul fronte greco-albanese e russo - iniziando la costruzione del **'Villaggio del Fanciullo'**, un complesso che dal 1955 comprende anche un Sacrario in memoria dei caduti e dispersi in guerra.



La quiete del basso Varesotto ha spesso spinto diversi protagonisti della vita culturale italiana a scegliere di risiedervi. Tra questi, **Enrico Baj**, pittore di fama mondiale, recentemente scomparso, che nella casa-atelier di Vergiate ha creato molte delle sue più famose opere.



## Monumenti

Testimoni della storia di Vergiate sono i suoi monumenti: tra i monumenti religiosi possiamo ricordare la chiesetta di San Gallo, anteriore all'anno mille, la chiesa di Santa Maria Assunta, la chiesa di San Martino che conserva l'altare seicentesco di Bernardino Castelli da Velate, recentemente restaurato. Altri edifici di interesse storico sono la torre medievale di Corgeno, di cui si conservano pochi resti, e altre due torri, una a Sesona e una a Vergiate, in via della Torre.

**Chiesetta di San Gallo di Ronchi**, era in origine la cappella di una fattoria di proprietà dell'Abbazia di San Gallo in Svizzera. Costruita sopra strutture pagane è edificata in pietra con reimpiego di mattoni romani, presenta un'abside romanica forse risalente al XII sec e affreschi di notevole interesse all'interno, anche se in precario stato di conservazione. L'edificio, di semplice fattura, è stato restaurato negli anni '80. Nei pressi, sono stati rinvenuti interessanti reperti archeologici.



**Chiesa di Santa Maria Assunta**, di origine trecentesca, a navata unica, con volta a crociera sul presbiterio, si trova nel centro storico di Vergiate, nella parte alta, tra le più antiche abitazioni del paese; nel corso dei restauri avvenuti nel 1968, dietro la tela dell'altare è stato riportato alla luce un affresco raffigurante l'Assunzione in Cielo di Maria. E' un tipico esempio di romanico povero, poche decorazioni ma un'importanza architettonica inequivocabile grazie alla sua struttura ad archi, le mura e il portale originali del XIII secolo.



**Chiesa parrocchiale di San Martino**, a Vergiate capoluogo, edificata nel 1889, ha subito diverse ristrutturazioni che hanno inglobato la chiesa omonima del '400, ora adibita ad ambiente parrocchiale per mostre ed esposizioni. In una nicchia della facciata è murata un'ara votiva dedicata al Dio Silvano, ritrovata in loco. All'interno si può ammirare un pregevole altare ligneo del 1600 restaurato di recente.



**Chiesa di San Materno**, a Cuirone, edificata nel XIII secolo e dedicata a Materno che con Ambrogio è stato uno dei vescovi fondatori della Diocesi di Milano, conserva il campanile romanico e presenta al suo interno tracce dell'originario impianto e di alcuni affreschi originali venuti alla luce nel corso di recenti restauri.



**Chiesa di San Giorgio**, a Corgeno, ricostruita nel XVI sec., poi rimaneggiata, conserva il campanile romanico realizzato dai Maestri Comacini. Sussidiario è l'oratorio di San Rocco.



**Torre medioevale**, a Corgeno, rudere di cui si conservano solo tre lati, accanto alla chiesa parrocchiale di San Giorgio. Ha struttura in ciottoli di fiume e blocchi di pietra, con interposti frammenti di embrici romani. Faceva probabilmente parte di una cinta fortificata altomedievale.



**Chiesa di San Martino**, a Cimbro, eretta parrocchiale a prima del XVI secolo, riedificata nel 1888, rimaneggiata nel 1963 e totalmente riaffrescata nel 1991 conserva un pronao settecentesco ed un ampio sagrato in beole inserite nella pavimentazione e nel selciato di serpentino; è presente anche un **bellissimo organo**, restaurato di recente, opera di Giovanni Mentasti nel 1884. Durante i lavori di rifacimento della pavimentazione, agli inizi del 2004 sono stati rinvenuti i resti dell'antica chiesa romanica con abside circolare, nota agli storici nel 1180 come 'Zimbri', e parte di un pregevole affresco che potrebbe rappresentare i dodici mesi dell'anno, oltre ad una tomba 'a camera' per i parroci della zona.

A Cimbro, nei pressi della palestra comunale, è stato scoperto un **insediamento di origine romana**, probabilmente una villa con bagno termale. **Chiesa di Sant'Eusebio**, a Sesona, edificata nel XIV sec., rimaneggiata con forme architettoniche della fine del XVIII secolo ha al suo interno alcuni affreschi dell'Appiani.

I **Cromlech** della Civiltà di Golasecca nella brughiera di Sesona, lungo la statale del Sempione. L'area di questa necropoli è stata 'adottata' dai ragazzi della scuola media 'Don Milani' di Vergiate, ripulita ed attrezzata per le visite guidate è aperta al pubblico dal maggio 2004.

**Torrazzo di Sesona 'Türascia'**, rovina di una fortificazione risalente al XIV secolo, con forma rettangolare e struttura in pietrame rozzamente squadrato, interposto a file di ciottoli. Si trova su una cima delle collinette caratteristiche del luogo, dette 'Corneliane', e faceva parte di una rete di torri di vedetta e di collegamento con le torri di Somma Lombardo e Sesto Calende. Anche a Vergiate, in cima a via della Torre, parte alta, esiste una **torre simile**, ben conservata, oggi di proprietà privata.

**Sacrario Internazionale dei Caduti e cripta votiva** dei dispersi in Russia costruito nel 1955 all'interno della struttura di accoglienza voluta da padre Oreste Cerri, il **Villaggio del Fanciullo**, è affiancato, dal 2003, dal **Museo della Memoria**, che conserva cimeli e testimonianze di guerra raccolte da padre Cerri e dalle associazioni dei combattenti e d'arma.

Nel territorio vi sono poi numerose testimonianze di devozione popolare come **edicole e cappelle**. In particolare sono da ricordare la **Cappelletta di Sant'Eurosia**, completamente ricostruita e inaugurata nel 2003, la **Cappelletta di Maria Bambina** nei boschi tra Cimbro e Villadosia, la **Madonna del Rosario** e **San Domenico** in via Uguaglianza, la **Madonna di Caravaggio** in via don Locatelli, **Madonna di Lourdes** a Sesona verso Golasecca, la **Crocifissione allo 'Stall da bass'** di Cuirone.



Interessante anche la presenza di numerosi **lavatoi pubblici**, alcuni dei quali ancora in uso. Diversi per struttura e impiego di materiali, quelli di **Corgeno**, **Cuirone** e sul torrente **Donda (Via Donda e Via Gramsci)** sono stati restaurati di recente. Da segnalare anche quello di **Cimbrotto**, lungo la ferrovia e di più difficile accesso.



#### LUOGHI D'INTERESSE TURISTICO-NATURALISTICO

**LAGO DI COMABBIO (Corgeno)**: ha origine glaciale come tutti i laghi prealpini, è ampio 4 kmq e si trova a 243 m s.l.m., non ha comunicazioni superficiali con il vicino lago di Monate, né con il Ticino, ma solo con il lago di Varese, mediante il canale artificiale Brabbia, realizzato agli inizi del secolo. Questa particolare condizione fa sì che oggi la sua profondità massima sia di appena 7,7 mt con una media di 4,4 mt e un volume di acqua di 16,4 milioni di mc.

Attualmente il lago si può considerare, soprattutto per motivi naturali, eutrofo. Rappresenta, infatti, in modo evidente, quel processo evoluto irreversibile che porterà i laghi prealpini ad un grado di trofia e di interrimento sempre maggiori.



Certamente il lavoro di depurazione svolto dal Consorzio Lago di Comabbio, ora confluito nel Consorzio Lago di Varese, ha contribuito a migliorare notevolmente la salute delle acque, ma il lago rimane non balneabile. Tuttavia, dal punto di vista naturalistico ha una presenza molto ricca di specie faunistiche e floreali, grazie anche al divieto di utilizzare barche a motore. Una caratteristica di questo lago è sempre stata la sua pescosità (lucio, luccio perca, gobbino, scardola, carpa, tinca e anguilla) e la sponda meridionale, meglio nota come baia di Corgeno, è anche zona di rifugio e nidificazione di molte specie di uccelli acquatici e di anatre.

Remare sulle sue placide acque è una bellissima emozione e negli ultimi anni il Comune di Vergiate ha attuato diversi interventi per sviluppare la fruizione turistica e sportiva delle sue rive.

Oggi Corgeno ha un itinerario naturalistico, '**Percorso Acqua**', che costeggia la riva inoltrandosi nei canneti, un lido attrezzato con ristorante-bar, spiaggia e un **centro di canottaggio** con campo di gara nazionale. Sempre in frazione Corgeno, si trova buona parte di quell'area del lago che viene chiamata la palude di Mercallo; si tratta di una zona in cui è documentata la presenza di antiche popolazioni che venivano chiamate Corogennates, vocabolo di derivazione celtica. Nello spazio d'acqua molto paludoso di fronte a Corgeno furono rinvenuti gli unici insediamenti palafitticoli di tutto il lago.

I primi tentativi per portare alla luce tracce di tali insediamenti risalgono al 1863, coronati dal successo nel 1878.

**LA RISERVA NATURALE DEL MONTE SAN GIACOMO (Cuirone)**, con una altezza di 431 m slm è la più alta delle tante del Parco Regionale della Valle del Ticino. Le colline moreniche della riserva del San Giacomo e del vicino Monte Vigano sono interamente coperte da fitti boschi ben conservati di pino silvestre e castagno.



Buona parte dell'area è di proprietà pubblica, acquisita negli anni '80 quando il Comune di Vergiate decise di proteggere questa zona da una minacciata lottizzazione edilizia. Su sollecitazione dell'Associazione Amici di Cuirone, la gestione dell'area è poi passata al Parco del Ticino che opera in convenzione con il Comune. L'istituzione della Riserva Naturale ha consentito la realizzazione degli interventi di restauro e riqualificazione boschiva, l'inserimento di queste aree nel percorso europeo E1, il loro riconoscimento quale SIC (Sito di Importanza Comunitaria).

Dal marzo 2001, la riserva del monte San Giacomo, insieme all'area delle 'sorgenti di Cuirone', è affidata alle cure di Legambiente, che annualmente organizza nella frazione un campo di volontariato frequentato da giovani di numerose nazionalità europee e non.

Al monte San Giacomo si accede da un complesso di **scalinata in pietra** realizzate all'inizio del secolo, quando sulla vetta la **storica osteria 'Eden San Giacomo'**, oggi rudere parzialmente restaurato, costituiva una delle mete preferite della villeggiatura milanese e varesina.



Alcune tracce di terrazzamenti e di mura in pietra sono le ultime testimonianze delle civiltà preistoriche che si svilupparono ai piedi delle Prealpi Varesine tra il lago di Varese e Golasecca; la successiva romanizzazione non cancellò i culti pagani legati soprattutto alla sacralità del bosco, mentre alcune tracce di una cappella dedicata a Santa Valeria, edificata su un crocevia probabilmente nel tardo MedioEvo, testimoniano la presenza di antiche vie di comunicazione, dovute all'importanza strategica della posizione dominante del monte. Ancora oggi i numerosi sentieri che lo attraversano collegano il San Giacomo al Bosco delle Capre a Vergiate, a Corgeno, a Varano Borghi e alla Palude Brabbia.

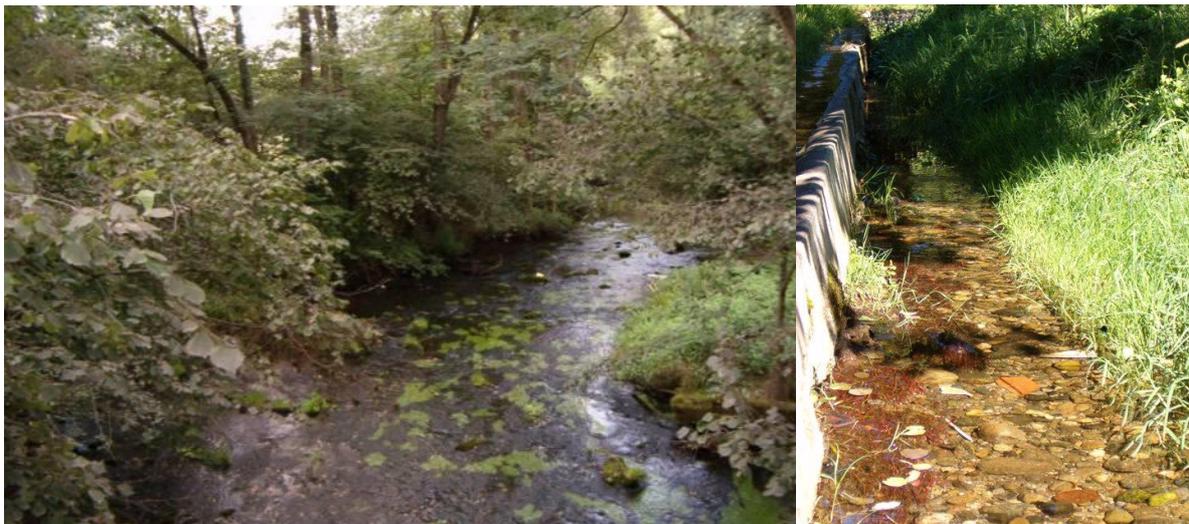
Ai piedi del San Giacomo, nei boschi verso Villadosia in località detta 'Maria Bambina' si trova una cappelletta eretta dai cuironesi in memoria di un loro benefattore, Luigi Caielli.

**LA BRUGHIERA DI SESONA**, è il regno dell'equitazione per la presenza di un importante maneggio, ma in autunno è anche il luogo preferito dai cercatori di funghi.

Nel territorio vergiatese la brughiera è solo una appendice di quella più vasta che si estende nella cosiddetta 'alta pianura padana', dove dominano incontrastati il brugo ma anche il pino silvestre, la robinia, la quercia e spesso anche la betulla, oltre a folti tappeti di felce.



**I TORRENTI STRONA E DONDA**, entrambi caratterizzati dalla presenza lungo le sponde di una ricca flora, sono oggi al centro di alcuni progetti del Parco del Ticino finalizzati alla loro conoscenza e valorizzazione. Lungo lo Strona, che scorre ai margini del territorio comunale per poi sfociare nel Ticino, si trovavano infatti antichi mulini, due dei quali funzionanti fino a qualche decennio fa, mentre sul Donda due lavatoi pubblici sono stati recentemente restaurati dal Comune di Vergiate. Le sorgenti del Donda, al centro di una dolce valletta a fianco della strada comunale che unisce Vergiate a Cuirone, hanno alimentato per oltre un secolo l'acquedotto comunale di Somma Lombardo e in tempi più remoti servivano le popolazioni che vivevano ai piedi del San Giacomo. Dal 2003 Legambiente, in collaborazione con Parco Ticino - Fondazione Cariplo - Comune di Vergiate, ha avviato un progetto per il recupero delle sorgenti che include anche il monitoraggio delle acque, tuttora incontaminate e di ottima qualità.



**IL BOSCO DELLE CAPRE**, un'area di proprietà comunale nella parte alta di Vergiate capoluogo alle pendici del monte Vigano, è per tradizione il luogo delle feste campestri estive e il punto di partenza per escursioni sul Vigano e sul San Giacomo. Partendo dalla necessità di adeguare le strutture dell'area alle recenti normative, il Comune di Vergiate, aderendo all'iniziativa 'Costruire in Bambù' (un progetto di formazione curato dall'associazione **EmissioniZero** in collegamento con docenti di varie università italiane ed europee) ha realizzato nel 2003 un padiglione in bambù di circa 500 mq. La struttura è oggetto di studio da parte della comunità scientifica internazionale perché è la prima ad uso pubblico costruita in Europa con questo materiale che è considerato una delle risorse naturali più importanti per un futuro sostenibile.



## 2.2

# Quadro conoscitivo preliminare

### **Idrografia superficiale**

Il territorio comunale è caratterizzato da una idrografia superficiale abbastanza articolata derivante dalla conformazione geolitologica e geomorfologica del territorio stesso (fig. 7).

Il sistema idrografico è composto, oltre che dal Lago di Comabbio (nord-ovest), da un corso d'acqua principale denominato torrente Strona (est), da un reticolo idrografico secondario (torrenti minori es Donda), oltre che da punti d'acqua quali sorgenti e risorgive, laghi di origine antropica e aree palustri.

Il bacino del Torrente Strona si estende nella zona collinare centro meridionale della provincia ed è il principale corso d'acqua presente nel comune di Vergiate. Nasce nel comune di Crosio della Valle a circa 296 m s.l.m., scende con direzione Nord-Sud, attraversa un territorio per la maggior parte coperto da boschi, prati e campi coltivati caratterizzati da una scarsa pendenza, e sfocia nel fiume Ticino a 185 m s.l.m. (Lunghezza corso 13,1 km – larghezza media alveo di magra 4 m – pendenza 0,8%). Nell'ambito comunale scorre in un alveo attualmente ben definito per una lunghezza totale di circa 4,9 km.

Il regime idraulico del corso d'acqua è talvolta torrentizio in quanto confluiscono oltre alle acque meteoriche ricadenti nel suo bacino, anche gli scolmatori di piena della fognatura di Mornago e Vergiate, e scarichi di origine industriale.

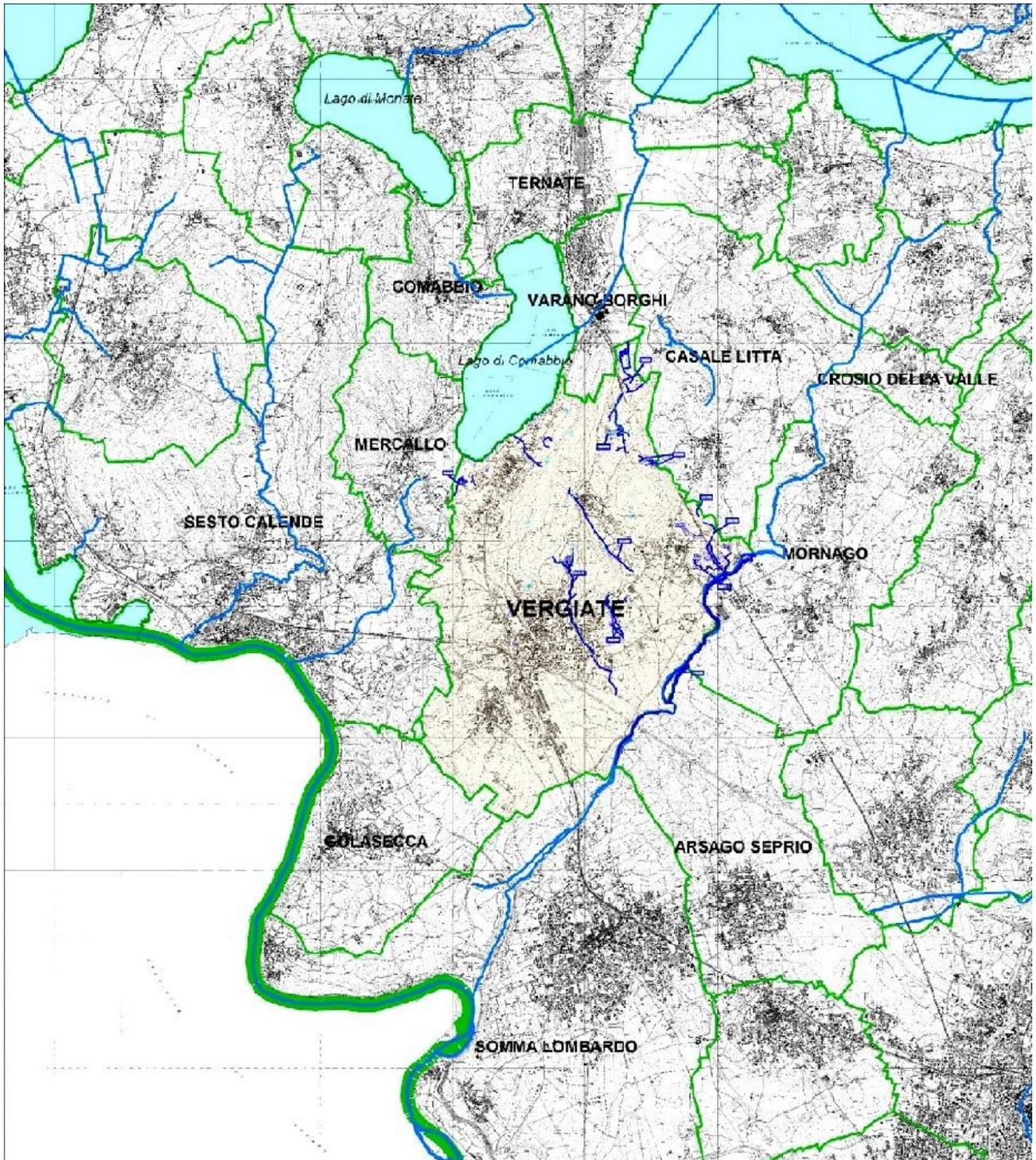
In occasione di eventi meteorici intensi e prolungati si possono verificare esondazioni nella area limitrofe causate dalle notevoli portate idriche superiori alla capacità di smaltimento dell'alveo.

I rilievi collinari non presentano un reticolo idrografico degno di nota ad eccezione del Fosso Donda. Infatti solo in occasione di eventi meteorici sono presenti limitati scorrimenti idrici superficiali, di ridotta portata, che non determinano né erosioni né instabilità dei versanti ma solo fenomeni di alluvionamento occasionale.

Il Fosso Donda presenta caratteristiche tipiche dell'idrografia di sistemi collinari, dando luogo ad una valle mediamente poco incisa e che non influenza generalmente la stabilità dei versanti più acclivi della collina; nel tratto finale del suo percorso è convogliato in una condotta.

L'idrografia superficiale è infine caratterizzata da numerose aree di risorgenza, ubicate ai piedi o nelle vicinanze della dorsale a substrato roccioso sepolto e nelle zone limitrofe al Lago di Comabbio dando origine a piccoli rii e numerose piccole rogge di drenaggio e scolo dei terreni agricoli, che tendono a formare impaludamenti e ristagni idrici permanenti e stagionali e laghetti di origine antropica.

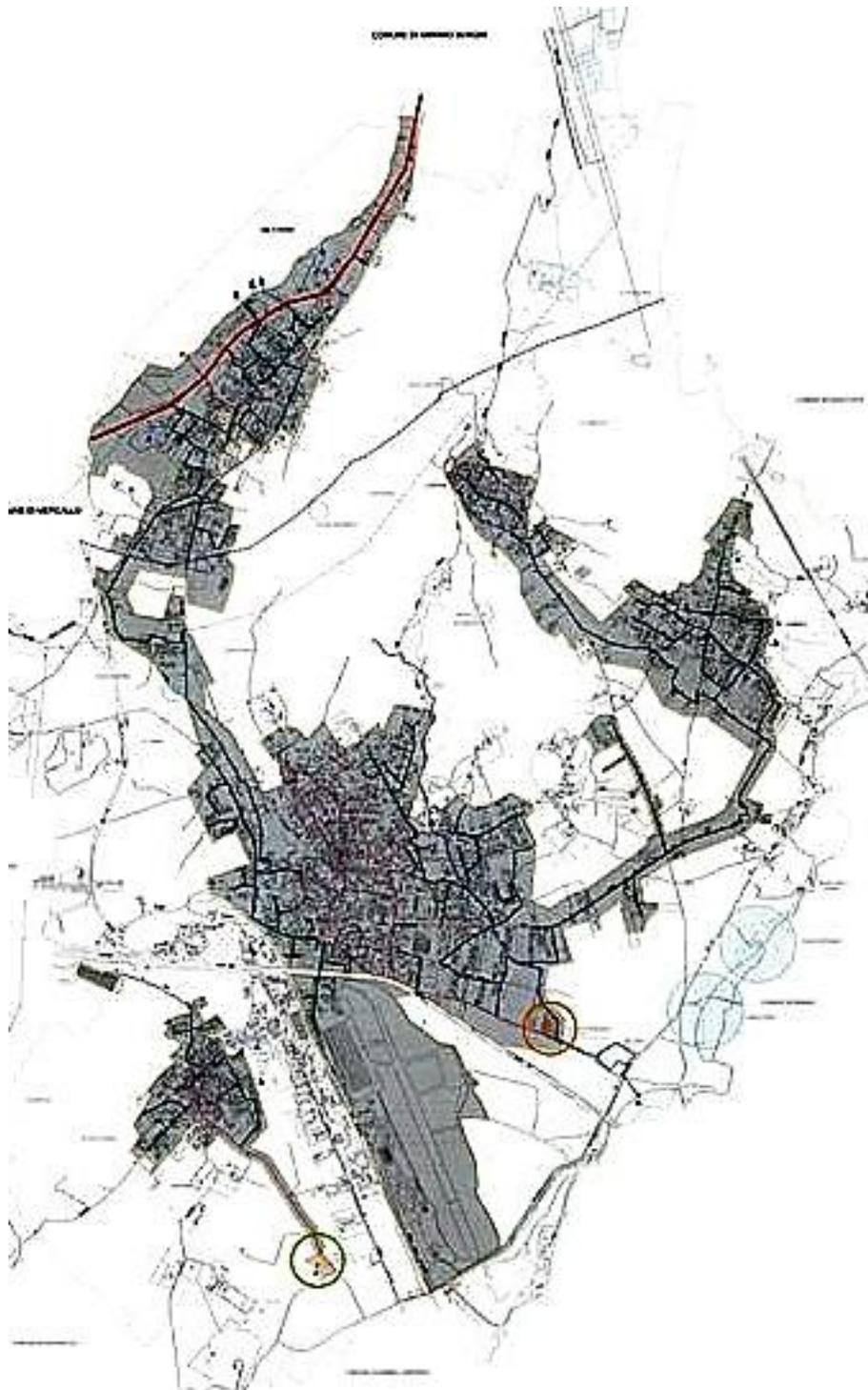
Non esiste infine un vero e proprio reticolo idrografico afferente verso il Lago di Comabbio .



Sistema idrografico

## Sistema fognario e idrico

La rete fognaria del Comune di Vergiate è rappresentata nella qui di seguito riportata.



Sistema fognario

In questa tavola, con colori e grafismi differenti, vengono individuati il collettore consortile, le condotte delle acque nere, delle acque miste, delle acque bianche, le stazioni di sollevamento ed i relativi sfioratori. Inoltre viene messa in risalto, con il colore grigio, l'area servita da pubblica fognatura.

Allo stato attuale la maggior parte del territorio comunale risulta essere servito dal sistema fognario ad eccezione dell'area relativa all'asse del Sempione (la cui realizzazione è stata prevista nel piano triennale delle opere pubbliche), di alcuni nuclei sparsi e di altre piccole aree periferiche quali la cascina Torretta, la cascina Firello, la cascina Nuova e porzione di territorio a est della frazione di Cimbro.

Le acque nere e miste (di color nero e magenta) raccolte dalle condotte esistenti sono convogliate nel Collettore Consortile circumlacuale del Lago di Comabbio per la frazione di Corgeno, nel depuratore di Sesona per la frazione di Sesona e nel depuratore di Vergiate per la restante parte del territorio.

Le acque bianche (di color azzurro) sono smaltite per spargimento nel terreno o nel lago per la parte di Corgeno.

Il Collettore Consortile circumlacuale del Lago di Comabbio (evidenziato con la riga rossa nella figura precedente) interessa il territorio comunale relativamente la frazione di Corgeno. Il suo tracciato corre lungo il perimetro del lago va verso nord della provincia immettendosi nel collettore sud del Lago di Varese (figura seguente). Questo sistema permette di intercettare i reflui sia civili che industriali impedendo la loro immissione nei laghi e di convogliarli in un unico impianto di depurazione (Varese-Lago), sito nel Comune di Gavirate, lungo il fiume Bardello, emissario del lago di Varese. Questo impianto di depurazione è gestito dalla Società Sogeiva S.p.A. è del tipo biologico a fanghi attivi integrato con un trattamento di denitrificazione biologica posto a monte della vasca di ossidazione a fanghi attivi.



Sistema collettori

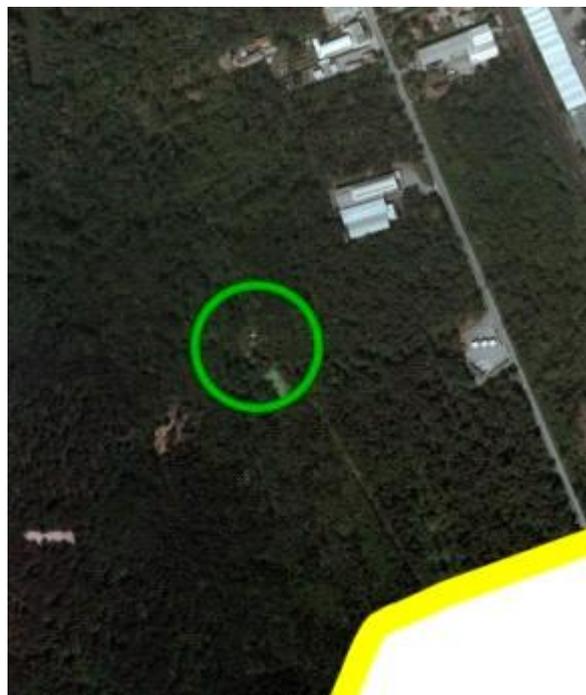
Il depuratore di Vergiate, localizzato nella porzione sud-est del territorio comunale in via S. Eurosia (evidenziato con il cerchio arancio in figura seguente), è attualmente in fase di rimodernamento e ampliamento. Le acque una volta depurate sono convogliate in un lago volano e poi successivamente nel torrente Strona

A termine lavori questo depuratore permetterà la depurazione di 10.000 AE..



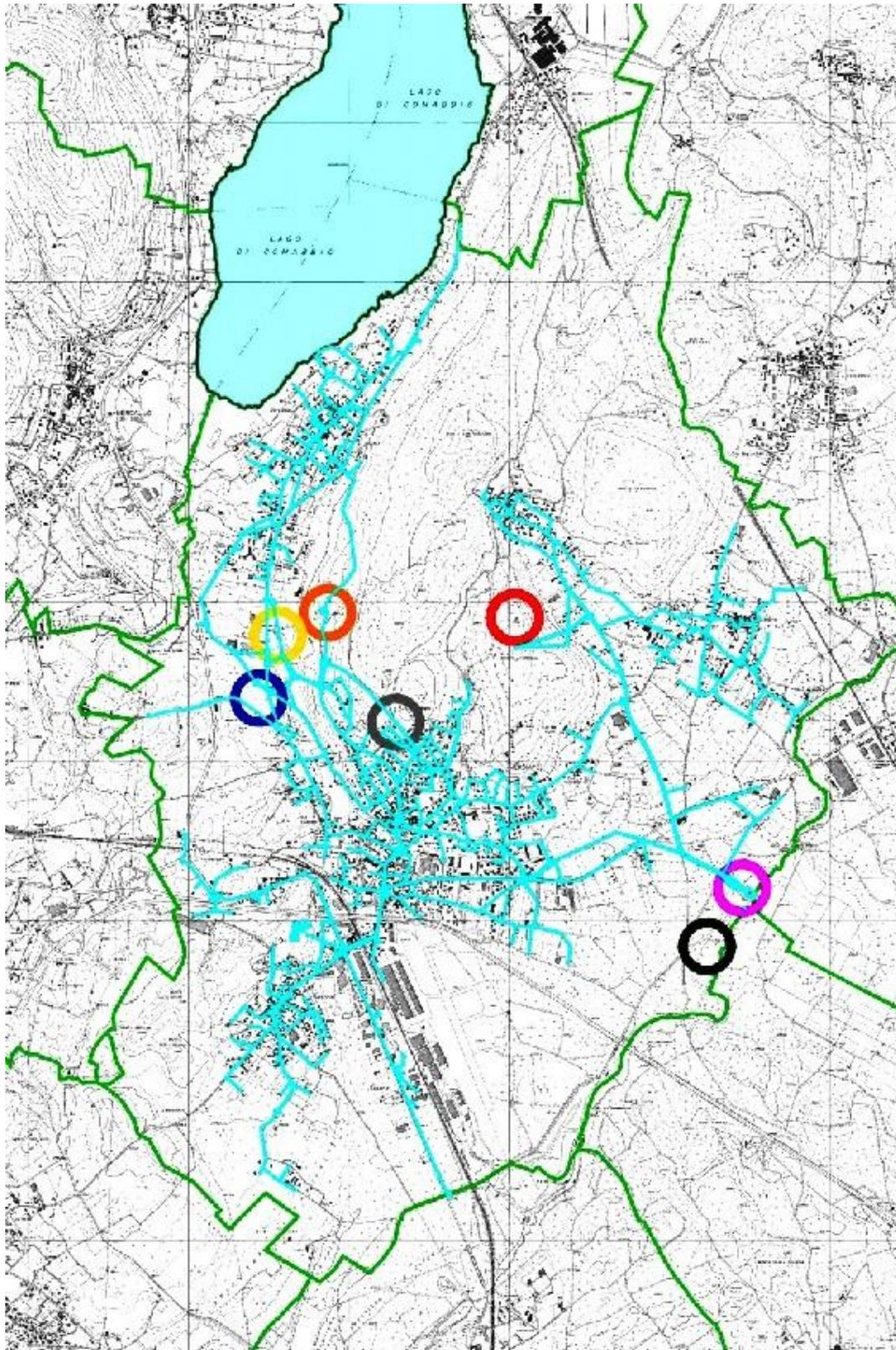
Depuratore di Vergiate S. Eurosia

Il depuratore di Sesona, localizzato nella porzione sud della frazione di Sesona (evidenziato con il cerchio verde in figura seguente), in via Mairate, ricade all'interno del SIC Brughiera del Vigano. Questo impianto ha visto negli ultimi anni un rimodernamento adottando il sistema della fitodepurazione, un metodo naturale d'affinamento finale dei reflui in grado di ridurre gli apporti di nutrienti e di abbattere la carica batterica residua. Al termine del ciclo depurativo le acque confluiscono in un bacino di dispersione sul suolo. Questo impianto ha una potenzialità di depurazione pari a 2.000 AE.



Depuratore di Sesona

La rete idrica del Comune di Vergiate serve l'intero territorio comunale ed è rappresentata nella figura seguente.



Sistema idrico

L'approvvigionamento idrico (fig. 14) è garantito dalla presenza di n. 6 pozzi quali: pozzo Fontanone (composto da 3 pozzi color magenta), pozzo Strona (color verde), pozzo Passerini (color blu) e pozzo Ex Tematex (color giallo).

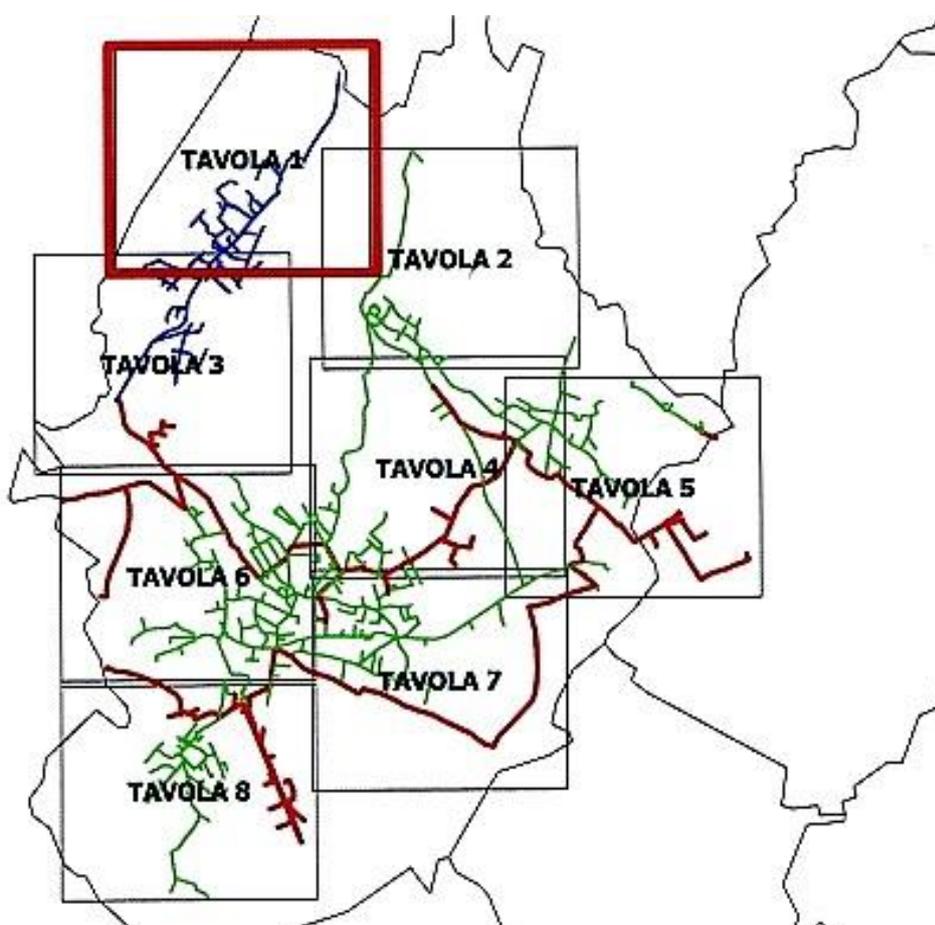
Oltre ai pozzi sono presenti alcune sorgenti, sparse sul territorio, che vengono utilizzate solo parzialmente. Le acque derivate vengono convogliate per una parte direttamente nelle condotte di distribuzione e per una parte in 3 bacini di distribuzione quali: bacino Ferrera per la frazione di Cuirone e Cimbro (color rosso), il bacino Torre (color grigio) per Vergiate e la frazione di Sesona e il bacino Pissirota (color arancio) per la frazione di Corgeno.

Il servizio idrico integrato del territorio del Comune di Vergiate è affidato all'AMSC – Azienda Multiservizi Comunali S.P.A. di Gallarate che trasmette annualmente delle relazione di funzionamento degli impianti di depurazione oltre che al certificato delle analisi effettuate e relativamente alla gestione della rete idrica trasmette periodicamente il certificato delle analisi effettuate oltre che alla denuncia dei volumi emunti.

### Rete gas

La rete del gas è gestita dalla società E.ON Rete Laghi che è una delle 5 società di distribuzione del Gruppo E.ON. la quale opera nelle province di Varese, Verbania, Novara, Milano e Como.

Dallo schema di seguito riportato (si evince che quasi tutto il territorio comunale risulta essere servito dal gas metano con tre tipologie di condotte: condotte di distribuzione e di avvicinamento in 4<sup>a</sup> (color rosso), 6<sup>a</sup> (color blu) e 7<sup>a</sup> (color verde).



Rete gas

**Gestione rifiuti**

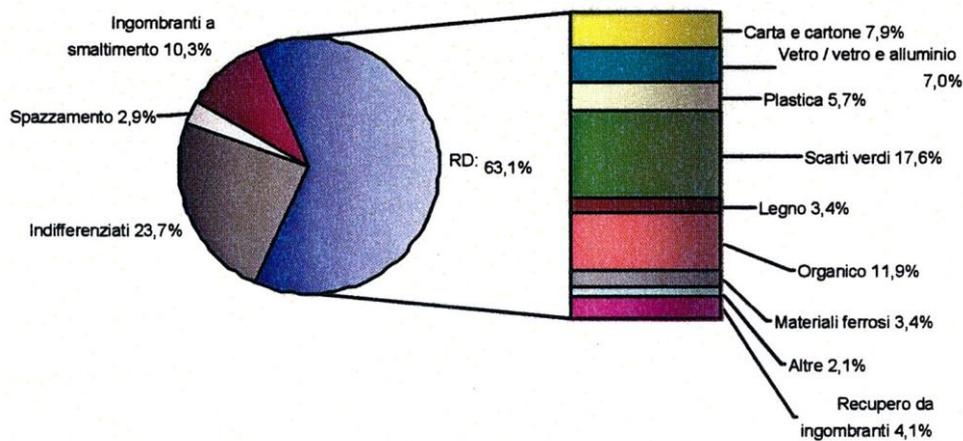
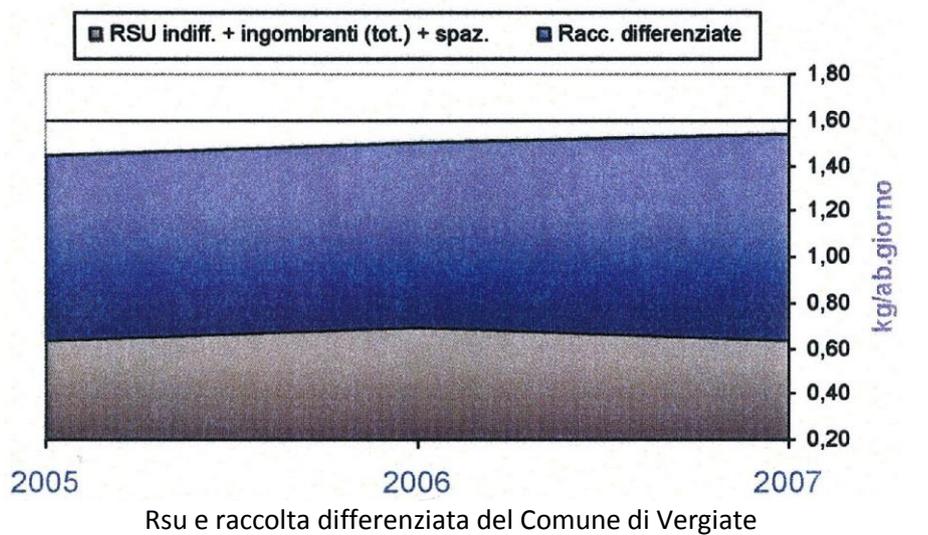
Relativamente alla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti il Comune di Vergiate fa parte di una convenzione intercomunale che vede interessati n. 28 comuni della provincia di Varese. Attualmente l'appalto di tale servizio è affidato alla all'ATI Econord spa e Tramonto srl.

La raccolta dei rifiuti della frazione secca e umida è organizzata mediante un servizio settimanale porta a porta, mentre per plastica, carta e vetro il servizio viene fatto ogni due settimane. Inoltre su richiesta di persone che sono impossibilitate a conferire rifiuti ingombranti presso la piattaforma ecologica (anziani, disabili ecc..) è garantito un servizio porta a porta.

Il Comune di Vergiate dispone di una propria Piattaforma Ecologica sita in Via S. Eurosia gestita dal Comune stesso.

Le ditte (uffici, attività artigianali ,ecc...), presenti sul territorio comunale, possono accedere tutti i giorni di apertura escluso il sabato e possono conferire solo ed esclusivamente i rifiuti "Assimilati agli Urbani". Presso la piattaforma ecologica viene svolto un servizio di guardiania, affidata alla Società Patrimoniale Omnia Ver srl, che tramite i propri addetti ha il compito di sorvegliare e controllare la raccolta dei rifiuti, fornendo contestualmente informazioni utili.

Di seguito vengono riportati i dati relativi al rapporto sulla gestione dei rifiuti anno 2007 elaborati dalla Provincia di Varese.



Quadro di sintesi del sistema di gestione dei rifiuti urbani						
Dati urbanistici		Indice di efficienza gestione Rifiuti Urbani		Raccolte differenziate		
Abitanti	Densità urbanistica (ab./km2)			% Raccolta Differenziata		Variazione 2007-2006 (esci. ingombranti)
8.886	396	5,2	☺	63,1%	☺	+13,0%
Totale rifiuti			Sistema di gestione rifiuti			
Pro capite (kg/giorno)	Variazione 2007-2006	Differenza risp. media provinciale	Tipo di sistema introdotto	Descrizione sistema		
1,54	☹	+2,5%	+14,7%	6	Indiff: sacchi porta/porta, Carta e plastica: porta/porta 15gg, Vetro: porta/porta 15gg, Organico: Si	
Totale costi			Passaggio a tariffa rifiuti			
Costo complessivo servizio (Euro/ab.anno)	Variazione costi 2007-2006	Costo per punto % di racc. diff. (Euro/ab.anno)	TARSU o TARIFFA	Anno del passaggio avvenuto	Metodi di quantificazione puntuali (es. volume/peso)	
€ 80,73	☹	-21%	€ 1,28	TARSU	-	

Tabella di sintesi rifiuti - Comune di Vergiate

Dall'analisi dei dati riportati emerge che la raccolta dei rifiuti ha un trend in aumento pari al 2,5% rispetto ai dati 2006-2007 ma elemento di conforto è l'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti che si attesta al 63,10%.

Raccolte differenziate							Rifiuti a smaltimento					
Frazioni	Porta a porta Si/No	Raccolta pro-capite (Kg/anno)	Variazione rispetto alla media provinciale (100 Comuni attivi)	Variazione 2007-2006	Incidenza sul totale Rifiuti Urbani	Indice efficienza della raccolta	Frazioni	Raccolta pro capite (kg/giorno)	Raccolta pro capite (kg/anno)	Variazione rispetto alla media provinciale	Variazione 2007-2006	Incidenza sul totale Rifiuti Urbani
<b>Carta e cartone</b>	Si	44,4	-14%	+16%	7,9%	<b>6</b>						
<b>Vetro / vetro e alluminio</b>	Si	39,4	-16%	+21%	7,0%	<b>5</b>						
<b>Plastica</b>	Si	32,1	+91%	+36%	5,7%	<b>10</b>	<b>Rifiuti urbani indifferenziati</b>	0,37	133,7	-19%	-6,7%	23,7%
<b>Scarti verdi</b>	No	99,4	+79%	-3%	17,6%	<b>6</b>	<b>Ingombranti</b>					
<b>Legno</b>	\	19,0	-13%	+8%	3,4%	<b>6</b>	(q.tà non recuperata)	0,16	58,1			10,3%
<b>Organico</b>	Si	66,9	+10%	+14%	11,9%	<b>6</b>	<b>Spazzamento stradale</b>	0,04	16,2	+8%	-29,4%	3%
<b>Materiali ferrosi</b>	\	19,1	+77%	+69%	3,4%	<b>9</b>	<b>TOTALE RIFIUTI A SMALTIMENTO:</b>	<b>0,57</b>	<b>207,9</b>	<b>-8,9%</b>		<b>36,9%</b>
<b>Altre</b>	\	12,1	+48%	+32%	2,1%	<b>9</b>	<b>Ingombranti (q.tà totale raccolta)</b>	0,22	81,5	+87%	+23%	14,5%
<b>Subtotale</b>		<b>332,4</b>		<b>+13%</b>	<b>59,0%</b>							
<b>Ingombranti (q.tà recuperata)</b>	\	23,4	228%		4,1%							
<b>TOTALE</b>		<b>355,8</b>			<b>63,1%</b>							
<b>Altre frazioni raccolte:</b>	Accumulatori per auto, Altri metalli o leghe, RAEE, Cartucce e toner, Farmaci, Oli vegetali, Oli minerali, Pile, Pneumatici, Sostanze varie e contenitori, Siringhe, Stracci e indumenti,											
<b>Totale frazioni RUP raccolte:</b>	<b>5</b>											

Tabella di sintesi rifiuti - Comune di Vergiate

## **Prima valutazione della distribuzione e dei caratteri forestali del comune di Vergiate**

Da una prima valutazione sommaria, si possono estrarre le seguenti considerazioni (analisi SWAT) :

### “S” o dei punti di forza

#### *Estensione e compattezza tessuto forestale*

Il comparto boschivo di Vergiate raggiunge estensioni di tutto rispetto (1207 ha con un indice di boscosità pari a ca 56%) e presenta in larghissima parte un notevole grado di accorpamento territoriale e di continuità che può supportare adeguatamente, indipendentemente da considerazioni sulla superficie assoluta, qualsiasi opzione gestionale, da quella più conservativa di tipo naturalistico a quella più spostata verso l'ottimizzazione economica. E' pertanto opportuno che le scelte pianificatorie sovraordinate e del PGT non minino la continuità spaziale del bosco con particolare riferimento alle zone collinari circoscritte al tessuto urbano La vicinanza a laghi ed in genere ad aree di sicuro interesse fruitivi garantisce una buona opportunità di integrazione con le politiche turistiche e ricettive.

#### *Tipi forestali*

Oltre ai Robinieti ed ai Castagneti, nel comune di Vergiate sono presenti formazioni di Querceto (Farnia) e di Pineta di Pino silvestre. Queste formazioni sono meritevoli di attenzione e potenziamento.

#### *Accessibilità, morfologia*

Pur trattandosi di boschi collinari, la morfologia non è, se non localmente e su superfici modeste (di norma gli impluvi), una grave limitazione gestionale; analogamente, la rete di accessibilità agro-silvopastorale è molto sviluppata e facilmente migliorabile per garantire una adeguata gestione selvicolturale del bosco.

### “W” o dei punti di debolezza

#### *Qualità dei materiali*

Le due specie più rappresentate sono rispettivamente il Castagno e la Robinia. La seconda è attualmente ricercata sul mercato della legna da ardere sia per uso domestico sia per le pizzerie e ristoranti. Il Castagno viceversa è attualmente una specie non o scarsamente richiesta dal mercato, ivi compreso quello, peraltro promettente, dei pellets. L'utilizzo del legno di castagno per opera, pur richiesto dal mercato, è fortemente influenzato dai limiti tecnologici (cipollatura) che gli sono propri e che non possono essere modificati se non minimamente e nei lunghi periodi. L'utilizzo energetico, benchè si tratti di specie dal buon potere calorifico, è limitato nel mercato al dettaglio per effetto della presenza di tannino che non rende appetibile la specie né per i caminetti né per uso alimentare. L'utilizzo per paleria di supporto alle attività agricole è possibile ma ormai sostanzialmente marginale. L'impiego ad uso industriale (pannelli, tannino) è oscillante in quanto spesso legato a condizioni oligopolistiche degli utilizzatori industriali.

#### *Polverizzazione gestionale*

La passata gestione del bosco finalizzata al supporto alle attività agricole (palo di Castagno) o a quelle domestiche (legna da ardere) era sostanzialmente coerente con un frazionamento anche piuttosto marcato dato che la singola proprietà si approvvigionava ad uso sostanzialmente interno e con prelievi talora estremamente modesti, comunque limitati allo stretto indispensabile.

#### *Assenza di imprese locali specializzate*

La carenza di imprese forestali locali caratterizzate da una certa specializzazione nel campo degli interventi forestali costituisce un implicito limite ad una evoluzione professionale della gestione forestale anche perché, per quanto idealmente semplice, la gestione forestale richiede manodopera piuttosto qualificata, comunque assai più qualificata di quanto comunemente si ritenga (in svizzera è ormai consuetudine che per l'intervento selvicolturale sui boschi pubblici sia richiesta la presenza di personale munito di attestato di qualificazione).

### “O” o delle opportunità

#### *Prossimità a centri di interesse turistico ed agriturismo. Possibilità di sinergie*

I boschi di Vergiate presentano favorevoli condizioni di risultare accorpati, di offrire spazi di amenità e isolamento dai grossi agglomerati urbani maggiori ma d'altra parte sono inseriti in un contesto di potenziale

sviluppo turistico legato alla vicinanza del Lago Maggiore e del fiume Ticino, in prossimità a direttrici viabilistiche importanti e in un contesto di promozione dell'offerta agrituristica che punta su prodotti di nicchia, come per esempio il ricupero della viticoltura e della produzione di vino.

#### *Integrazione con le politiche urbanistiche*

Il nuovo quadro normativo regionale nel settore urbanistico ha spostato l'attenzione della pianificazione territoriale dalla prevalenza dei soli aspetti edificatori a quelli del governo del territorio, puntando su una serie di strumenti tecnico-amministrativi specifici (incentivazione, perequazione, compensazione) che possono essere opportunamente indirizzati ad offrire supporto per la riqualificazione del tessuto forestale in un quadro di programmazione organico, funzionale alle necessità di qualità ambientale e paesaggistica integrata con i settori energetico, di tutela idrogeologica e della promozione agrituristica.

#### *Sinergie con sistema energetico*

Alla luce delle considerazioni esposte e particolarmente di quelle relative alla scarsa qualità dei materiali di castagno oggi poco appetibile per il mercato, sembra ragionevole indirizzare la gestione forestale a supporto, anche solo parziale, di iniziative nel campo energetico ferma restando la necessità di passare su questo punto da un piano puramente qualitativo ad un piano quantitativo nel quale siano attentamente valutate le effettive quantità disponibili (su base tecnica ma anche su base della effettiva disponibilità delle proprietà a conferire il materiale) e i relativi effettivi volumi energetici in gioco.

#### "T" o delle minacce

##### *Maggiore suscettibilità ai danni da fuoco in condizioni di abbandono*

L'abbandono colturale che caratterizza ampia parte dei boschi tainesi unitamente al fatto che la dislocazione preferenziale è lungo i versanti collinari, costituisce condizioni di facile propagazione degli incendi che possono essere di particolare gravità per la presenza di specie resinose. L'eventuale passaggio di incendi di significativa importanza può inoltre risultare particolarmente grave ai fini della tutela idrogeologica innescando condizioni di maggiore sensibilità all'erosione ed al deflusso superficiale.

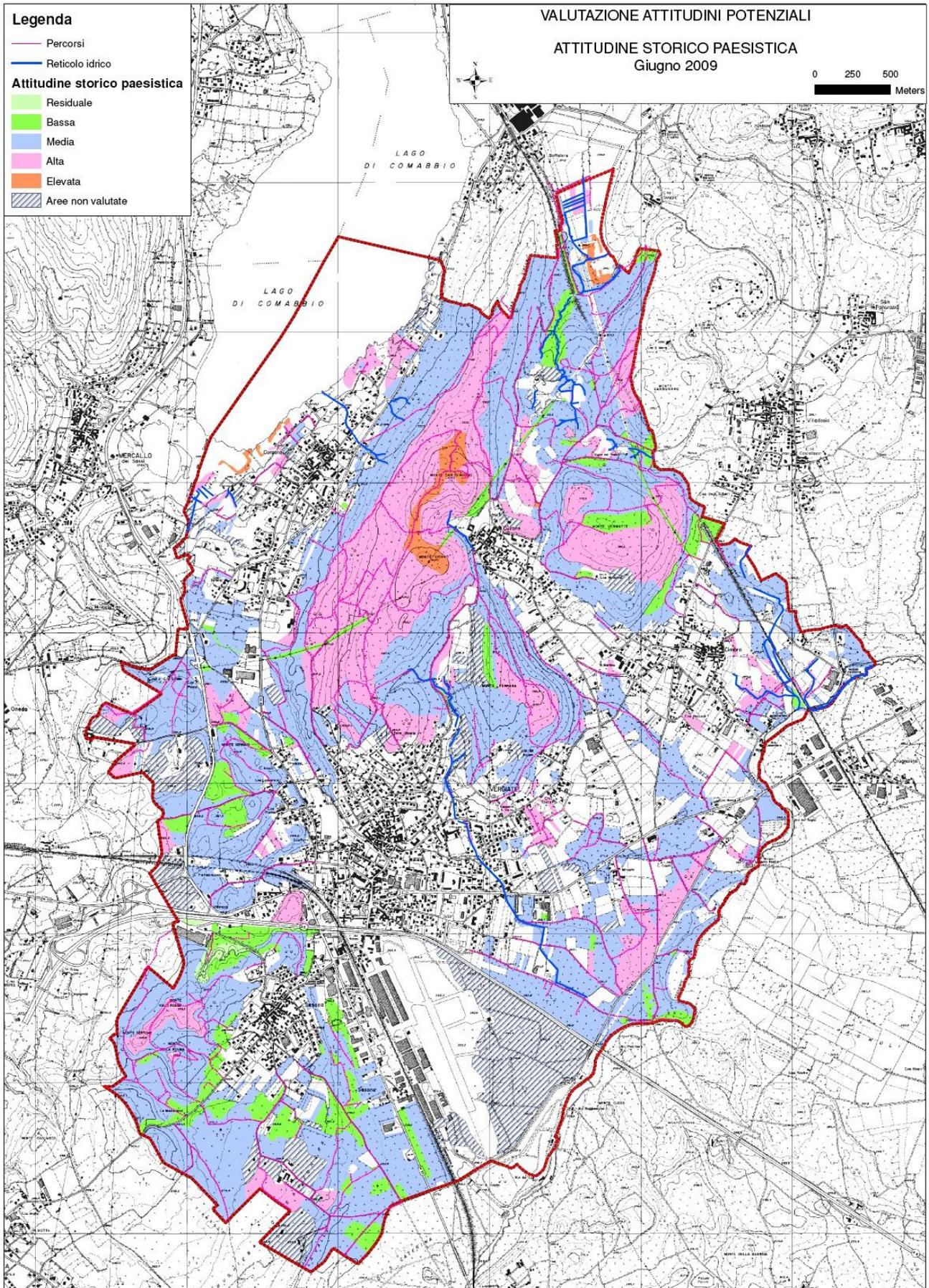
#### Attitudini funzionali

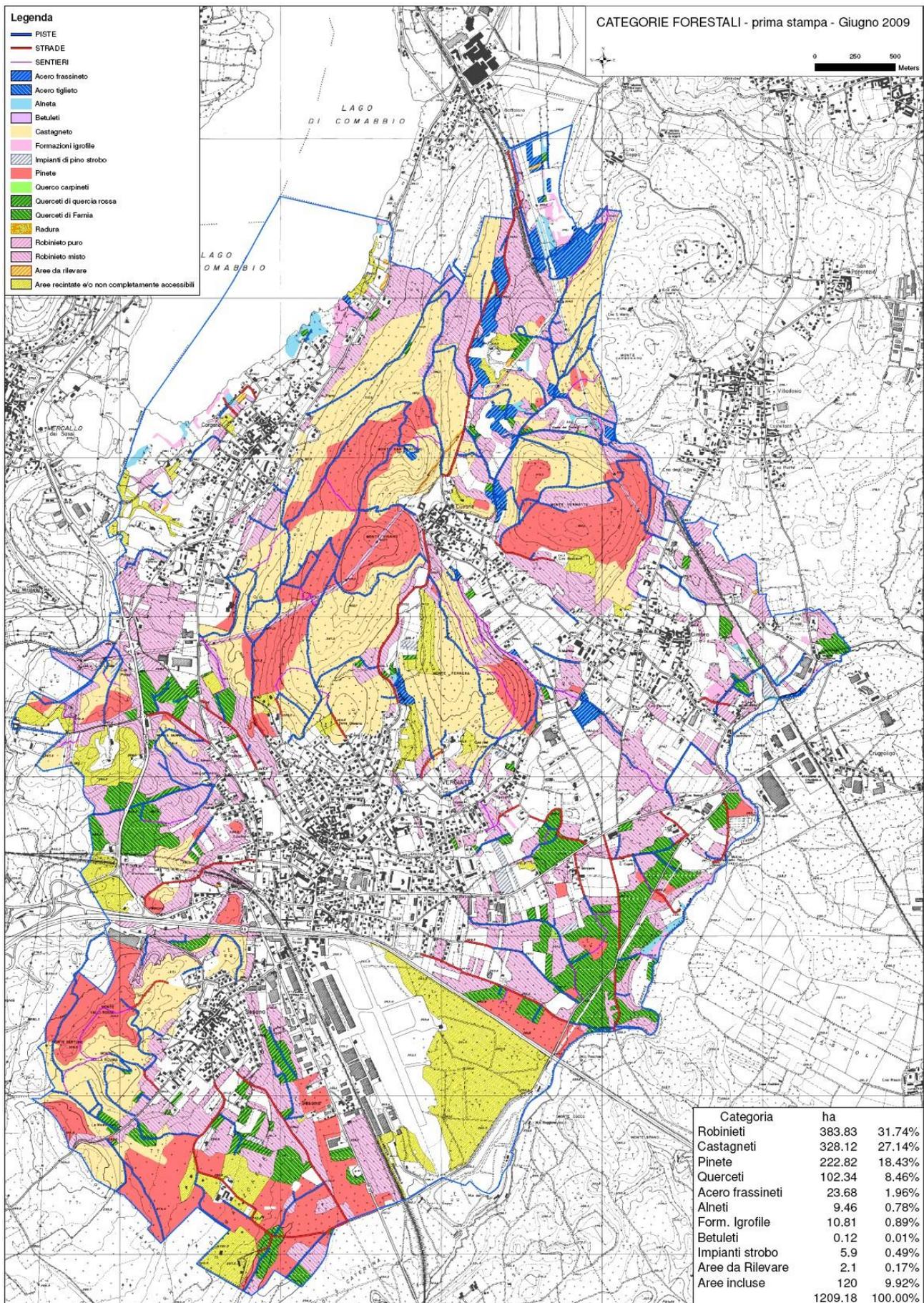
In sede di Analisi vengono valutate le diverse attitudini funzionali del bosco. Allo stato questa valutazione è stata operata solo in prima approssimazione. Per ciascuna attitudine definita dalla normativa viene prodotto uno specifico elaborato; la valutazione integrata secondo analisi multicriteriale dei singoli tematismi darà successivamente luogo ad una tavola di sintesi delle attitudini. Tale elaborato esprime in modo sintetico come si articolano spazialmente ed a scala generale le diverse potenzialità del bosco e costituisce base di lavoro per una futura integrazione con politiche socio-economiche e paesistiche.

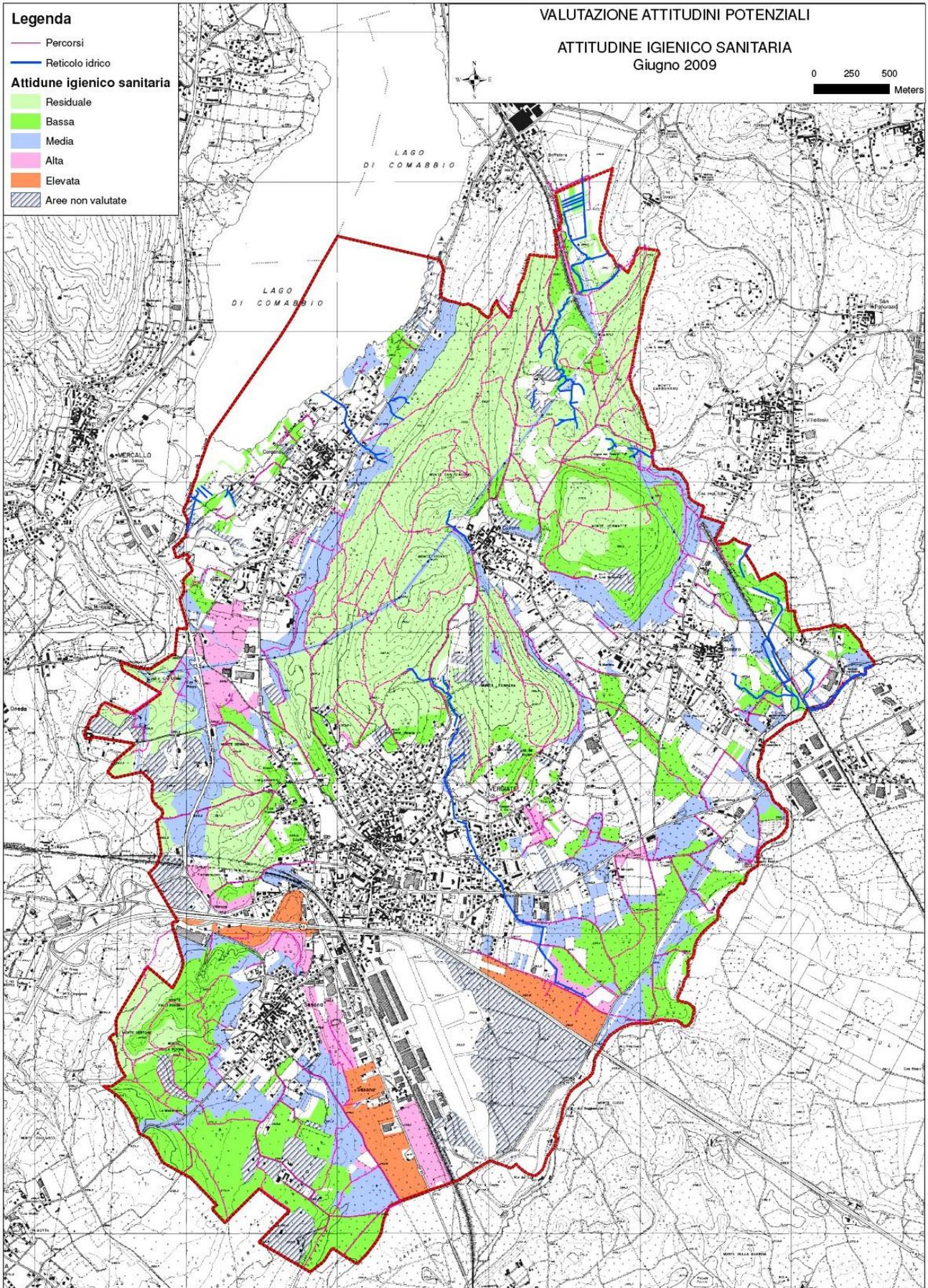
A ciascuna area boscata viene attribuito un valore in merito a diverse attitudini riconducibili al bosco. In particolare nelle tavole provvisorie ad oggi realizzate in prima approssimazione secondo le indicazioni contenute nei criteri per la redazione dei PIF si sono valutate:

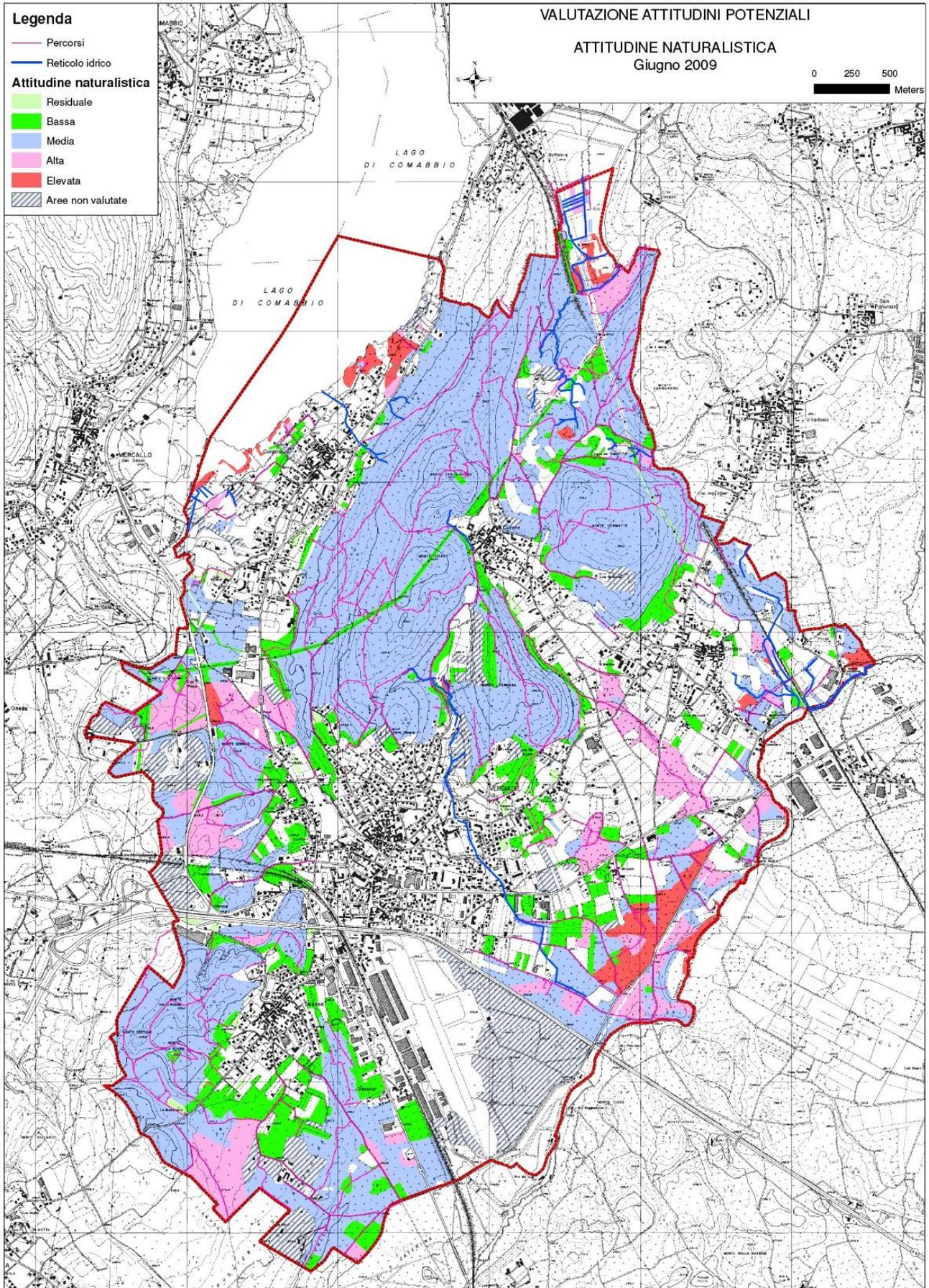
- \_ Attitudine protettiva riconducibile ad azioni di consolidamento di versanti ad elevata pendenza ed alla tutela delle risorse idriche quali, laghi, torrenti, aree stagnanti e sorgenti)
- \_ Attitudine produttiva riconducibile alla capacità del bosco a fornire prodotti, anche secondari, facilmente utilizzabili sul mercato
- \_ Attitudine naturalistica derivante dalla composizione floristica del bosco e dal suo inserimento nella rete ecologica provinciale e del parco del Ticino
- \_ Attitudine turistico ricreativa in funzione dell'accessibilità, dell'orografia, della vicinanza a strutture e del contesto urbano
- \_ Attitudine storico paesistica derivante sia dalla localizzazione del bosco, in particolare in funzione della possibilità di godere di scorci paesaggisticamente pregevoli, sia dal valore del bosco steso o del contesto in cui esso è inserito
- \_ Attitudine igienico sanitaria riconducibile ad un'azione filtro che il bosco offre nelle vicinanze di aree a forte disturbo antropico. L'azione si svolge sia come tutela verso le aree boscate più interne sia come azione mitigante nei confronti delle infrastrutture o centri urbani

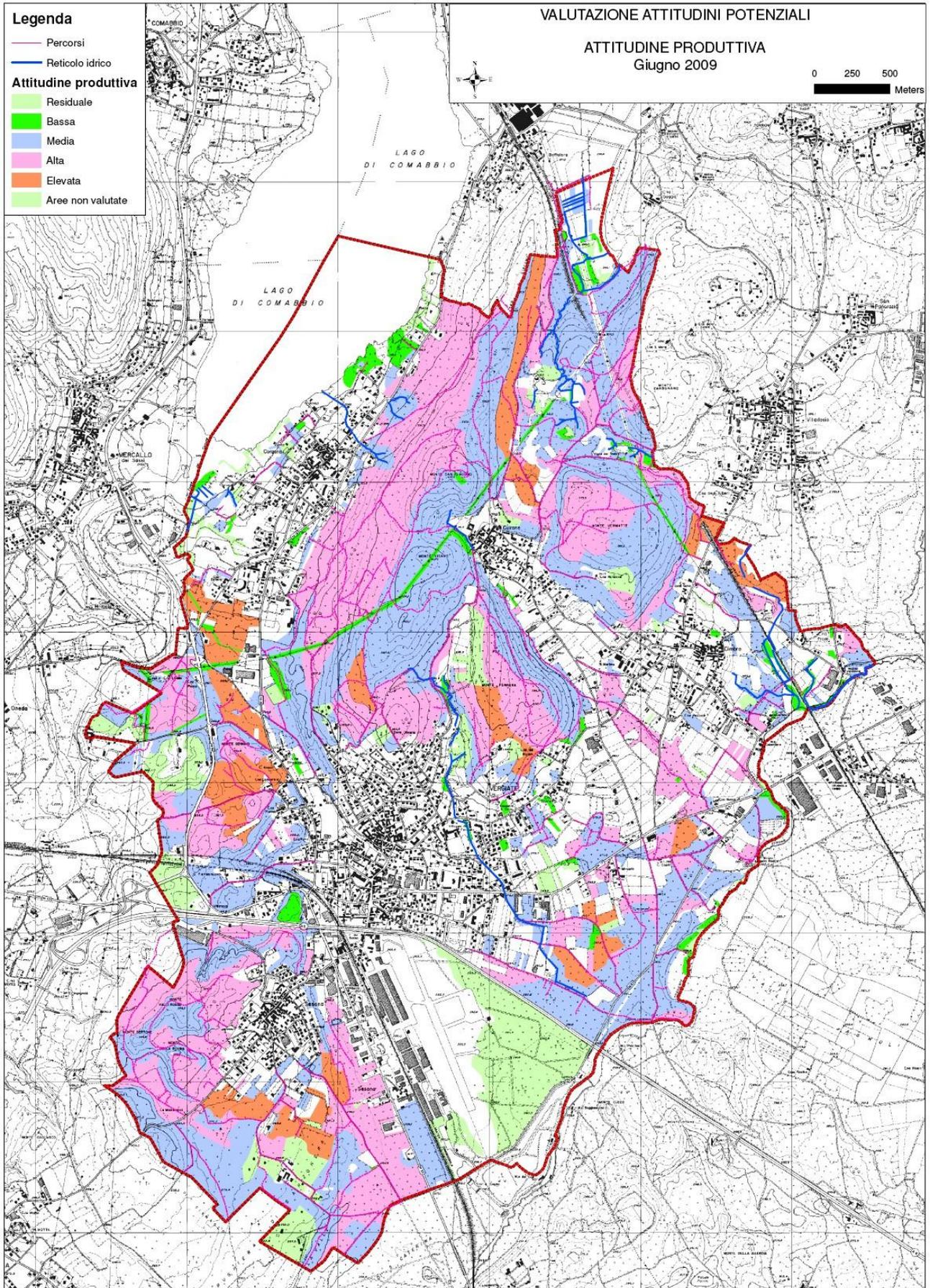
Viene allegata una cartografia tematica preliminare per ciascuna delle precedenti attitudini.

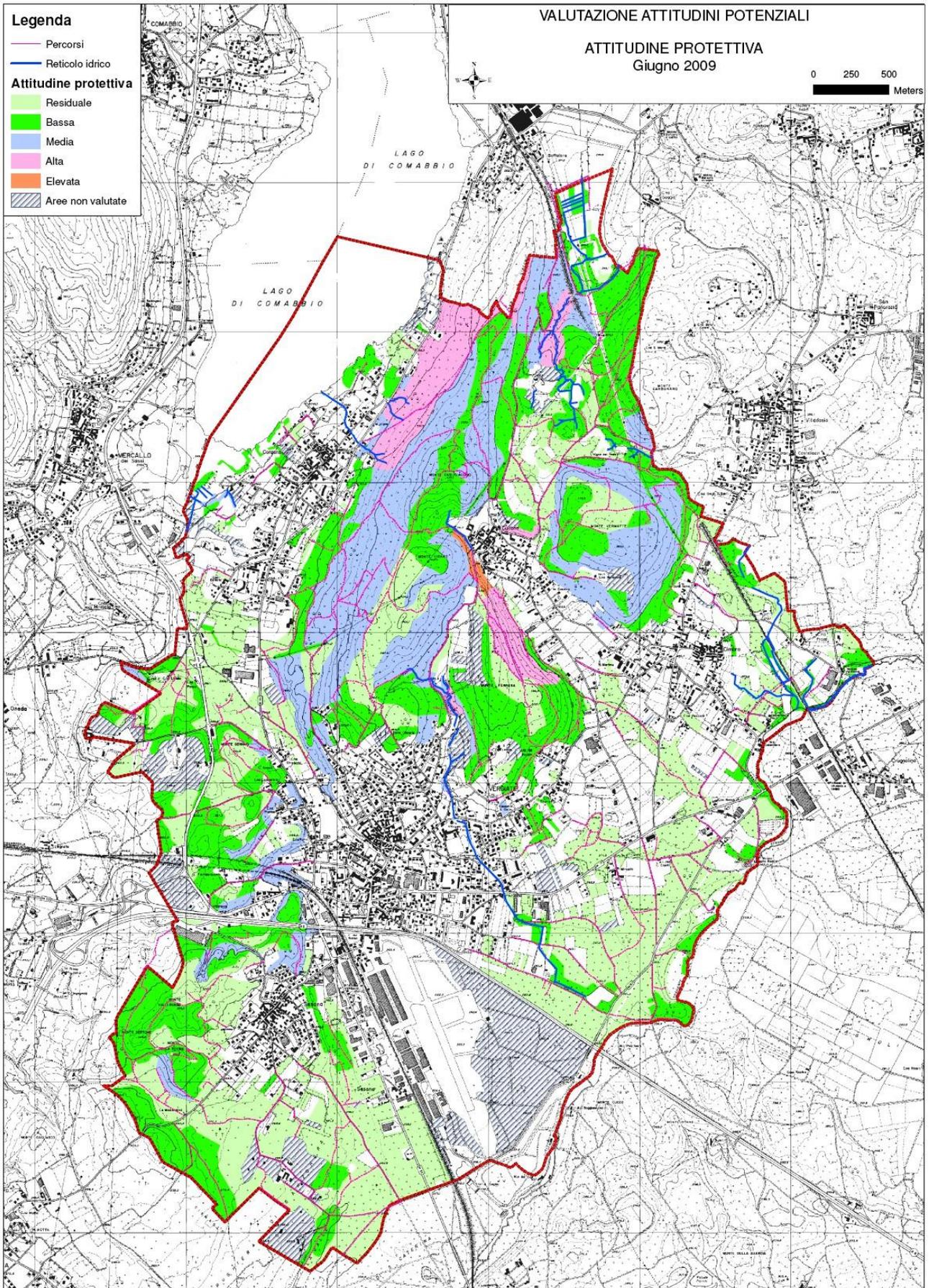


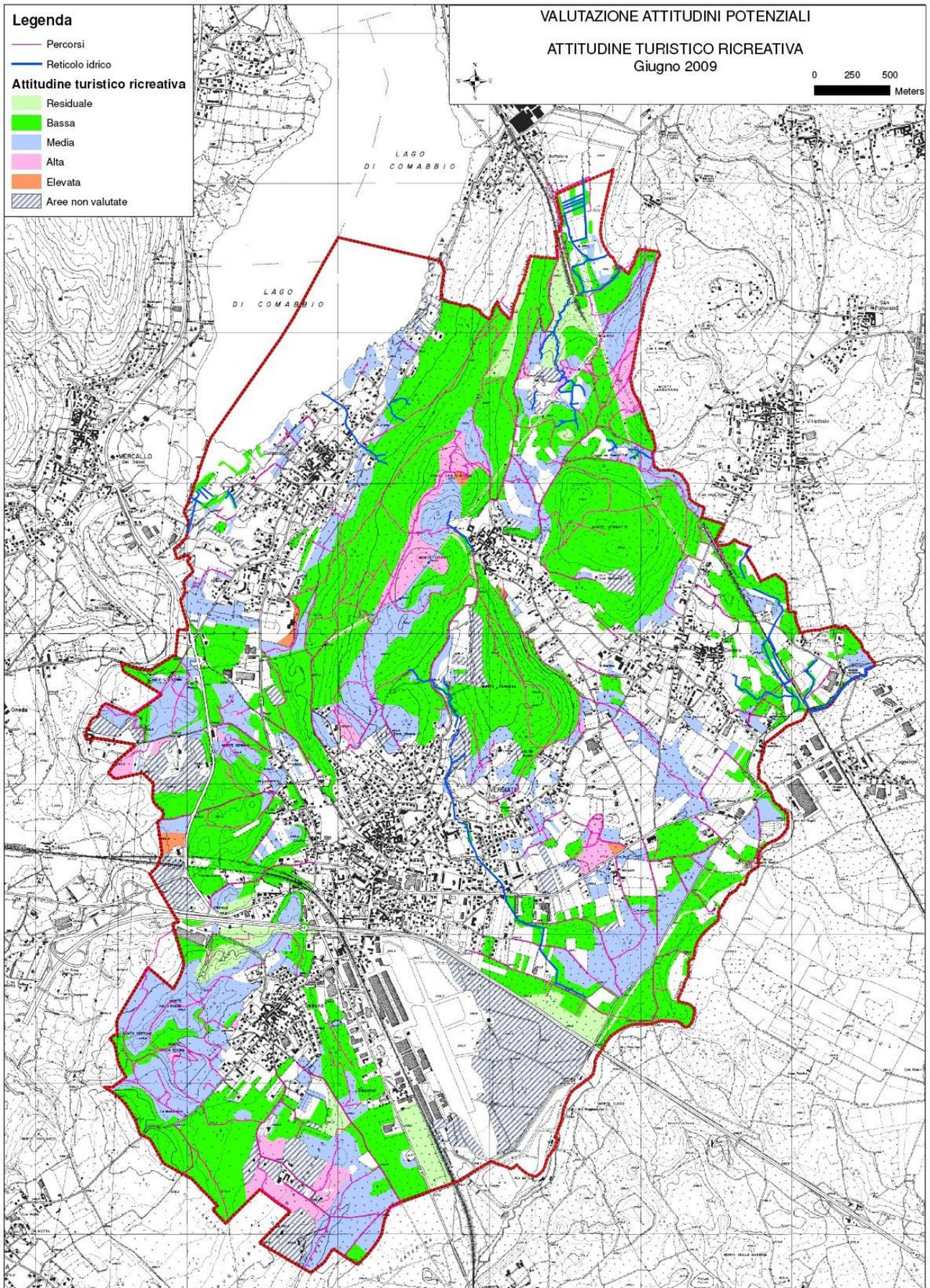












### Rete infrastrutturale viabilistica e mobilità

Il territorio comunale a livello provinciale ricade nelle zone viabilistiche n. 4 e 5 ed è caratterizzato dalla presenza di importanti arterie viabilistiche che mettono in comunicazione il territorio con Milano, la Svizzera, Varese, l'arto Verbano, il sistema dei laghi e Malpensa.



Viabilità Provincia di Varese - Zone

Le principali arterie stradali sono di seguito elencate:

- la A8 diramazione A26-A8 dei Laghi (Gattico - Gallarate) congiunge l'autostrada A8 nei pressi di Gallarate con l'autostrada A26 nei pressi del comune di Gattico. Questo tracciato permette di mettere in comunicazione Domodossola e il traffico proveniente dal Sempione con Milano e la parte sud-orientale della penisola. Il suo tracciato divide in due parti l'agglomerato urbano di Vergiate ed è inoltre da segnalare la presenza di un casello subito a ridosso del confine stesso;
- la SS 33 del Sempione, asse storico viabilistico, come per il tracciato dell' A8, divide in due il territorio comunale collegando la parte sud della provincia alla regione Piemonte. Il suo percorso ha inizio da Milano, va verso nord, attraversando le principali città a sud della provincia di Varese e superato il territorio di Vergiate, arriva a Sesto Calende dove oltrepassa il fiume Ticino per arrivare in Piemonte.

- la SS 629 del Lago di Monate è una strada statale che collega Vergiate a Gemonio, ha inizio nei pressi dell'uscita dell'autostrada, prosegue sfiorando il lago di Comabbio, sul confine ovest del territorio comunale, e arriva a Besozzo. Fino al 1997 è stata una strada provinciale (SP 54) e successivamente fu classificata come strada statale in quanto di elevata importanza per il collegamento verso l'alto Verbano.
- la SP 17 del Buon Cammino è una strada provinciale di notevole importanza che collega Vergiate al capoluogo di provincia passando per Mornago, Crosio della Valle, Daverio, Azzate e Bugugiate.
- la SP 47 della Strona (Somma Lombardo – Crugnola) mette in comunicazione la SP 17 con la SS del Sempione nel territorio Comunale di Vergiate. Questa arteria insieme alla Sp 17 e l'asse del Sempione garantisce il collegamento di Varese (nord) con l'Aeroporto di Malpensa (sud). Il suo tracciato si interseca con il tracciato autostradale, sfianca l'ex discarica e la ditta Agusta, e prima di immettersi sull'asse del Sempione trova un forte restringimento derivato dalla presenza del ponte ferroviario (linea FS Milano Domodossola) che in alcuni casi provoca disagi alla circolazione.
- la SP 18 dell'Isolino Virginio (Bardello – Vergiate) mette in comunicazione la SS 33 con Bardello. Inizia a Vergiate, sfianca il lago di Comabbio sul lato occidentale nella frazione di Corgeno e nel comune di Varano Borghi, per poi portarsi verso nord costeggiando il lato orientale del lago di Varese nel comune di Biandronno.
- la SP 44 della Rogorella (Galliate Lombardo – Cimbro) mette in comunicazione la SP 17 con la S44. Ha inizio nella frazione di Cimbro, con il suo andamento tortuoso passa dal territorio comunale di Casale Litta per poi arrivare a Galliate Lombardo sulle sponde meridionali del Lago di Varese.

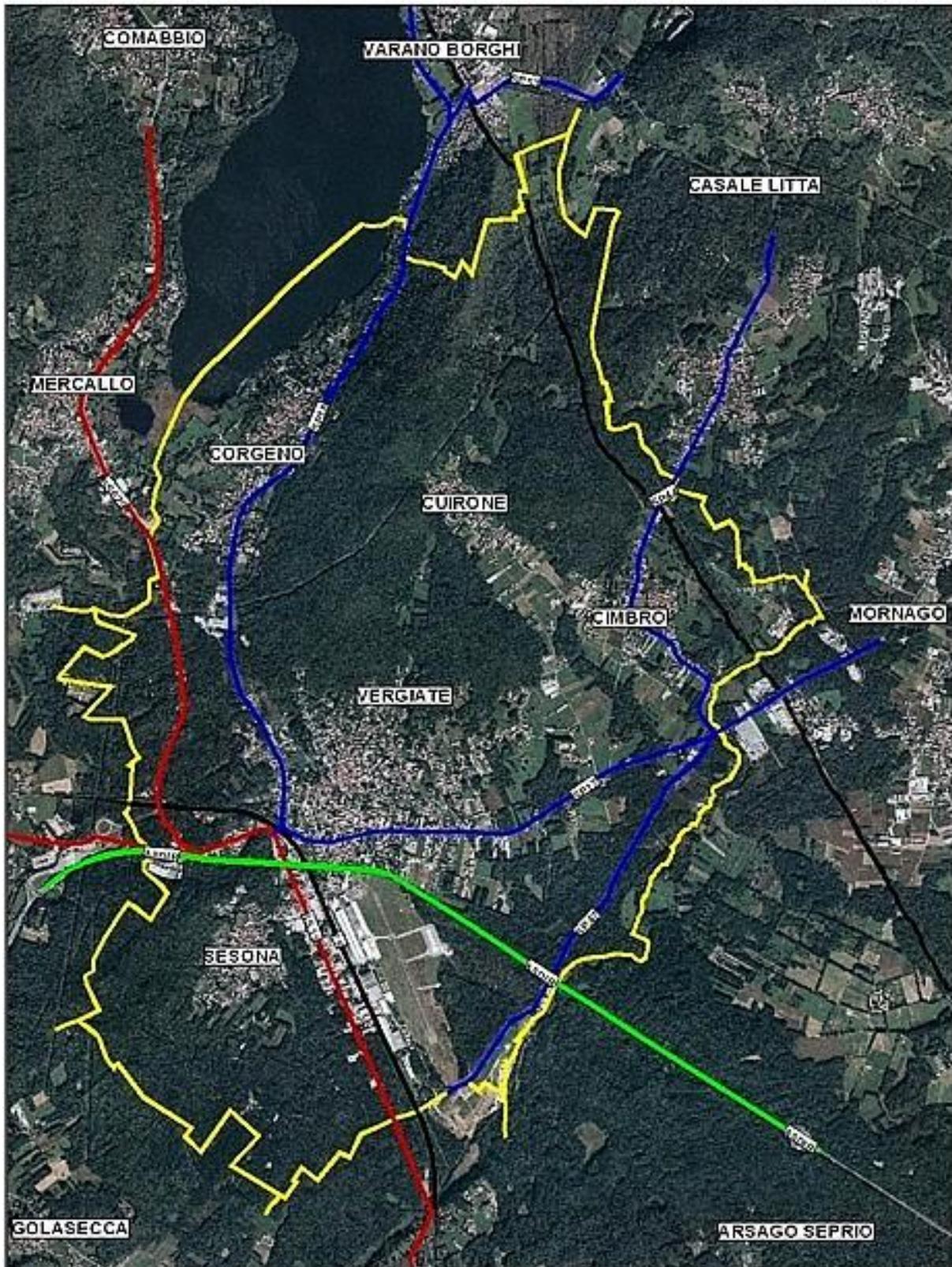
Esiste inoltre un sistema stradale a livello comunale che si integra al sistema delle arterie principali sopra descritto e che rende possibile i vari collegamenti tra le diverse frazioni e i nuclei sparsi presenti sul territorio.

Il sistema viabilistico è da considerarsi il principale sistema di accesso al territorio che risulta comunque essere servito anche dal trasporto pubblico, dalla rete ferroviaria oltre che dalla rete sentieristica.

Le autolinee di trasporto pubblico permettono il collegamento nella direttrice Varese – Arona, Gallarate – Sesto Calende, e Gallarate – Borgomanero mentre il collegamento ferroviario delle ferrovie dello Stato mette in comunicazione Vergiate nella direttrice Milano – Domodossola. Il territorio è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria dello Stato Milano - Luino con stazioni più prossime nei comuni di Mornago e Varano Borghi.

Relativamente alla rete sentieristica sono presenti notevoli tracciati che permettono il collegamento nelle aree per lo più boscate tra le diverse frazioni e i comuni confinanti oltre a un importante tracciato del sentiero europeo E1. E' inoltre da segnalare, intorno al Lago di Comabbio la pista circumlacuale, progettata dalla Provincia di Varese, che alla data odierna, per la porzione del territorio comunale di Vergiate, non risulta ancora realizzata

In riferimento a quanto sopra esposto si può concludere che il territorio comunale è interessato da un nodo viabilistico strategico non solo a livello provinciale ma anche regionale portando ricadute sia positive che negative.



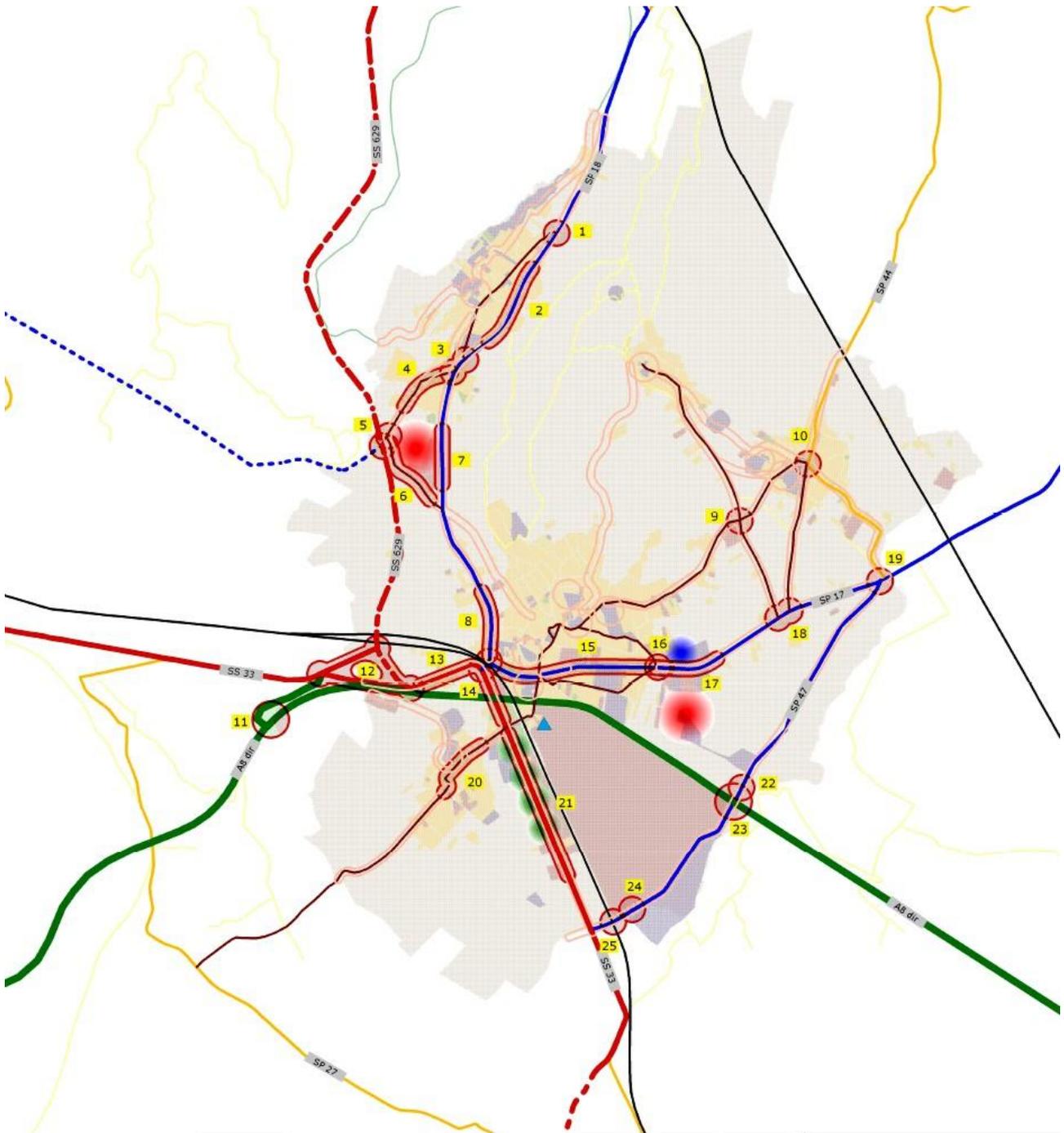
Sistema infrastrutturale di trasporto

Nelle Tavole seguenti vengono sintetizzate le principali criticità e i possibili scenari individuabili a carico del sistema della mobilità interessante il territorio del Comune di Vergiate, nonché i territori dei Comuni contermini.

Analisi e sintesi vengono inoltre ricondotte al più ampio contesto della Provincia di Varese, attingendo alla documentazione del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* ed adottandone sostanzialmente l'apparato di classificazione e rappresentazione.

Nell'approccio analitico, le criticità e gli scenari sono stati relazionati a sei ambiti causali ed effettuali:

- **gli insediamenti residenziali,**
- **gli insediamenti produttivi-commerciali-terziari,**
- **le reti stradali ordinarie,**
- **le reti autostradali,**
- **le reti ferroviarie,**
- **le reti ciclo-pedonali.**



da PRG vigente				
aree residenziali				
aree produttive				
aree commerciali				
aree a servizi				

elementi tratti da PTCP	reti ferroviarie (con stazioni)			
	reti stradali di primo livello			
	reti stradali di secondo livello			
	reti stradali di terzo livello			
	reti stradali di quarto livello			
	reti stradali di quinto livello			
	reti stradali non-classificate, spazi urbani, zone di interesse paesaggistico			
	reti ciclo-pedonali			
	reti ciclo-pedonali			
	insediamenti produttivi			
insediamenti commerciali				
insediamenti terziari polifunzionali				

	esistenti	in progetto	in riqualificazione
localizzazione delle criticità			

**COMUNE DI VERGIATE**  
(Provincia di Varese)  
Servizio Urbanistica e del Sistema Informativo Territoriale  
UFFICIO DI PIANI

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**  
ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio n. 12 del 11 Marzo 2005 e s.m.i.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
DOCUMENTO INTERMEDIO  
MOBILITA' e RETI

Il 3 febbraio  
Avv. Alessandro Mattoli

Il responsabile del Procedimento  
Geom. Graziano Maggi

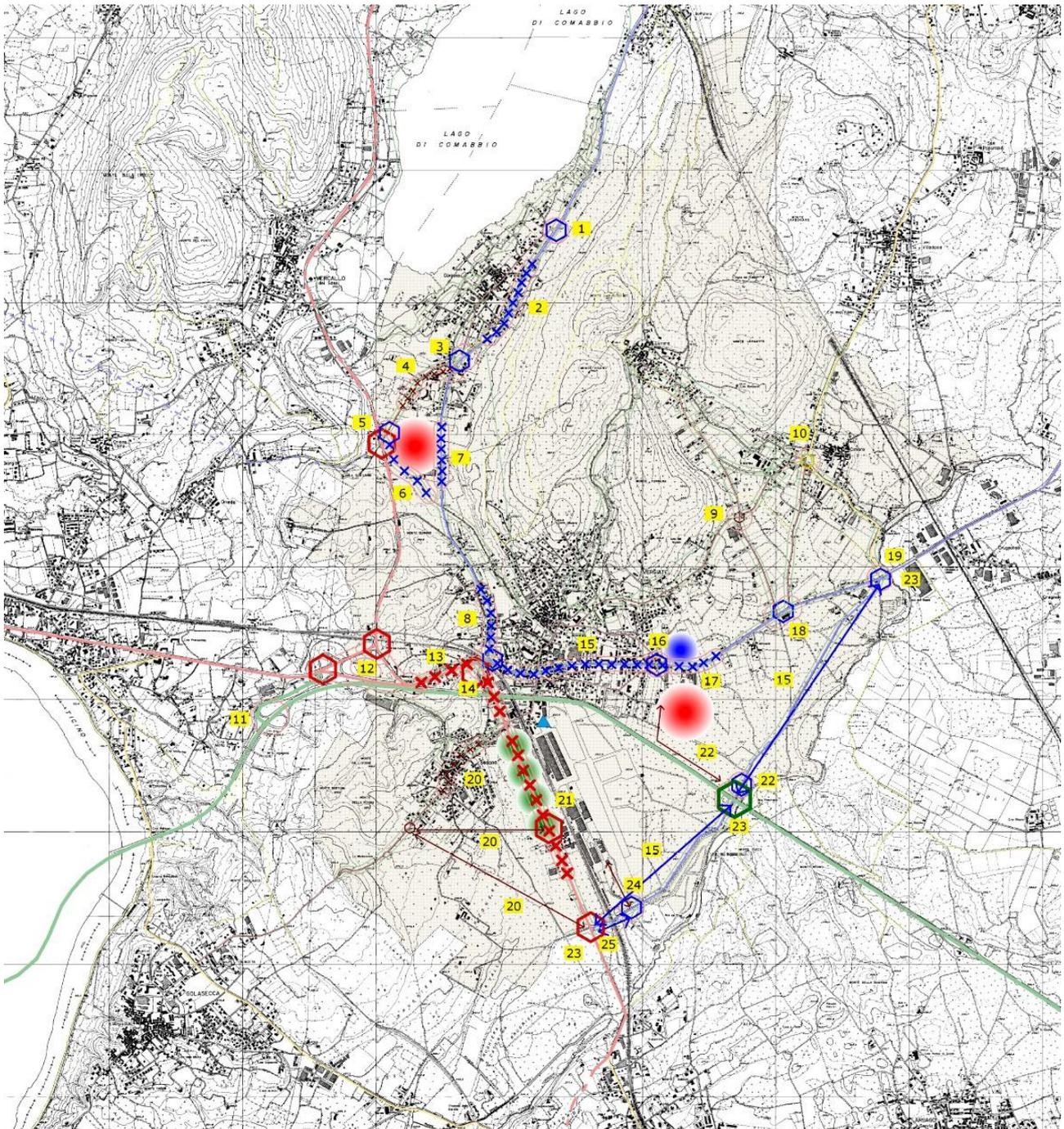
Responsabile Tecnico-Scientifico del P.G.T.  
Arch. Giuseppe Bara

Responsabile Redazione VAS  
Arch. Giorgio Balzalone

ESPERTO DI CANTIERE:  
Arch. Silvio Gobbi - mobilità e reti  
Lionel Maria Lorusso - greenmap  
Dott. Alessandro Nobiletti - territoriali

**MR - 01/g**  
**SINTESI delle CRITICITA'**

SCALA: 1 : 20.000      DATA: giugno 2009



		esistenti	in progetto	in riqualificazione	riqualificazione di nodi di rete	riqualificazione di rami di rete	formazione e/o incentivazione di relazioni
elementi tratti da PTCP	reti ferroviarie (con stazioni)						
	reti stradali di primo livello						
	reti stradali di secondo livello						
	reti stradali di terzo livello						
	reti stradali di quarto livello						
elementi tratti da P.L.C.T. (L. 10/01/2000)	reti stradali di quinto livello						
	reti stradali non-classificate, spazi urbani, zone di interesse paesaggistico						
	reti ciclo-pedonali						
	reti ciclo-pedonali						
	insediamenti produttivi						
	insediamenti commerciali						
	insediamenti terziari polifunzionali						

**COMUNE DI VERGIATE**  
(Provincia di Varese)  
Servizio Urbanistica e del Sistema Informativo Territoriale  
UFFICIO DI PIANO

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**  
ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio n. 12 del 11 Marzo 2005 e s.m.i.  
**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
DOCUMENTO INTERMEDIO  
**MOBILITA' e RETI**

Il Centro:  
Avv. Alessandro Maffoli

Il Responsabile del Procedimento:  
Geom. Graziano Maggi

---

Responsabile Tecnico-Scientifico del P.O.T.  
Arch. Giuseppe Barra

Responsabile Redazione VAS  
Arch. Giorgio Baldizzone

ESPERTI DI SETTORE:  
Arch. Silvio Gotti - mobilità e reti  
Dott. Mario Latta - geologia  
Dott. Alessandro Nicotoni - foresteria

**MR - 02/g**  
**SINTESI degli SCENARI di PIANO**

SCALA: 1 : 10.000      DATA: giugno 2009

## 2.3

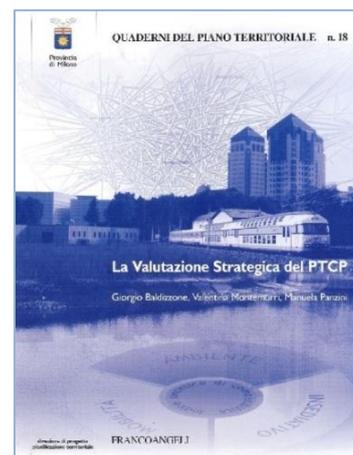
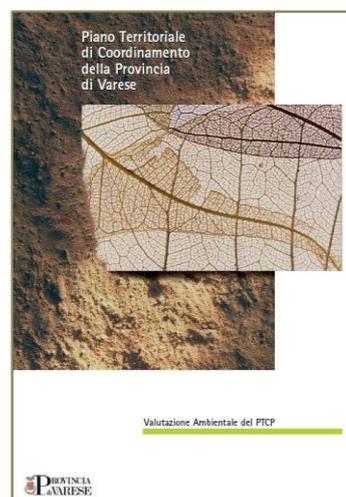
# Aspetti conoscitivi, monitoraggio e rapporto con la pianificazione provinciale

Per una sempre auspicabile **coerenza** tra gli elementi di analisi di strumenti di pianificazione di diverso livello, **la suddivisione in tematiche del quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale sarà ricondotta a quella della VAS del PTCP della Provincia di Varese.**

Tale VAS e il conseguente utilizzo del sistema “dashboard” si riferiscono metodologicamente alla VAS del PTCP della Provincia di Milano (si veda a tal proposito *“La Valutazione Strategica del PTCP”*, G.Baldizzone et al., 2002, Franco Angeli Ed.).

La suddivisione della VAS del PTCP di Varese prevede le seguenti tematiche:

- **Risorse ambientali primarie**
  - Aria
  - Risorse idriche
  - Suolo e sottosuolo
  - Ecosistemi e paesaggio
- **Infrastrutture e attività antropiche**
  - Modelli insediativi
  - Mobilità
  - Agricoltura
  - Industria e commercio
  - Turismo
- **Fattori di interferenza**
  - Rumore
  - Energia e gas climaltereanti (effetto serra)
  - Consumi e rifiuti



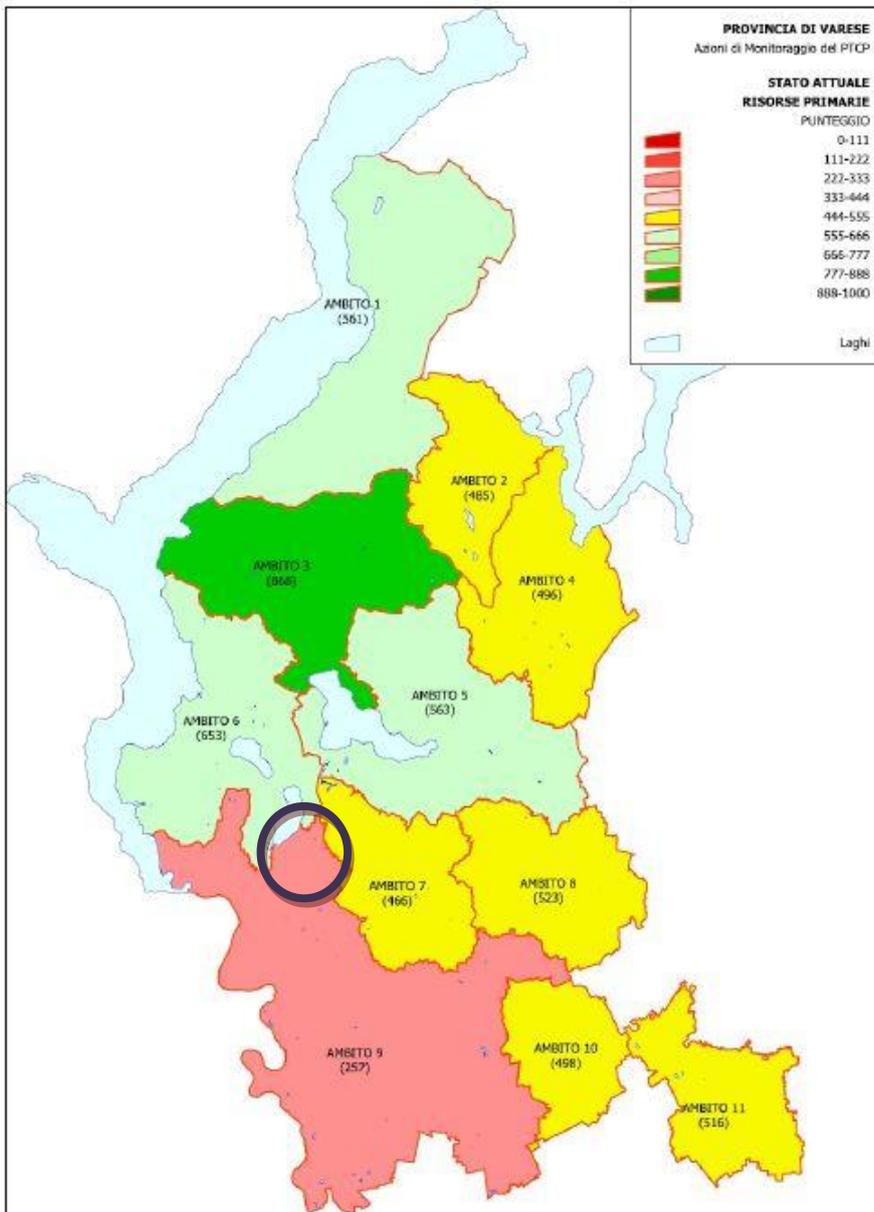
Sono di seguito riportate le sintesi degli indicatori di VAS del PTCP della Provincia di Varese, elaborate **evidenziando i dati del Comune di Vergiate.**

Questo permette una ottima confrontabilità non solo tra i comuni stessi ma anche con un ambito più vasto e con l'intero territorio provinciale.

**Gli indicatori non coprono tutti i tematismi:** nel Rapporto Ambientale verranno inseriti anche i dati che deriveranno dagli approfondimenti che si renderanno necessari.

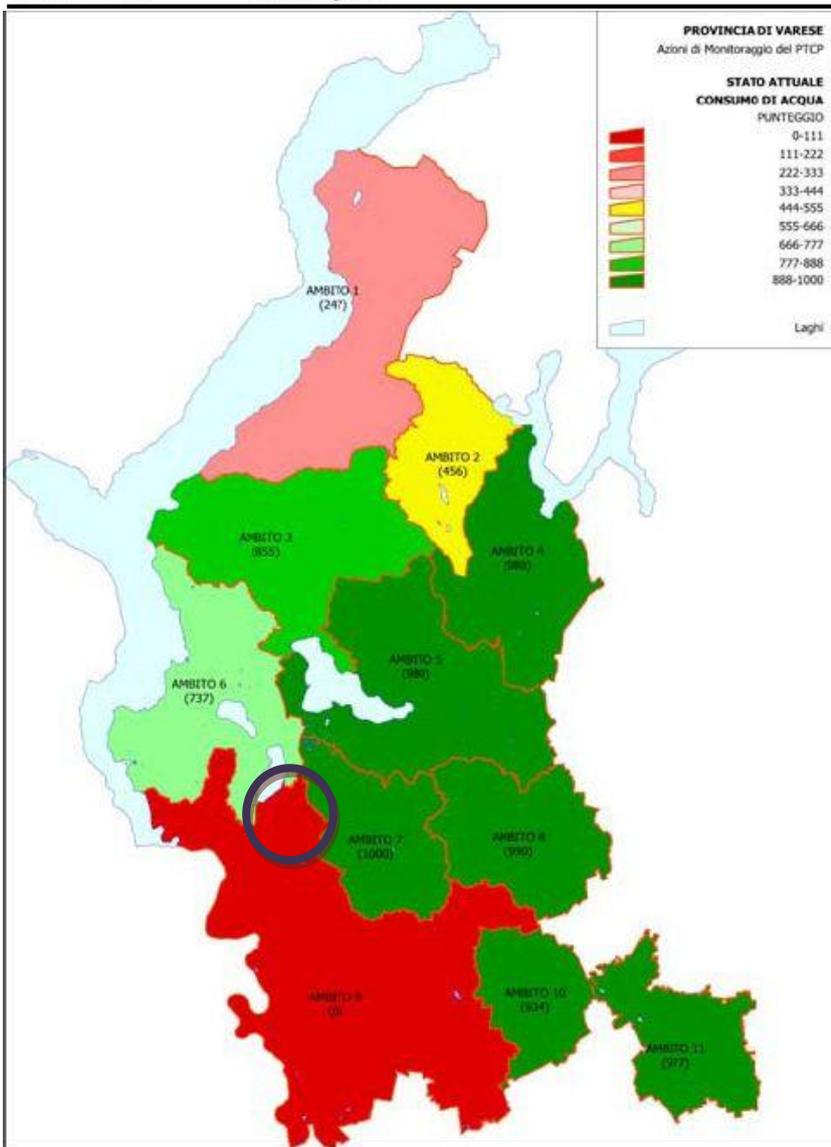
E' però sicuramente utile riferirsi a tali indicatori, **legando già dall'inizio la fase conoscitiva con quella di monitoraggio e instaurando un rapporto con il sistema pianificatorio e valutativo provinciale.**

## 2.3.1 Risorse ambientali primarie



**RISORSE AMBIENTALI PRIMARIE**

<b>Indicatore</b>	<b>CONSUMO DI ACQUA</b>
<b>Codice</b>	<b>A02</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Risorse idriche</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Volume idrico annualmente estratto da falda.
<b>Obbiettivi</b>	Razionalizzazione del sistema complessivo dei prelievi, delle modalità di utilizzo e di restituzione all'ambiente in un'ottica di gestione integrata dell'ambiente. Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorse idriche.
<b>Unità di misura</b>	l/abitante-giorno.

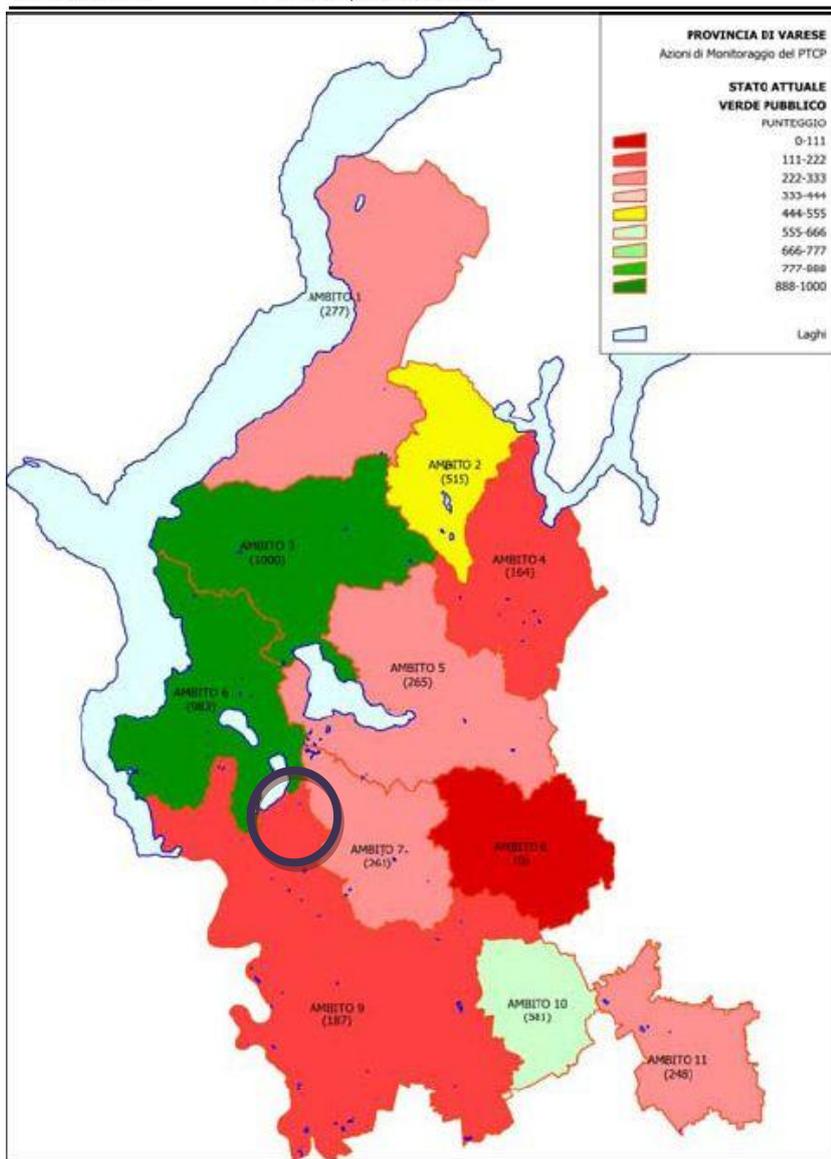


Pos.	l/ab-giorno	Punti	Ambito
1	453	1.000	AMBITO 7
2	522	990	AMBITO 8
3	530	989	AMBITO 4
4	586	980	AMBITO 5
5	608	977	AMBITO 11
6	901	934	AMBITO 10
7	1.440	855	AMBITO 3
8	2.240	737	AMBITO 6
9	3.010	624	PROVINCIA DI VARESE
10	4.150	456	AMBITO 2
11	5.570	247	AMBITO 1
12	7.250	0	AMBITO 9

Comune	l/ab giorno	Valutazione
Vergiate	155	<span style="background-color: green; width: 20px; height: 10px; display: inline-block;"></span>
Media Ambito 9	7.250	<span style="background-color: red; width: 20px; height: 10px; display: inline-block;"></span>
Media Provincia di Varese	3.010	<span style="background-color: lightblue; width: 20px; height: 10px; display: inline-block;"></span>

**RISORSE AMBIENTALI PRIMARIE**  
**Risorse idriche**  
**Consumo di acqua**

<b>Indicatore</b>	<b>SUPERFICIE A VERDE PUBBLICO</b>
<b>Codice</b>	<b>A05</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Ambiente e paesaggio</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Dotazione di verde per gioco, svago e sport.
<b>Obiettivi</b>	Orientare lo sviluppo insediativo favorendo la valorizzazione della maglia urbana policentrica, curando il rapporto tra l'evoluzione dell'urbanizzato, il sistema dei trasporti e i servizi, in un'ottica di sostenibilità paesistico-ambientale, contenendo la tendenza alla conurbazione del territorio. Mantenere un rapporto equilibrato tra aree edificate e territorio libero. Prevedere un'equilibrata rete di corridoi verdi fruibili, che connetta gli spazi non ancora edificati tra loro e con le aree agricole attigue. Aumento della qualità insediativa.
<b>Unità di misura</b>	m <sup>2</sup> di verde pubblico/abitante.

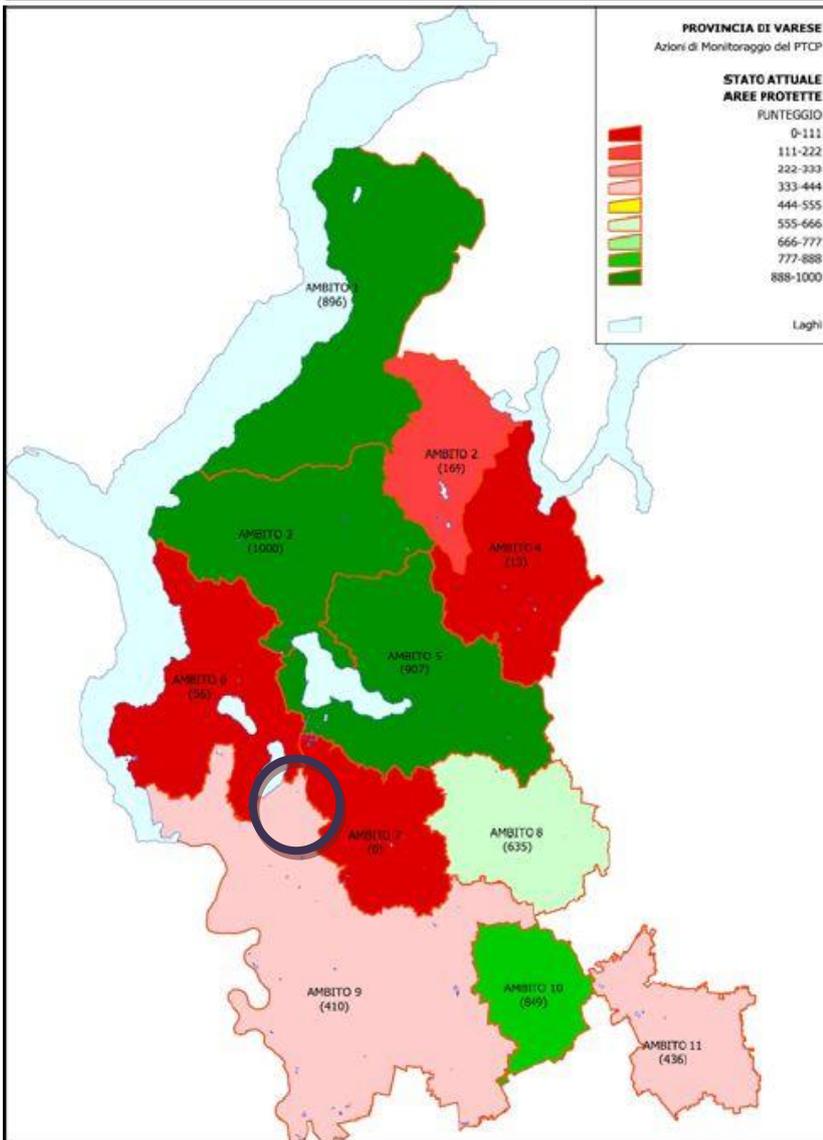


Pos.	m <sup>2</sup> /abitante	Punti	Ambito
1	14,1	1.000	AMBITO 3
2	13,8	983	AMBITO 6
3	8,4	581	AMBITO 10
4	7,5	515	AMBITO 2
5	5,0	326	PROVINCIA DI VARESE
6	4,3	277	AMBITO 1
7	4,2	265	AMBITO 5
8	4,1	261	AMBITO 7
9	4,0	248	AMBITO 11
10	3,1	187	AMBITO 9
11	2,8	164	AMBITO 4
12	0,6	0	AMBITO 8

Comune	mq/abitante	Valutazione
Vergiate	5,2	
Media Ambito 9	3,1	
Media Provincia di Varese	5,0	

**RISORSE AMBIENTALI PRIMARIE**  
**Ecosistemi e paesaggio**  
**Superficie verde pubblico**

<b>Indicatore</b>	<b>SUPERFICIE AREE PROTETTE</b>
<b>Codice</b>	<b>A06</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Ambiente e paesaggio</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Dotazione di territorio tutelato.
<b>Obiettivi</b>	Favorire il riequilibrio ecologico del territorio attraverso la costruzione di una rete ecologica che incrementi la biodiversità e inverta il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico.
<b>Unità di misura</b>	m <sup>2</sup> di aree protette (senza I.C.)/m <sup>2</sup> di territorio (%), comprese le superfici lacustri.

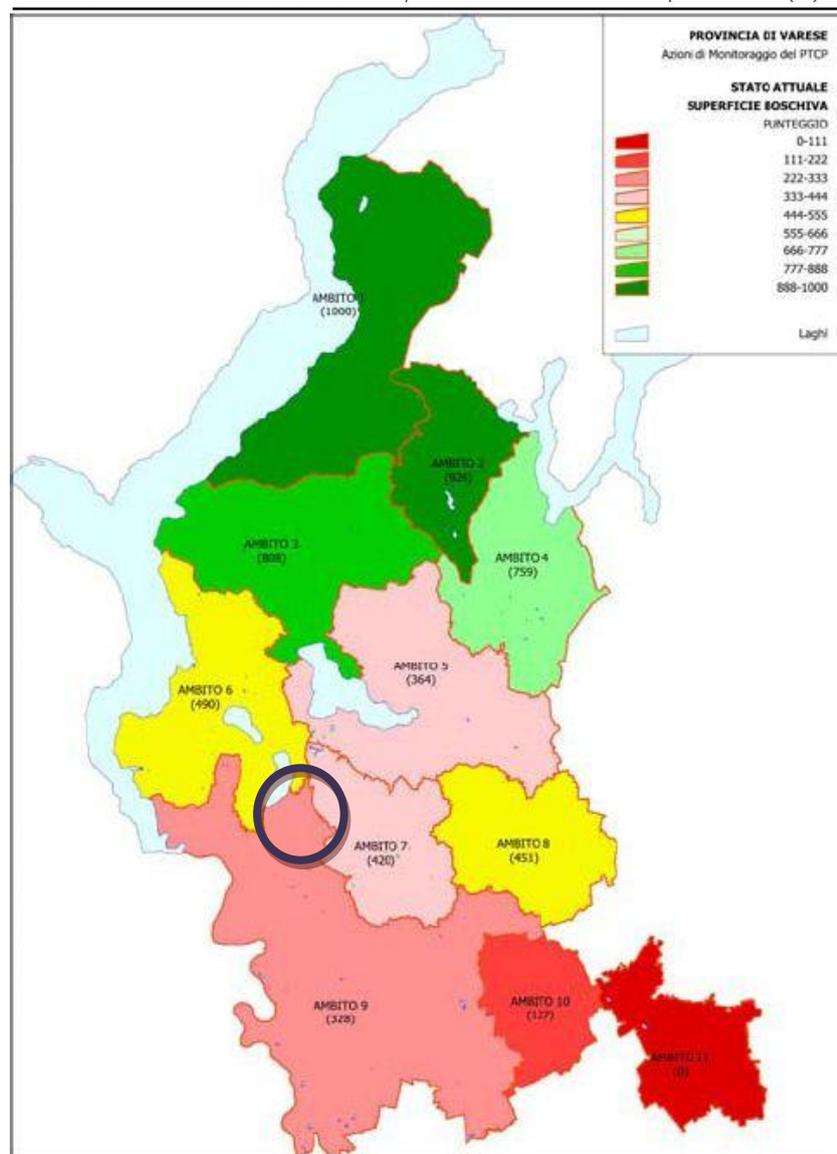


Pos.	%	Punti	Ambito
1	30.4%	1000	AMBITO 3
2	27.9%	907	AMBITO 5
3	27.6%	896	AMBITO 1
4	26.4%	849	AMBITO 10
5	20.7%	635	AMBITO 8
6	18%	532	PROVINCIA DI VARESE
7	15.4%	436	AMBITO 11
8	14.7%	410	AMBITO 9
9	8.35%	169	AMBITO 2
10	5.33%	56	AMBITO 6
11	4.21%	13	AMBITO 4
12	3.86%	0	AMBITO 7

Comune	%	Valutazione
Vergiate	8,52	
Media Ambito 9	14,7	
Media Provincia di Varese	18,0	

**RISORSE AMBIENTALI PRIMARIE**  
**Ecosistemi e paesaggio**  
**superficie aree protette**

<b>Indicatore</b>	<b>SUPERFICIE BOSCHIVA</b>
<b>Codice</b>	<b>A07</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Ambiente e paesaggio</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Dotazione di aree a bosco e destinate a colture legnose.
<b>Obiettivi</b>	Favorire il riequilibrio ecologico del territorio attraverso la costruzione di una rete ecologica che incrementi la biodiversità e inverta il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico. Favorire la riqualificazione di unità boschive e la creazione di nuove aree boscate.
<b>Unità di misura</b>	m <sup>2</sup> di aree boscate/m <sup>2</sup> di territorio al netto delle superfici lacustri (%).

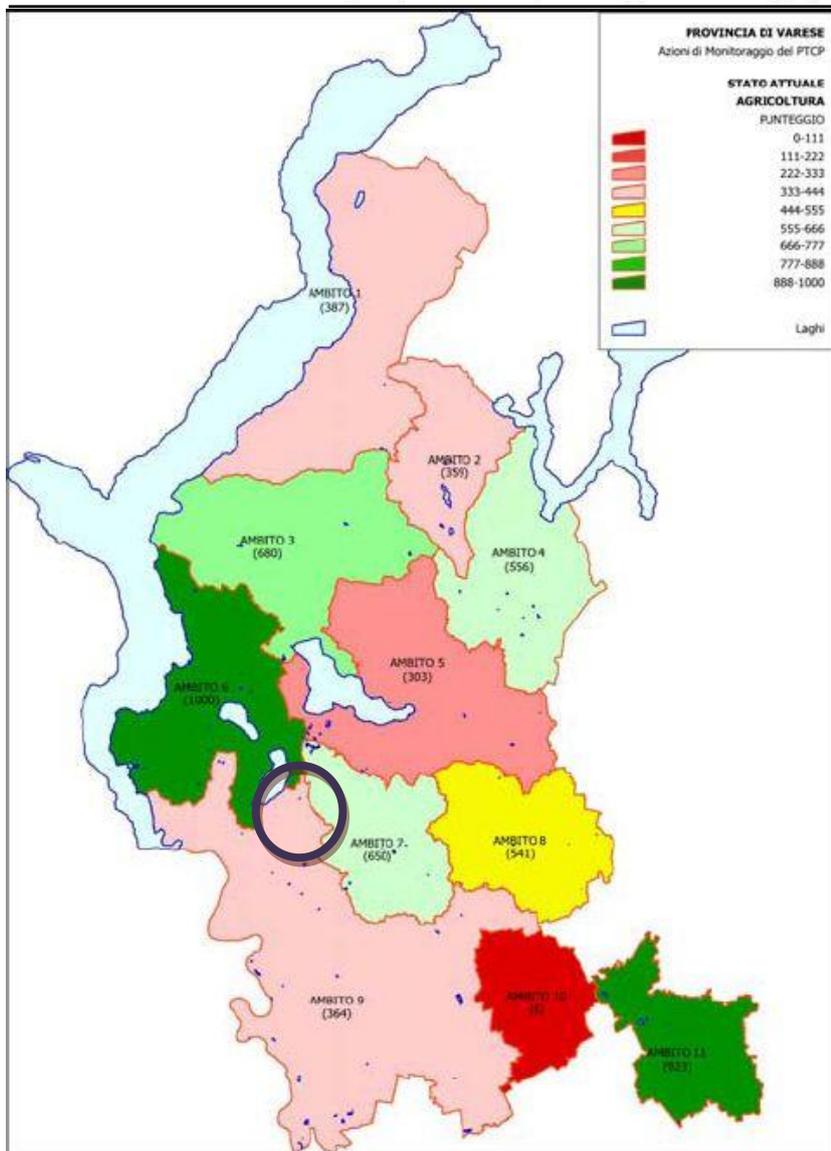


Pos.	%	Punti	Ambito
1	78,7	1.000	AMBITO 1
2	74,0	926	AMBITO 2
3	66,4	808	AMBITO 3
4	63,2	759	AMBITO 4
5	48,8	533	PROVINCIA DI VARESE
6	46,1	490	AMBITO 6
7	43,6	451	AMBITO 8
8	41,6	420	AMBITO 7
9	38,0	364	AMBITO 5
10	35,7	328	AMBITO 9
11	22,8	127	AMBITO 10
12	14,7	0	AMBITO 11

Comune	%	Valutazione
Vergiate	59,0%	<span style="background-color: #90EE90; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 20px; height: 10px;"></span>
Media Ambito 9	35,7%	<span style="background-color: #FF69B4; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 20px; height: 10px;"></span>
Media Provincia di Varese	48,8%	<span style="background-color: #FFFF00; border: 1px solid black; display: inline-block; width: 20px; height: 10px;"></span>

**RISORSE AMBIENTALI PRIMARIE**  
**Ecosistemi e paesaggio**  
**superficie boschiva**

<b>Indicatore</b>	<b>SUPERFICIE AGRICOLA</b>
<b>Codice</b>	<b>A08</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Ambiente e paesaggio</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Dotazione di aree a destinazione agricola.
<b>Obiettivi</b>	Favorire il riequilibrio ecologico del territorio attraverso la costruzione di una rete ecologica che incrementi la biodiversità e inverta il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico. Favorire la riqualificazione di unità boschive e la creazione di nuove aree boscate.
<b>Unità di misura</b>	m <sup>2</sup> di aree agricole/m <sup>2</sup> di territorio potenziale (agricolo+edificato) (%).

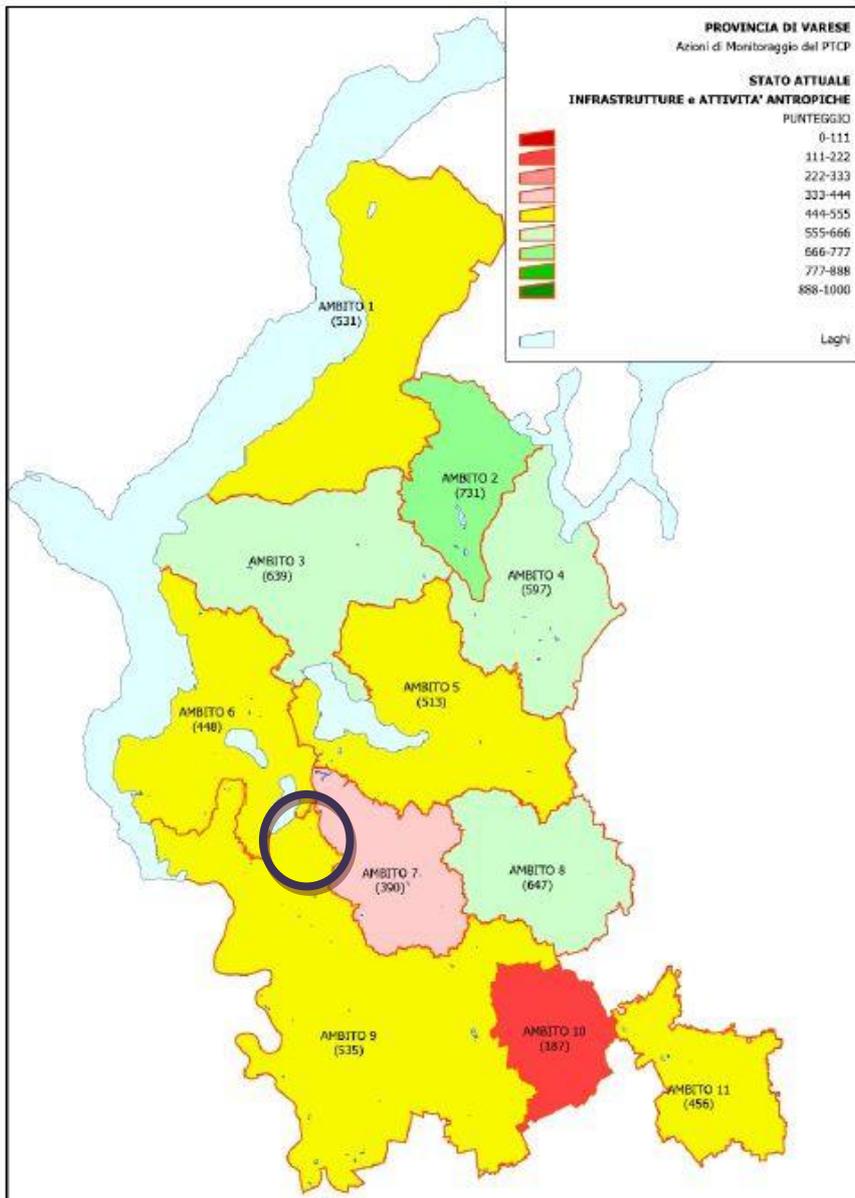


Pos.	%	Punti	Ambito
1	55,7	1.000	AMBITO 6
2	54,2	923	AMBITO 11
3	49,5	680	AMBITO 3
4	48,9	650	AMBITO 7
5	47,0	556	AMBITO 4
6	46,7	541	AMBITO 8
7	46,2	514	PROVINCIA DI VARESE
8	43,7	387	AMBITO 1
9	43,3	364	AMBITO 9
10	43,2	659	AMBITO 2
11	42,1	303	AMBITO 5
12	36,1	0	AMBITO 10

Comune	%	Valutazione
Vergiate	43,6%	
Media Ambito 9	43,3%	
Media Provincia di Varese	46,2%	

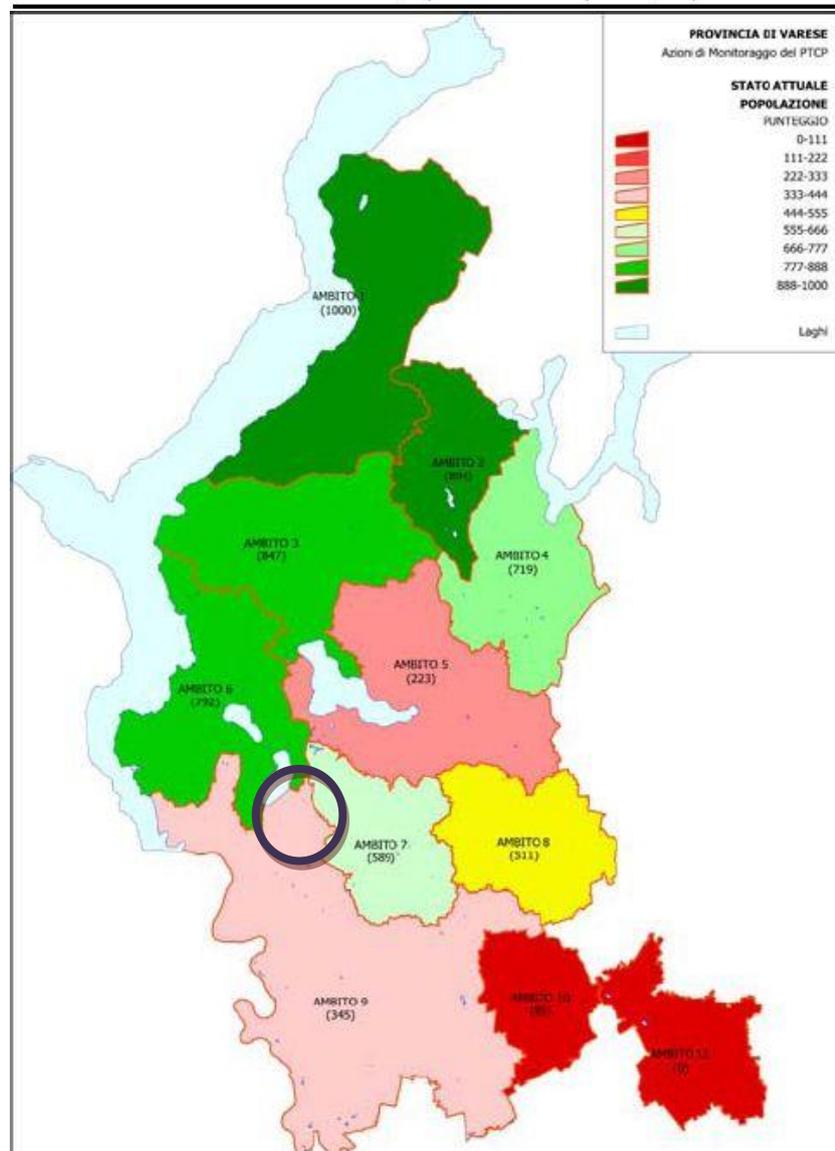
**RISORSE AMBIENTALI PRIMARIE**  
**Ecosistemi e paesaggio**  
**superficie agricola**

## 2.3.2 Infrastrutture e attività antropiche



**INFRASTRUTTURE  
e ATTIVITA' ANTROPICHE**

<b>Indicatore</b>	<b>DENSITA' DI POPOLAZIONE</b>
<b>Codice</b>	<b>B01</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Modelli insediativi</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Definisce la densità demografica di un'area o di un territorio.
<b>Obiettivi</b>	Allentare, o evitare che aumenti ulteriormente, la pressione demografica sul territorio, attualmente molto elevata, fornire indicazioni utili e funzionali alle politiche di governo e gestione del territorio.
<b>Unità di misura</b>	numero di abitanti/superficie territoriale (abitanti/Km <sup>2</sup> ).

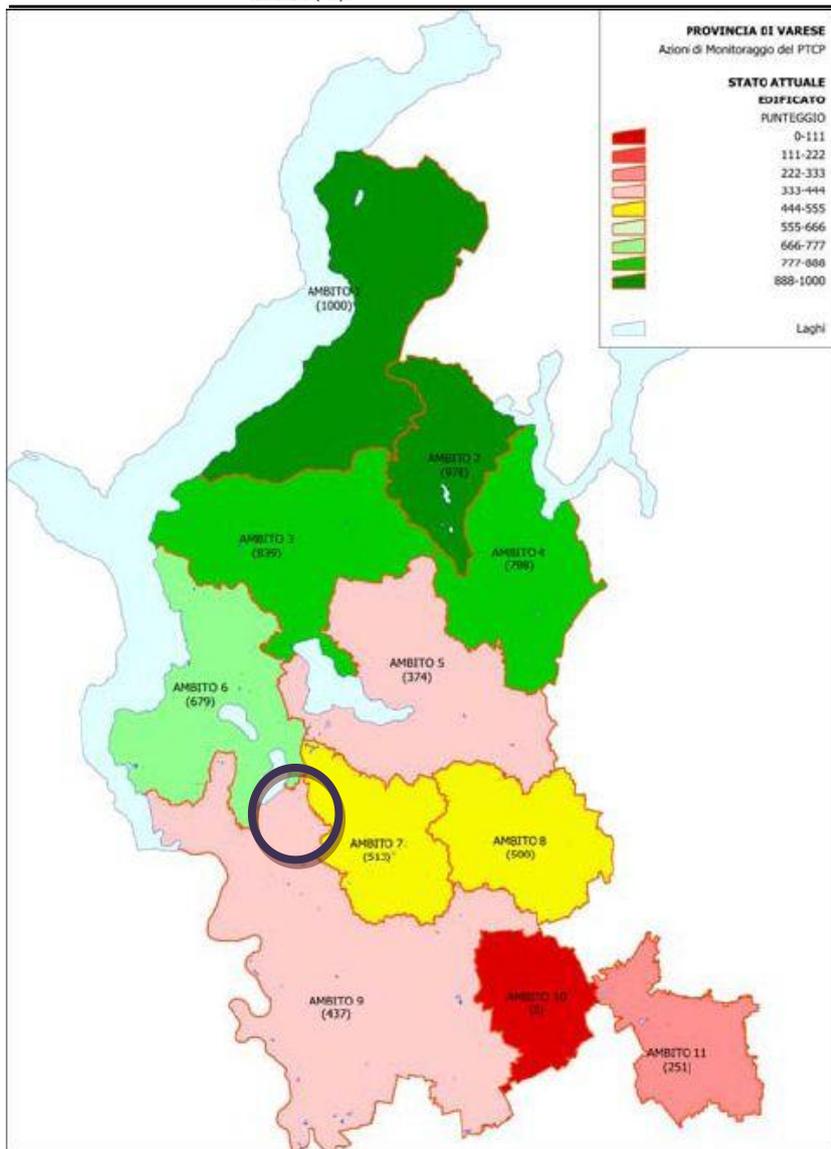


Pos.	abitanti/Km <sup>2</sup>	Punti	Ambito
1	235	1.000	AMBITO 1
2	363	894	AMBITO 2
3	420	847	AMBITO 3
4	487	792	AMBITO 6
5	575	719	AMBITO 4
6	733	589	AMBITO 7
7	768	560	PROVINCIA DI VARESE
8	827	511	AMBITO 8
9	1.030	345	AMBITO 9
10	1.180	223	AMBITO 5
11	1.340	85	AMBITO 10
12	1.450	0	AMBITO 11

Comune	Abitanti/km2	Valutazione
Vergiate	410	
Media Ambito 9	1.030	
Media Provincia di Varese	768	

**INFRASTRUTTURE e ATTIVITA' ANTROPICHE**  
**Modelli insediativi**  
**densità di popolazione**

<b>Indicatore</b>	<b>SUPERFICIE EDIFICATA</b>
<b>Codice</b>	<b>B03</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Modelli insediativi</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Quota della superficie territoriale occupata da costruzioni (strutture edilizie s.l.).
<b>Obiettivi</b>	Recuperare la qualità e l'uso razionale dei suoli. Contenere il più possibile l'aumento delle superfici impermeabilizzate ed incentivare la riduzione delle attuali superfici impermeabilizzate, attivare interventi finalizzate alla ricostruzione e deframmentazione degli habitat.
<b>Unità di misura</b>	m <sup>2</sup> di superficie urbanizzata/m <sup>2</sup> di territorio al netto delle superfici lacustri (%).

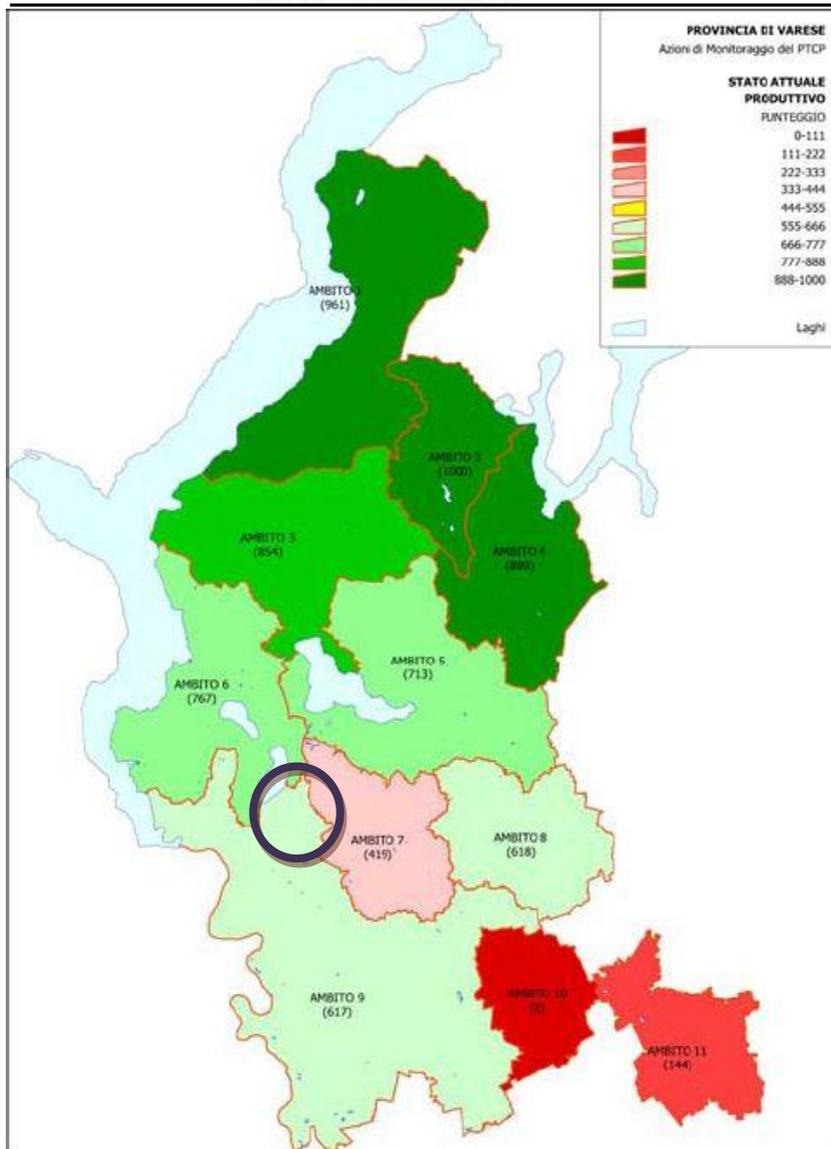


Pos.	%	Punti	Ambito
1	10,4	1.000	AMBITO 1
2	11,1	978	AMBITO 2
3	16,0	839	AMBITO 3
4	17,4	798	AMBITO 4
5	21,6	679	AMBITO 6
6	24,3	601	PROVINCIA DI VARESE
7	27,4	513	AMBITO 7
8	27,9	500	AMBITO 8
9	30,1	437	AMBITO 9
10	32,3	374	AMBITO 5
11	36,6	251	AMBITO 11
12	45,4	0	AMBITO 10

Comune	%	Valutazione
Vergiate	18,6%	
Media Ambito 9	30,1%	
Media Provincia di Varese	24,3%	

**INFRASTRUTTURE e ATTIVITA' ANTROPICHE**  
**Modelli insediativi**  
**Superficie edificata**

<b>Indicatore</b>	<b>SUPERFICIE URBANIZZATA A DESTINAZIONE PRODUTTIVA</b>
<b>Codice</b>	<b>B04</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Modelli insediativi</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Quota della superficie territoriale occupata da infrastrutture produttive.
<b>Obbiettivi</b>	Evitare, o ridurre in misura significativa, l'ulteriore occupazione di suolo per nuovi insediamenti produttivi, monitorando le tendenze dinamiche in atto e consentendo così di indirizzare le scelte urbanistiche, anche a livello locale (si deve assegnare assoluta priorità alla riconversione di aree dimesse, già alienate in precedenza).
<b>Unità di misura</b>	m <sup>2</sup> di superficie urbanizzata a destinazione produttiva/m <sup>2</sup> di territorio al netto delle superfici lacustri (%).

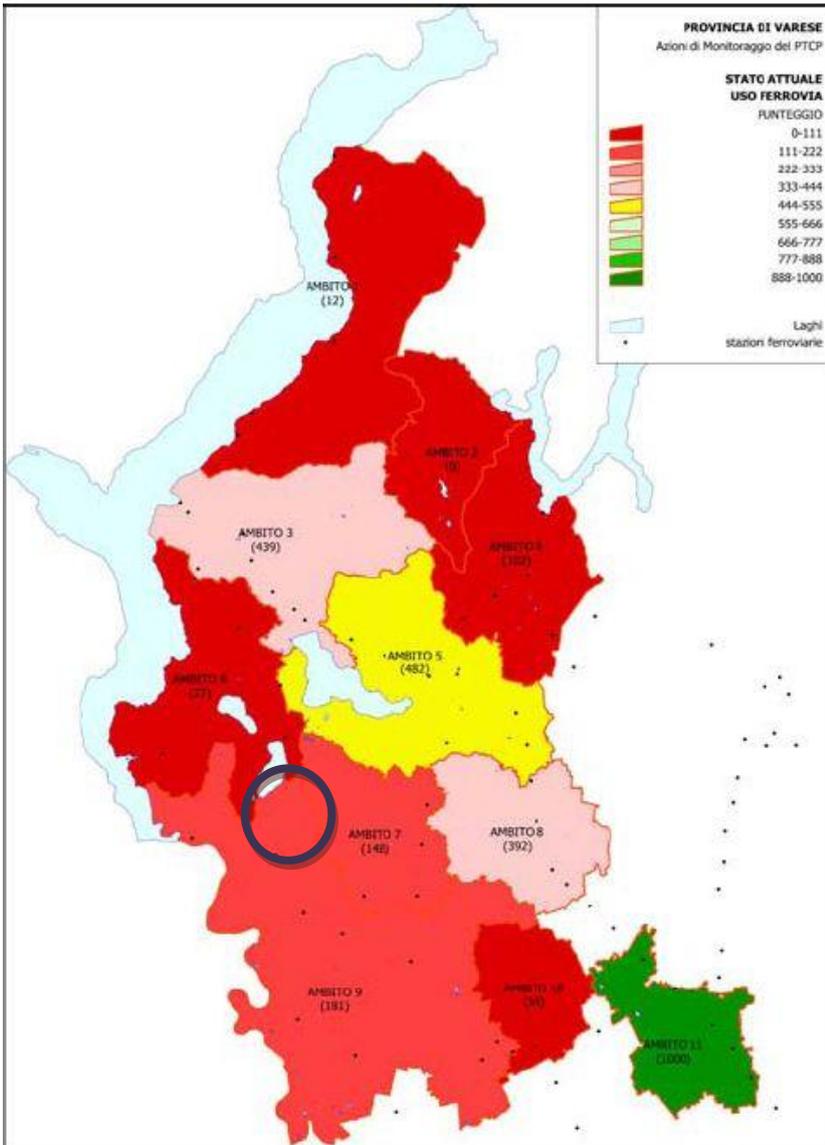


Pos.	%	Punti	Ambito
1	0,34	1.000	AMBITO 2
2	0,70	961	AMBITO 1
3	1,39	889	AMBITO 4
4	1,72	854	AMBITO 3
5	2,54	767	AMBITO 6
6	3,05	713	AMBITO 5
7	3,29	687	PROVINCIA DI VARESE
8	3,94	618	AMBITO 8
9	3,95	617	AMBITO 9
10	5,82	419	AMBITO 7
11	8,41	144	AMBITO 11
12	9,78	0	AMBITO 10

Comune	%	Valutazione
Vergiate	3,15%	
Media Ambito 9	3,95%	
Media Provincia di Varese	3,29%	

**INFRASTRUTTURE e ATTIVITA' ANTROPICHE**  
**Modelli insediativi**  
**Superficie urbanizzata a destinazione produttiva**

<b>Indicatore</b>	<b>NUMERO DI SALITE/DISCESE NELLE STAZIONI FERROVIARIE</b>
<b>Codice</b>	<b>B08</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Mobilità</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Esprime il rapporto percentuale tra fruitori del mezzo ferroviario e abitanti.
<b>Obbiettivi</b>	Favorire l'integrazione tra modalità di trasporto alternative.
<b>Unità di misura</b>	numero di fruitori/numero di abitanti residenti.



Pos.	n.	Punti	Ambito
1	0,534	1.000	AMBITO 11
2	0,258	482	AMBITO 5
3	0,235	439	AMBITO 3
4	0,209	392	AMBITO 8
5	0,165	309	PROVINCIA DI VARESE
6	0,097	181	AMBITO 9
7	0,079	148	AMBITO 7
8	0,054	102	AMBITO 4
9	0,029	54	AMBITO 10
10	0,014	27	AMBITO 6
11	0,006	12	AMBITO 1
12	0	0	AMBITO 2

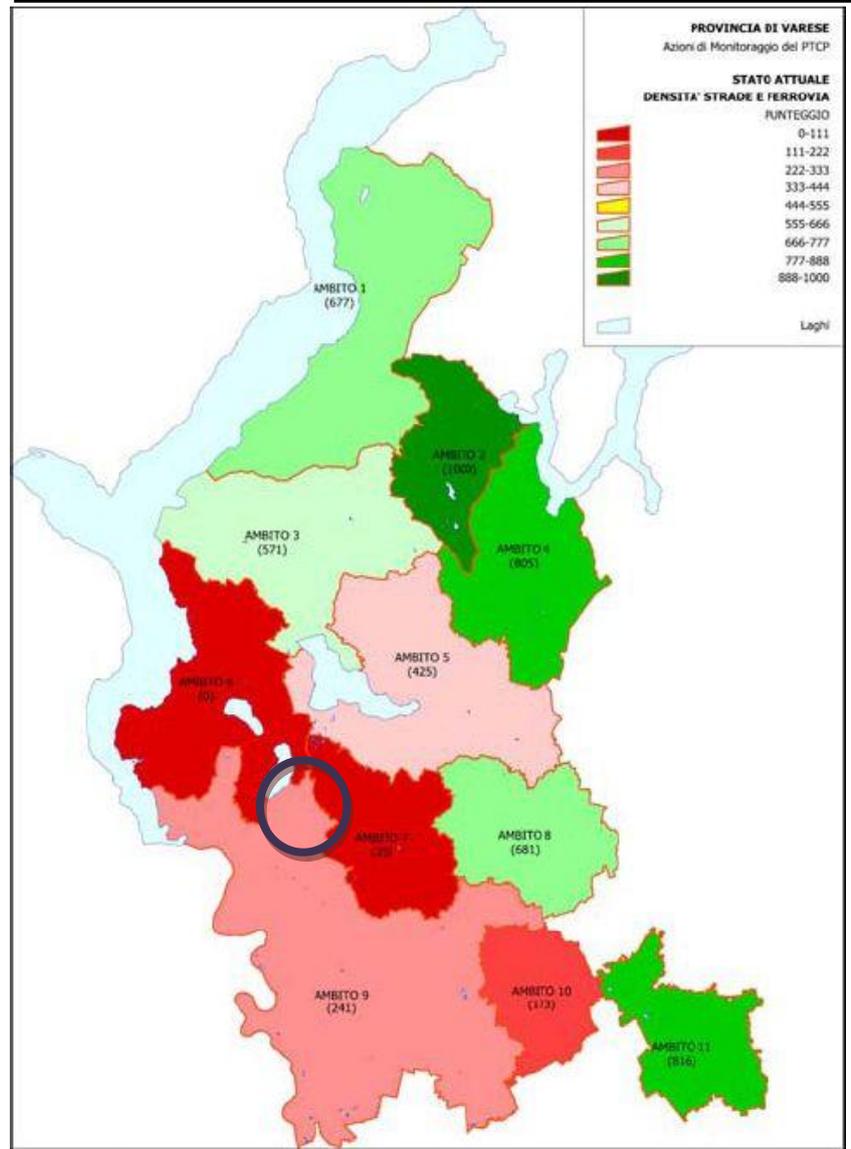
Comune	n.fruitori/residenti	Valutazione
Vergiate	0,047	
Media Ambito 9	0,097	
Media Provincia di Varese	0,165	

INFRASTRUTTURE e ATTIVITA' ANTROPICHE

Mobilità

Salite/disceste stazioni ferroviarie

<b>Indicatore</b>	<b>DENSITA' DI STRADE E FERROVIE</b>
<b>Codice</b>	<b>B09</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Mobilità</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Esprime il grado di saturazione del territorio in relazione alle infrastrutture viarie.
<b>Obbiettivi</b>	Favorire l'integrazione tra modalità di trasporto alternative.
<b>Unità di misura</b>	Km di strade e ferrovie/Km <sup>2</sup> di territorio al netto delle superficie lacustri.

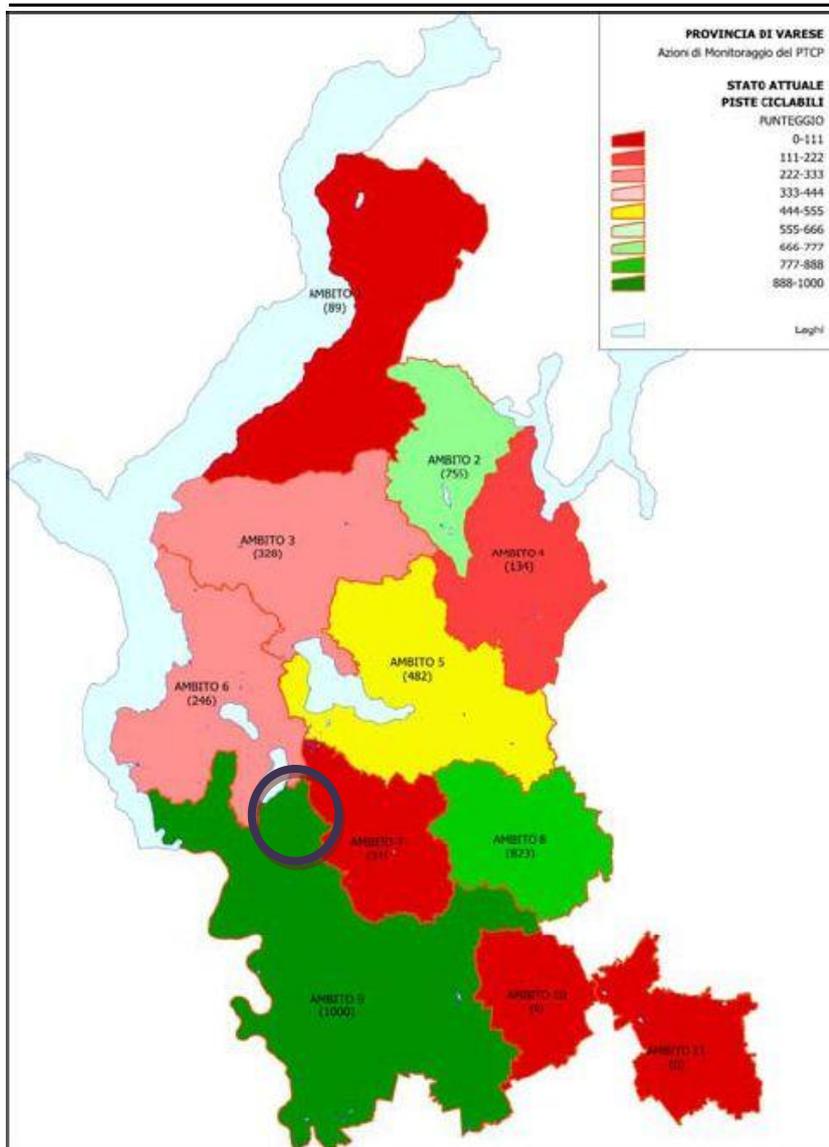


Pos.	Km/Km <sup>2</sup>	Punti	Ambito
1	1,02	1.000	AMBITO 2
2	1,02	816	AMBITO 11
3	1,09	805	AMBITO 4
4	1,14	681	AMBITO 8
5	1,14	677	AMBITO 1
6	1,18	571	AMBITO 3
7	1,22	457	PROVINCIA DI VARESE
8	1,23	425	AMBITO 5
9	1,30	241	AMBITO 9
10	1,33	173	AMBITO 10
11	1,38	25	AMBITO 7
12	1,39	0	AMBITO 6

Comune	Km/km <sup>2</sup>	Valutazione
Vergiate	1,49	
Media Ambito 9	1,30	
Media Provincia di Varese	1,22	

**INFRASTRUTTURE e ATTIVITA' ANTROPICHE**  
**Mobilità**  
**Densità di strade e ferrovie**

<b>Indicatore</b>	<b>DENSITA' DI PISTE CICLABILI</b>
<b>Codice</b>	<b>B10</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Mobilità</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Esprime il rapporto percentuale tra la lunghezza delle piste ciclopedonali, esistenti e previste in sede propria o riservata, e la lunghezza della rete stradale, esistente o prevista.
<b>Obiettivi</b>	Favorire l'integrazione tra modalità di trasporto alternative.
<b>Unità di misura</b>	Km di piste ciclopedonali/Km <sup>2</sup> di territorio al netto delle superfici lacustri.

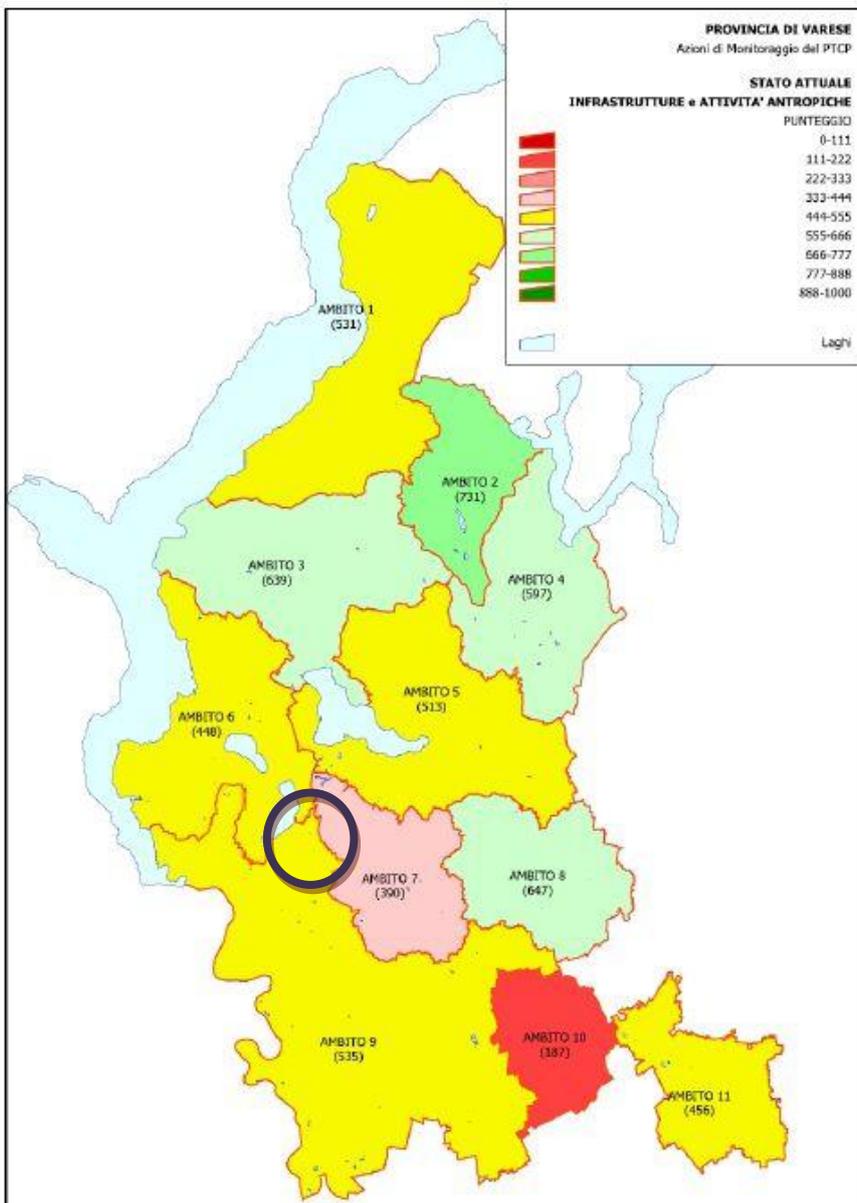


Pos.	Km/Km <sup>2</sup>	Punti	Ambito
1	0,466	1.000	AMBITO 9
2	0,384	823	AMBITO 8
3	0,352	755	AMBITO 2
4	0,225	482	AMBITO 5
5	0,209	449	PROVINCIA DI VARESE
6	0,153	328	AMBITO 3
7	0,115	246	AMBITO 6
8	0,062	134	AMBITO 4
9	0,042	89	AMBITO 1
10	0,024	51	AMBITO 7
11	0	0	AMBITO 11
12	0	0	AMBITO 10

Comune	Km/km2	Valutazione
Vergiate	0,492	
Media Ambito 9	0,466	
Media Provincia di Varese	0,209	

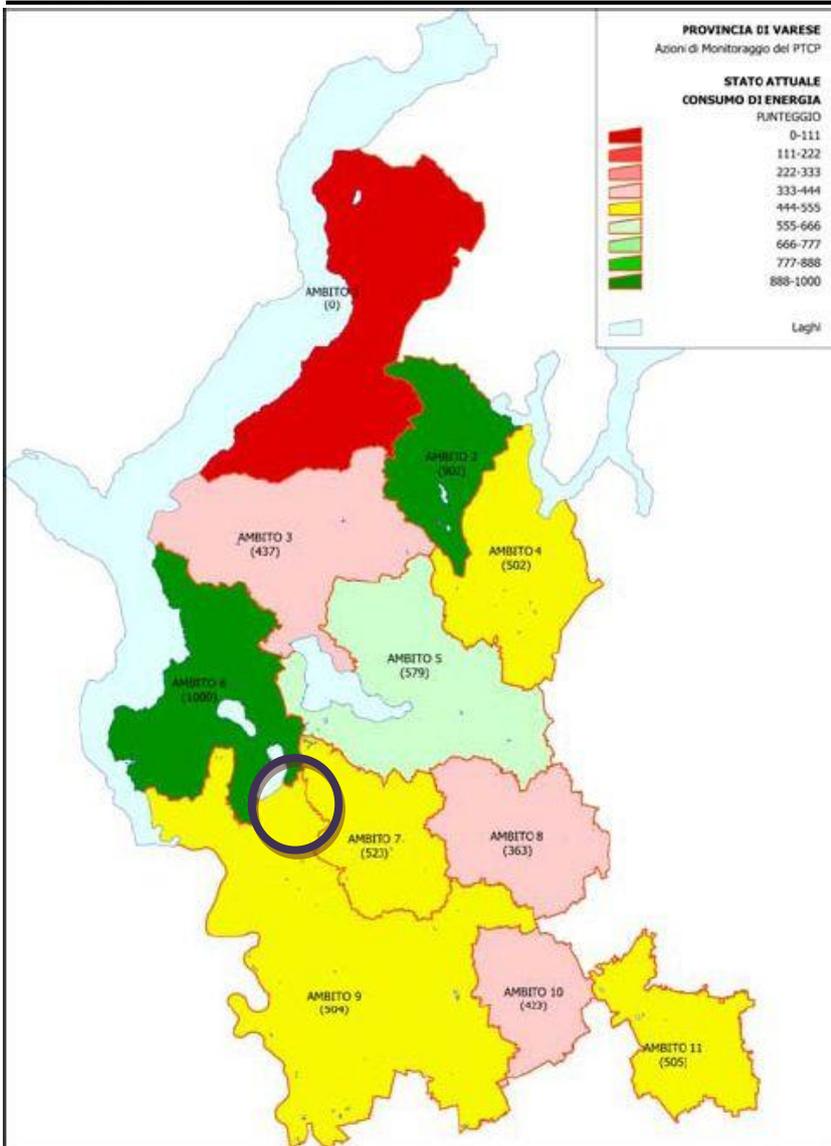
**INFRASTRUTTURE e ATTIVITA' ANTROPICHE**  
**Mobilità**  
**Densità di piste ciclabili**

## 2.3.3 Fattori di interferenza



FATTORI DI INTERFERENZA

<b>Indicatore</b>	<b>CONSUMO DI ENERGIA</b>
<b>Codice</b>	<b>C01</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Energia</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Ammontare totale dei consumi di energia (usi civili, attività produttive e trasporti).
<b>Obiettivi</b>	Ridurre i consumi energetici avviandosi verso un uso sostenibile delle risorse riducendo progressivamente il peso delle fonti fossili verso fonti rinnovabili.
<b>Unità di misura</b>	Ktep/abitante*anno.



Pos.	Ktep/ab*anno	Punti	Ambito
1	1.005,9	1.000	AMBITO 6
2	1.009,2	902	AMBITO 2
3	1.020,0	579	AMBITO 5
4	1.021,9	523	AMBITO 7
5	1.022,1	515	PROVINCIA DI VARESE
6	1.022,5	505	AMBITO 11
7	1.022,5	504	AMBITO 9
8	1.022,6	502	AMBITO 4
9	1.024,7	437	AMBITO 3
10	1.025,2	423	AMBITO 10
11	1.027,2	363	AMBITO 8
12	1.039,3	0	AMBITO 1

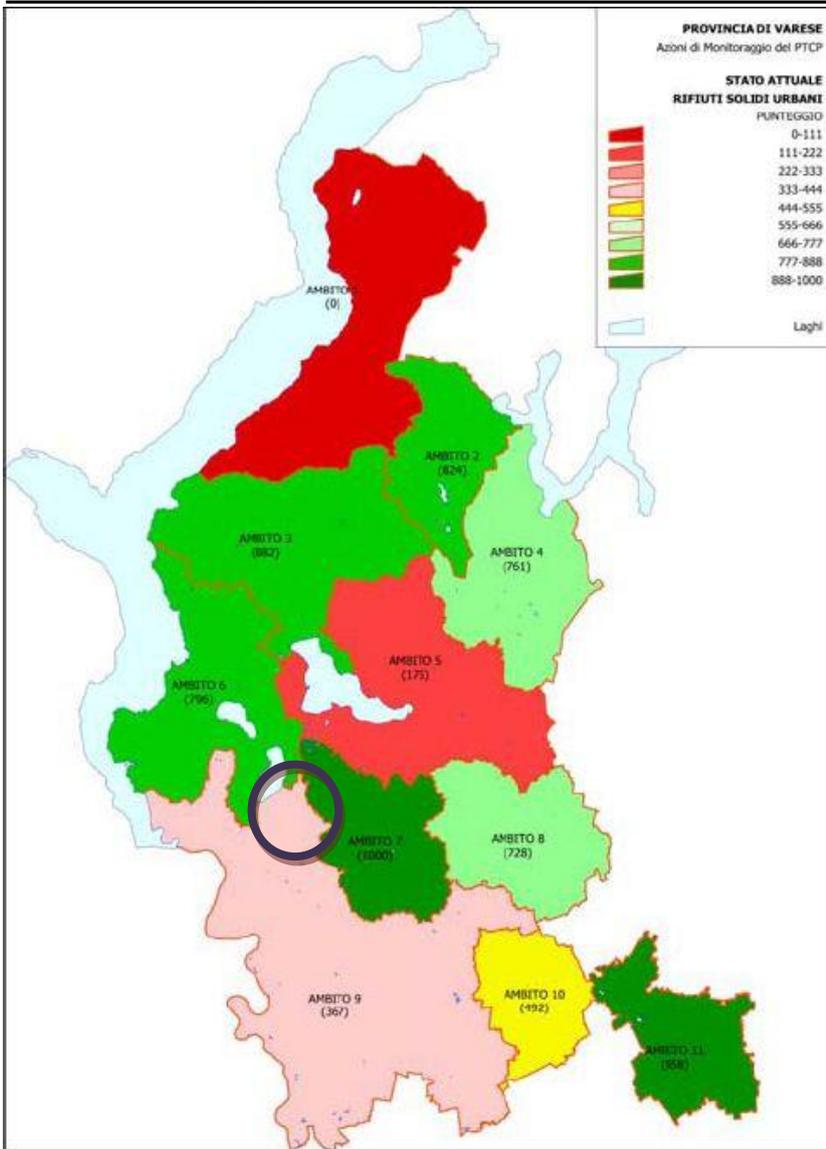
Comune	Ktep/ab*anno	Valutazione
Vergiate	1.045,2	
Media Ambito 9	1.022,5	
Media Provincia di Varese	1.022,1	

FATTORI DI INTERFERENZA

Energia

Consumo di energia

<b>Indicatore</b>	<b>RIFIUTI URBANI PRODOTTI</b>
<b>Codice</b>	<b>C02</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Rifiuti</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Totale di rifiuti urbani prodotti.
<b>Obiettivi</b>	Monitorare le politiche di settore al fine di ridurre le pressioni sul territorio derivanti dal processo di produzione, trasformazione e smaltimento dei rifiuti con interventi volti sia alla riduzione della quantità prodotte sia all'introduzione di tecnologie innovative a basso impatto ambientale.
<b>Unità di misura</b>	Kg/abitante.anno.

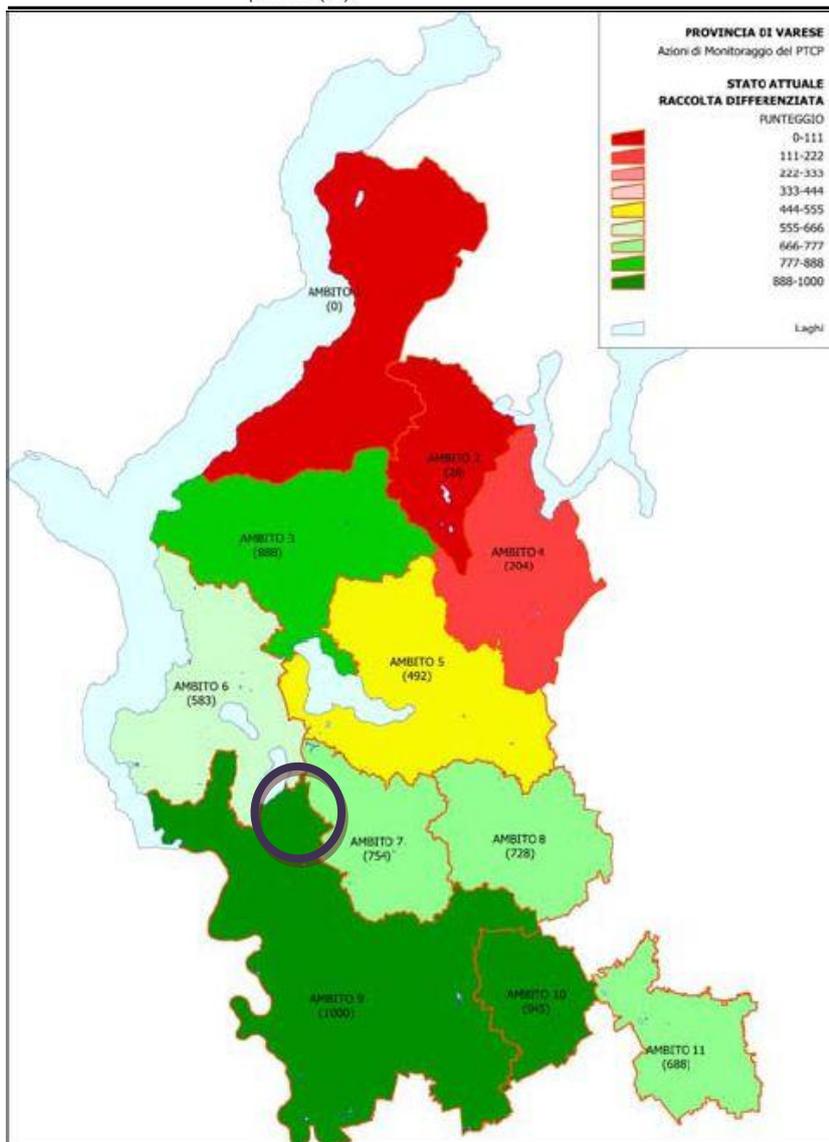


Pos.	Kg/ab-anno	Punti	Ambito
1	439	1.000	AMBITO 7
2	443	958	AMBITO 11
3	451	882	AMBITO 3
4	457	824	AMBITO 2
5	460	796	AMBITO 6
6	463	761	AMBITO 4
7	467	728	AMBITO 8
8	482	576	PROVINCIA DI VARESE
9	491	492	AMBITO 10
10	504	367	AMBITO 9
11	523	175	AMBITO 5
12	541	0	AMBITO 1

Comune	Kg/ab-anno	Valutazione
Vergiate	564	
Media Ambito 9	504	
Media Provincia di Varese	482	

**FATTORI DI INTERFERENZA**  
**Rifiuti**  
**Rifiuti Urbani Prodotti**

<b>Indicatore</b>	<b>RIFIUTI DESTINATI ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA</b>
<b>Codice</b>	C03
<b>Settore di riferimento</b>	Rifiuti
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Percentuale di rifiuti destinati alla raccolta differenziata.
<b>Obiettivi</b>	Contribuire alle politiche di settore al fine di ridurre le pressioni sul territorio derivanti dal processo di produzione, trasformazione e smaltimento dei rifiuti con interventi volti sia alla riduzione della quantità prodotta sia all'introduzione di tecnologie innovative a basso impatto ambientale. Promuovere azioni finalizzate all'aumento della percentuale di rifiuti riciclati.
<b>Unità di misura</b>	Kg di rifiuti destinati alla raccolta differenziata/Kg di rifiuti urbani prodotti (%).



Pos.	%	Punti	Ambito
1	53,9	1.000	AMBITO 9
2	52,6	945	AMBITO 10
3	51,3	888	AMBITO 3
4	48,3	754	AMBITO 7
5	47,9	739	PROVINCIA DI VARESE
6	47,7	728	AMBITO 8
7	46,8	688	AMBITO 11
8	44,4	583	AMBITO 6
9	42,3	492	AMBITO 5
10	35,7	204	AMBITO 4
11	31,7	26	AMBITO 2
12	31,1	0	AMBITO 1

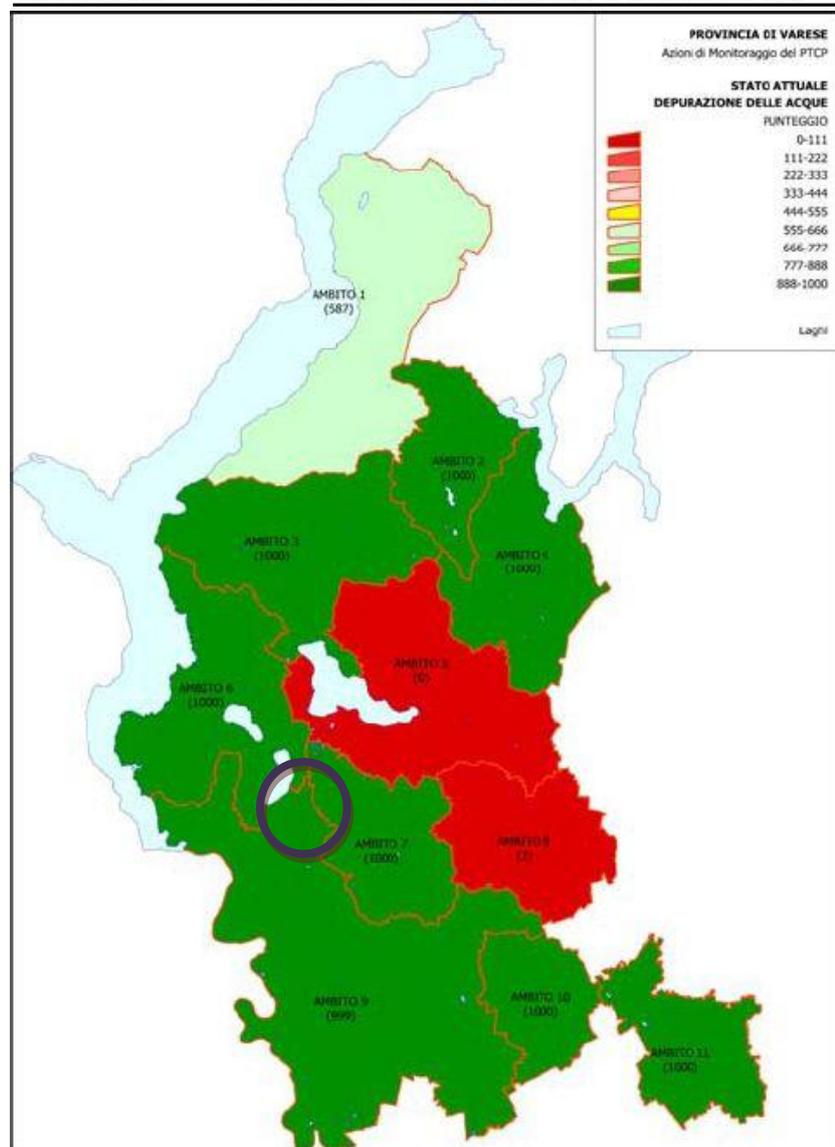
Comune	%	Valutazione
Vergiate	57,2	<span style="background-color: #00FF00; width: 20px; height: 10px; display: inline-block;"></span>
Media Ambito 9	53,9	<span style="background-color: #008000; width: 20px; height: 10px; display: inline-block;"></span>
Media Provincia di Varese	47,9	<span style="background-color: #90EE90; width: 20px; height: 10px; display: inline-block;"></span>

FATTORI DI INTERFERENZA

Rifiuti

Rifiuti destinati alla raccolta differenziata

<b>Indicatore</b>	<b>ACQUE DESTINATE ALLA DEPURAZIONE</b>
<b>Codice</b>	<b>C04</b>
<b>Settore di riferimento</b>	<b>Risorse idriche</b>
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Quota di acque reflue destinate a impianti di depurazione.
<b>Obiettivi</b>	Tutelare e valorizzare il reticolo idrografico superficiale coordinando le azioni di disinquinamento e di difesa del suolo nell'ambito di riferimento. Favorire il completamento della dotazione di sistemi di depurazione. Promuovere l'innovazione delle imprese industriali, agricole e dei servizi per la salvaguardia delle acque.
<b>Unità di misura</b>	m <sup>3</sup> di acqua destinata alla depurazione/m <sup>3</sup> di acqua prelevata (%).

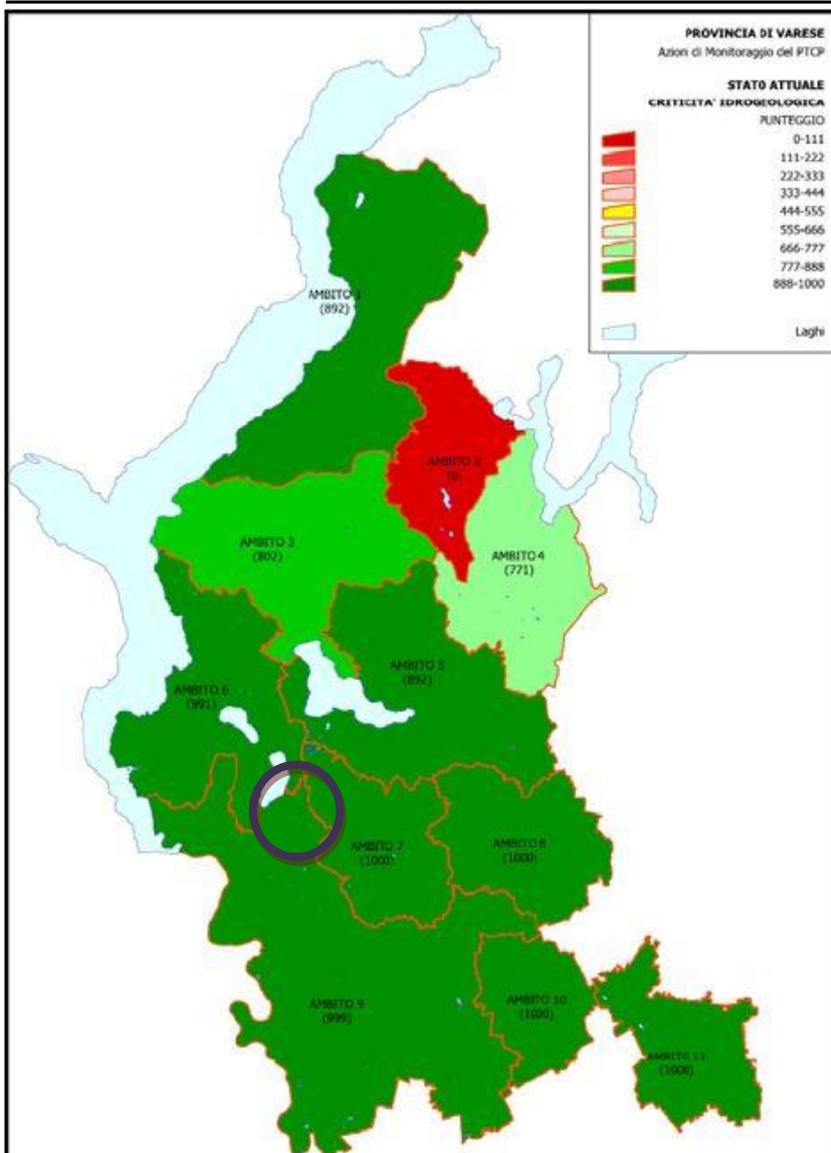


Pos.	%	Punti	Ambito
1	100	1.000	AMBITO 6
2	100	1.000	AMBITO 2
3	100	1.000	AMBITO 3
4	100	1.000	AMBITO 4
5	100	1.000	AMBITO 10
6	100	1.000	AMBITO 11
7	100	1.000	AMBITO 7
8	99,9	999	AMBITO 9
9	96,6	924	PROVINCIA DI VARESE
10	81,6	587	AMBITO 1
11	55,6	3	AMBITO 8
12	55,5	0	AMBITO 5

Comune	%	Valutazione
Vergiate	100%	
Media Ambito 9	99,9%	
Media Provincia di Varese	96,6%	

**FATTORI DI INTERFERENZA**  
**Risorse idriche**  
**Acque destinate alla depurazione**

<b>Indicatore</b>	<b>LIVELLO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA</b>
<b>Codice</b>	C05
<b>Settore di riferimento</b>	Risorse idriche
<b>Descrizione dell'indicatore</b>	Superficie territoriale soggetta a rischio idrogeologico.
<b>Obiettivi</b>	Ridurre il livello di rischio idrogeologico del territorio, con particolare riferimento ai fenomeni franosi (aree collinari/montane) e alle fasce di esondazione dei corsi d'acqua.
<b>Unità di misura</b>	m <sup>2</sup> di territorio a rischio idrogeologico/m <sup>2</sup> di territorio al netto delle superfici lacustri (%).



Pos.	%	Punti	Ambito
1	0	1000	AMBITO 11
2	0	1000	AMBITO 7
3	0	1000	AMBITO 8
4	0	1000	AMBITO 10
5	0.015	999	AMBITO 9
6	0.156	991	AMBITO 6
7	1.84	892	AMBITO 1
8	1.85	892	AMBITO 5
9	1.98	884	PROVINCIA DI VARESE
10	3.38	802	AMBITO 3
11	3.92	771	AMBITO 4
12	17.1	0	AMBITO 2

Comune	%	Valutazione
Vergiate	0%	
Media Ambito 9	0,015%	
Media Provincia di Varese	1,98%	

**FATTORI DI INTERFERENZA**  
**Risorse idriche**  
**Livello di criticità idrogeologica**

## Parte terza



## Aspetti naturalistici e Siti Natura 2000

## 3.1.

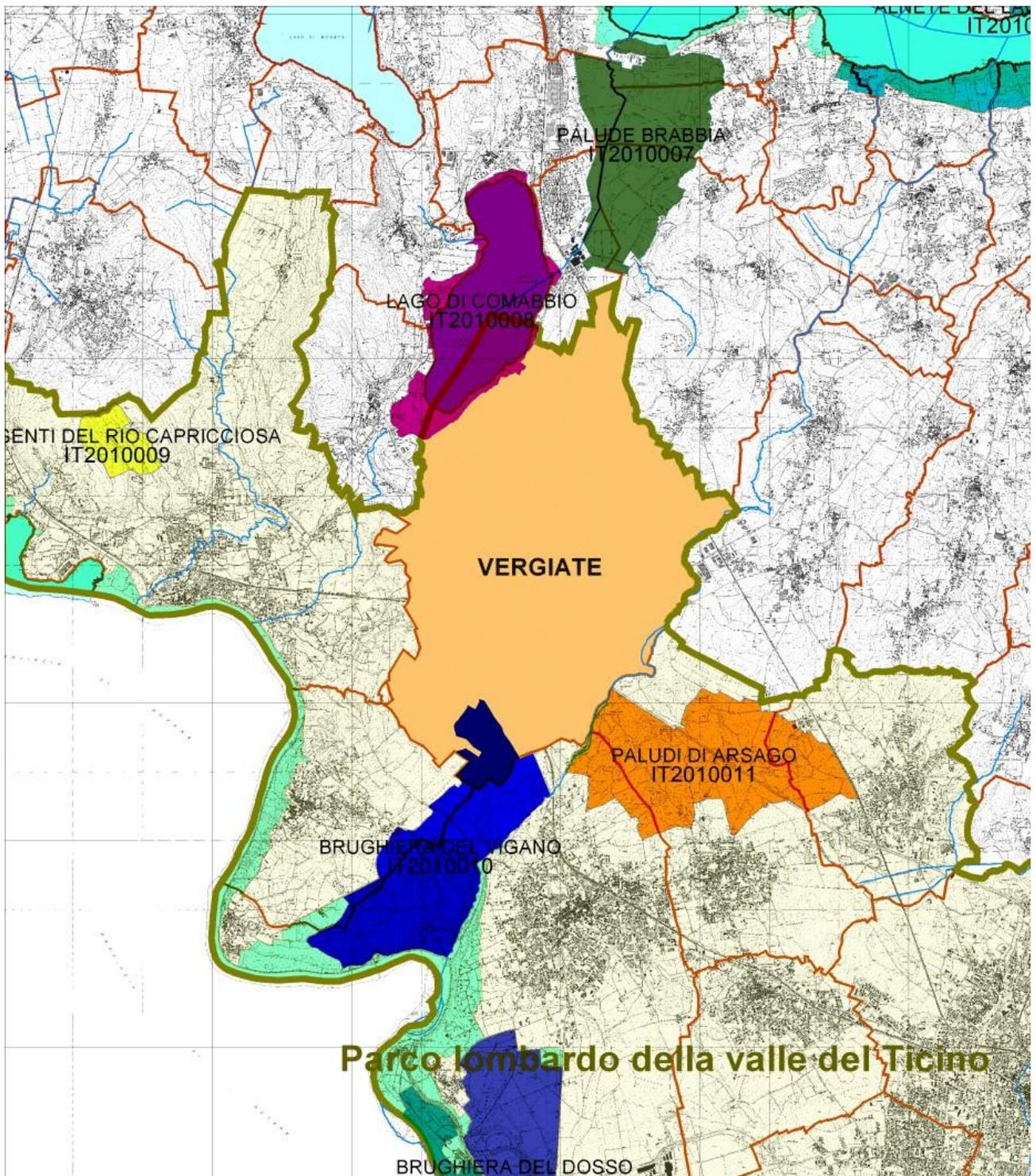
# Aspetti naturalistici

### **Aree naturali protette**

Il territorio comunale di Vergiate, è situato in una zona della provincia di Varese caratterizzata dalla presenza di numerosi ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico, sottoposti a molteplici vincoli e regimi di protezione derivanti dalla normativa settoriale vigente e nello specifico:

- Normativa Nazionale L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i., Legge Quadro sulle Aree Protette (Parchi nazionali, Parchi e Riserve naturali)
- Normativa Regionale L.r. 30 Novembre 1983 n. 86 e s.m.i., (Parchi Regionali e Monumenti naturali)
- Direttive Comunitarie Direttiva 92/42/CEE  
Direttiva Habitat (Rete ecologica Europea “Natura 2000”)  
Direttiva 79/409/CEE Direttiva Uccelli (Zone di Protezione Speciale ZPS)  
Direttiva 92/43/CEE Direttiva Habitat  
(Siti di Importanza Comunitaria SIC)

A conferma di quanto sopra esposto, relativamente alla grande vocazione naturalistica del territorio di Vergiate, viene di seguito riportato l’inquadramento generale del territorio comunale, e dei comuni confinanti, con evidenziati le aree naturali protette. Il territorio comunale ricade all’interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, vanta la presenza di n. 2 siti di interesse comunitario (oltre a quelli direttamente a confine) e di una Riserva Naturale.



Aree naturali protette a livello sovracomunale

### Il Parco Lombardo della Valle del Ticino

Il Parco Lombardo del Ticino è il primo parco regionale d'Italia e nasce nel 1974 al fine di tutelare il fiume e i molteplici ambienti naturali della Valle del Ticino dall'abbondante sfruttamento e dal grande sviluppo urbano e industriale. L'intero Parco, interessa 47 Comuni e 3 Province, e si estende per oltre 91mila ettari oggi fa parte del patrimonio delle riserve della biosfera (MAB-Unesco).

Il Piano Territoriale di coordinamento del Parco Regionale Della Valle Del Ticino applica un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane al fine di migliorare, o per lo meno mantenere, quello che è lo stato attuale dei luoghi.

Tavola n. azionamento PTC

Il territorio del comune di Vergiate è posto al limite nord del Parco e presenta una varietà di paesaggi, di specie animali e vegetali. L'opera dell'uomo ha comunque modificato in parte il paesaggio, ma grazie alla presenza del Parco, resistono ancora aree non intaccate ed è possibile trovare discrete estensioni di vegetazione forestale, salvate dagli abbattimenti.

### **Riserva Naturale del Monte San Giacomo**

La Riserva Naturale del Monte San Giacomo, si estende sulle colline moreniche a nord del territorio comunale ed è interamente coperte da fitti boschi di pino silvestre, di ceduo di castagno e di fustaia di latifoglie miste, il tutto accompagnato da un ricco corredo arbustivo (pungitopo e mirtillo).

I differenti habitat presenti nella riserva garantiscono un rifugio, un luogo riproduttivo e di reperimento di cibo per le numerose specie animali presenti (avifauna, rettili e anfibi).

L'istituzione della Riserva Naturale, parte di proprietà del Comune di Verviate e parte del Comune di Somma Lombardo, ha consentito la realizzazione degli interventi di restauro e riqualificazione boschiva oltre che l'inserimento di queste aree nel percorso europeo E1.

### **Siti di Interesse Comunitario presenti sul territorio di Vergiate**

Nel territorio comunale di Vergiate sono presenti due Siti di Interesse comunitario:

- Il SIC del Lago di Comabbio è incentrato sul bacino del Lago di Comabbio. Esso è collocato in una depressione posta a Sud-Ovest del complesso Lago di Varese-Palude Brabbia, è lungo circa 3,5 km e mediamente è largo circa 1 km. Le acque mostrano una profondità massima di circa 8 m (profondità media = 5 m). Le più ampie porzioni terrigene si trovano concentrate al confine Sud e nella porzione centro-occidentale del Lago. Il territorio circostante è costituito da rilievi collinari-morenici di modesta entità (450 m s.l.m. circa). L'emissario del Lago coincide con il Canale Brabbia. I comuni interessati dal sic sono: Comabbio, Mercallo, Ternate, Varano Borghi, Vergiate. Relativamente al territorio di Vergiate questo sic interessa in particolar modo la frazione di Corgeno. Questo SIC è inserito parzialmente nel Parco Lombardo Della Valle Del Ticino che è l'ente gestore.
- Il SIC del Brughiera del Vigano è collocato nella porzione sud-occidentale del territorio della provincia di Varese, tra gli abitati di Golasecca a Ovest e Somma Lombardo a Est. L'area è morfologicamente caratterizzata da una incisione rappresentata dal Torrente Strona, che scorre in direzione Nord-Est (250 m circa)-SudOvest (200 m circa), da un terrazzo subpianeggiante leggermente inclinato da Nord (260 m circa) a Sud (240 m circa) e da una scarpata di raccordo tra il terrazzo e il Torrente Strona a Est e tra il terrazzo e il Fiume Ticino (190 m circa) a Sud. In questa scarpata è collocata, tra la foce dello Strona e Porto Torre una cava di ghiaia dimessa. I comuni interessati dal sic sono: Golasecca, Somma Lombardo, Vergiate. Relativamente al territorio di Vergiate questo sic interessa parte della frazione di Sesona e Vergiate capoluogo. Anche questo SIC è inserito nel Parco Lombardo Della Valle Del Ticino che è l'ente gestore.

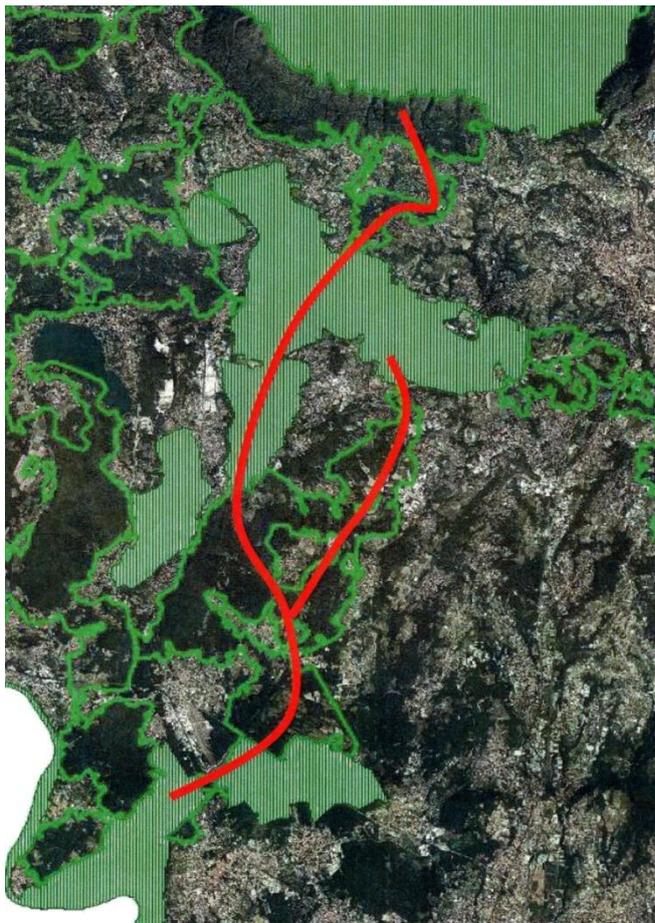
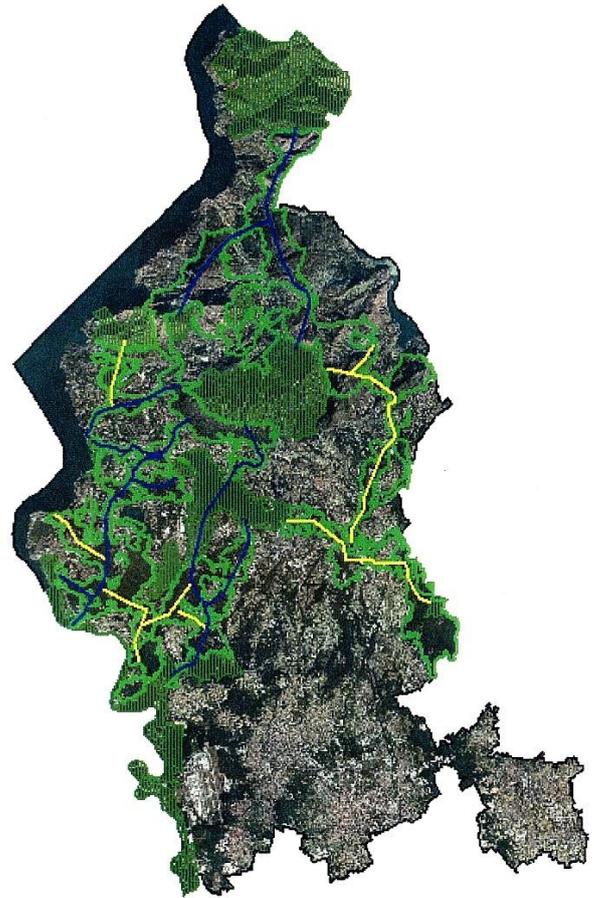
E' inoltre presente esternamente un altro SIC, quello delle Paludi di Arsago, posto a sud-est del confine del territorio comunale.

### **Rete Natura 2000**

I sopra descritti siti risultano collegati dal "corridoio primario meridionale" (Natura 2000 VA), che collega le aree sorgenti del Campo dei Fiori (a nord) e la Valle del Ticino (a sud), passando per l'area sorgente del settore centrale dei laghi intermorenici del varesotto (Lago di Varese, Palude Brabbia, Lago di Comabbio), passando poi le Paludi di Arsago e la Brughiera del Vigano.

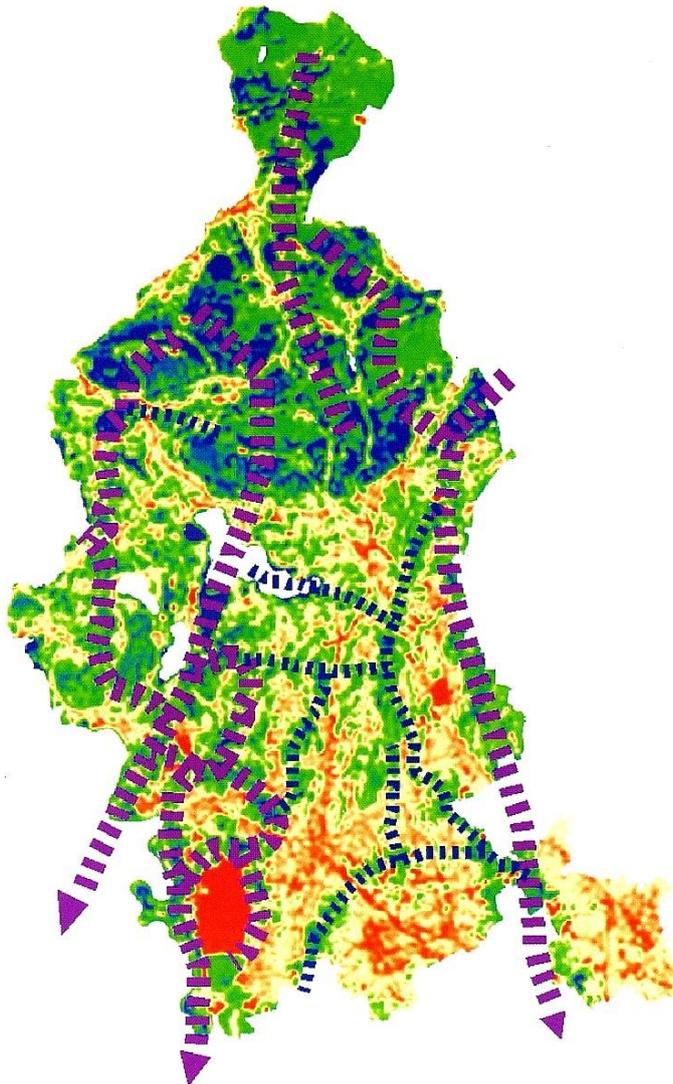
I siti presenti sul territorio costituiscono elementi fondamentali di tutela dell’ambiente naturale e sono in stretto rapporto con i corridoi ecologici individuati sia dal PTCP, dal Parco del Ticino e da Rete Natura 2000.

Carta della connessione ecologica tra i siti Natura 2000 della Provincia di Varese. In blu i corridoi primari, in giallo i corridoi secondari



Carta corridoi primario meridionale siti Natura 2000 della Provincia di Varese. In rosso è evidenziato il corridoio primario meridionale, in retino verde i sic.

## Rete ecologica e varchi



La rete ecologica predisposta dalla Provincia di Varese nasce come strumento base per la conservazione della natura e per la gestione delle aree non pianificate rispondendo anche a due grandi problemi: l'urbanizzazione diffusa e la frammentazione degli ambienti naturali. Il progetto "rete" deve quindi salvaguardare quelle aree non protette ad esempio la zona dei laghi, gli spazi rurali e fluviali sede di elevata biodiversità e naturalità diffuse integrandosi con le aree protette dei Parchi, dei SIC e ZPS, che tutelano le risorse naturali in essi contenuti.

Tale rete evidenzia due direttrici principali (color viola nella fig. ) di sviluppo e percorrenza, che sono determinate dalla particolare configurazione del territorio provinciale caratterizzato dalle grandi macchie di boschi, nelle zone montane, e dai laghi nella zona centrale della provincia.

La direttrice che interessa il territorio di Vergiate percorre la parte occidentale della provincia, fiancheggiando il lago Maggiore e il Ticino, circondando l'aeroporto della Malpensa e arriva al confine con la provincia di Milano.

Le core areas principali, disegnate lungo le due direttrici, seguono prevalentemente le aree boscate, sono state individuate per supportare uno sviluppo sia faunistico che vegetativo, appoggiandosi alle aree definite di completamento sottoforma di corridoi o di configurazioni areali.

Le fasce tampone sono a supporto delle core areas, in territori prevalentemente agricoli, e servono a garantire una maggiore salvaguardia delle stesse core area da uno sviluppo incontrollato dell'urbano.

Per realizzare una buona salvaguardia naturale non ci si può dimenticare che Vergiate si trova all'interno del parco Lombardo della Valle del Ticino, che a sua volta ha predisposto una propria rete ecologica individuando dei corridoi ecologici principali di collegamento tra le aree sopra richiamate. Il parco inoltre individua dei varchi che servono ad evitare la coesione tra le esistenti aree urbanizzate (frazioni e Comuni confinanti) che andrebbero a interferire con la salvaguardia dell'ambiente naturale.

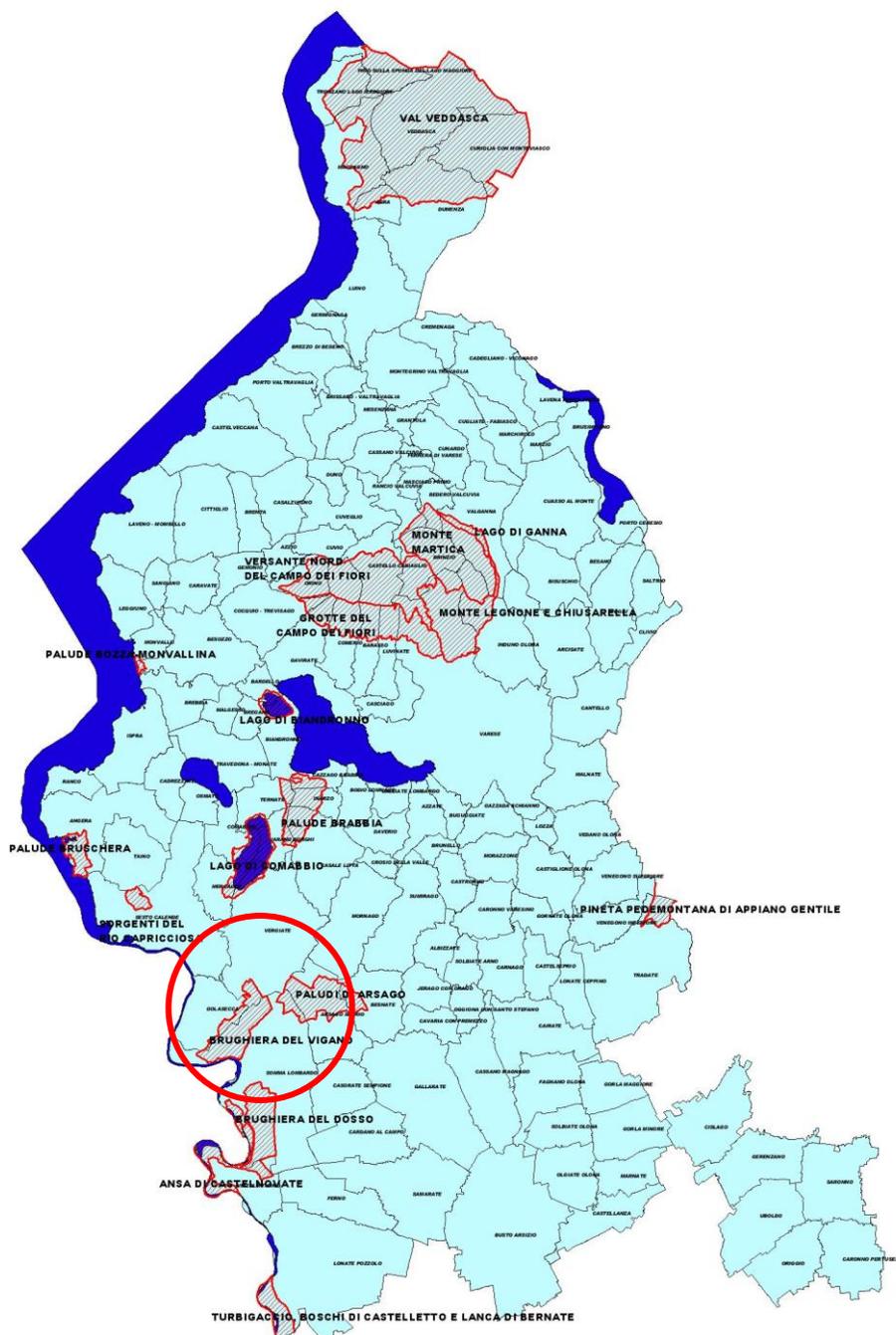
La Provincia di Varese, nella stesura del PTCP, ha sottolineato che i comuni nella fase di adeguamento dei propri strumenti urbanistici debbano porre attenzione nei confronti della valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei propri territori.

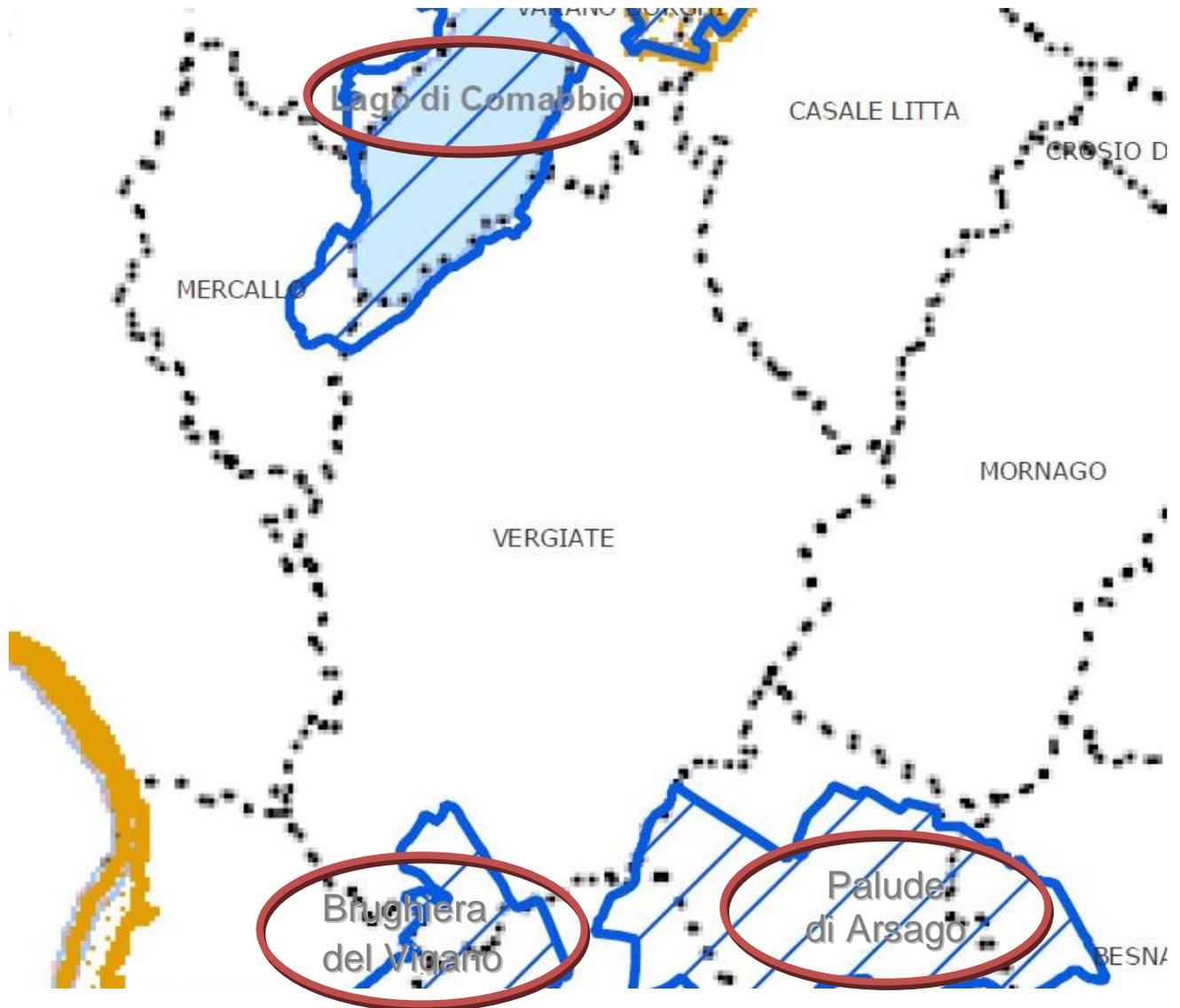
Nel territorio comunale di Vergiate a livello del PTCP e più nello specifico in Rete Natura 2000 VA sono stati individuati alcuni varchi e il territorio è comunque attraversato sia da corridoi principali che secondari.

Negli studi di approfondimento relativi all'analisi della rete ecologica provinciale e della proposta di connessione delle aree della Rete Natura 2000 elaborate dalla FLA relativamente al comune di Vergiate vengono individuati n. 2 varchi critici: V17 Corgeno – V30 Somma Lombardo Vergiate).

# 3.2 Schede di SIC-ZPS in relazione agli indirizzi del PTCP

(tratte dallo Studio d'Incidenza del PTCP della Provincia di Varese)

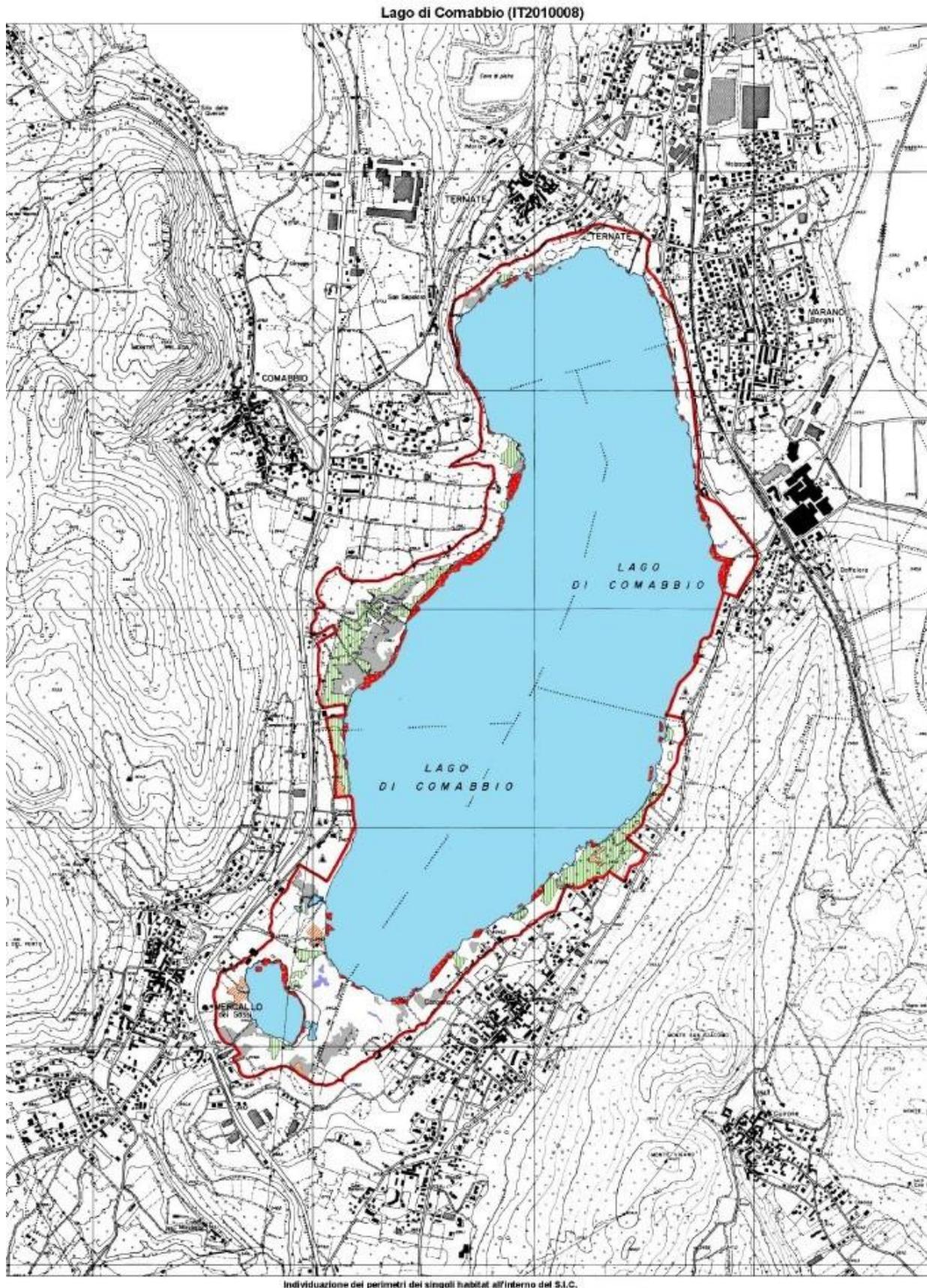


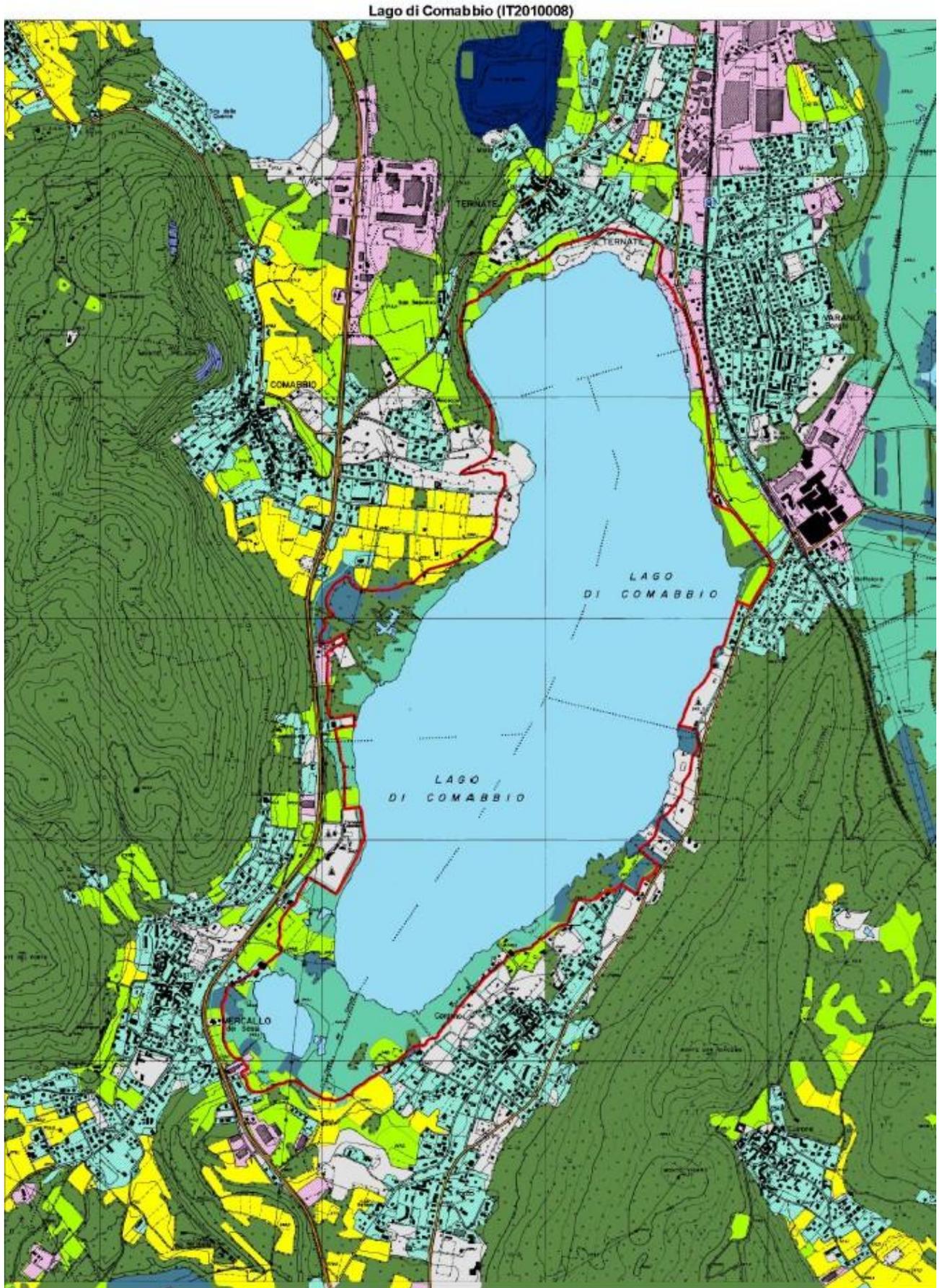


**Legenda**

-  Sito di interesse comunitario
-  Zona di protezione speciale
-  Confini comunali
-  Confini provinciali
-  Confine regionale
-  Corpi idrici

## 3.2.1 Lago di Comabbio





Stralcio previsioni P.T.C.P. con indicazione del perimetro del SIC

**IT2010008 "LAGO DI COMABBIO" (superficie 466,6 ha)****Aspetti ambientali e vegetazionali**

Il lago, che occupa la maggior parte del sito, è situato in una depressione a sud-ovest del complesso "Lago di Varese - Palude Brabbia", è lungo circa 3,5 km e largo mediamente circa 1 km. Le acque hanno una profondità massima di circa 8 m (profondità media 5 m) e le zone emerse più estese si trovano nei settori meridionale e centro-occidentale. Il territorio circostante è costituito da rilievi collinari morenici di modesta altitudine (sino a 450 m s.l.m.); l'emissario è il Canale Brabbia.

Gli accessi sono numerosi in quanto la fascia rivierasca è caratterizzata da elevato grado di urbanizzazione: l'area è interessata dalla presenza di numerose strade che, in alcuni casi, coincidono coi limiti stessi del S.I.C.. A est la S.P. 18 delimita per molti tratti il confine del sito, mantenendosi molto vicino alla sponda del lago (mediamente tra la riva e la strada vi è una distanza di circa 100 m, talora ridotta a qualche decina di metri!) fino all'abitato di Corgeno. Da Corgeno a Mercallo (porzione sud dell'area) il reticolo stradale si discosta maggiormente dalle sponde (sino a 1,5 km di distanza), il lato sud-ovest, fin sotto l'abitato di Comabbio, è adiacente alla superstrada Vergiate-Besozzo (S.P. 54). Il confine nord-ovest è raggiungibile da una serie di strade sterrate che, partendo dalla S.P. 54, arrivano sino a lago; il settore nord coincide, in gran parte, con il Parco "Berrini" in comune di Ternate.

Il Lago di Comabbio è caratterizzato prevalentemente da vegetazioni igrofile, secondo una caratteristica successione che vede, a partire dall'acqua:

- lamineto a *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*, *Nymphoides peltata* e *Trapa natans*;
- canneto, più esteso nella parte meridionale dove la morfologia del bacino lacustre offre ampie zone ad acque basse, mentre risulta ridotto a una sottile cintura in corrispondenza delle rive più ripide;
- arbusteti a *Salix cinerea*, diffusi soprattutto nelle aree di presenza dell'alneto, in relazione al loro ruolo precursore del bosco igrofilo;
- boschetti a dominanza di *Alnus glutinosa*, per lo più limitati a esili cinture nel settore nord-orientale, mentre risultano più estesi nel settore sud-orientale (Corgeno) e nella zona del cosiddetto "Labirinto" in corrispondenza dell'abitato di Mercallo.

Nell'area, soprattutto nella parte occidentale caratterizzata da tratti in leggero pendio, sono presenti anche boschi misti di latifoglie, vivai e impianti di diverse essenze, soprattutto *Pinus strobus*.

## HABITAT SEGNALATI

COD 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

COD \*7210 Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

COD \*91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

CORINE 22.431 Comunità idrofile ancorate sul fondo con foglie larghe

CORINE 44.921 Formazioni igrofile a *Salix cinerea*

CORINE 53.21 Vegetazione erbacea a grandi carici

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZ. GLOBALE
3150	1	A	C	B	B
*7210	1	C	C	C	C
*91E0	7	B	C	C	B
22.431	2	A	C	B	B
44.921	3	A	C	B	B
53.21	1	B	C	C	C

**Aspetti faunistici**

Di particolare rilievo è la componente ornitica, con una check-list per l'area considerata di almeno 111 specie. Il lago è un importante sito di sosta e di alimentazione per i migratori acquatici e, segnatamente, per alcune specie di anatidi. Fra le specie nidificanti occorre sottolineare una discreta popolazione di tarabusino (*Ixobrychus minutus*).

Importanti le popolazioni riproduttive di rana di Lataste (*Rana latastei*), così come significativa è la presenza, nel novero dell'ittiofauna, del cobite comune (*Cobitis taenia*).

**Specie incluse nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (per i mammiferi sono anche indicate le specie in Allegato IV)**

<b>MAMMALOFAUNA</b>		
<b>Mammiferi elencati negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
-	Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>
-	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>

<b>AVIFAUNA</b>			
<b>Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</b>			
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Fenologia</b>
A021	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	Svernante, migratrice regolare
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Migratrice regolare, nidificante
A023	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Migratrice regolare
A029	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	Migratrice regolare, estivante
A024	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	Migratrice regolare
A027	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	Migratrice regolare
A031	Cicogna	<i>Ciconia ciconia</i>	Migratrice regolare
A060	Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	Migratrice regolare
A068	Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i>	Migratrice irregolare
A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Migratrice regolare
A073	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	Migratrice regolare, nidificante
A081	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Migratrice regolare
A082	Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	Svernante
A084	Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	Migratrice regolare
A094	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	Migratrice regolare, estivante irregolare
A098	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	Migratrice regolare
A103	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Svernante
A119	Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	Migratrice regolare
A120	Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	Migratrice regolare
A131	Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	Migratrice regolare
A193	Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	Migratrice regolare
A196	Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>	Migratrice regolare
A197	Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>	Migratrice regolare
A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Sedentaria, nidificante
A272	Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>	Migratrice regolare
A321	Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	Migratrice irregolare

<b>ERPETOFAUNA</b>		
<b>Anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
1215	Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879

<b>ITTIOFAUNA</b>		
<b>Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>

### **Quadro generale e previsioni di piano**

La maggior parte del S.I.C. è classificata come "acque aperte"; significativa risulta anche la presenza delle categorie "zone umide", "boschi" e "prati e incolti erbacei". Le aree urbanizzate, residenziali e produttive (Ternate e Varano Borghi), residenziali (Corgeno, Mercallo dei Sassi e Comabbio) sono assai prossime ai confini del sito (poco più distante è il cementificio di Temate) e, in alcuni casi, interne al sito stesso. Non sono presenti aree interessate da stabilimenti a R.I.R..

Sono presenti due campeggi, ubicati sulle rive del lago, nei comuni di Mercallo dei Sassi e di Varano Borghi; è inoltre prevista la realizzazione di una pista ciclopedonale circumlacuale, per lo più esterna all'area ma, in alcuni tratti, al suo interno, con un segmento a lago.

L'area ricade, in parte, entro i confini del Parco Lombardo della Valle del Ticino, Ente a cui è affidata la gestione del S.I.C..

Nell'ambito del progetto di Rete ecologica, individuata tramite il modello di idoneità faunistica, l'area in oggetto ricade nella macroarea "zona dei laghi", a maggiore idoneità per la rete, ed è parte di una delle due direttrici principali nord-sud che ordinano la configurazione della stessa. Alcune porzioni del S.I.C. sono caratterizzate dai più elevati valori in assoluto di idoneità faunistica.

L'area del S.I.C., con particolare riferimento alla sponda occidentale, risulta di importanza strategica per la funzionalità della Rete ecologica provinciale, dato l'elevato numero di varchi ad essa in vario modo afferenti. Le implicazioni, dovute alla necessità di mantenere la funzionalità ecologica di tali varchi, non possono che avere ricadute positive anche sul sito.

### ***Elementi che (isolatamente o in congiunzione con altri) possono produrre impatti***

La ciclovia che interessa il S.I.C. è stata oggetto di Valutazione di incidenza, a cui si rimanda. Non si evidenziano ulteriori interferenze dirette tra P.T.C.P. e S.I.C.; tuttavia, la contiguità e/ola coesistenza con insediamenti residenziali e produttivi si pone quale elemento di criticità. Per la cui rimozione e/o contenimento si sottolinea, da un lato, la necessità di evitare ulteriori espansioni dei nuclei urbani rivieraschi e, dall'altro, l'importanza di un monitoraggio degli effetti potenziali arrecati alle componenti del S.I.C..

Il progetto di Rete ecologica evidenzia l'esistenza di due piani attuativi critici per la rete in Comune di Ternate, in prossimità del S.I.C..

### **Mitigazioni**

Relativamente alla ciclovia menzionata, lo studio di incidenza ha previsto, per la fase di realizzazione, l'utilizzo di mezzi di limitate dimensioni, un'ideale tempistica dei lavori, mascherature temporanee e, per la fase successiva (fruizione), siepi di mascheramento, staccionate protettive, mascheramenti dei tratti in acqua, drenaggio delle acque di scolo, individuazione di punti raccolta per i rifiuti e opportuna cartellonistica informativa (concernente anche il possibile attraversamento della pista da parte di Anfibi). Quali misure compensative a fronte del consumo di suolo sono previsti interventi di ricostituzione di tratti di bosco igrofilo e meso-igrofilo, oltre che interventi di riqualificazione forestale.

E' necessario minimizzare l'impatto negativo sulla rete, potenzialmente indotto dai piani attuativi critici di cui sopra, garantendo la funzionalità ecologica della rete nell'area in questione, con particolare riferimento ai varchi ubicati in sito.



**Bosco igrofilo (sullo sfondo) e fragmiteto (in primo piano)**

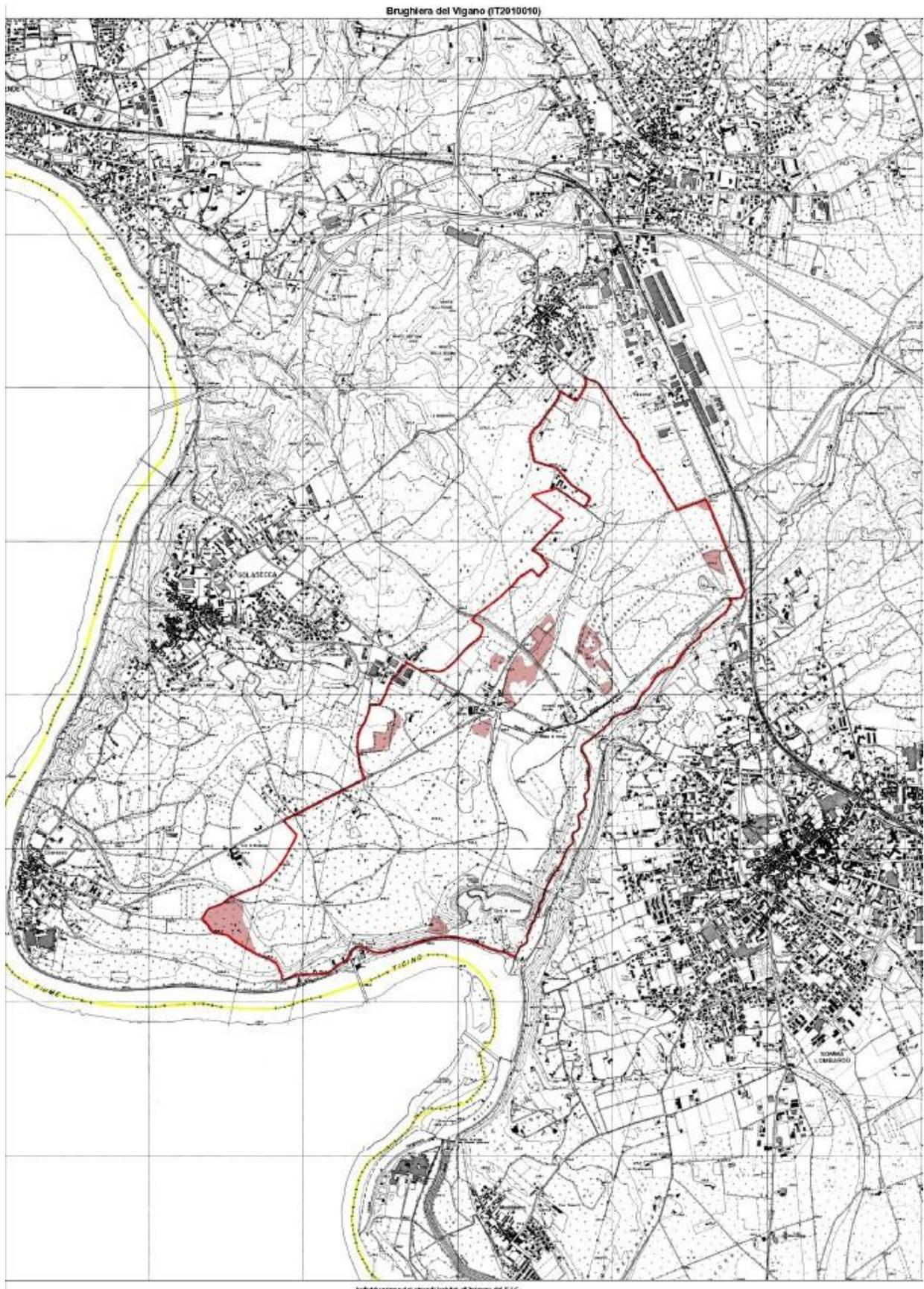


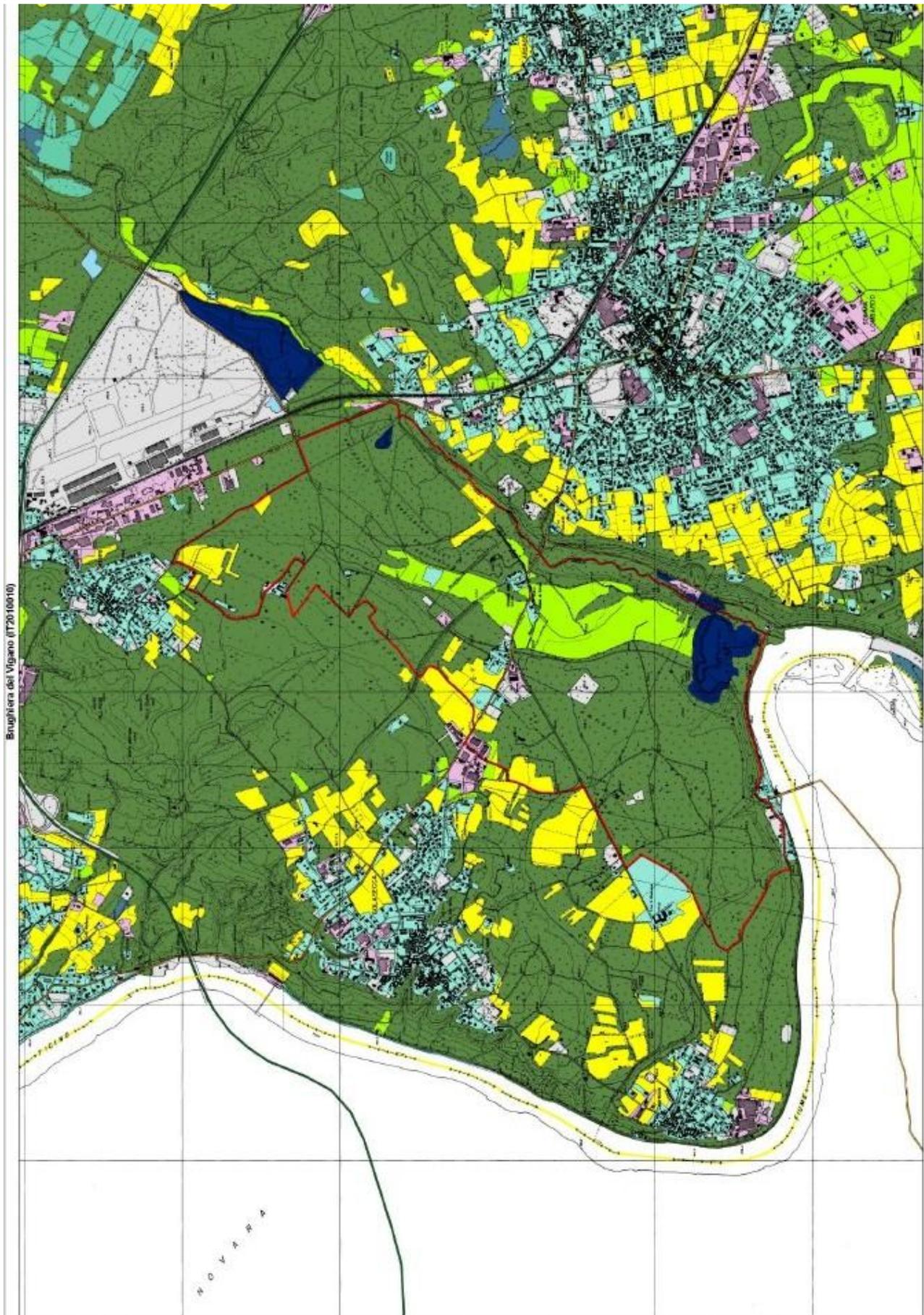
**Panoramica del lago dal lido di Mercallo dei Sassi**



**Vista del lago di Comabbio**

## 3.2.2 Brughiera del Vigano





**IT2010010 "BRUGHIERA DEL VIGANO" (superficie 510 ha)****Aspetti ambientali e vegetazionali**

Il sito è collocato nella porzione sud-occidentale del territorio provinciale, tra gli abitati di Golasecca a ovest e Somma Lombardo a est.

L'area è morfologicamente caratterizzata da:

- l'incisione del torrente Strona , che scorre in direzione NE-SW;
- il terrazzo leggermente inclinato da nord (260 m circa di quota) verso sud (240 m circa);
- le scarpate di raccordo tra il terrazzo e il torrente Strona a est e tra il terrazzo e il fiume Ticino (190 m circa) a sud. In particolare, sulla scarpata verso il Ticino tra la foce dello Strona e Porto Torre, è presente una cava di ghiaia dismessa.

La porzione settentrionale è raggiungibile da Sesona (frazione di Vergiate) e dalla S.S. 33; la S.P. 27, che attraversa il sito da est a ovest, consente di accedere all'area sia dall'abitato di Golasecca sia da quello di Somma Lombardo; infine, la S.S. 336 rappresenta il confine meridionale del sito. Tutta l'area risulta per altro attraversata da strade sterrate, che creano un reticolo omogeneamente distribuito.

Si tratta di un'area a vocazione forestale, costituita per lo più da rimboschimenti a dominanza di *Pinus rigida*, strutturalmente degradate e floristicamente povere, che proprio qui, nella zona di Golasecca, mostrano le più vaste estensioni di tutto il territorio varesino. Tali formazioni, caratterizzate da bassa biodiversità, mostrano un debole rinnovo di *Pinus rigida* e di nessun'altra specie arborea. A *Pinus rigida* si associa in misura variabile *Pinus sylvestris*; quest'ultimo dà luogo a dominanze locali nella parte centrale del sito, dove talvolta si trova consociato a latifoglie come *Castanea sativa*, *Robinia pseudoacacia*, *Quercus robur* e *Q. rubra*. Nella parte centro-orientale vi è un'ampia area agricola (prevalentemente destinata a prato da sfalcio), mentre le scarpate, sia verso il torrente Strona che verso il Ticino, sono caratterizzate da estesi boschi a dominanza di essenze esotiche, con prevalenza di robinia ma in cui sono ben rappresentati anche *Prunus serotina* e *Quercus rubra*.

La cava di ghiaia era interessata dalla presenza di *Myricaria germanica*, attualmente scomparsa in seguito a interventi di risistemazione dell'area promossi dallo stesso Parco del Ticino.

In corrispondenza di un piccolo tratto della Roggia Strona è stata riscontrata una vegetazione a *Potamogeton crispus*, *Callitriche stagnalis*, *Ranunculus gr. aquaticus*, *Fontinalis antipyretica*.

## HABITAT SEGNALATI

COD 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

COD 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZ. GLOBALE																										
3260	1	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td><td></td></tr><tr><td></td><td>B</td><td></td><td></td></tr></table>			C			B			<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>			C			C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C
		C																													
	B																														
		C																													
		C																													
	B																														
		C																													
	B																														
		C																													
9190	5																														

**Aspetti faunistici**

La componente faunistica è fortemente improntata in funzione dell'ambiente boschivo, con la presenza di picidi e passeriformi quali cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*) e di interessanti rapaci diurni quali sparviere (*Accipiter nisus*) e astore (*Accipiter gentilis*), sia pure non indicati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

**Specie incluse nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (per i mammiferi sono anche indicate le specie in Allegato IV)**

MAMMALOFAUNA		
Mammiferi elencati negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Codice	Nome comune	Nome scientifico
-	Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>
-	Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>
-	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
-	Pipistrello di Nathusius	<i>Pipistrellus nathusii</i>
-	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>

AVIFAUNA			
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE			
Codice	Nome comune	Nome scientifico	Fenologia
A225	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Migratrice regolare, nidificante
A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Sedentaria

### **Quadro generale e previsioni di piano**

Delimitata a sud dalla S.S. 336 lungo il fiume Ticino, dal torrente Strona a est e a nord e a ovest da una serie di strade sterrate e confini comunali, l'area del S.I.C. è in gran parte classificata come "boschi", con una consistente fascia interna, a partire dalla sommità della ex-cava di ghiaia, destinata a "prati e incolti erbacei"; marginalmente sono presenti anche "aree agricole – colture erbacee". Gli ambiti agricoli presenti sono inseriti (vedi "Carta provinciale degli ambiti agricoli") nella macroclasse F (Fertile).

L'area è tagliata in due dalla S.P. 27, lungo la quale sono presenti limitati insediamenti residenziali e produttivi; non sono, peraltro, presenti aree interessate da stabilimenti a R.I.R..

Il sito è compreso all'interno dei confini del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Nell'ambito del progetto di Rete ecologica, individuata tramite il modello di idoneità faunistica, l'area in oggetto ricade in una delle direttrici principali, che ordinano la rete ecologica stessa, e costituisce la porzione più settentrionale della grande core-area principale rappresentata dal Parco del Ticino.

### ***Elementi che (isolatamente o in congiunzione con altri) possono produrre impatti***

Relativamente alla viabilità, si segnala la criticità della S.P. 27 e della S.S. 336.

Non emergono ulteriori particolari interferenze dirette tra P.T.C.P. e S.I.C.. Con riferimento alla S.P. 27, si sottolinea la presenza di insediamenti residenziali e produttivi prossimi all'habitat di interesse comunitario 9190 - "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*".

E' importante mantenere l'attuale destinazione a "boschi" e ad "aree agricole-colture erbacee" tra l'abitato di Somma Lombardo e il torrente Strona, a protezione dell'area del S.I.C., come pure fra questo e l'area produttiva di Sesona. Analoghe considerazioni valgono per le aree comprese tra il S.I.C. e gli abitati di Golasecca e Coarezza.

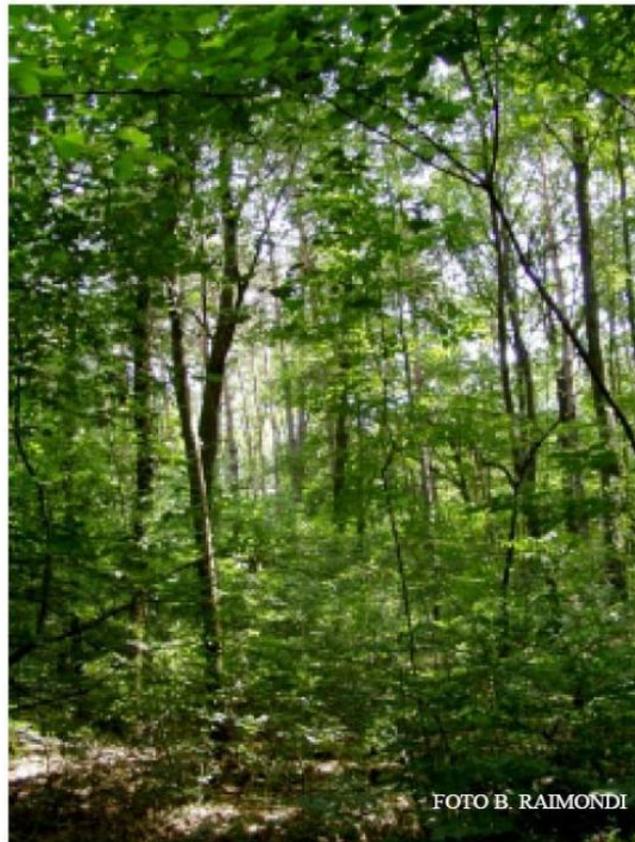
Le zone tampone, previste dal progetto di Rete ecologica, vanno nel senso di quanto indicato.

### ***Mitigazioni***

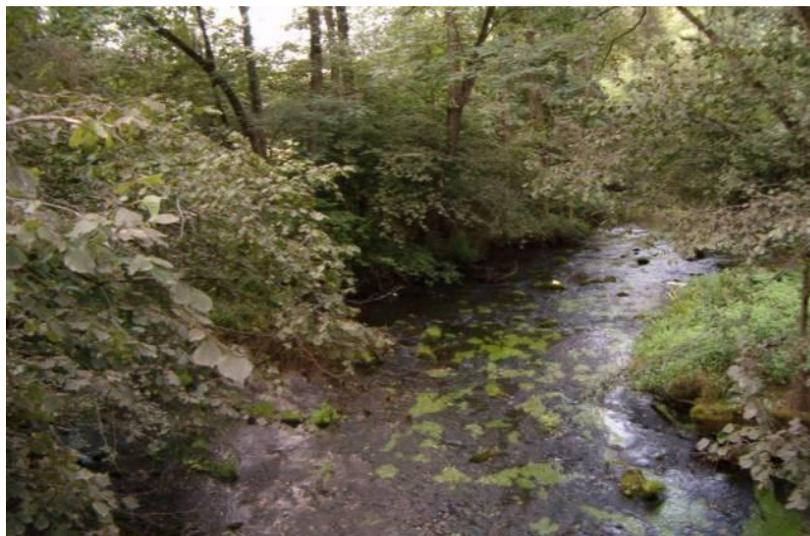
Relativamente alla criticità data dalla S.P. 27 e dalla S.S. 336, si sottolinea l'utilità di "catarifrangenti", efficaci nel dissuadere gli animali più grandi (ungulati, che sono anche i più pericolosi in caso di collisione) dall'attraversare in presenza della luce dei fari

riflessa. Utili risultano anche cartelli stradali indicanti l'attraversamento da parte di animali

Con riferimento alla S.S. 336, nel tratto prospiciente il Fiume Ticino, al fine di ridurre la possibile mortalità della batracofauna causata dal traffico veicolare, occorre prevedere degli sbarramenti e/o degli attraversamenti fissi sotto la viabilità stradale e la relativa manutenzione.

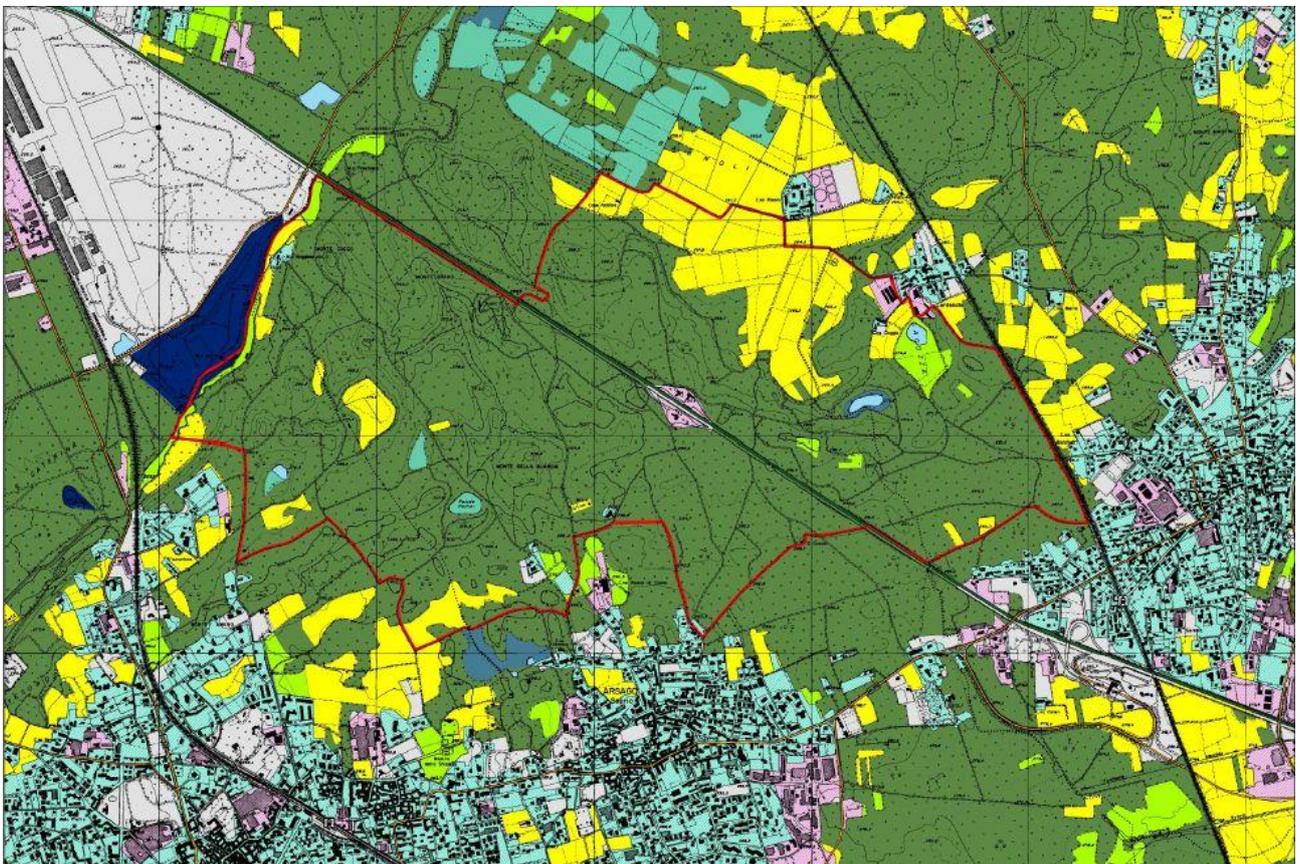
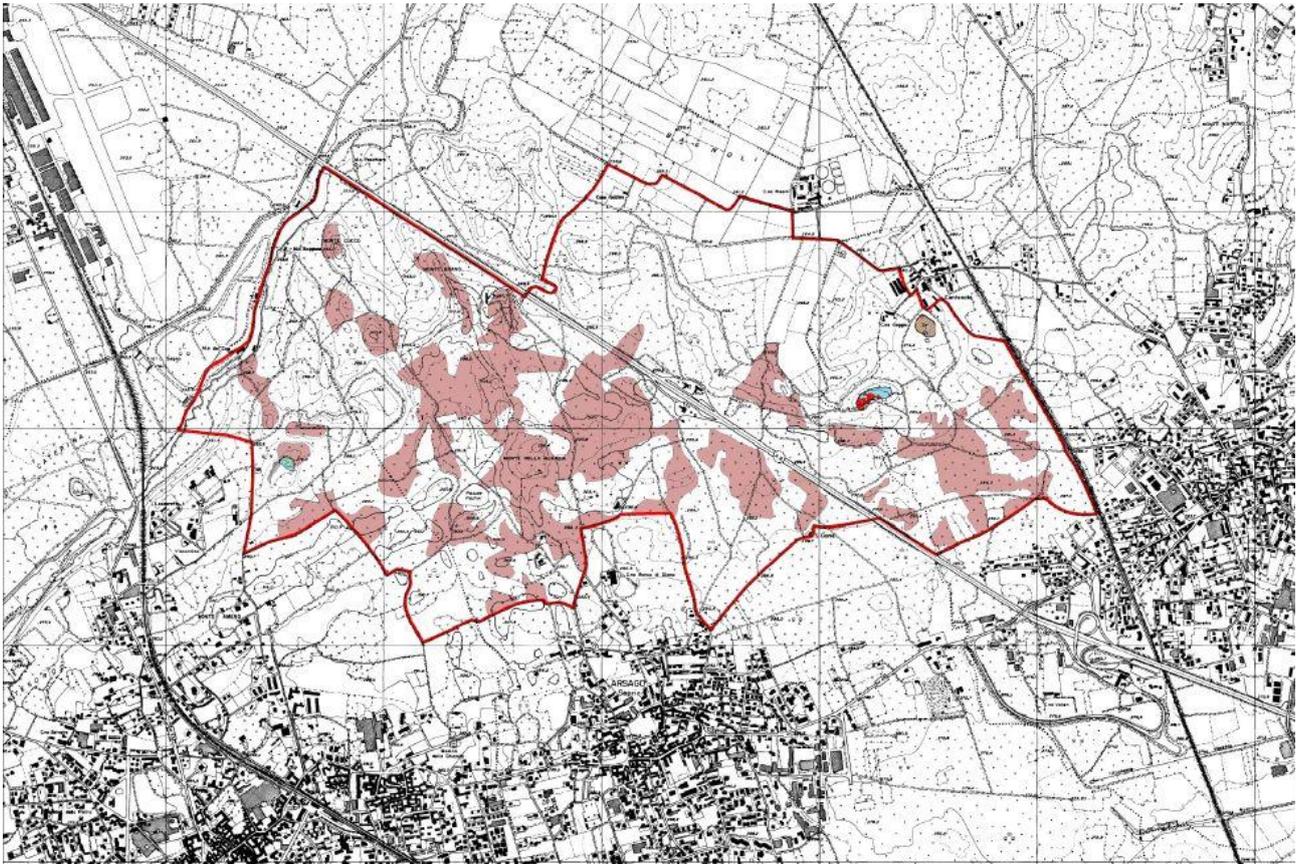


**Bosco misto di latifoglie**



**Torrente Strona**

### 3.2.3 Paludi di Arsago



**IT2010011 "PALUDI DI ARSAGO" (superficie 543,18 ha)****Aspetti ambientali e vegetazionali**

Il sito è collocato nella porzione sud-occidentale del territorio provinciale, tra gli abitati di Vergiate a nord-ovest, Somma Lombardo a sud-ovest, Arsago Seprio a sud e Besnate a sud-est. Il limite occidentale è rappresentato dal torrente Strona, quello settentrionale coincide in buona parte con l'autostrada A8, quello orientale con un tratto della linea ferroviaria Milano-Luino, quello meridionale segue il margine superiore della conurbazione formata dagli abitati di Somma Lombardo, Arsago Seprio e Besnate.

L'area è caratterizzata da rilievi collinari di origine morenica, con dossi rilevati di circa 300 m di altezza (es. Monte della Guardia, Monte Brano) alternati ad avvallamenti alcuni dei quali ospitano corpi idrici di dimensioni ridotte, come la Palude Pollini e la cosiddetta "Lagozzetta".

L'area è attraversata da nord-ovest a sud-est dall'autostrada A8 e da un numero elevato di strade sterrate che rappresentano altrettanti vie potenziali di accesso. Le strade sterrate si dipartono principalmente dagli abitati di Besnate (frazione Centenate), Arsago Seprio, Somma Lombardo e dalla S.P. 47.

Nell'area dominano le formazioni di tipo forestale, ad esclusione del settore settentrionale dove è presente un'ampia area agricola. La morfologia, articolata in dossi e avvallamenti, si traduce in condizioni edafiche differenti che influiscono sull'assetto vegetazionale:

- i dossi, caratterizzati da suoli più sottili, ospitano vegetazioni tendenzialmente acidofile, dominate fisionomicamente da *Quercus robur*, *Castanea sativa*, *Robinia pseudoacacia* e, talvolta, *Pinus sylvestris*;
- in corrispondenza dei suoli più profondi degli avvallamenti si rinvengono boschi a connotazione mesofila, spesso dominati da essenze esotiche quali *Robinia pseudoacacia* e *Prunus serotina*. In questi ultimi lo strato arbustivo è generalmente costituito da *Corylus avellana*, *Prunus serotina* e, raramente, *Prunus padus*. Lo strato erbaceo, spesso sovrastato da un'elevata copertura di *Rubus fruticosus*, è composto da *Hedera helix*, *Galeopsis pubescens*, *Luzula pilosa*, *Polygonatum multiflorum* e *Holcus mollis*. Se il robinieto è aperto abbondano *Carex brizoides* e *Pteridium aquilinum*.

Un elemento di peculiarità è dato dagli avvallamenti occupati da specchi d'acqua, di modeste dimensioni, caratterizzati da popolamenti a idrofite flottanti tra cui specie rare come *Utricularia australis* (è questo il caso di una piccola pozza ubicata a nord-est della frazione Lazzaretto di Somma Lombardo). Nell'area della Lagozza, all'interno di un prato da sfalcio, si sviluppa un cariceto piuttosto esteso che interessa anche le sponde della

Lagozzetta, mentre la Palude Pollini è caratterizzata da una cintura a *Schoenoplectus lacustris*.

#### HABITAT SEGNALATI

COD 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

COD 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

CORINE 22.4311 Comunità idrofile ancorate sul fondo con foglie larghe a *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*

CORINE 44.921 Formazioni igrofile a *Salix cinerea*

CORINE 53.21 Vegetazione erbacea a grandi carici

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZ. GLOBALE
3150	1	A	C	B	B
9190	25	B	C	B	B
22.4311	1	A	C	B	B
44.921	1	A	C	C	C
53.21	1	B	C	C	C

#### Aspetti faunistici

Il gruppo più significativo è quello degli Anfibi, che annovera ben 8 specie: tra queste di assoluto interesse è l'endemismo *Pelobates fuscus insubricus*, va altresì menzionata la presenza della rana di Lataste (*Rana latastei*). L'area del S.I.C. è anche A.R.E.N. (Area di rilevanza erpetologica nazionale), secondo la *Societas herpetologica italica*, e identificata come "Somma Lombardo e Arsago Seprio" con il codice ITA008LOM001.

**Specie incluse nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (per i mammiferi sono anche indicate le specie in Allegato IV)**

<b>MAMMALOFAUNA</b>		
<b>Mammiferi elencati negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
-	Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>
-	Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>
-	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>
-	Pipistrello di Nathusius	<i>Pipistrellus nathusii</i>
-	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>

-	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	
<b>AVIFAUNA</b>			
<b>Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</b>			
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Fenologia</b>
A023	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Migratrice regolare
A026	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	Migratrice regolare
A225	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Migratrice regolare, nidificante
A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Sedentaria, nidificante
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Migratrice regolare, nidificante

<b>ERPETOFAUNA</b>		
<b>Anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
1199*	Pelobate fosco	<i>Pelobates fuscus insubricus</i> (Cornalia, 1873)

<b>INVERTEBRATI</b>		
<b>Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>		
<b>Codice</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nome scientifico</b>
1082	-	<i>Graphoderus bilineatus</i> (De Geer, 1774)

### Quadro generale e previsioni di piano

L'area del S.I.C., delimitata in gran parte da una serie di strade secondarie sterrate e, parzialmente, dall'autostrada A8 (che la divide in due settori) e dalla ferrovia Gallarate-Luino, è per la maggior parte azzonata a "boschi", con "prati e incolti erbacei" nella porzione settentrionale e piccole "zone umide" nella porzione sud occidentale. Gli ambiti agricoli presenti sono inseriti (vedi "Carta provinciale degli ambiti agricoli") nella macroclasse F (Fertile).

Il sito è compreso entro i confini del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Nell'ambito del progetto di Rete ecologica, individuata tramite il modello di idoneità faunistica, l'area in oggetto ricade in prossimità nella macroarea "zona dei laghi", a maggiore idoneità per la rete. Il S.I.C. è parte fondamentale di una core-area principale, il cui collegamento con il S.I.C. "Brughiera del Vigano", facente parte di una delle direttrici principali che ordinano la rete ecologica, è garantita dall'esistenza di un varco.

***Elementi che (isolatamente o in congiunzione con altri) possono produrre impatti***

Non emergono particolari interferenze dirette tra P.T.C.P. e S.I.C.. Permane,peraltro, l'effetto negativo di frammentazione degli habitat determinato dal tracciato autostradale, mentre è opportuno mantenere le superfici attualmente destinate a "prati pingui", "aree agricole-colture erbacee" e "boschi" ubicate fra l'urbanizzato di Arsago e i confini del S.I.C.. Analoga considerazione vale anche per l'abitato di Besnate.

Il mantenimento della funzionalità ecologica del varco di connessione con il S.I.C. "Brughiera del Vigano" non può che avere ricadute positive sulla conservazione dell'area, così come il mantenimento di una zona tampone.

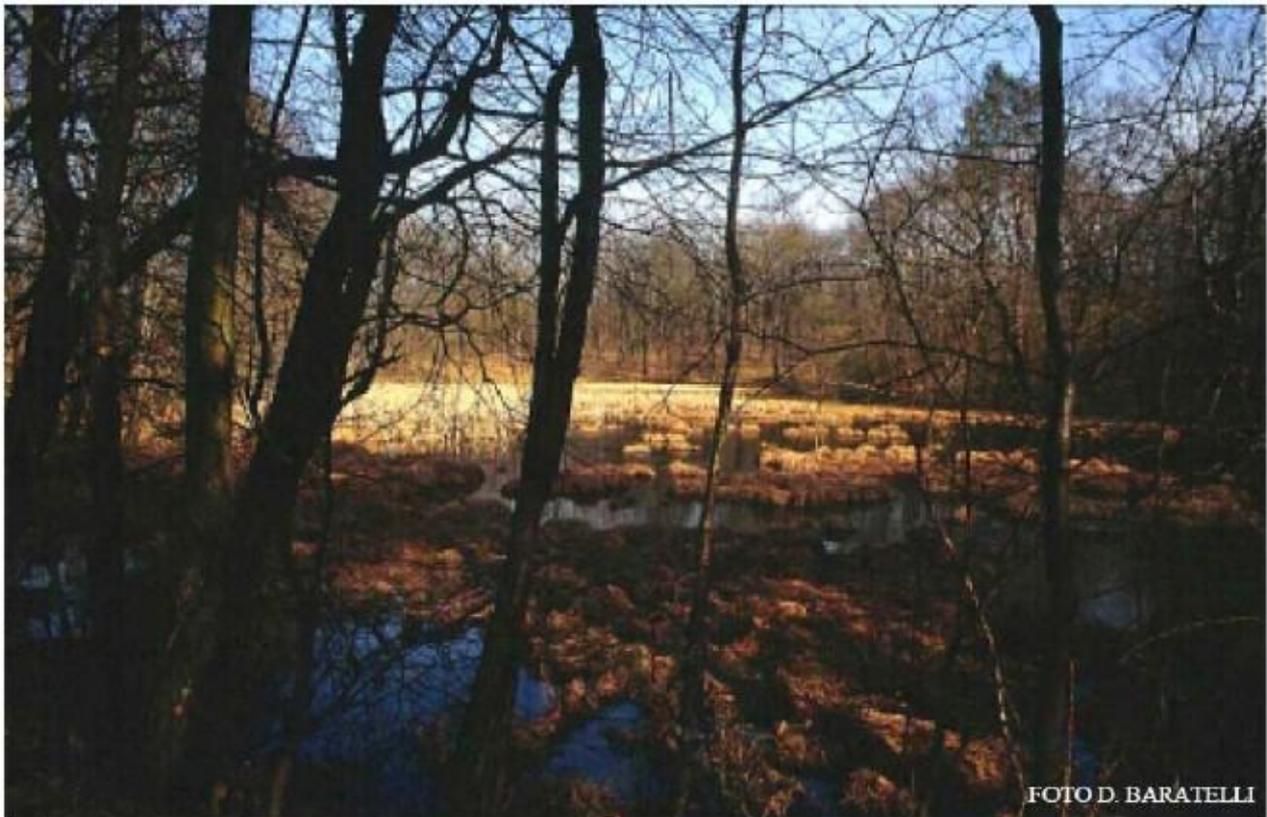


FOTO D. BARATELLI

**La Lagozetta**



## Parte quarta



## Le proposte di Obiettivi per il PGT

## 4.1. PGT di VERGIATE

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Vergiate affronta i temi dello *sviluppo* del suo territorio, sotto l'aspetto insediativo, ma anche ambientale, economico e sociale (ed è in questo senso che si può parlare di *sviluppo sostenibile*), attraverso l'individuazione di obiettivi e azioni specifici.

Ogni intervento di trasformazione e di recupero che il PRG propone, è considerato sotto i molteplici aspetti dell'abitare e del vivere interpretati in un'ottica di benessere complessivo.

Infatti il PGT affronta e crea le condizioni affinché sia perseguita l'equità sociale, le imprese e gli operatori possano operare con profitto e la qualità della vita possa migliorare, pur realizzando una sempre maggiore compatibilità ambientale.

Per gestire le risorse naturali, l'energia e i rifiuti di una città è necessario un approccio integrato, che si ponga obiettivi quali la riduzione del consumo delle risorse non rinnovabili, la riduzione al minimo dell'inquinamento di acqua, aria e suolo e l'incremento delle aree naturali e della biodiversità anche nelle aree urbanizzate.

La valorizzazione di risorse paesaggistiche di particolare valenza naturalistica quale il lago di Comabbio, già tutelato a livello di SIC, ed il Parco Regionale della Valle del Ticino.

È in questo senso che deve intervenire il nuovo piano urbanistico comunale, non certamente risolvendo le problematiche rispetto a tutte le componenti ambientali, per le quali rimanda agli opportuni strumenti di settore, ma sicuramente considerando il sistema paese-territorio come un unico complesso, in cui l'uomo interagisce con l'ambiente in cui abita e lavora, indicando le azioni da porre in essere per tendere alla sostenibilità.

Problemi che se non risolvibili pienamente, possono essere attenuati con una politica volta a recepire ed applicare in maniera più efficace le normative, una politica che promuove controlli programmati nei punti critici e la zonizzazione ed il riequilibrio territoriale, che devono essere previsti nel nuovo strumento urbanistico nei confronti delle localizzazioni delle varie sorgenti di inquinamento esistenti e per quelle conseguenti ai nuovi insediamenti previsti.

Ai fini della valutazione ambientale strategica è necessario evidenziare gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso il PGT, costruendone un elenco semplificato e sintetico. Quest'ultimo a sua volta viene confrontato con un elenco di criteri di compatibilità, per verificare quanto gli "interessi ambientali"<sup>9</sup> sono stati presi in considerazione fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano, "certificando" il grado di sostenibilità degli scopi che quest'ultimo si prefigge di raggiungere.

Si ricorda che il presente sistema obiettivi-azioni è una **proposta** che verrà integrata con quanto emergerà dalle ulteriori verifiche durante le fasi di stesura del piano anche attraverso ulteriori consultazione pubbliche e che sarà sottoposta alla discussione dei workshop previsti.

---

<sup>9</sup> Come definiti nella Direttiva europea 42/2001 CE

## 4.2. Risultati del questionario

Il questionario proposto alle famiglie di Vergiate ha avuto centosessanta risposte leggibili, di queste alcune presentavano risposte parziali o incomplete.

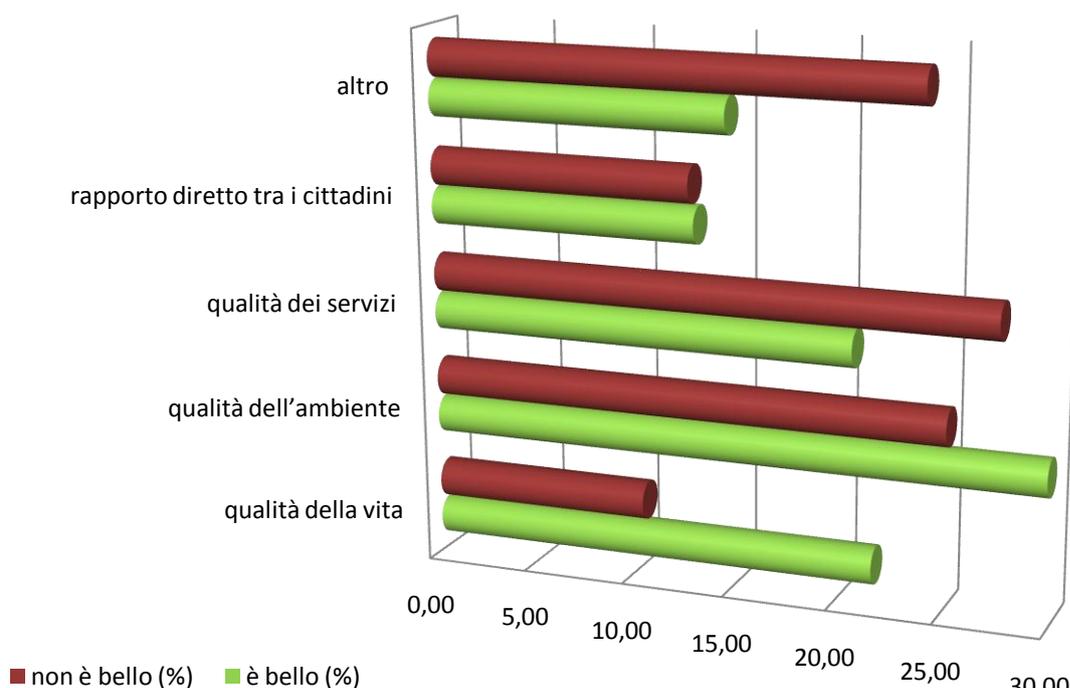
Seppure con una percentuale di risposta bassa rispetto al numero di cittadini il questionario rappresenta comunque un punto di riferimento importante nel percorso di costruzione del nuovo piano perché riporta alcune valutazioni di una parte della cittadinanza rispetto al modo di vivere il paese ed il suo territorio, mette in evidenza alcune problematiche e le positività riconosciute e propone alcuni interventi per migliorare la condizione urbanistica del paese. Non è tanto quindi la significatività del campione quanto la segnalazione di aspetti problematici e valenze positive da tutelare e valorizzare su cui è importante concentrare l'attenzione rispetto a questo primo momento di partecipazione diffusa proposto nella prima fase di predisposizione del piano, ovvero quella di definizione degli obiettivi-azioni che il PGT deve perseguire.

Si riporta di seguito la **sintesi** delle risposte su base comunale, mentre per le risposte su base territoriale (**Cimbrio, Corgeno, Cuirone, Sesona, Vergiate**) verranno riportate nel Rapporto Ambientale.

Una prima serie di domande erano rivolte a cogliere le valutazioni dei cittadini rispetto alla situazione del paese ed alle condizioni dell'ambiente così come i cittadini lo vivono e lo percepiscono

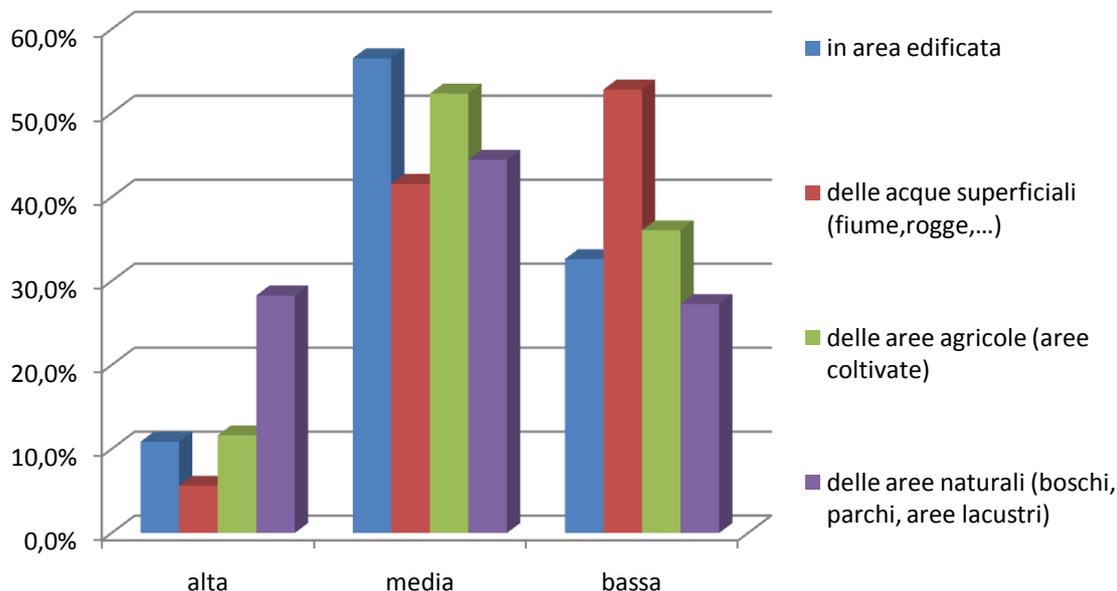
### 1. Pensi che vivere a Vergiate sia bello/non bello ...

Le risposte positive nel complesso sono poco superiori a quelle negative (53,66%): sono qualità dell'ambiente e qualità della vita (rispettivamente 29,80% e 21,72% rispetto al totale delle risposte positive) gli aspetti per cui i cittadini apprezzano vivere a Vergiate. Per contro la qualità dei servizi è considerato l'aspetto negativo del vivere a Vergiate (27,49% rispetto al totale delle risposte negative).



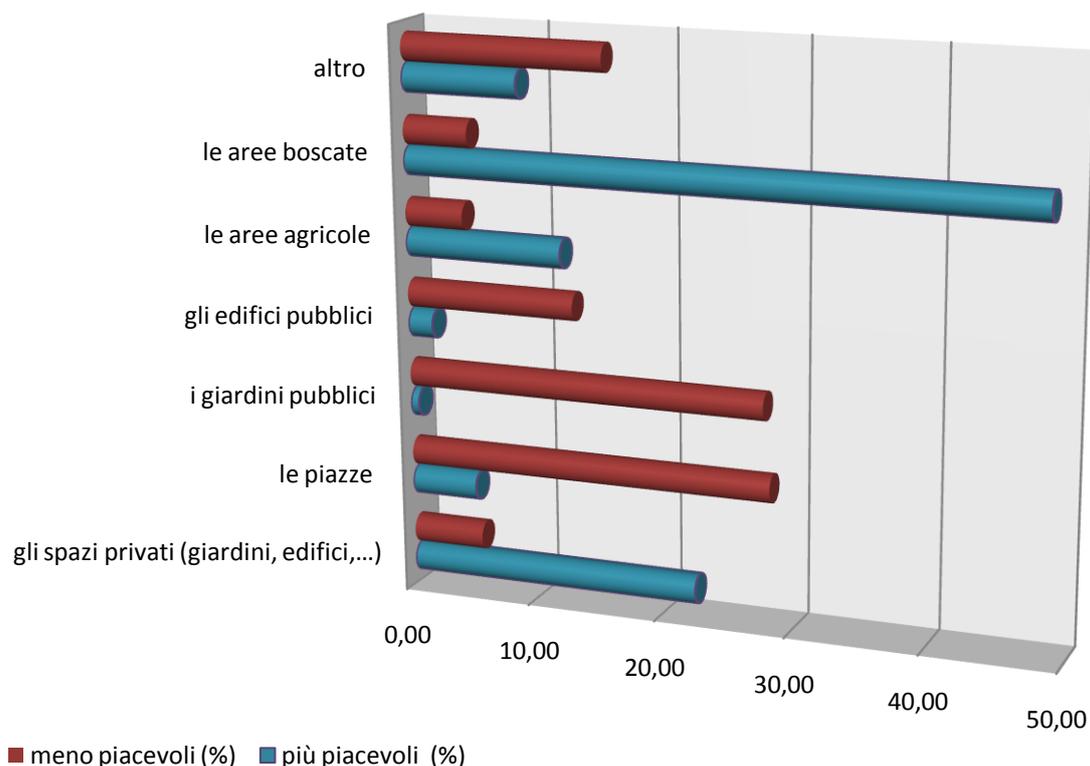
### 2. A Vergiate pensi che la qualità ambientale sia...

La qualità ambientale del territorio è considerata generalmente medio-bassa. La negatività più sentita è relativa alle acque superficiali, su cui il giudizio che emerge dalle risposte vede la valutazione di una qualità bassa prevalere. Poco apprezzate sono le aree edificate, le aree agricole e quelle naturali, che vengono preferibilmente considerati di media qualità.



### 3. Pensi che i luoghi più/meno piacevoli siano ...

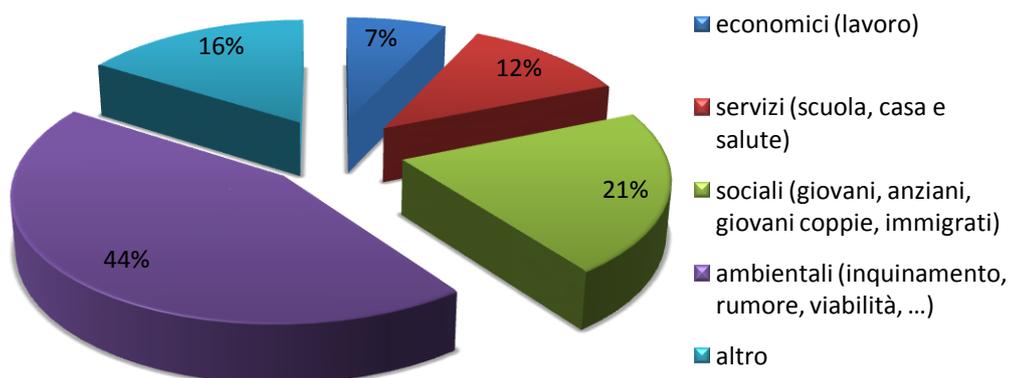
I luoghi considerati meno piacevoli sono le piazze ed i giardini pubblici (entrambi con il 28,15%) seguiti dagli edifici pubblici (14,24%). Per contro i luoghi considerati più piacevoli sono le aree boscate (47,23%), seguite dagli spazi privati (22,98%) e le aree agricole (11,91%).



Le domande successive miravano ad individuare i problemi percepiti dalla cittadinanza sia per quanto riguarda l'ambiente che le condizioni di vita all'interno del paese ed in particolare la situazione dei servizi

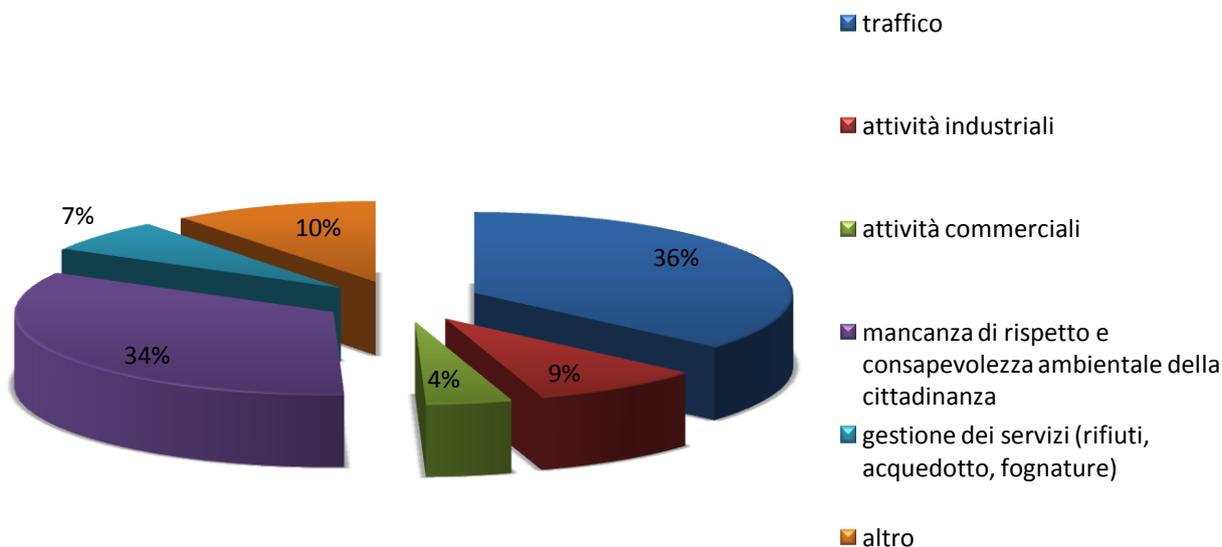
**4. Secondo te i problemi da risolvere hanno le seguenti priorità**

Per quasi tutte le tematiche elencate nel questionario ha prevalso nelle risposte la valutazione di priorità alta secondo il seguente ordine: ambientali (inquinamento, rumore, viabilità), sociali (giovani, anziani, giovani coppie, immigrati), servizi (scuola, casa e salute). Per ultimo il problema economici (lavoro).



**5. Quali sono secondo te le attività più dannose per l'ambiente a Vergiate ?**

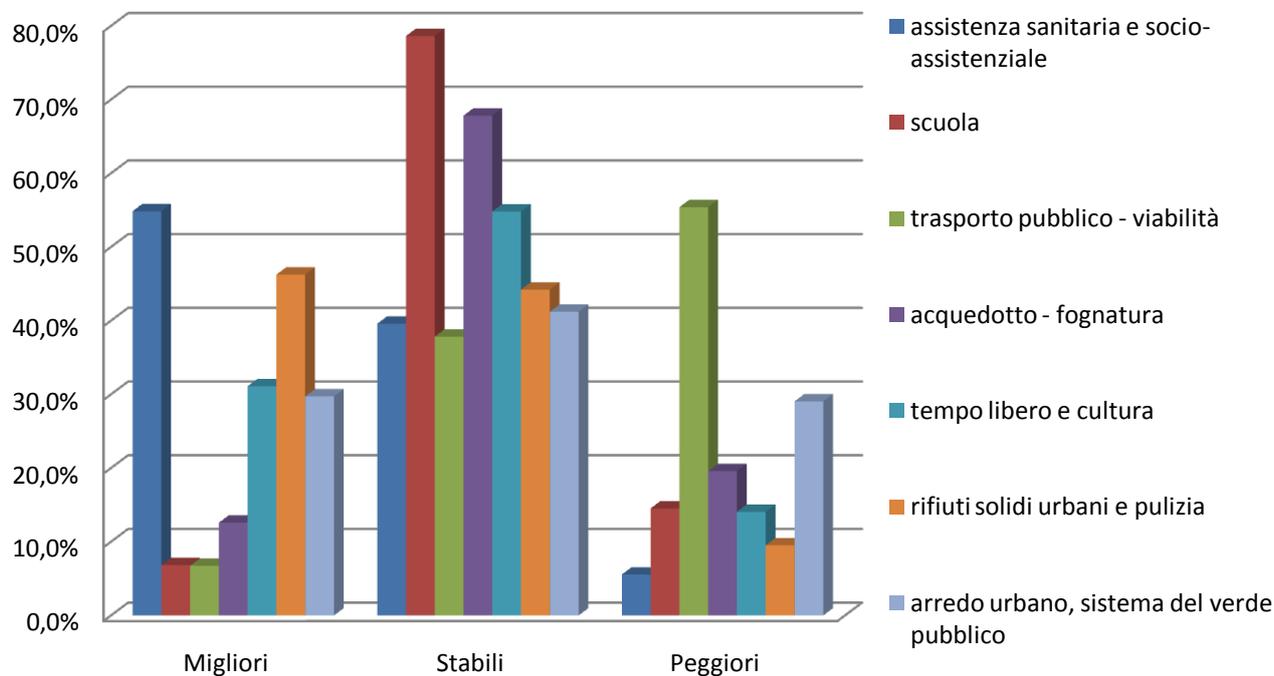
Il traffico è in assoluto l'aspetto più dannoso per l'ambiente seguito dalla mancanza di rispetto e consapevolezza ambientale della cittadinanza.



**6. Indica se negli ultimi anni, le condizioni di questi servizi, a livello locale, sono migliorate, rimaste stabili o peggiorate.**

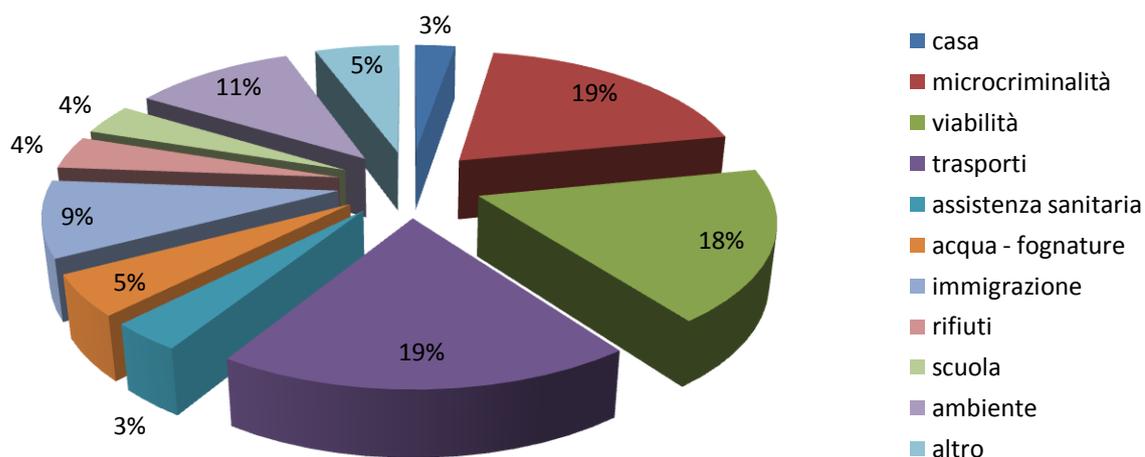
Il miglioramento più apprezzato si è avuto nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-assistenziale, seguito

da rifiuti solidi urbani e pulizia. La condizione del trasporto pubblico e della viabilità è considerata in netto peggioramento. Invece, sono considerate stabili servizi quali scuola, acquedotto e fognatura, tempo libero e cultura, arredo urbano e sistema del verde pubblico.



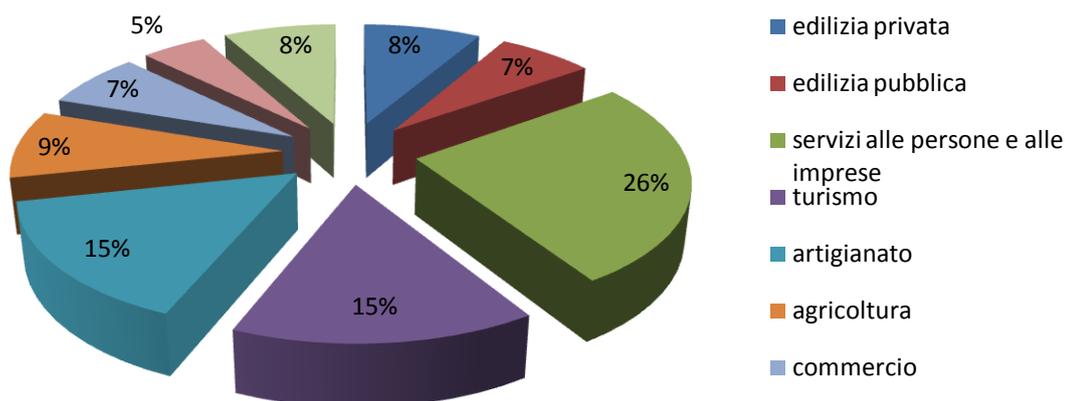
**7. Quali sono, secondo te, i problemi più urgenti a Vergiate da risolvere ed eventualmente dove si localizzano?**

I problemi di una certa rilevanza sono stati individuati nei trasporti e nella presenza di microcriminalità, seguiti dalla viabilità e dall’ambiente.



**8. In quale direzione si potrebbe sviluppare, secondo te, Vergiate?**

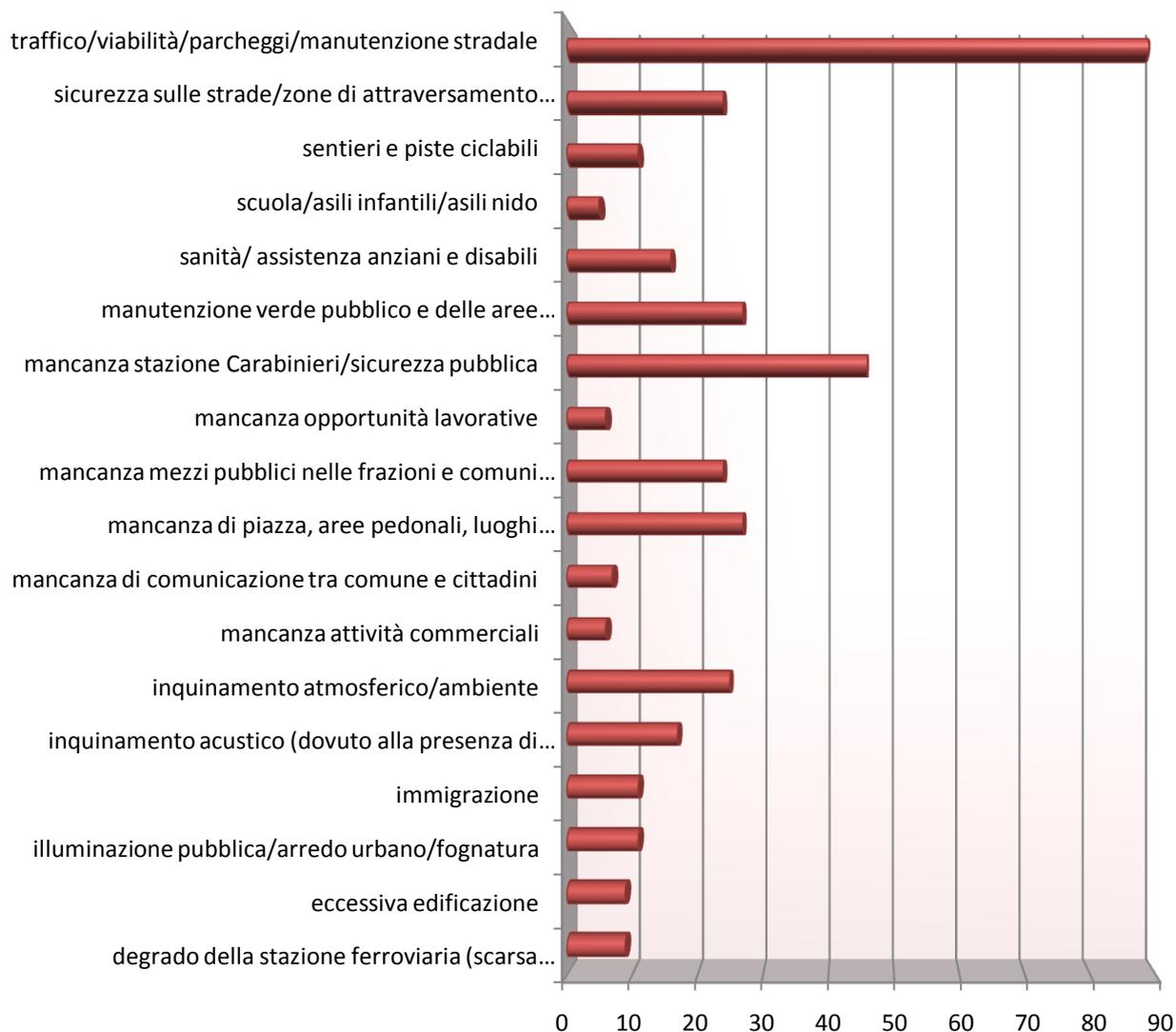
I servizi alle persone assumono una posizione prioritaria, seguiti dal turismo e l’artigianato, all’ultimo posto l’industria e l’edilizia pubblica.



L'ulteriore gruppo di domande focalizzava l'attenzione sulle aspettative di sviluppo e sulle proposte in merito a problematiche che il PGT deve affrontare ed agli interventi urbanistici ritenuti prioritari

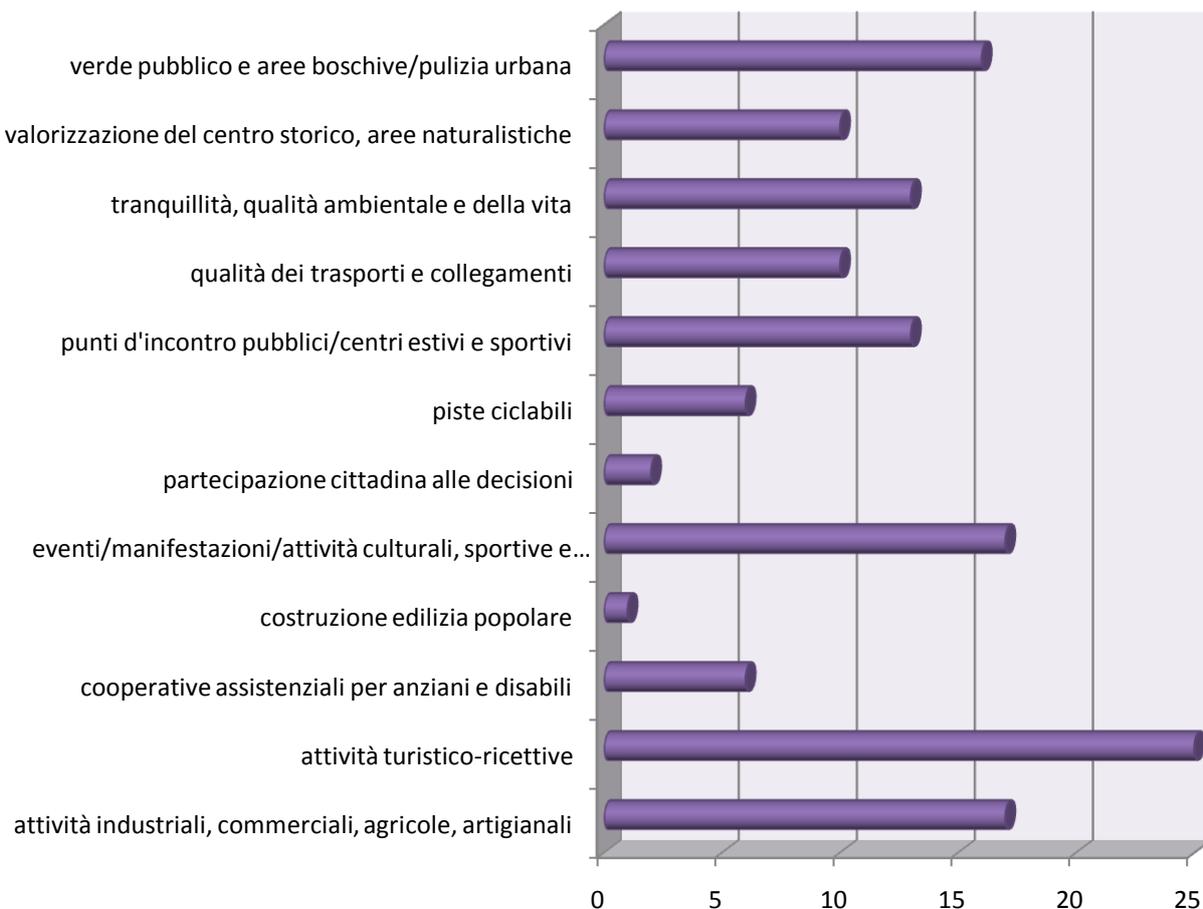
### 8. I principali PROBLEMI di Vergiate in ordine d'importanza decrescente

<i>degrado della stazione ferroviaria (scarsa illuminazione, microcriminalità, ecc.)</i>	9
<i>eccessiva edificazione</i>	9
<i>illuminazione pubblica/arredo urbano/fognatura</i>	11
<i>immigrazione</i>	11
<i>inquinamento acustico (dovuto alla presenza di elicotteri e al vicino aeroporto)</i>	17
<b><i>inquinamento atmosferico/ambiente</i></b>	<b>25</b>
<i>mancanza attività commerciali</i>	6
<i>mancanza di comunicazione tra comune e cittadini</i>	7
<b><i>mancanza di piazza, aree pedonali, luoghi aggregazione, strutture sportive, tempo libero, parchi giochi</i></b>	<b>27</b>
<i>mancanza mezzi pubblici nelle frazioni e comuni limitrofi/trasporti</i>	24
<i>mancanza opportunità lavorative</i>	6
<b><i>mancanza stazione Carabinieri/sicurezza pubblica</i></b>	<b>46</b>
<b><i>manutenzione verde pubblico e delle aree boschive/pulizia urbana</i></b>	<b>27</b>
<i>sanità/ assistenza anziani e disabili</i>	16
<i>scuola/asili infantili/asili nido</i>	5
<i>sentieri e piste ciclabili</i>	11
<i>sicurezza sulle strade/zone di attraversamento pedonale/marciapiedi/barriere architettoniche</i>	24
<b><i>traffico/viabilità/parcheggi/manutenzione stradale</i></b>	<b>89</b>



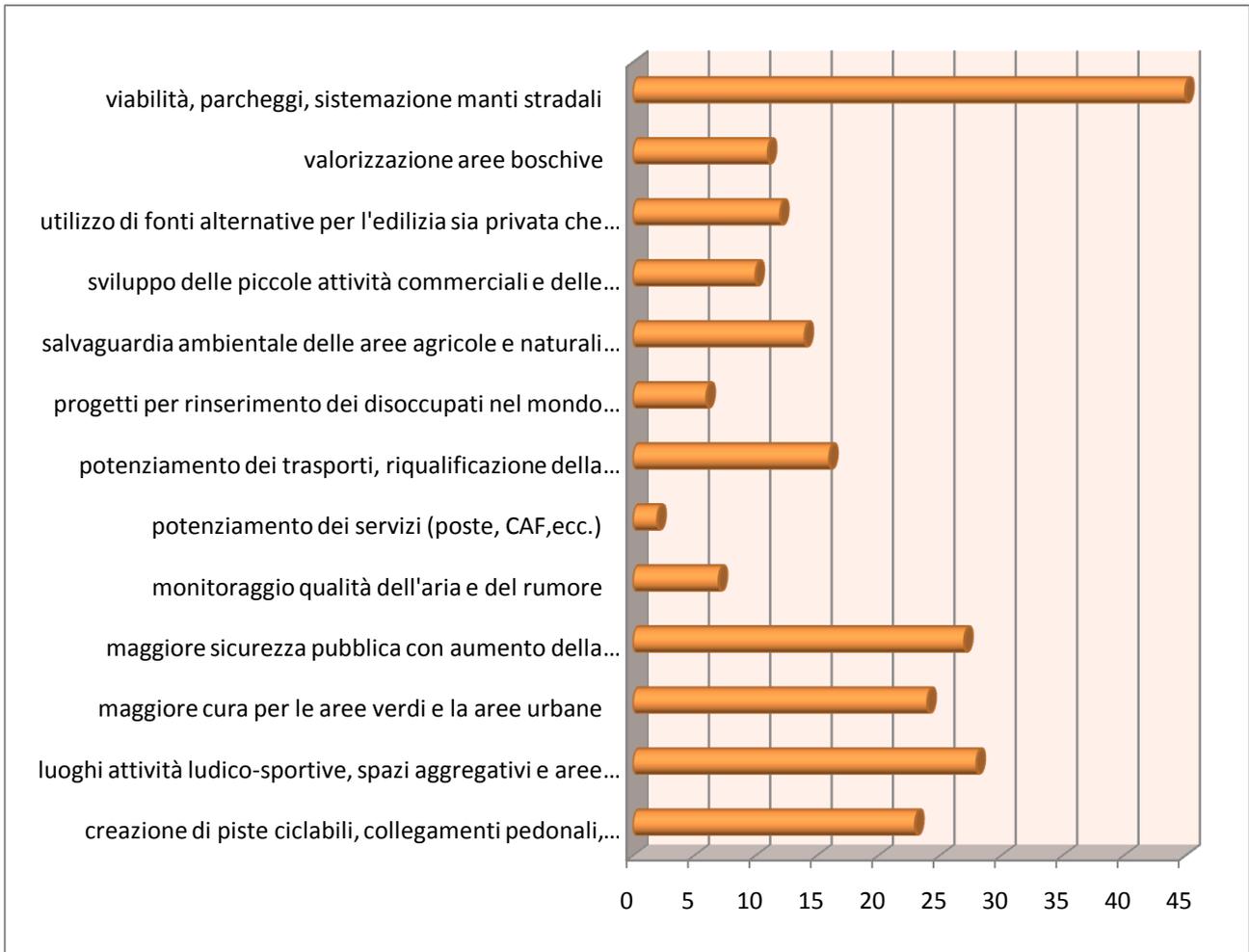
### 10. Le principali OPPORTUNITA' di Vergiate in ordine d'importanza decrescente

<b>attività industriali, commerciali, agricole, artigianali</b>	<b>17</b>
<b>attività turistico-ricettive</b>	<b>25</b>
cooperative assistenziali per anziani e disabili	6
costruzione edilizia popolare	1
<b>eventi/manifestazioni/attività culturali, sportive e ricreative</b>	<b>17</b>
partecipazione cittadina alle decisioni	2
piste ciclabili	6
punti d'incontro pubblici/centri estivi e sportivi	13
qualità dei trasporti e collegamenti	10
tranquillità, qualità ambientale e della vita	13
valorizzazione del centro storico, aree naturalistiche	10
verde pubblico e aree boschive/pulizia urbana	16



**11. Suggerisci alcune Azioni che secondo te dovrebbero essere previste dal PGT:**

<b>creazione di piste ciclabili, collegamenti pedonali, eliminazione di barriere architettoniche</b>	<b>23</b>
<b>luoghi attività ludico-sportive, spazi aggregativi e aree verdi attrezzate</b>	<b>28</b>
<b>maggior cura per le aree verdi e la aree urbane</b>	<b>24</b>
<i>maggior sicurezza pubblica con aumento della vigilanza, caserma dei Carabinieri</i>	27
<i>monitoraggio qualità dell'aria e del rumore</i>	7
<i>potenziamento dei servizi (poste, CAF, ecc.)</i>	2
<i>potenziamento dei trasporti, riqualificazione della stazione F.S.</i>	16
<i>progetti per inserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro/associazioni di volontariato per anziani e disabili</i>	6
<i>salvaguardia ambientale delle aree agricole e naturali dall'edificazione</i>	14
<i>sviluppo delle piccole attività commerciali e delle piccole medie imprese</i>	10
<i>utilizzo di fonti alternative per l'edilizia sia privata che pubblica</i>	12
<i>valorizzazione aree boschive</i>	11
<b>viabilità, parcheggi, sistemazione manti stradali</b>	<b>45</b>



## 4.3. Workshop: sessioni plenarie e “camminate virtuali”

Attualmente gli Uffici e i professionisti hanno ultimato la parte preliminare del percorso di VAS, con la **definizione delle maggiori criticità del territorio** comunale **derivanti dalle analisi** e dagli studi specialistici e **dai questionari** rivolti ai cittadini.

Su questa base sono stati definiti dei “temi” di discussione, ossia degli **Obiettivi Generali Preliminari** PGT quali base di dibattito nel **processo partecipativo**, previsto dalla normativa ma sviluppato in questa esperienza in modo molto approfondito.

Il processo si è sviluppato nel mese di novembre attraverso “workshop” specialistici, cioè delle riunioni in cui sono stati approfonditi criticità, valenze e possibilità di sviluppo futuro del territorio di Vergiate nel suo complesso e delle singole frazioni.

Si sono tenute **sei sessioni diverse**, in sei momenti distinti che sono stati chiamati **“Costruiamo il Piano insieme”**:

- il 21 novembre si è tenuta una **sessione tematica plenaria**, con i rappresentanti di associazioni, sindacati, imprese, ecc. in cui si sono discussi e approfonditi criticità e opportunità in modo complessivo per tutto il territorio comunale, chiedendo di immaginare **possibili scenari di sviluppo per la Vergiate di domani**, così da giungere ad una visione del futuro il più possibile condivisa.
- Le altre **sessioni di carattere territoriale** con alcuni rappresentanti dei quartieri e delle frazioni, in cui si sono discussi problemi, criticità e opportunità dei singoli territori, sono state pensate come **“camminate virtuali”** con la proiezione di foto del quartiere, mappe e foto aree, così da essere di supporto ad una discussione attenta e puntuale. Si sono tenute le seguenti sessioni territoriali:
  - mattina del 22 novembre, **Corgeno**,
  - pomeriggio del 22 novembre, **Vergiate Centro**,
  - mattina del 29 novembre, **Sesona**,
  - pomeriggio del 29 novembre, **Cimbro**,
  - sera del 29 novembre, **Cuirone**.

Alle varie sessioni hanno partecipato l’Ufficio di Piano (G.Magni, A.Colombo, G.Segafreddo, E.Rottoli), i consulenti tecnici del Piano (G. Baldizzone, G.Barra), il Sindaco A.Maffioli, l’Assessore C.Bogni e alcuni Consiglieri.

I sei workshop hanno contribuito alla definizione finale degli Obiettivi Generali e ad una prima precisazione delle singole Azioni Specifiche di Piano, che costituiranno l’elemento centrale del nuovo PGT.



# Sessione tematica plenaria

## 21 novembre 2008

Sintesi dei principali elementi emersi dalla discussione

### *Soggetto Sintesi dei principali elementi espressi*

<b>Agusta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lo stabilimento di Vergiate è il più importante dell'intero gruppo internazionale, con una posizione leader nella produzione elicotteristica internazionale.</li> <li>• E' evidente che il problema acustico sussiste: l'azienda cerca di scegliere percorsi meno impattanti (ad esempio spostamento della zona di decollo da nord a sud e percorsi diretti verso sud, ossia verso Somma Lombardo) però sussistono anche vincoli derivanti dalla Malpensa e dal Parco del Ticino.</li> <li>• Gli addetti diretti e indiretti sono complessivamente 1.200, più quelli dell'indotto, e l'obiettivo è quello di una crescita costante.</li> <li>• Il tutto, oltre agli evidenti riflessi economici, porta ad una richiesta di ricettività alberghiera e di residenza breve (da pochi giorni a qualche mese) che Vergiate non è in grado di soddisfare e che si scarica sui comuni limitrofi.</li> <li>• Dal punto di vista dei collegamenti, quello ferroviario ha collegamenti insufficienti, quindi con un conseguente sovraccarico del traffico automobilistico.</li> </ul>
<b>G.S.Cimbro (ciclismo)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Problemi maggiori legati alla viabilità e alle aree produttive, che però sono indispensabili per la vita del territorio</li> <li>• Occorre difendere la vivibilità del territorio e l'identità delle frazioni</li> </ul>
<b>Proloco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La proloco si occupa della gestione del Parco e Minigolf: problema parcheggi relativamente al Minigolf davanti al Comune</li> <li>• Traffico pesante passante per il centro di Vergiate</li> </ul>
<b>Consulta Sportiva</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tagliare traffico pesante da Varese a Sesto Calende con il rafforzamento del Sempione</li> <li>• Mancanza di ciclabilità tra frazioni e centro</li> <li>• Frazioni senza parcheggi con isolamento da Vergiate</li> <li>• Eccessiva rigidità in materie urbanistiche del parco del Ticino</li> </ul>
<b>Ass.Sportiva Chicco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per Cimbro occorrerebbe un aumento della popolazione</li> <li>• Mantenimento del verde</li> <li>• Viabilità insufficiente</li> </ul>
<b>CISL</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Apprezzamento all'approccio partecipato del PGT</li> <li>• Occorre analisi demografica, occupazionale, ecc. per fissare le strategie di piano</li> <li>• Valutare l'effettiva consistenza dei settori produttivi</li> <li>• Il territorio è bloccato da vincoli</li> </ul>

- Importante la questione mobilità, ad esempio per il centro
- Problemi di residenzialità per giovani lavoratori di Agusta che trovano casa in altri comuni

- 
- CONFESERCENTI**
- Territorio ricco e articolato
  - Possibilità di sviluppo turistico-ricettivo (invece che commerciali di basso profilo)
  - Possibilità di sviluppo commerciali del centro storico (ma concorrenza dei centri commerciali del Sempione che occorre scoraggiare)
  - Valorizzare le frazioni

- 
- ASS. AMICI  
CUIRONE**
- Depauperamento della qualità ambientale e della qualità tipologica dell'edificato, con impatto sul paesaggio
  - Rimuovere il traffico pesante
  - Migliorare i collegamenti con le frazioni e valorizzare la loro identità
  - Sesona da valorizzare per la sua specifica identità
  - Il Parco del Ticino svolge azione positiva
  - Cuirone e Cimbro hanno un buon flusso turistico e occorre difenderne le identità
  - Le frazioni costituiscono un insieme paesitico di grande rilevanza
  - Per Cuirone non occorrono nuove edificazioni ma il riuso dell'esistente

- 
- Bed & Breakfast  
Cuirone**
- Turisti quasi tutti stranieri, per permanenza sui laghi
  - Centro di Vergiate da migliorare perché scarsamente attrattivo
  - Molte persone che utilizzano il B&B provengono da Agusta: servirebbero unità abitative di piccole-medie dimensioni per brevi affitti
  - Creare un "Albergo Orizzontale" riutilizzando abitazioni ad es. del centro storico con incentivi
  - Mancanza ufficio turistico/informazioni
  - Assenza di visibilità della presenza di Agusta sul territorio: Vergiate come Città dell'Aeronautica
  - Problemi anziani: mobilità e raggiungimento dei servizi, acquisti
  - Mancanza collegamenti con mezzi pubblici e diminuzione fermate ferroviarie
  - Parcheggi ferroviari utilizzati da utenti Agusta

- 
- Bed & Breakfast  
Zanon**
- Aumento trasporti, viabilità e parcheggi
  - Mancanza di centri aggregativi sia per Vergiate che per le frazioni

- 
- Servizi  
all'infanzia  
ZEROSEI**
- Pensare ai bambini come a cittadini con i loro bisogni
  - Occorrono luoghi sicuri
  - Problemi di traffico delle scuole elementari
  - Percorsi sicuri per i bambini
  - Parchi sicuri quali luoghi d'incontro per bambini, anziani, famiglie

- 
- Gruppo Giobbe**
- Occorrono luoghi aggregativi per i giovani, non solo estivi ma anche chiusi per l'inverno
  - Traffico eccessivo

- Mancanza di sottopassaggi
- Il centro di Vergiate: non esiste commercio/attrattive e quindi non c'è vita, quindi si va a Gallarate o in altri comuni

---

<b>Ass. Fuori Dal Comune (Cimbri)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Perché non pensare ad una “crescita zero”?</li> <li>• La crescita edilizia e dei trasporti non ha creato un senso di appartenenza/identità/agggregazione</li> <li>• Tutelare il patrimonio ambientale e paesistico</li> <li>• Occorre chiedersi quali sono le nostre effettive esigenze alle quali deve rispondere il PGT</li> </ul>
---------------------------------------	---

---

<b>Centro Ippico Agriturismo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Permanenze turistiche soprattutto di lavoratori o stagisti di Agusta con periodi da una settimana a tre mesi di permanenza</li> <li>• Mancanza di ricettività e di possibilità di affitti brevi</li> <li>• Mancanza di attrattive</li> <li>• Il Parco del Ticino ha vincoli eccessivi e scarsa fruibilità: la manutenzione dovrebbe essere affidata ai residenti e non ai Comuni</li> <li>• Il punto sportivo-ippico potrebbe essere valorizzato, ma i vincoli del Parco non ne permettono l'espansione delle attività</li> </ul>
----------------------------------	--

---

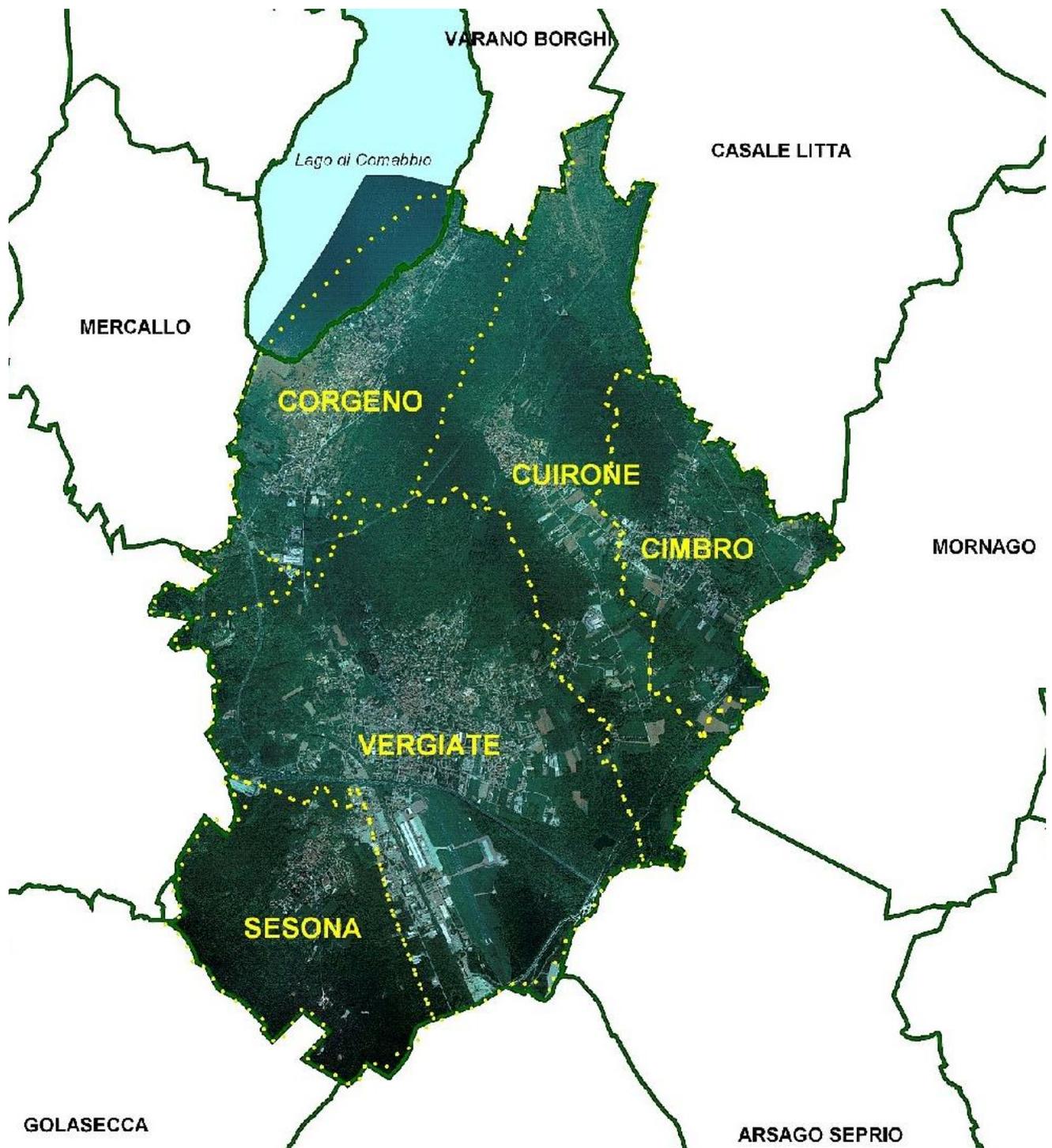
<b>Istituto Comprensivo di Vergiate</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progressiva diminuzione dei servizi nelle frazioni e difficoltà delle stesse nei collegamenti</li> <li>• Mancanza di piste ciclabili che uniscano le frazioni</li> <li>• Aumento del traffico e mancanza di parcheggi</li> <li>• Mancanza di manutenzione di elementi qualificanti quali il Parco S.Giacomo o il patrimonio boschivo, con il progressivo abbandono dei sentieri</li> <li>• Puntare su tecnologie innovative e sostenibili</li> <li>• Riqualificare e riusare il sito della ex-discarda</li> <li>• Rendere sicuro l'accesso pedonale alla nuova scuola</li> <li>• Utilizzo delle scuole dismesse come biblioteca e polo culturale/aggregativo</li> </ul>
---	--

---

<b>Villaggio del Fanciullo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di spazi per le future esigenze della fondazione</li> <li>• Maggiore attenzione per anziani/giovani/disabili (anche piccole cose, come ad esempio la difficoltà di accompagnamento dei bambini all'asilo)</li> </ul>
--------------------------------	--

---

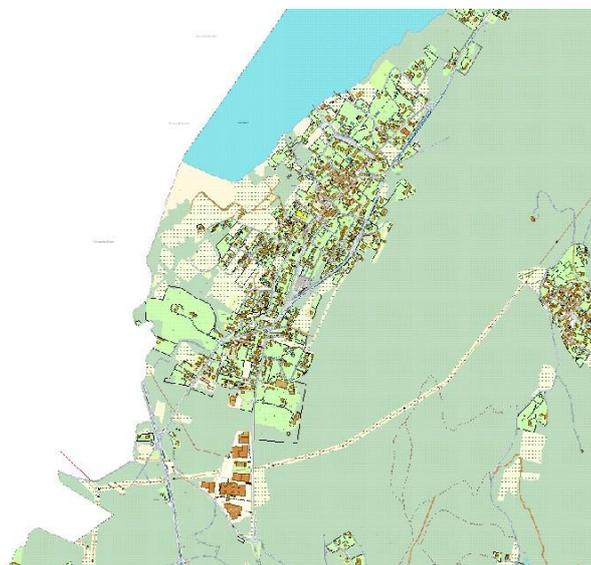
<b>Ass. Al Faro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Negli anni '60 Vergiate era vivibile con aziende, trasporti, ferrovia</li> <li>• Occorre non costruire più</li> <li>• Troppo inquinamento atmosferico e acustico</li> <li>• A fronte di questi impatti quanti sono i lavoratori di Vergiate in Agusta?</li> </ul>
---------------------	--



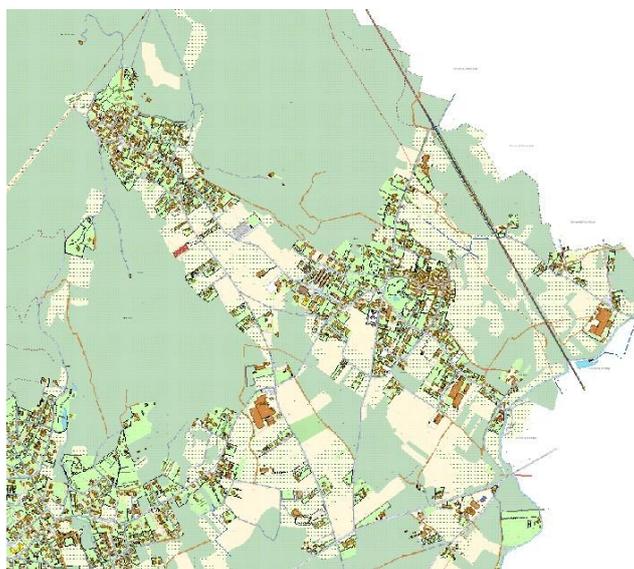
Suddivisione del territorio comunale



Vergiate e Sesona



Corgeno



Cuirone e Cimbro

# Camminata Virtuale di **CORGENO**

## 22 Novembre 2009

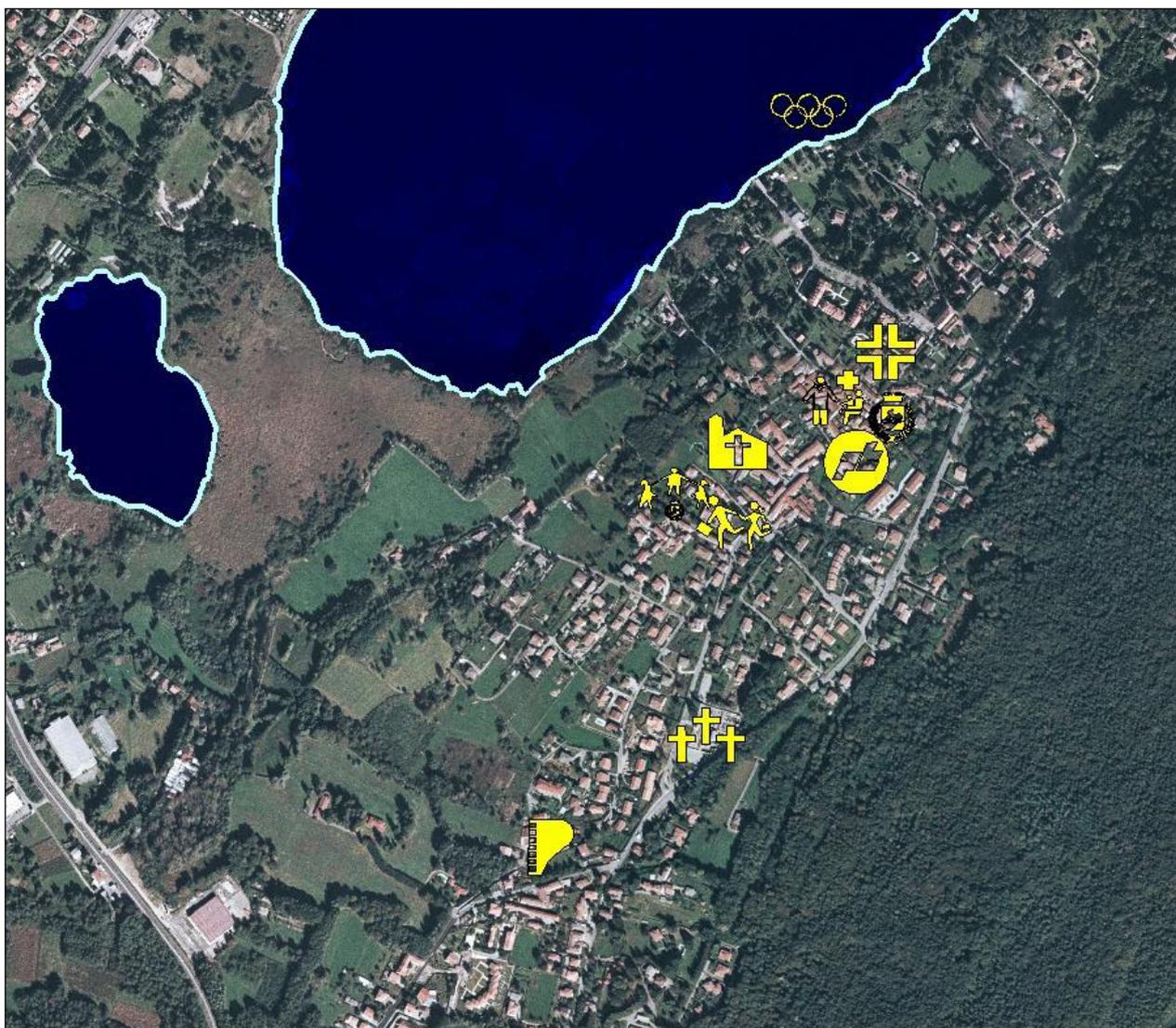


La frazione di **Corgeno** si trova localizzata a Nord-Ovest del territorio, racchiusa tra le sponde del Lago di Comabbio e le pendici dei Monti S. Giacomo e Vignano, e tale ubicazione favorisce un ambiente ottimale per sviluppare un sistema turistico-ricettivo legato non solo al lago ma anche alla riserva del Monte San Giacomo.

Dall'analisi della tavola del "Sistema insediativo" risulta evidente che tale vocazione turistica è confortata da una notevole presenza di edifici residenziali e da piccole attività commerciali mentre l'area produttiva,

posta e Sud dell'abitato tra la Sp 18 e la Via S. Rocco, non interferisce con tale sviluppo. Sono presenti alcuni servizi principali, quali: Scuola Materna/Elementare, Farmacia, Posta, Ambulatori medici, Centro di aggregazione giovanile, Cimitero, Chiesa/Oratorio oltre che a una spiaggia pubblica nella quale è presente un centro sportivo di canottaggio molto frequentato con un bacino d'utenza sovracomunale.

Il tracciato della S.P. 18, che scorre lungo la parte a monte della frazione, non comporta grosse ricadute negative sull'attuale sistema insediativo, anche se in alcuni tratti il suo attraversamento risulta pericoloso.



Stralcio ortofoto della frazione di Corgeno con evidenziazione dei servizi

**Sintesi dei principali elementi emersi dalla discussione, suddivisi in blocchi secondo gli interventi.**

- Mancanza parcheggi scuola e conseguente pericolosità per i bimbi
  - Manca una vera piazza e la viabilità non è conclusa: occorre creare un anello e dotare l'area di parcheggi
  - Occorre un centro di aggregazione
- Ottimizzare gli spazi scolastici e creare sinergia scuola-oratorio
  - Problema dei parcheggi e pericolosità stradale (strettoia, sosta bus scuola)
  - Valorizzare il complesso scuola-oratorio-campo sportivo
  - Patrimonio edilizio da valorizzare
  - La piazza attualmente è solo un parcheggio
- Il rapporto lago-abitanti non può limitarsi solo al canottaggio
  - Il SIC del lago di Comabbio è eccessivamente vincolante: permettere almeno gli usi tradizionali
  - Per i boschi occorrono tagli "giusti" e pulizia dei sentieri
- La piazza è inesistente
  - Occorrono parcheggi in centro e per la scuola
  - Se ci fosse una piazza vera i negozi avrebbero delle possibilità di sviluppo (nelle vicinanze esiste edificio di possibile riutilizzo)
  - De localizzare la tessitura per ricavare residenze
  - Pericolosità incrocio di via Mercallo
  - 
  - Creazione di una viabilità ad "anello" con senso unico, ma anche con sistemi dissuasivi della velocità dei veicoli
  - Nuova pavimentazione e recupero dell'arredo urbano
  - Manca punto di aggregazione giovanile: occorre una piazza vera
  - Corgeno ha 1.300 abitanti: quale sviluppo si pensa? Sono necessarie nuove edificazioni?
- Importanza della Canottieri, anche internazionale: pensare ad una possibile foresteria futura e ad un'area attrezzata per camper
- Particolare importanza al recupero del centro storico, con precisi indirizzi, mantenendo l'omogeneità delle corti (attraverso un abaco delle tipologie e dei materiali)

# Camminata Virtuale di VERGIATE PAESE

## 22 Novembre 2009



**Vergiate** capoluogo è localizzato nella parte centro meridionale del territorio che è caratterizzata dalla presenza di differenti sistemi di paesaggi quali la collina, il bosco e la piana.

Il paesaggio collinare, a nord del capoluogo, è composto dal sistema del monte Gennaio (Piattè e Campiolo) e dal monte Ferrera (Donda e Torretta), mentre i boschi, di dimensioni estese e con un discreto stato manutentivo, vanno dal Bosco di Capra alla zona della Torre unendosi ai boschi del Monte S. Giacomo e Vigano. Il paesaggio della “piana”, inserito tra l’Autostrada e l’area collinare, è caratterizzato dalla presenza di terreni agricoli coltivati che fungono da elementi di cuscinetto fra i vari sistemi paesaggistici. All’interno dei sistemi sopra descritti sorge la parte edificata che è caratterizzata dalla presenza di numerose infrastrutture che frazionano a loro volta il capoluogo in tre zone: “Vergiate Paese” (a nord del tracciato autostradale dell’A8), “l’Area dell’Asse del Sempione” (lungo la SS 33 del Sempione) e “l’Area dell’Agusta” (tra la SS 33 e l’autostrada A8).

“Vergiate Paese”, al contrario delle altre frazioni, risulta essere caratterizzato, oltre che dalla residenza, anche da risorse economiche tradizionali sparse su tutto il territorio quali: attività industriali poste nel centro (Icep, Sis, ex Landoni, Maglificio Isabel), attività industriali insediate in periferia (Martinenghi, Cimplasta e altre), ed attività artigianali e commerciali di dettaglio. Numerosi esercizi pubblici e tre importanti strutture ricettive sono fattori da ritenersi qualificanti in quanto garantiscono elementi di supporto alle attività presenti sul territorio stesso (tavola degli insediamenti).

A ovest di “Vergiate Paese” è insediata una delle principali aziende agricole (Pasinato) che oltre all’allevamento di bovini e animali da cortile si occupa della produzione di foraggio e cereali. Il centro storico, posto nella parte centrale di “Vergiate Paese”, dalla forma per lo più poligonale, risulta essere caratterizzato dalla presenza di numerosi cortili (parzialmente ristrutturati nel tempo), mentre nei nuclei sparsi come per la località Cusciano e la località Torretta sono presenti “case lunghe”. Pertanto si può affermare che “Vergiate Paese” si connota come insediamento residenziale con significative presenze di attività produttive e limitate attività commerciali il tutto immerso in un paesaggio dalle notevoli valenze ambientali.

Altra importante risorsa, da prendere in considerazione, è l’elevata accessibilità da e per il territorio grazie alla presenza di: importanti tracciati viabilistici (A8, SS 33, SS 629, oltre ad una serie di strade provinciali), della stazione ferroviaria sulla linea Milano - Domodossola, di numerose fermate delle linee automobilistiche presenti sul territorio oltre che una viabilità minore che le garantisce un collegamento rapido con le altre porzioni di territorio.

Infine, sempre per “Vergiate Paese”, è da segnalare la presenza di una buona dotazione di attrezzature pubbliche (municipio, magazzini comunali, scuola materna, primaria e secondaria, asilo nido, biblioteca, farmacia, posta, parcheggi, ambulatori, biblioteca, sala polivalente, parchi pubblici, centro polisportivo di Via Uguaglianza, Minigolf, Bocciodromo, palestra comunale, cimitero ecc.) che insieme all’elevata accessibilità e alle caratteristiche naturalistiche rendono ancora più appetibile il territorio comunale di Vergiate.

Esiste inoltre, sul territorio, una struttura adibita a casa di riposo denominata “Villaggio del Fanciullo”, che accoglie ospiti non solo residenti, i quali hanno una precedenza per i ricoveri, ma anche utenti di un bacino maggiore.



“L’Area Agusta” risulta interclusa tra una serie di infrastrutture di trasporto molto importanti quali il tracciato della linea ferroviaria delle FS Milano – Domodossola, che corre parallela alla SS 33 del Sempione, il tracciato dell’autostrada A 8 e la SP 47.

All’estremo sud dell’area la Finmeccanica, negli ultimi anni, ha venduto un’area alla Nord cave per permettere a tale società, il trasferimento degli impianti dall’area della discarica,

La proprietà Agusta, che si estende per circa 1 kmq, è solo in parte interna al perimetro I.C. (zona produttiva, pista di volo degli aerei, area di prova degli elicotteri) e risulta essere localizzata, come per l’impianto della Nord Cave e dell’ex discarica, a ridosso di un ambiente di notevole interesse naturalistico per la presenza del SIC delle Paludi di Arsalo e il SIC che della “Brughiera del Vigano”. Non a caso sia la rete ecologica individuata dal PTCP, sia quella di Rete Natura 2000 e quella del Parco del Ticino individuano la zona a Sud dell’Area Agusta quale area da salvaguardare in quanto elemento di connessione ecologica tra i flussi derivanti da nord e da est per andare poi verso il fiume Ticino.

L’Agusta è una realtà industriale molto importante che, alla data odierna, garantisce lavoro a molte persone e ad attività artigianali presenti sia sul territorio comunale che sovracomunale oltre che a numerosi lavoratori che provengono da tutta Italia e dall’estero.

Negli ultimi anni la ditta ha attuato alcuni interventi di bonifica dell’area, a sud della proprietà, andando anche a realizzare un nuovo tracciato della rete fognaria che prevede di immettere le acque bianche dell’Agusta nello Strona, mentre le acque nere in una condotta convogliata nel depuratore di Sant’Eurosia.

L’area Agusta, come già sopra citato, risulta essere confinante con la ditta Nord Cave che si occupa attualmente della lavorazione e commercializzazione di materiali inerti. Di rimpetto a queste attività, al di là della SP 47, è situata l’ex discarica di Vergiate, chiusa dal 1994, che alla data odierna risulta essere sottoposta a continuo monitoraggio e a interventi di bonifica da parte del Consorzio Intercomunale Smaltimento dei comuni di Vergiate e Somma L. .

“L’Area Agusta” è da considerare non solo per la potenzialità offerte delle attività attualmente insediate ma bensì per prevedere un disegno urbano del territorio legato oltre che alle necessità pure dell’attività e della viabilità, anche ai bisogni delle persone che vi lavorano (che sono comunque differenziate in quanto rivolte a situazioni differenti - residenti, precari, stagisti, ecc.) e che a loro volta “vivono” il territorio di Vergiate.

**Sintesi dei principali elementi emersi dalla discussione, suddivisi in blocchi secondo gli interventi.**

- Strutture artigianali e produttive da riconvertire alla residenza
  - Utilizzo delle aree residuali
  - Sviluppo se ci deve essere deve essere razionale, ordinato e non concentrato su poche aree
- Carenza parcheggi e viabilità
  - Scuola non è adeguata alla normativa: meglio un Campus nuovo che spendere soldi in ammodernamento
  - La piazzetta è stata riqualificata ma è sempre uno snodo viabilistico, non un centro di aggregazione
- Agusta è passata da 50 elicotteri anno del 1995 ai 210 attuali: questa espansione produttiva genera necessità di ampliamento
  - Molti dipendenti Agusta sono diventati residenti di Vergiate
  - Problemi di viabilità
  - Scarsa identità di Vergiate con Agusta (al contrario ad es. a Tolosa ...)
  - Bisogno formativo di periti e ingegneri aeronautici
  - Molti giovani non si fermano in Agusta perché Vergiate non offre abbastanza
- Riqualificazione dello “scatolificio” per farne zona pedonale, commerciale, aggregativa, dato che adesso è utilizzato solo in parte: in questo modo si creerebbe un vero “centro” pedonale
- Problemi di rilocalizzazione della scuola elementare e della sede comunale

# Camminata Virtuale di **SESONA** 29 Novembre 2009



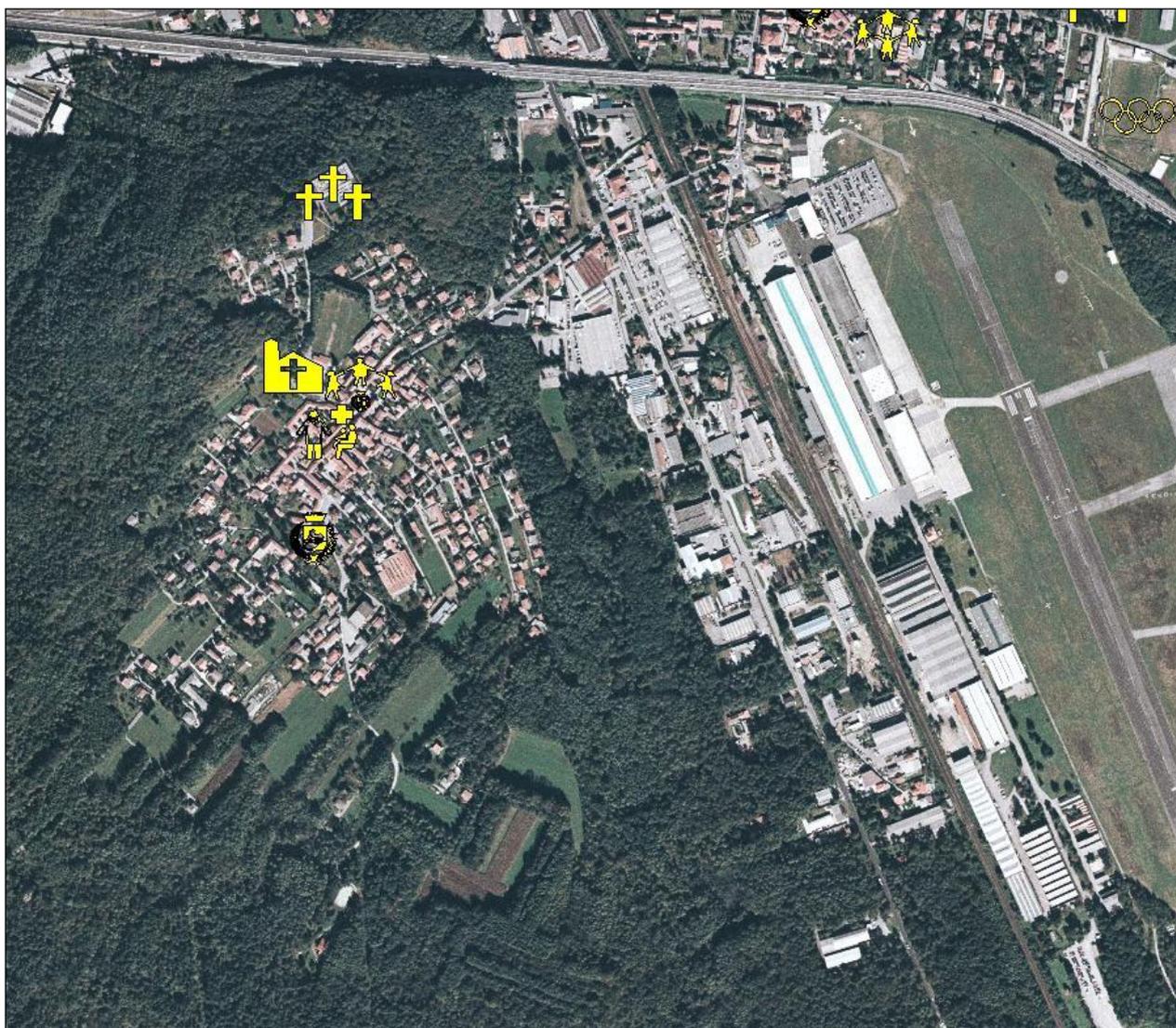
La frazione di **Sesona** è ubicata a Sud-Ovest del territorio ed è circondata dai Monti Valli Rosse, Bertone e Rovina a Ovest e dalla brughiera della Garzonera a Sud.

Nel nucleo storico si può sostanzialmente ritrovare una significativa conservazione dei caratteri tipologici e di finitura degli edifici storici e un reticolo di strette strade urbane che conservano l'antico assetto viabilistico sul quale si allineano edifici di discreto pregio architettonico. Lo stesso nucleo è caratterizzato da numerose corti che non offrono una buona continuità di utilizzo a causa della notevole frammentazione delle proprietà. Il sistema insediativo sviluppatosi lungo le vie comunali principali è prevalentemente a destinazione residenziale, e rimane diviso dal Capoluogo dalla Strada Statale 33 del Sempione.

Non esistono attività commerciali all'interno del centro abitato, se escludiamo il mobilificio lungo la Via Golasecca, e pochi servizi a parte gli Ambulatori medici, Chiesa/Oratorio e il Cimitero.

L'area a destinazione produttiva è posta a confine con il territorio di Sesto Calende e nelle vicinanze si trova ubicata un'attività commerciale di tipo bar/discoteca stagionale.

Di grande richiamo è l'attività agri-turistica insediata nella Brughiera della Garzonera dal quale prende il nome, che offre sia attività di scuderia, scuola di equitazione, campus estivi per ragazzi e piccoli alloggi per vacanze. La viabilità comunale che attraversa il nucleo abitato comporta notevoli disagi alla popolazione in quanto è sottodimensionata rispetto al traffico veicolare che risulta non solo dei residenti ma anche di collegamento tra Vergiate e Golasecca.



Stralcio ortofoto delle frazioni di Sesona con evidenziazione dei servizi

Sintesi dei principali elementi emersi dalla discussione, suddivisi in blocchi secondo gli interventi.

- Presenza di strutture produttive che richiamano traffico: in passato studiate alternative non attuate
- Sesona non si è sviluppata come il resto del comune
- Pericolosità dell'incrocio per Sesto Calende

- Rete fognaria insufficiente
- Traffico derivante dal Sempione con capannoni costruiti bordo strada anche oggi
- Viabilità: siamo al collasso. Sesona ha strade strette: occorre una circonvallazione
- Bloccare l'edificazione residenziale, che fra l'altro richiederebbe nuovi servizi
- Mancanza aggregativa per anziani e giovani

- Mancanza parcheggi
- Corti interne frazionate e disomogenee, in pessime condizioni estetiche e di fruibilità (Piano di Recupero delle Corti)
- Problema dei servizi commerciali e farmaceutici per gli anziani
- Manca un "qualcosa" che caratterizzi Sesona

- Problema attraversamento del "mercato" durante i fine settimana
- Possibile una pista ciclabile?
- Parchi per bimbe anziani, miglioramento dell'arredo urbano
- Quale sviluppo per Sesona?

- Carenza parcheggi
- La frazione, e il paese, sono "morti"
- Grossi problemi per gli anziani per gli acquisti: in futuro mercati di frazione

- Luoghi sicuri per scuola-bus
- Mettere in sicurezza la viabilità

- Spazi per giovani, ad es. riqualificazione del parcheggio
- Fare un parco con un nuovo centro di aggregazione e utilizzare l'esistente come area parcheggi

- Quale sviluppo per Sesona? Produttivo? Artigianale? Magari sfruttando la nuova strada sul Sempione

# Camminata Virtuale di **CIMBRO**

## 29 Novembre 2009



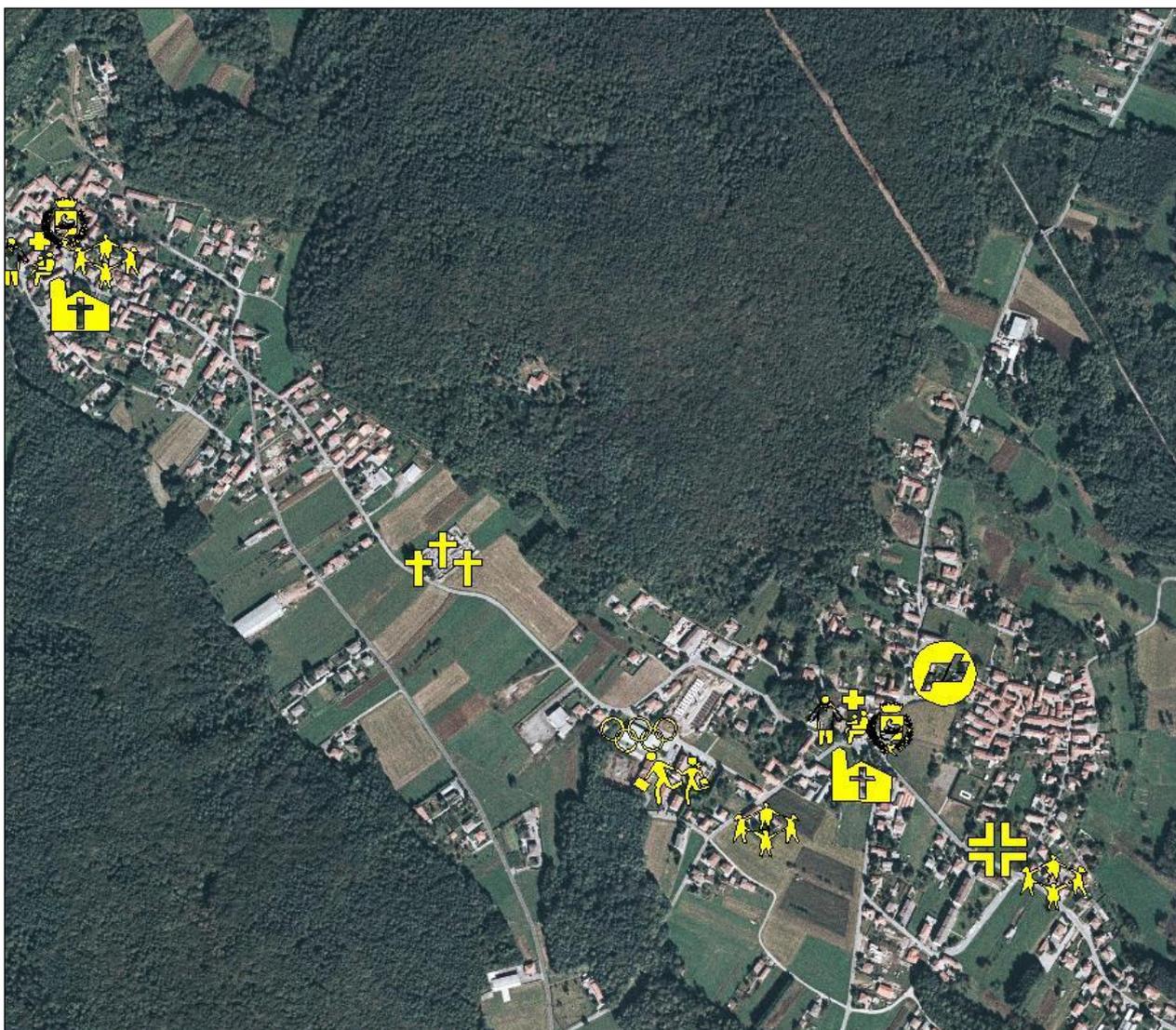
La frazione di **Cimbro**, posta a Nord-Est del territorio, sorge alle pendici del Monte Vermatte e degrada dolcemente verso il torrente Strona.

L'abitato si trova circondato sia da un paesaggio collinare di pregevole naturalezza e da terreni agricoli sufficientemente integri. Una rete viaria, composta da strade vicinali, percorsi agricoli e sentieri naturalistici, garantisce una buona fruibilità delle aree boscate.

Il nucleo storico, in parte ben conservato e ristrutturato, non presenta edifici di notevole interesse architettonico. Il complesso privato, ex De Maria (Via Bidoglio e Via Stazione), composto da edifici, serre e ampie zone a giardino recentemente ristrutturato, è interessato dal vincolo monumentale ai sensi della Legge n. 1089 del 01/06/1939 "Tutela delle cose d'interesse artistico o storico".

Osservando la tavola degli insediamenti si può notare che la destinazione prevalente è quella residenziale sviluppatasi lungo le principali vie di accesso; sono presenti poche attività commerciali mentre le limitate attività produttive sono poste a margine dell'abitato.

Sono presenti i principali servizi quali Scuola Elementare, Scuola materna (privata), Chiesa/Oratorio, Ambulatori medici, palestra comunale, Farmacia e Posta. Cimbro è attraversato da una strada Provinciale, la SP44, ed è collegata alla frazione di Cuirone e al capoluogo attraverso una serie di strade comunali.



Stralcio ortofoto delle frazioni di Cuirone e Cimbro con evidenziazione dei servizi

Sintesi dei principali elementi emersi dalla discussione, suddivisi in blocchi secondo gli interventi.

- Cimbro ha ancora una dimensione di paese che deve mantenere
- No a nuovi insediamenti produttivi

- Mantenere la dimensione di paese
- Puntare su piste ciclabili e pedonalità
- Edificazione limitata e a basso impatto paesistico

- Cimbro non ha vocazione industriale
- In passato fatti interventi discutibili: no a costruzioni voluminose
- Servono parcheggi e interventi sulla viabilità (es. rotonda)
- Si piccole aree per ampliamenti o case con giardino, no a condomini

- A Cimbro occorre recuperare l'esistente
- Centro storico da recuperare
- L'edificazione deve essere poco impattante
- Serve una vera piazza, una viabilità ben progettata con incroci, rotonda, posizionamento monumento
- SI anche a produttivo, se fatto bene

- No a nuovi complessi residenziali
- Agusta può portare presenze turistiche locali ma manca ricettività e strutture ricreative
- Mancanza di punto di aggregazione
- Più sicurezza sulle strade per bambini e pedoni

- Problema dei parcheggi, pista ciclopedonale e necessità di una rotonda sulla Provinciale
- Problemi aggregativi: bisogno di una piazza e di un parco giochi
- Costruire poco e in piccolo

- Manca una rete ciclopedonale, non solo per la frazione ma per l'intero comune
- Manca una piazza e un luogo di aggregazione (con parcheggio, monumento, chiesa ed area a prato)
- Negozi: se una coop apre sul Sempione allora fare aprire un punto vendita anche a Cimbro

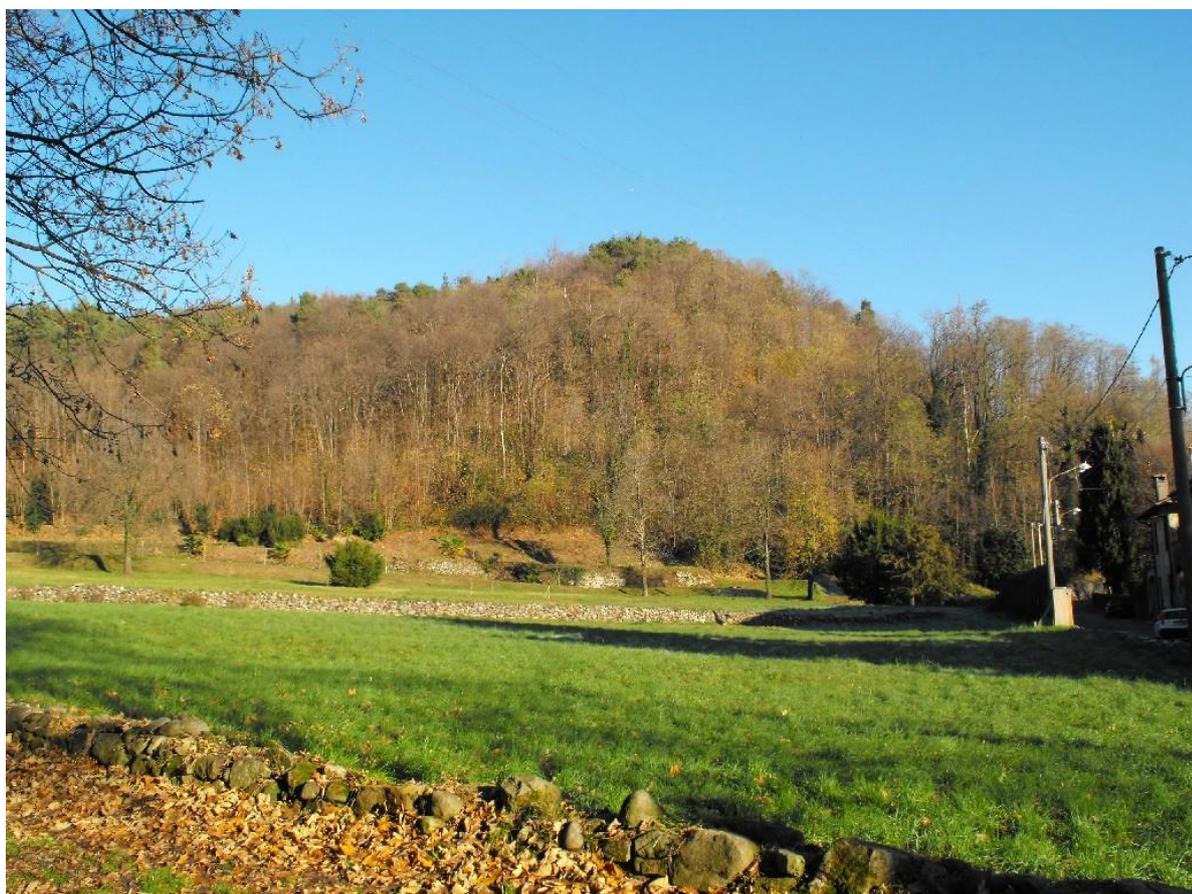
- Paese dormitorio
- No a nuovi insediamenti commerciali nel comune
- Si a nuovi insediamenti produttivi (magari non a Cimbro)

- Centro anziani non utilizzato dagli abitanti di Cimbro
- Sistemazione delle strade di campagna per uso ciclabile ("strade bianche") anche per fruizione dei boschi e delle aree naturalistiche

- Favorire le attuali strutture produttive altrimenti si spostano

# Camminata Virtuale di **CUIRONE**

## 29 Novembre 2009



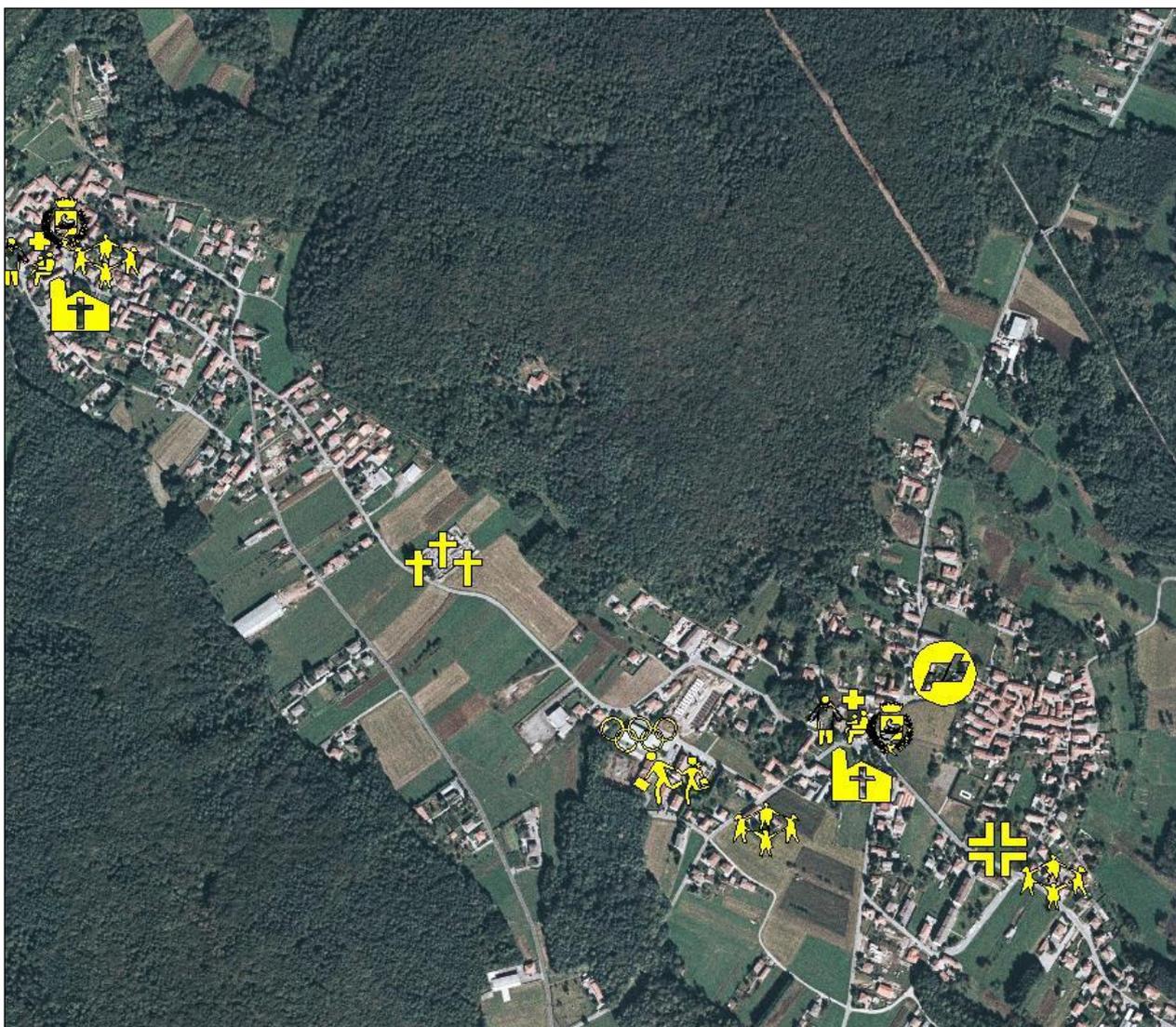
La frazione di **Cuirone** si trova localizzata nella parte Nord del territorio, circondata dai Monti Ferrera, Vigano, S. Giacomo e Vermatte e risulta quasi isolata rispetto all'intero territorio in un paesaggio collinare pregevole e sufficientemente integro, anche rispetto all'assenza di evidenti fenomeni di inquinamento.

Il nucleo storico, caratterizzato da una particolare concentrazione di edifici di interesse architettonico, sia a corte che case "lunghe", ha un elevato livello di conservazione dei caratteri tipologici e di finitura.

Il sistema insediativo rappresentato nella tavola allegata, conferma che nella frazione la prevalente destinazione è quella residenziale, a parte alcune attività agricole e commerciali ben inserite nel contesto. Cuirone presenta una scarsa dotazione di servizi compensata da un'ottima accessibilità ai servizi presenti sia nel capoluogo che nella vicina frazione di Cimbro, il cimitero è in comune con Cimbro.

Una fitta rete di percorsi agricoli e sentieristici nella Riserva naturale del Parco San Giacomo favorisce uno sviluppo turistico verde ed ecocompatibile, che ha visto negli anni sorgere strutture di Bed & Breakfast da parte di privati, nel centro storico e all'ingresso dell'abitato.

La frazione risulta collegata attraverso strade di livello comunale oltre che ad una serie di strade vicinali.



Stralcio ortofoto delle frazioni di Cuirone e Cimbro con evidenziazione dei servizi

**Sintesi dei principali elementi emersi dalla discussione, suddivisi in blocchi secondo gli interventi.**

- Mancanza punto d'incontro in piazza, giochi bimbi e struttura attrezzata per il bosco, data la vicinanza di S.Giacomo
- Degrado del territorio per eccessiva costruzione della parte sud con residenti non integrati col paese
- Più residenti significa anche più traffico e più bisogno di parcheggi: concedere solo piccoli ampliamenti
- Il verde è risorsa limitata ed è la caratteristica di Cuirone
- La modificazione del regime delle acque con la chiusura delle rogge porta ad esondazioni con fognature inadatte allo smaltimento
- Viabilità a rischio
- Problema della regimentazione delle acque piovane: è possibile il ripristino della roggia? Magari con l'eliminazione delle superfetazioni
- Carezza idrica potabile
- Cuirone merita più attenzione per l'edificato
- Cuirone ha una sua precisa identità e un indubbio valore da preservare
- La tessitura dei nuovi interventi è estranea al tessuto storico
- Conservare la specificità di Cuirone senza unificazione con Cimbro
- Conservare la matrice edilizia e l'uso dei materiali locali anche per le nuove costruzioni
- Incentivi volumetrici per il recupero di qualità dell'edificato
- Cuirone richiama turisti e fruitori ma quando si arriva in piazza non ci sono parcheggi (il Comune ha aree a disposizione)
- Rogge non da tombinare ma da valorizzare
- Mantenere Cuirone staccato da Cimbro
- Mantenere il "vuoto" attorno a Cuirone e porre attenzione agli spazi in edificati: "progettare il vuoto"
- Conservazione della specificità del luogo e non continuare a parcellizzare il suolo
- Rispettare i canali visivi (coni ottici) del panorama
- Esigenza di parcheggi
- Recupero della piazza, vera piazza storica forse l'unica della provincia, e non svalutarla a parcheggio
- Importanza della manutenzione dei sentieri, da recuperare con i comuni vicini
- Regimentazione delle acque di Monte S.Giacomo e sua fruizione responsabile (ad es. rifiuti riportati a casa)
- Recupero delle aree agricole storiche e incentivi per i recuperi edilizi
- Destinazione del laghetto, non a pesca sportiva: fare un PLIS?
- Nuove costruzioni avulse dal contesto
- Timore per nuove edificazioni
- Costruzioni solo per piccole esigenze di ampliamento locale
- Regime delle acque da migliorare
- Ampliamento dell'azienda IRCA in area agricola, con impatto visivo
- Problemi traffico pesante nell'area
- Nell'intorno case senza rete fognaria
- Recupero delle cascate: problemi autorizzativi

## 4.5. Obiettivi territoriali dell'Agenda 21 Laghi

Nell'ottica della legge 12, i Comuni della A21 Laghi stanno lavorando alla stesura dei rispettivi Piani di Governo del Territorio. Finora non si è riusciti a concordare un'azione comune, gli studi preliminari del PGT e la VAS in forma condivisa non hanno ottenuto un consenso sufficiente. E' in ogni caso evidente che le scelte politiche di governo di ciascun Comune non possono giungere al confine del territorio di competenza e ignorare le scelte del Comune confinante; ciò potrebbe comportare sprechi di risorse, limitazioni di proposte o scelte antitetiche a livello dei confini.



### MOTIVAZIONI PER UN CONFRONTO TRA ENTI LOCALI

- I comuni si trovano sullo stesso territorio, quindi possono incontrare gli stessi problemi = *è più produttivo trovare soluzioni comuni e alla luce della legge 12 c'è l'esigenza di un PIANO DEI SERVIZI comune.*
- Superare la difficoltà di non avere una visione sovracomunale che ancora non viene considerata nell'attività pratica degli amministratori = *se i comuni sono riuniti in un accordo sovracomunale, gli interventi diventano più incisivi ed efficaci, si superano eventuali pressioni e condizionamenti locali.*
- Trovare un intelligente sviluppo dei servizi = *differenziarli nei comuni confinanti per aumentare l'offerta.*
- Il confronto può portare a scambi di informazioni su questioni con criticità e soluzioni già sperimentate = *es. Parcheggi, abbandono aree agricole, richiesta di centri commerciali, viabilità, chiusura di attività produttive, crisi dei piccoli commercianti ecc.*

### CARATTERISTICHE SALIENTI DEL TERRITORIO (attività agricole, industriali, commerciali, turistiche ecc.)

- Territorio pieno di valori ambientali, ma urgono decisioni per limitare il consumo del territorio (troppo costruito e male, la viabilità è disordinata e non può essere usata in modo funzionale, troppi semafori che limitano la scorrevolezza del traffico).
- Presenza di nuclei antichi che richiederebbero una politica di recupero opportunamente condivisa = *AG21 potrebbe organizzare conferenze per una corretta e approfondita informazione dei cittadini.*
- Sono presenti aree parzialmente degradate che possono essere riqualificate.
- Vi sono situazioni derivanti dalle politiche anni '70 di sviluppo edilizio sovradimensionato = *proposta: AG21 potrebbe individuare un team che analizzi le situazioni e proponga soluzioni alle amministrazioni in tempi celeri, mentre sono in corso i PGT. Seconda proposta: strutturare un decalogo di buone pratiche da confrontare e condividere.*
- E' un territorio ricco di risorse idriche, ma negli ultimi anni si sono registrate pericolosi abbassamenti delle falde acquifere, perchè c'è un consumo di acqua non sostenibile = *le soluzioni non possono essere solo locali devono essere sovra comunali per proteggere le falde di un ampio territorio, ad esempio si potrebbe concordare che in tutti i regolamenti edilizi vi sia l'obbligo di*

**CARATTERISTICHE SALIENTI DEL TERRITORIO (attività agricole, industriali, commerciali, turistiche ecc.)**

*mettere nei giardini pozzi a tenuta per la raccolta dell'acqua piovana da utilizzare nelle innaffiature*

**VOCAZIONE TERRITORIALE E ATTIVITA' CHE SI VOGLIONO SVILUPPARE**

- Incentivare e valorizzare la produzione di prodotti tipici locali, sia nell'agricoltura che nell'artigianato o nella produzione industriale = *istituire tavoli per lo scambio di informazioni sulle soluzioni raggiunte*
- Sviluppare una particolare attività edilizia, che rimane tuttora un importante settore non in crisi e dà lavoro = *limitarlo? O piuttosto indirizzarlo su un'attività orientata verso la sostenibilità e il rispetto del territorio?*
- Riqualificare i nuclei antichi esistenti per sviluppare un particolare tipo di turismo.
- Concordare e sviluppare un nuovo concetto di edificabilità che non stravolga la tipica fisionomia dei nostri paesi = *è necessario informare e sviluppare un'adeguata sensibilità nei cittadini, proposta: AG21 potrebbe organizzare degli interventi nelle scuole*
- Sviluppare un nuovo tipo di turismo, ma qual è la qualità dell'ambiente?

**TEMI COMUNI DI PIANIFICAZIONE**

Pianificazione di un regolamento edilizio comune (*come costruire, quali altezze massime raggiungere, incentivazione bioedilizia e strutture per risparmio energetico*)

Pianificare un'analisi sovracomunale di scelte per problematiche che superano i confini comunali (*es. Reti stradali, controllo qualità ambiente, gestione di un eventuale impianto di compostaggio*)

Pianificare interventi sulla viabilità e strategie per incentivare l'uso di mezzi pubblici (*l'aeroporto non è servito; le stazioni non sono organizzate; i treni sono pochi, forse più comuni possono noleggiare una carrozza ferroviaria privata su ferrovia dello stato per trasporto di persone o di merci.*

Pianificare una nuova concezione di edificabilità, prevedendo costruzioni residenziali, industriali e impianti rispettosi del territorio, serviti da una viabilità sostenibile, progettati per un minor consumo di suolo.

Favorire e progettare il recupero dei centri storici e il recupero degli edifici antichi (*raggiungere accordi per PGT integrati, dare informazioni ai cittadini per incrementare l'interesse nel recupero dell'esistente*).

Progettare proposte per la corretta gestione dei piani di lottizzazione precedentemente approvati

## 4.6. Obiettivi del Documento di Piano e valutazione di coerenza esterna

Una prima stesura degli obiettivi era stata predisposta in base ai programmi dell'Amministrazione Comunale. A seguito di quanto è emerso dal questionario e dalle consultazioni con le associazioni di categoria i tecnici incaricati insieme all'A.C. hanno provveduto ad affinare l'elenco degli obiettivi e ad articolare una serie di azioni finalizzate a dare risposte alle aspettative della cittadinanza rispetto alle problematiche evidenziate ed agli aspetti positivi che si intendono valorizzare attraverso il PGT.

### I 12 obiettivi generali del PGT di Vergiate

<b>A.</b> Riqualificazione dei <b>centri abitati</b> e in particolare dei <b>nuclei storici</b>
<b>B.</b> Completamento e rinnovamento del <b>tessuto consolidato</b>
<b>C.</b> <b>Ricollocazione</b> degli <b>insediamenti produttivi</b> inseriti nel contesto residenziale
<b>D.</b> Riqualificazione e potenziamento del <b>sistema commerciale e produttivo</b> con risoluzione delle <b>problematiche viabilistiche</b>
<b>E.</b> Potenziamento del <b>sistema ricettivo</b> in rapporto alla vicinanza dell'aeroporto Malpensa ed in chiave turistica
<b>F.</b> Accrescimento della <b>vocazione ambientale</b> determinata dalla presenza del <b>Parco del Ticino</b> per aumentare la qualità dell'abitare e le funzioni turistico ricettive
<b>G.</b> Incentivazione edificatoria e contributiva per la diffusione di <b>soluzioni abitative innovative</b> legate al comfort e al rendimento energetico degli edifici
<b>H.</b> Attuazione di una reale <b>perequazione urbanistica</b>
<b>I.</b> <b>Valorizzazione</b> delle <b>frazioni</b> in rapporto alle loro reali caratteristiche e peculiarità
<b>L.</b> Strutturazione di un sistema di <b>servizi alla collettività</b> anche attraverso la costruzione di edifici pubblici specifici (es, scuole, sede comunale,...)
<b>M.</b> Riuso e valorizzazione di <b>aree di aree dimesse</b> o sotto-utilizzate (es. cotonificio)
<b>N.</b> Strutturazione di un <b>sistema complessivo di viabilità-mobilità</b> che prenda in esame aree pedonalizzabili, parcheggi, sistema viario ed eventuali by-pass viabilistici

### Individuazione dei criteri di sostenibilità

Una volta schematizzati gli obiettivi perseguiti dal Documento di Piano si è proceduto alla verifica di coerenza con i principi di sostenibilità e con gli obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per l'analisi di coerenza si utilizzano matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente e successivamente vengono sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti. Sono stati utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

⇒A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;

- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'*Aalborg+10 report*, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi* dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

⇒A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

⇒A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 10 criteri di sostenibilità del PTCP della Provincia di Varese

Di seguito si riportano i sistemi di criteri di sostenibilità che si intende utilizzare per le verifiche di coerenza.

#### Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)

UE1. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
UE2. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
UE3. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
UE4. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
UE5. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
UE6. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
UE7. Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

#### Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2 agosto 2002)

CIPE1. Conservazione della biodiversità
CIPE2. Protezione del territorio dai rischi idrogeologici
CIPE3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
CIPE4. Riequilibrio territoriale ed urbanistico
CIPE5. Migliore qualità dell'ambiente urbano
CIPE6. Uso sostenibile delle risorse naturali
CIPE7. Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
CIPE8. Miglioramento della qualità delle risorse idriche
CIPE9. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
CIPE10. Conservazione o ripristino della risorsa idrica
CIPE11. Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

#### Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali

FS1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
FS2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
FS3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
FS4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
FS5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
FS6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
FS7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
FS8. Protezione dell'atmosfera
FS9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
FS10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

<b>Aalborg Commitments</b>	
AA1.	Governance: Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.
AA2.	Gestione locale per la sostenibilità: Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.
AA3.	Risorse naturali comuni: Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.
AA4.	Consumo responsabile e stili di vita: Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.
AA5.	Pianificazione e progettazione urbana: Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.
AA6.	Migliore mobilità, meno traffico: Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.
AA7.	Azione locale per la salute: Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.
AA8.	Economia locale sostenibile: Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.
AA9.	Equità e giustizia sociale: Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.
AA10.	Da locale e globale: Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

<b>I criteri di sostenibilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</b>	
PTCP1.	Ridurre al minimo l'uso di risorse energetiche non rinnovabili
PTCP2.	Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti della capacità di rigenerazione
PTCP3.	Uso e gestione corretti, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
PTCP4.	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
PTCP5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
PTCP6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
PTCP7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
PTCP8.	Protezione dell'atmosfera
PTCP9.	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
PTCP10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

<b>Gli obiettivi tematici ambientali del Piano Territoriale Regionale</b>	
PTR A.1	migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
PTR A.2	tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
PTR A.3	mitigare il rischio di esondazione
PTR A.4	perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
PTR A.5	promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
PTR A.6	garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
PTR A.7	difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
PTR A.8	prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
PTR A.9	tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
PTR A.10	conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
PTR A.11	coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
PTR A.12	prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
PTR A.13	prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
PTR A.14	prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale
PTR1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
PTR2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)
PTR3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
PTR4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
PTR5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
PTR6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
PTR7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
PTR8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo
PTR9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
PTR10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
PTR11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico
PTR12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione
PTR13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
PTR14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati
PTR15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
PTR16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
PTR17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
PTR18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse
PTR19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
PTR20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
PTR21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
PTR22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
PTR23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
PTR24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

I criteri sopra elencati hanno un'impostazione generale, che può apparire generica, in quanto devono comprendere ed essere adattabili ad una ampio spettro di possibili situazioni normative, territoriali e culturali, tra loro profondamente differenziate. Quelli europei devono essere applicabili a contesti nazionali estremamente diversi, e nel contesto nazionale del nostro Paese grandi diversità si riscontrano nelle normative urbanistiche delle diverse regioni. A livello regionale infine le indicazioni del PTR e della normativa regionale riguardano in modo indifferenziato, o quasi, 1547 comuni e 12 province.

Ai fini della leggibilità e dell'efficacia del lavoro di coerenza si è pertanto ritenuto di individuare, partendo dagli elenchi sopra definiti, un sistema di criteri di sostenibilità che sintetizzi i precedenti e che soprattutto sia maggiormente contestualizzato alla realtà territoriale specifica.

Si sono quindi individuati 14 criteri di sostenibilità, come segue :

Criteri di sostenibilità		Corrispondenza tra i sistemi di criteri					
		UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR
Territorio	1. Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	3,4	6	1,2	4	1,2	16, A2
	2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	2,7,8,10	5,8	3	5,8	7,17, A1, A2, A4, A5
	3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2	◆	◆	6	◆	20
	4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	◆	1,4	4		4	14
Società	5. Tutela della salute e sicurezza pubbliche	5	◆	◆	7	◆	7,8, A3, A6, A7, A12, A13
	6. Promozione di politiche partecipative e di governance	◆	9	10	1	9,10	6,15,23
	7. Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	6	◆	9	8,9	9,10	1,9,18,22
Ambiente urbano	8. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	◆	3	◆	◆	7	21,22, A8, A11
	9. Promozione di una struttura di tipo policentrico	◆	◆	◆	◆	◆	2,13
	10. Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un equilibrata definizione degli usi del suolo	◆	4	◆	5	◆	5,6,10,11, A3
	11. Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	◆	5	7	5	7	◆
	12. Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	◆	◆	◆	◆	◆	3,4
	13. Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	◆	◆	6	◆	6	19
	14. Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili	◆	11	3	◆	3	◆

Verifica di coerenza

Gli obiettivi specifici del piano sono stati incrociati con l'elenco sopra riportato di criteri di sostenibilità al fine di verificarne la coerenza, con una matrice del tipo seguente:

Criteri di sostenibilità \ Obiettivi del piano	1	2	3	4	...	...
	A	+	?	?	-	...
B	/	+	/	+	...	...
C	?	+	/	?	...	...
...	...	...	...	...	...	...

**LEGENDA** Coerenza piena + Incoerenza - Confronto non significativo / Coerenza incerta ?

**Dove le interazioni risultano negative o da verificare si procederà nel proseguo del percorso di VAS a sviluppare scheda di sintesi nelle quali saranno riportate le principali criticità emerse.**

Le schede hanno carattere sintetico e discorsivo, ed in esse vengono inquadrare le problematiche emerse e vengono fornite indicazioni per la messa a punto delle strategie e dei contenuti del piano.

## Sintesi dei Criteri di Sostenibilità derivanti da documenti europei, nazionali e sovralocali

Sintesi Criteri di Sostenibilità		Corrispondenza tra i sistemi di criteri					
		UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR
Territorio	1. Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	•	•	•	•	•	•
	2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	•	•	•	•	•	•
	3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	•	◊	◊	•	◊	•
	4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	◊	•	•	◊	•	•
Società	5. Tutela della salute e sicurezza pubbliche	•	◊	◊	•	◊	•
	6. Promozione di politiche partecipative e di governance	◊	•	•	•	•	•
	7. Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	•	◊	•	•	•	•
Ambiente urbano	8. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	◊	•	◊	◊	•	•
	9. Promozione di una struttura di tipo policentrico	◊	•	◊	◊	◊	•
	10. Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	◊	•	◊	•	◊	•
	11. Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	◊	•	•	•	•	◊
	12. Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	◊	◊	◊	◊	◊	•
	13. Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	◊	◊	•	•	•	•
	14. Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili	◊	•	•	◊	•	◊

### Sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, utilizzati:

#### A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'*Aalborg+10 report*, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE*, agosto 1998.

#### A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

#### A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 10 criteri di sostenibilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Varese.

**MATRICE di VALUTAZIONE OBIETTIVI PGT / CRITERI di SOSTENIBILITÀ**

<b>Obiettivi del piano</b> ↓ <b>Obiettivi del piano</b> →	TERRITORIO				SOCIETA'			AMBIENTE URBANO						
	1-Usa sostenibile delle risorse rinnovabili e non	2-Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	3-Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	4-Strutturazione di una rete ecologica sovralocale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	5-Tutela della salute e sicurezza pubbliche	6-Promozione di politiche partecipative e di governance	7-Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	8-Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	9-Promozione di una struttura di tipo policentrico	10-Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	11-Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	12-Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	13-Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	14-Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riutilizzo di materiali riciclabili
A. Riqualficazione dei <b>centri abitati</b> e in particolare dei <b>nuclei storici</b>	/	/	/	/	/	/	+	+	+	+	+	/	+	/
B. Completamento e rinnovamento del <b>tessuto consolidato</b>	/	/	/	/	/	/	/	?	/	+	?	/	?	/
C. <b>Ricollocazione</b> degli <b>insediamenti produttivi</b> inseriti nel contesto residenziale	/	/	/	?	+	/	/	-	/	?	?	/	/	/
D. Riqualficazione e potenziamento del <b>sistema commerciale e produttivo</b> con risoluzione delle <b>problematiche viabilistiche</b>	/	/	/	?	/	/	/	?	?	?	?	?	/	/
E. Potenziamento del <b>sistema ricettivo</b> in rapporto alla vicinanza dell'aeroporto Malpensa ed in chiave turistica	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/

Criteri di sostenibilità →	TERRITORIO				SOCIETA'			AMBIENTE URBANO						
	1-Usò sostenibile delle risorse rinnovabili e non	2-Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	3-Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	4-Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	5-Tutela della salute e sicurezza pubbliche	6-Promozione di politiche partecipative e di governance	7-Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	8-Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	9-Promozione di una struttura di tipo policentrico	10-Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	11-Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	12-Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	13-Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	14-Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili
Obiettivi del piano ↓														
F. Accrescimento della <b>vocazione ambientale</b> determinata dalla presenza del <b>Parco del Ticino</b> per aumentare la qualità dell'abitare e le funzioni turistico ricettive	+	+	/	+	+	/	/	+	/	+	+	/	+	/
G. Incentivazione edificatoria e contributiva per la diffusione di <b>soluzioni abitative innovative</b> legate al comfort e al rendimento energetico degli edifici	+	+	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
H. Attuazione di una reale <b>perequazione urbanistica</b>	/	/	/	/	/	/	+	?	/	?	/	/	/	/
I. <b>Valorizzazione</b> delle <b>frazioni</b> in rapporto alle loro reali caratteristiche e peculiarità	/	/	/	/	/	/	+	?	+	+	/	/	+	/
L. Strutturazione di un sistema di <b>servizi alla collettività</b> anche attraverso la costruzione di edifici pubblici specifici (es, scuole, sede comunale,...)	/	/	+	/	/	/	+	?	+	?	/	+	/	/

Criteri di sostenibilità →	TERRITORIO				SOCIETA'			AMBIENTE URBANO						
	1-Usò sostenibile delle risorse rinnovabili e non	2-Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	3-Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	4-Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	5-Tutela della salute e sicurezza pubbliche	6-Promozione di politiche partecipative e di governance	7-Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	8-Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	9-Promozione di una struttura di tipo policentrico	10-Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	11-Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	12-Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	13-Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	14-Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riutilizzo di materiali riciclabili
Obiettivi del piano ↓														
M. Riutilizzo e valorizzazione di <b>aree di aree dismesse</b> o sotto-utilizzate (es. cotonificio)	/	+	/	/	+	/	/	+	/	+	+	/	+	/
N. Strutturazione di un <b>sistema complessivo di viabilità-mobilità</b> che prenda in esame aree pedonalizzabili, parcheggi, sistema viario ed eventuali by-pass viabilistici	/	/	+	?	+	/	+	?	/	/	/	+	/	/

**LEGENDA**

Coerenza piena

Coerenza incerta

Incoerenza

Confronto non significativo



## SINTESI della MATRICE **OBIETTIVI PGT** - **CRITERI DI SOSTENIBILITÀ**

Obiettivi specifici del PGT ↓	Criteri di Sostenibilità ↓													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
<b>A. riqualificazione centri abitati e nuclei storici</b>	/	/	/	/	/	/	+	+	+	+	+	/	+	/
<b>B. completamento/rinnovamento tessuto consolidato</b>	/	/	/	/	/	/	?	/	+	?	/	?	/	/
<b>C. ricollocazione insediamenti produttivi inseriti nel contesto residenziale</b>	/	/	/	?	+	/	/	-	/	?	?	/	/	/
<b>D. riqualificazione e potenziamento del sistema commerciale/produttivo</b>	/	/	/	?	/	/	/	?	?	?	?	?	/	/
<b>E. potenziamento del sistema ricettivo</b>	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/
<b>F. vocazione ambientale determinata dal Parco del Ticino</b>	+	+	/	+	+	/	/	+	/	+	+	/	+	/
<b>G. soluzioni abitative innovative: comfort e energia</b>	+	+	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
<b>H. perequazione urbanistica</b>	/	/	/	/	/	/	+	?	/	?	/	/	/	/
<b>I. valorizzazione frazioni</b>	/	/	/	/	/	/	+	?	+	+	/	/	+	/
<b>L. servizi alla collettività</b>	/	/	+	/	/	/	+	?	+	?	/	+	/	/
<b>M. riuso aree di aree dimesse, sotto-utilizzate</b>	/	+	/	/	+	/	/	+	/	+	+	/	+	/
<b>N. sistema complessivo di viabilità-mobilità</b>	/	/	+	?	+	/	+	?	/	/	/	+	/	/

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ
1. Uso sostenibile delle <b>risorse</b> rinnovabili e non
2. Tutela della qualità dell' <b>aria</b> , dell' <b>acqua</b> , del <b>suolo</b>
3. Creazione di un <b>sistema infrastrutturale</b> ben <b>integrato</b> con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico.
4. Strutturazione di una <b>rete ecologica</b> sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non
5. Tutela della <b>salute</b> e <b>sicurezza</b> pubbliche
6. Promozione di <b>politiche partecipative</b> e di <b>governance</b>
7. Abbattimento dei fenomeni di <b>segregazione sociale</b> attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità
8. Contenimento della pressione antropica e del <b>consumo di suolo</b>
9. Promozione di una <b>struttura di tipo policentrico</b>
10. Miglioramento degli <b>assetti urbani</b> , attraverso un'equilibrata definizione degli <b>usi del suolo</b>
11. Miglioramento della <b>qualità ambientale urbana</b> , attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito
12. Miglioramento dell' <b>accessibilità delle strutture</b> di servizio
13. Valorizzazione delle <b>risorse storiche</b> e <b>culturali</b>
14. Sfruttamento della risorsa <b>rifiuti</b> per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili.

### LEGENDA

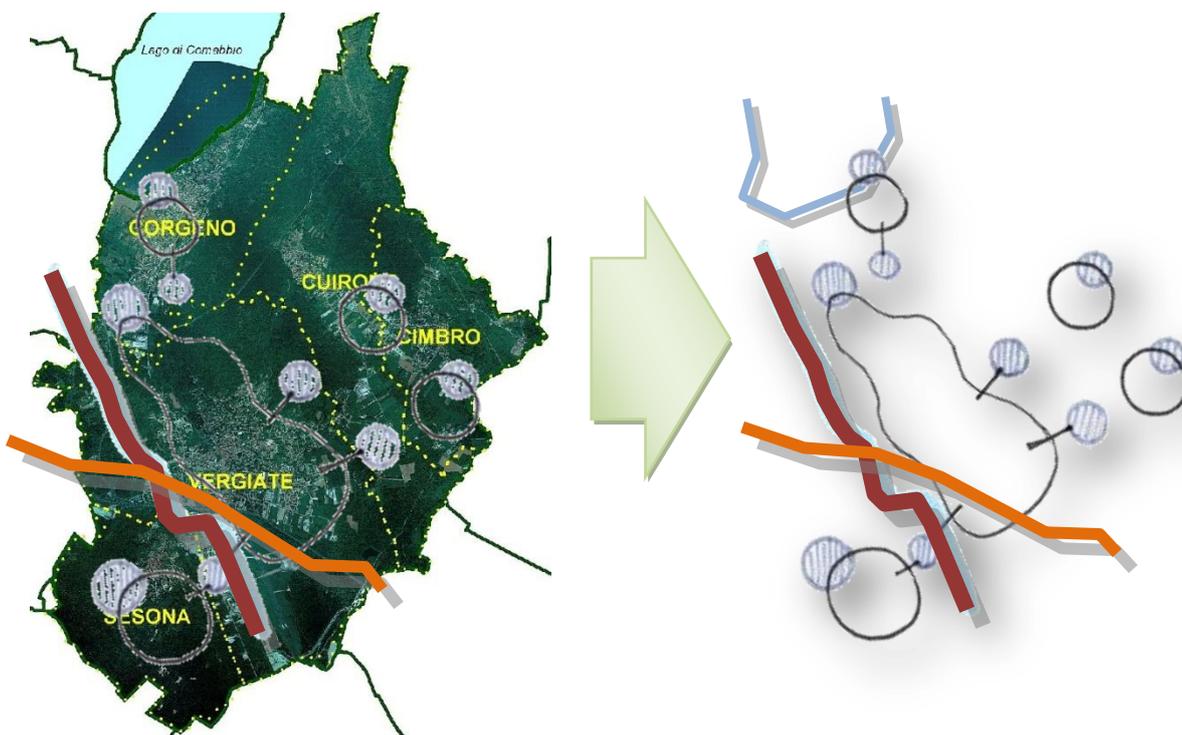
- + Coerenza piena
- ? Coerenza incerta
- Incoerenza
- / Confronto non significativo

## 4.7. Scenari e Macro-Alternative

Per la definizione degli scenari ci si è riferiti a quanto emerso dagli approfondimenti settoriali dagli incontri pubblici, dai workshop e dalle camminate di quartiere.

Occorre però portare popolazione, decisori, professionisti a ragionare in termini davvero “strategici”, cosa non facile in quanto ognuno dei soggetti riconduce i propri ragionamenti di natura urbanistica agli elementi che meglio conosce, per sua natura professionale, per esperienza, per ..., di natura solitamente puntuale.

Per far questo si è ricorsi al **metodo della “astrazione territoriale”**, utilizzato già in altre esperienze, con una trasformazione dei luoghi da spazio fisico a spazio concettuale, astratto, per ottenere una visione generale e condivisa del territorio, cercando di non cadere nel particolarismo delle scelte di dettaglio.



Questa procedura serve a **concentrarsi sui diversi scenari e sulle relative alternative, invece che focalizzarsi già in questa fase sul destino delle singole aree.**

**Si sottolinea quindi come nelle successive schede sia volutamente riportata una estrema semplificazione del territorio, proprio per favorire il processo di astrazione sopra descritto.**

**Le Macro Alternative verranno discusse nelle successive fasi di VAS, anche con ipotesi intermedie o con ulteriori proposte, e porteranno alle Azioni Specifiche del Piano.**

## Scenari

## Macro alternative

## R Residenza

**R1. ADDIZIONI PUNTUALI**

Si intende una strategia volta a riconoscere un modello di crescita fatto per successione di addizioni urbane. L'effetto finale è una sequenza di parti di città che si "affiancano", spesso non riuscendo a costruire una configurazione urbana soddisfacente.

**R2. RICERCA EFFETTO "CITTA"**

Questa strategia è volta a promuovere trasformazioni che si propongono di costruire parti di città che qualifichino, a prescindere dalla loro collocazione (aree già urbanizzate o urbanizzazione di nuovi ambiti), attraverso un progetto urbano riconoscibile e caratterizzante. In questo senso la costruzione dell'effetto urbano è da intendersi come la capacità di queste porzioni di sistema urbano di assicurare un elevato livello d'accesso al sistema di funzioni e servizi (il lavoro, l'abitare, lo studiare) ed un'adeguata leggibilità degli spazi pubblici quali la piazza, i portici, la strada. Questa strategia potrà essere perseguita proponendo due differenti modelli insediativi:

**R2a. Bassa densità:** attraverso interventi caratterizzati da bassa densità, ovvero attraverso progetti che presentino modalità di intervento più omogenee rispetto ai quartieri esistenti.

**R2b. Densificazione:** attraverso la densificazione dei volumi, ovvero attraverso la ricerca di un equilibrato rapporto che riconosca i valori, le forme o le costruzioni del passato, ma al contempo permetta di concentrare le volumetrie e di "liberare" spazi per costruire percorsi e spazi urbani

**R3. POTENZIAMENTO NUCLEI**

Si tratta di una strategia che propone la collocazione delle opportunità insediative in corrispondenza delle frazioni lasciando il centro urbano principale, localizzato nel fondovalle, sostanzialmente privo di opportunità di trasformazione.

## P Produttivo

**P1. NUOVE AREE PRODUTTIVE**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di nuove aree produttive che completano e/o potenziano il patrimonio insediativo esistente destinato ad ospitare le attività produttive.

**P2. SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE PUNTUALE**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata a situazioni che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.

**P3. SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE ORIENTATA**

Come la precedente, anche questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata ad una valutazione orientata a cogliere le differenti opportunità in modo da verificarle come coerenti ed adeguate alle differenti caratteristiche che il sistema insediativo manifesta. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:

**P3a. Attenzione sovra locale:** interventi che favoriscano il localizzarsi di funzioni rilevanti capaci di rappresentare un riferimento per la crescita di un sistema produttivo riconoscibile a **livello sovralocale**.

**P3b. Attenzione locale:** interventi orientati al potenziare/razionalizzare situazioni insediative di **aziende e/o attività locali**.

## C Commercio

**C1. ORIENTATO AL FARE SISTEMA**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far emergere l'insieme delle attività commerciali come componenti appartenenti ad un sistema insediativo. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al completamento/potenziamento delle opportunità insediative ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento degli spazi urbani e delle qualità insediative

**C2. ATTEZIONI DIFFERENZIATE**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema commerciale esprime. Esercizi di vicinato (nel centro storico e nelle altre aree residenziali), medie distribuzioni, centri commerciali... sono elementi del sistema commerciale che evidenziano problematiche differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del PGT vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.

**C3. ASSECONDARE RICHIESTE PUNTUALI**

E' una strategia che prevede la valutazione delle azioni proposte dagli operatori che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.

## S

## Servizi

**S1. ATTENZIONI SPECIFICHE**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema dei servizi esprime. Servizi di assistenza alla persona, istruzione, attività sportive... sono elementi del sistema dei servizi che evidenziano problematiche differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:

**S1a. Nuova individuazione:** nuova individuazione di servizi, ovvero andando ad individuare nuove aree in cui localizzare i servizi individuati come mancanti;

**S1b. Trasformazione esistente:** trasformazione dell'esistente, ovvero promuovendo la ri-funzionalizzazione di ambiti e strutture esistenti in modo da interpretare adeguatamente le richieste che la società esprime.

**S2. RI-PENSAMENTO O RI-STRUTTURAZIONE**

Questa strategia tende a verificare l'efficacia della erogazione dei servizi in modo da operare proponendo modalità di offerta differenziata e calibrata a partire dalla lettura delle nuove domande. Questa strategia presuppone interventi solo parzialmente orientati alla riconfigurazione "spaziale" del sistema dei servizi comunali, ma tende a lavorare prevalentemente gli aspetti di riorganizzazione gestionale degli stessi.

**S3. NESSUNA NUOVA ADDIZIONE**

E' una strategia che sottende una valutazione sostanzialmente positiva del sistema dei servizi presente sul territorio comunale e pertanto non prevede nuove individuazioni di servizi da implementare nella dotazione comunale.

## V

## Viabilità

**V1. POTENZIARE LA RETE INTERMODALE**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far interagire al meglio le differenti componenti del sistema della viabilità. In questo senso le attività dovranno prevedere sia azioni direttamente riconducibili al completamento della rete sia interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni intermodali specie con riferimento alle modalità "lente" ed il servizio di trasporto pubblico.

**V2. NUOVE INFRASTRUTTURE O POTENZIAMENTO**

Questa strategia presuppone interventi orientati al completamento dell'offerta di viabilità distinguendo le differenti gerarchie della rete e le problematiche che queste esprimono.

**V3. LAVORARE PER TEMI E/O PROBLEMATICITA'**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema della viabilità esprime. Viabilità, servizi di trasporto pubblico, luoghi dell'intermodalità,... sono elementi del sistema della viabilità che evidenziano problematiche differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.

## P

## Parcheggi

**P1. CENTRO**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a valorizzare l'ambito del centro storico riconoscendo lo stesso come luogo insostituibile per la vita della comunità. In questo senso la strategia si misurerà al contempo con l'esigenza di mantenere livelli di accessibilità e parcheggio sia per i residenti che per le attività insediate. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

**P1a. Dentro diffusi:** dotazione di spazi da destinare a parcheggio collocati internamente al centro;

**P1b. Prossimità:** predisposizione di opportunità di parcheggi posti in prossimità del centro

**P2. QUARTIERI RESIDENZIALI**

Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi nei quartieri a prevalente destinazione residenziale. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

**P2a. Spazi pubblici:** potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici;

**P2b. Pertinenze private:** potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso una attenta gestione delle pertinenze private.

**P3. INSEDIAMENTI RILEVANTI O ELEMENTI ATTRATTORI**

Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi in prossimità di grandi elementi insediativi o elementi attrattori. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

**P3a. Sistema trasporto "lento":** potenziamento dell'integrazione tra elementi rilevanti del sistema insediativo e il sistema per la mobilità "lenta" ed il servizio del trasporto pubblico.

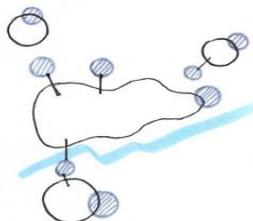
**P3b. Aumento disponibilità:** potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici.

<p style="text-align: center;"><b>A</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Agricoltura</b> (SISTEMA RURALE- PAESISTICO-AMBIENTALE)</p>	<p><b>A1. RICONOSCERE LE AGRICOLTURE E RICONOSCERE I LIVELLI DI OPERATIVITA'</b> Si tratta di una strategia che tende prioritariamente al riconoscere differenti tipi di agricoltura svolti dagli operatori (agricoltura professionale, integrativa, hobbistica.. ). Il riconoscimento del differente ruolo è funzionale all'approntare sistemi di intervento che valorizzino i differenti apporti che le agricolture, nelle loro pur rilevanti differenze, sono in grado di assicurare al territorio e al sistema degli spazi aperti.</p> <p><b>A2. COMPONENTI DEL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE</b> Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di tutela e valorizzazione differenziate distinguendo le differenti componenti (rurale – paesistico –ambientali) individuate. Queste iniziative di tutela dovranno necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini e verificate come coerenti con le indicazioni relative ai temi Ambientali – fisico-naturali e Ambientali paesistico - storico culturali.</p>
<p style="text-align: center;"><b>FN</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Fisico- naturali</b></p>	<p><b>FN1. LAVORARE A "RETE"</b> Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori fisico naturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (varchi, interferenze, deframmentazione).</p> <p><b>FN2. AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA</b> Questa strategia presuppone interventi orientati all'individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.</p> <p><b>FN3. AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE</b> Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema fisico naturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema fisico naturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di zone di interposizione tra gli elementi individuati e il sistema urbano.</p>
<p style="text-align: center;"><b>PSC</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Paesistico- storico- culturali</b></p>	<p><b>PSC1. LAVORARE A "RETE"</b> Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori paesistici e storico-culturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (coni visuali, percorsi, segnaletica...).</p> <p><b>PSC2. AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA</b> Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.</p> <p><b>PSC3. AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE</b> Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema paesistico e storico culturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema paesistico e storico culturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di una adeguata normativa che permetta il definirsi di relazioni opportune tra gli elementi individuati e il sistema urbano.</p>

## Residenza

### ADDIZIONI PUNTUALI

Si intende una strategia volta a riconoscere un modello di crescita fatto per successione di addizioni urbane. L'effetto finale è una sequenza di parti di città che si "affiancano", spesso non riuscendo a costruire una configurazione urbana soddisfacente.



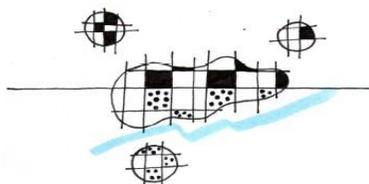
R1

### RICERCA EFFETTO "CITTA"

Questa strategia è volta a promuovere trasformazioni che si propongono di costruire parti di città che qualifichino, a prescindere dalla loro collocazione (aree già urbanizzate o urbanizzazione di nuovi ambiti), attraverso un progetto urbano riconoscibile e caratterizzante. In questo senso la costruzione dell'effetto urbano è da intendersi come la capacità di queste porzioni di sistema urbano di assicurare un elevato livello d'accesso al sistema di funzioni e servizi (il lavoro, l'abitare, lo studiare) ed un'adeguata leggibilità degli spazi pubblici quali la piazza, i portici, la strada. Questa strategia potrà essere perseguita proponendo due differenti modelli insediativi:

#### Attraverso densificazione

attraverso la densificazione dei volumi, ovvero attraverso la ricerca di un equilibrato rapporto che riconosca i valori, le forme o le costruzioni del passato, ma al contempo permetta di concentrare le volumetrie e di "liberare" spazi per costruire percorsi e spazi urbani



R2a

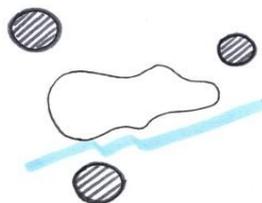
R2b

#### Attraverso bassa densità

attraverso interventi caratterizzati da bassa densità, ovvero attraverso progetti che presentino modalità di intervento più omogenee rispetto ai quartieri esistenti.

### POTENZIAMENTO NUCLEI

Si tratta di una strategia che propone la collocazione delle opportunità insediative in corrispondenza delle frazioni lasciando il centro urbano principale, localizzato nel fondovalle, sostanzialmente privo di opportunità di trasformazione.



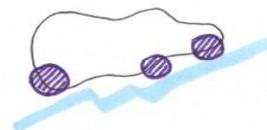
R3

## Produttivo

### NUOVE AREE PRODUTTIVE

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di nuove aree produttive che completano e/o potenziano il patrimonio insediativo esistente destinato ad ospitare le attività produttive.

P1



### SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE PUNTUALE

Questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata a situazioni che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.

P2



### SPAZI SOTTOUTILIZZATI: GESTIONE ORIENTATA

Come la precedente, anche questa strategia è volta principalmente a cogliere le opportunità insediative presenti nel sistema urbano legate a situazioni di dismissione e/o di sottoutilizzo. La gestione di queste opportunità è legata ad una valutazione orientata a cogliere le differenti opportunità in modo da verificarle come coerenti ed adeguate alle differenti caratteristiche che il sistema insediativo manifesta. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:

#### Attrazione sovra locale

interventi che favoriscano il localizzarsi di funzioni rilevanti capaci di rappresentare un riferimento per la crescita di un sistema produttivo riconoscibile a **livello sovralocale**.

P3a



P3b

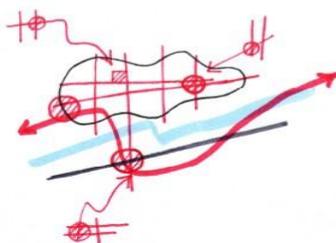
#### Attenzione locale

interventi orientati al potenziare/razionalizzare situazioni insediative di **aziende e/o attività locali**.

**Viabilità**

**POTENZIARE LA RETE INTERMODALE**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far interagire al meglio le differenti componenti del sistema della viabilità. In questo senso le attività dovranno prevedere sia azioni direttamente riconducibili al completamento della rete sia interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni intermodali specie con riferimento alle modalità "lente" ed il servizio di trasporto pubblico.



V1

**NUOVE INFRASTRUTTURE O POTENZIAMENTO**

Questa strategia presuppone interventi orientati al completamento dell'offerta di viabilità distinguendo le differenti gerarchie della rete e le problematiche che queste esprimono.



V2

**LAVORARE PER TEMI E/O PROBLEMATICA'**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema della viabilità esprime. Viabilità, servizi di trasporto pubblico, luoghi dell'intermodalità...sono elementi del sistema della viabilità che evidenziano problematiche differenti e pongono al PGT domande diverse. Le azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.



V3

**Parcheggi**

**CENTRO**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a valorizzare l'ambito del centro riconoscendo lo stesso come luogo insostituibile per la vita della comunità. In questo senso la strategia si misurerà al contempo con l'esigenza di mantenere livelli di accessibilità e parcheggio sia per i residenti che per le attività insediate. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

**Dentro diffusi**

dotazione di spazi da destinare a parcheggio collocati internamente al centro



PA1a

**Prossimità**

predisposizione di opportunità di parcheggi posti in prossimità del centro

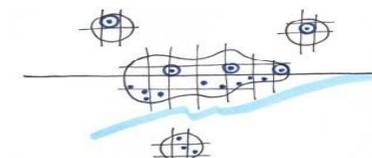
PA1b

**QUARTIERI RESIDENZIALI**

Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi nei quartieri a prevalente destinazione residenziale. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

**Spazi pubblici**

potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici;



PA2a

**Pertinenze private**

potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso una attenta gestione delle pertinenze private.

PA2b

**INSEDIAMENTI RILEVANTI O ELEMENTI ATTRATTORI**

Questa strategia presuppone interventi orientati al potenziamento dell'offerta di parcheggi in prossimità di grandi elementi insediativi o elementi attrattori. Questa strategia potrà articolarsi secondo due differenti tipologie:

**Aumento disponibilità**

potenziamento della dotazione di spazi da destinare a parcheggio attraverso il potenziamento degli spazi pubblici;



PA3a

**Sistema trasporto "lento"**

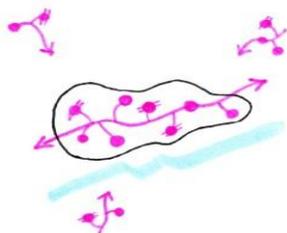
potenziamento dell'integrazione tra elementi rilevanti del sistema insediativo e il sistema per la mobilità "lenta" ed il servizio del trasporto pubblico.

PA3b

**Commercio**

**ORIENTATO AL FARE SISTEMA**

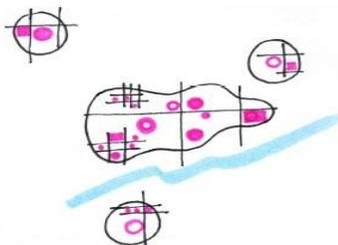
Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate al far emergere l'insieme delle attività commerciali come componenti appartenenti ad un sistema insediativo. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al completamento/potenziamento delle opportunità insediative ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento degli spazi urbani e delle qualità insediative.



**C1**

**ATTENZIONI DIFFERENZIATE**

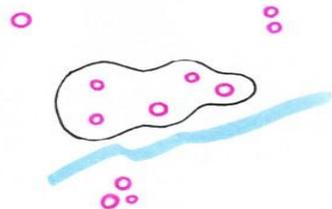
Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema commerciale esprime. Esercizi di vicinato (nel centro storico e nelle altre aree residenziali), medie distribuzioni, centri commerciali... sono elementi del sistema commerciale che evidenziano problematicità differenti e pongono al PGT domande diverse. La azioni del PGT vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande.



**C2**

**ASSECONDARE RICHIESTE PUNTUALI**

E' una strategia che prevede la valutazione delle azioni proposte dagli operatori che vengono verificate e valutate puntualmente in modo da fornire risposte mirate alle singole esigenze insediative.



**C3**

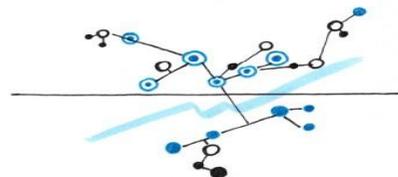
**Servizi pubblici e privati**

**ATTENZIONI SPECIFICHE**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema dei servizi esprime. Servizi di assistenza alla persona, istruzione, attività sportive... sono elementi del sistema dei servizi che evidenziano problematicità differenti e pongono al PGT domande diverse. La azioni del Piano vengono strutturate in modo da costruire un quadro di riferimento mirato alle differenti tipologie di domande. Questa strategia potrà essere perseguita con attenzione a due differenti tipologie di interventi:

**Nuova individuazione**

nuova individuazione di servizi, ovvero andando ad individuare nuove aree in cui localizzare i servizi individuati come mancanti;



**S1a**

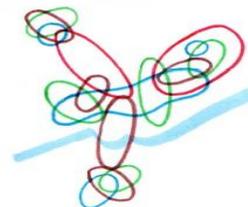
**S2b**

**Trasformazione esistente**

trasformazione dell'esistente, ovvero promuovendo la ri-funzionalizzazione di ambiti e strutture esistenti in modo da interpretare adeguatamente le richieste che la società esprime.

**RI-PENSAMENTO O RI-STRUTTURAZIONE**

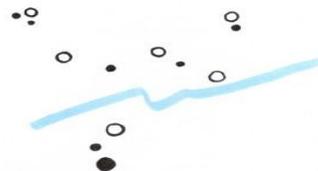
Questa strategia tende a verificare l'efficacia della erogazione dei servizi in modo da operare proponendo modalità di offerta differenziata e calibrata a partire dalla lettura delle nuove domande. Questa strategia presuppone interventi solo parzialmente orientati alla riconfigurazione "spaziale" del sistema dei servizi comunali, ma tende a lavorare prevalentemente gli aspetti di riorganizzazione gestionale degli stessi.



**S2**

**NESSUNA NUOVA ADDIZIONE**

E' una strategia che sottende una valutazione sostanzialmente positiva del sistema dei servizi presente sul territorio comunale e pertanto non prevede nuove individuazioni di servizi da implementare nella dotazione comunale.



**S3**

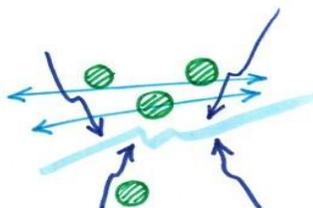
**Fisico-naturali**

**Agricoltura**

**LAVORARE A "RETE"**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori fisico naturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (varchi, interferenze, deframmentazione).

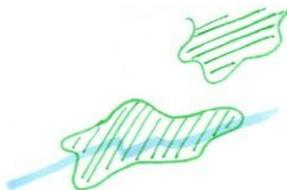
FN1



**AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA**

Questa strategia presuppone interventi orientati all'individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.

FN2



**AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema fisico naturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema fisico naturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di zone di interposizione tra gli elementi individuati e il sistema urbano.

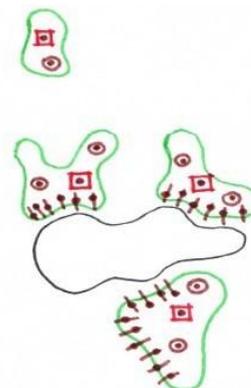
FN3



**RICONOSCERE LE AGRICOLTURE E RICONOSCERE I LIVELLI DI OPERATIVITA'**

Si tratta di una strategia che tende prioritariamente al riconoscere differenti tipi di agricoltura svolti dagli operatori (agricoltura professionale, integrativa, hobbistica..). Il riconoscimento del differente ruolo è funzionale all'approntare sistemi di intervento che valorizzino i differenti apporti che le agricolture, nelle loro pur rilevanti differenze, sono in grado di assicurare al territorio e al sistema degli spazi aperti.

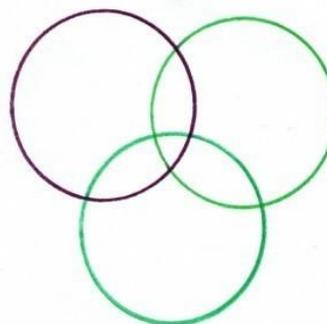
A1



**COMPONENTI DEL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE**

Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di tutela e valorizzazione differenziate distinguendo le differenti componenti (rurale – paesistico – ambientali) individuate. Queste iniziative di tutela dovranno necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini e verificate come coerenti con le indicazioni relative ai temi Ambientali – fisico-naturali e Ambientali paesistico - storico culturali.

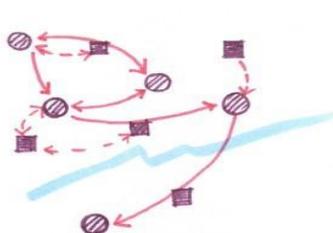
A2



**Paesistico-storico-culturali**

**LAVORARE A "RETE"**

Si tratta di una strategia che prevede l'individuazione di azioni finalizzate a far interagire al meglio le differenti componenti del sistema dei valori paesistici e storico-culturali. In questo senso le attività dovranno prevedere azioni direttamente riconducibili al mantenimento della riconoscibilità della rete (azioni di salvaguardia), ma al contempo dovranno prevedere interventi volti al miglioramento della qualità delle relazioni tra gli elementi (coni visuali, percorsi, segnaletica...).



**PSC1**

**AMPIE ZONE - PROTEZIONE DIFFERENZIATA**

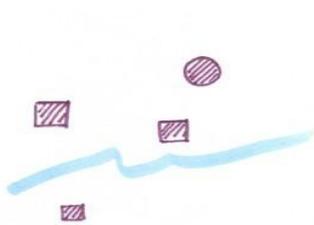
Questa strategia presuppone interventi orientati alla individuazione di strategie di protezione differenziate (dalla non edificabilità alla salvaguardia attiva) distinguendo modalità di tutela differenziate per le diverse aree individuate. Queste iniziative di tutela dovranno essere necessariamente verificate e coordinate con analoghe iniziative dei territori contermini.



**PSC2**

**AMBITI RISTRETTI - PROTEZIONE TOTALE**

Questa strategia è volta principalmente a cogliere gli elementi di specificità che il sistema paesistico e storico culturale esprime. Per questi elementi, che rappresentano le emergenze del sistema paesistico e storico culturale, l'azione del PGT è orientata alla protezione ed eventualmente alla definizione di una adeguata normativa che permetta il definirsi di relazioni opportune tra gli elementi individuati e il sistema urbano.



**PSC3**

